Anno 60° N. 106 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ SABATO 7 MAGGIO 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Appello della Direzione del PCI per il voto del 26 e 27 giugno

L'alternativa è possibile

La crisi è giunta a un punto di svolta: cambiare indirizzi e forze di governo

Sono falliti un corso economico e un sistema di alleanze - Respingere l'attacco alle conquiste sociali - I punti essenziali di un programma di risanamento, di sviluppo e di pace - L'astensione è una resa - Necessari un grande dibattito e un confronto di massa

LA CRISI economica, sociale e politica del Paese, è giunta ad un punto di svolta. Il nuovo scioglimento anticipato del Parlamento, il quarto consecutivo, è una ulteriore prova che non è più possibile continuare come prima: scelte nuove e risolutive si impongono.

La caduta del governo Fanfani è l'ultimo episodio del pieno fallimento di un corso economico e politico e di un sistema di alleanze. In quattro anni si sono dissolte sei formazioni ministeriali, tutte composte nel quadro della medesima maggioranza parlamentare dominata dalla DC, una maggioranza la cui ampiezza non ha potuto compensare la incapacità di governare e le interne lacerazioni.

Gli esiti di un tale quadriennio sono drammatici. Grandi sono la potenzialità e la vitalità del Paese, ma le conseguenze del malgoverno fanno sì che l'Italia soffra contemporaneamente di tutti i mali economici: gravissimo aumento della disoccupazione, diminuzione dei redditi dei lavoratori, inflazione indomata e in crescita, dissesto pauroso del bilancio pubblico, preoccupante passivo dei conti con l'estero. Si sono esasperate molte delle antiche e nuove contraddizioni: e, innanzitutto, la condizione del Mezzogiorno, la situazione delle masse più povere, la frustrazione di milioni di giovani senza lavoro. Il corrompimento anche in elevati e delicati settori della vita pubblica; l'estendersi della criminalità di tipo mafioso e la sua collusione con settori del potere politico; le aperte resistenze ad ogni opera risanatrice sono i segnali estremi di una conduzione dello Stato che getta il discredito sulle istituzioni e pone a repentaglio la democrazia.

Forte è stata la resistenza dei lavoratori e del popolo per difendere i propri diritti e per mantenere aperta la via di soluzioni innovatrici. Risultati significativi sono stati ottenuti con le lotte di massa e con l'azione dell'opposizione comunista in Parlamento, con l'opera delle amministrazioni di sinistra. Proprio perciò una aperta offensiva di destra è in atto da parte delle medesime forze — in primo luogo la DC e la maggioranza della Confindustria — che sono responsabili della particolare gravità della situazione italiana. Si vuole che il fardello della crisi ricada intieramente sulle masse operaie e lavoratrici, sui pensionati, sui ceti intermedi meno protetti, su vasti gruppi sociali già oggi emarginati. Uno specifico attacco viene mosso contro la condizione delle donne, espulse per prime dal lavoro e minacciate nelle conquiste difficilmente ottenute. Perché una tale politica di destra possa essere attuata vengono posti in discussione acquisizioni sociali e diritti costati decenni di sacrifici e di lotte, e, sul terreno internazionale, vengono sposate le tesi più oltranziste e più avventuristiche.

L'affermazione di una tale linea sarebbe rovinosa. Essa — come dimostra l'esempio dei paesi governati da forze conservatrici — non solo non risolve alcun problema, ma tutti li aggrava inasprendo ad un tempo ingiustizie, tensioni sociali, tensioni internazionali.

L'ITALIA ha bisogno di pace, di serenità, di sviluppo, di una grande opera di risanamento e di rinnovamento. Per tali grandi finalità i comunisti hanno precisato, nel loro recente congresso, la propria piattaforma programmatica e presenteranno al Paese le concrete proposte di legislatura.

Al primo posto deve essere una politica volta ad affermare la distensione internazionale. Bisogna allontanare dall'Italia il rischio di divenire un bersaglio atomico e promuovere attivamente nell'equilibrio e nella sicurezza la trattativa per un bilanciato e generale disarmo.

Una svolta di fondo è necessaria per rilanciare lo sviluppo. Da gran tempo i comunisti hanno sottolineato la necessità di un eccezionale sforzo per assicurare la ripresa della occupazione e per frenare la inflazione. Per primi hanno sottolineato l'esigenza di una politica di rigore intesa come lotta alle ingiustizie e

La Direzione del PCI

(Segue in ultima)

Mercoledì riunione del CC

ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati per mercoledì 11 maggio alle ore 9.30. Ordine del giorno: 1) L'avanzata elettorale del PCI per l'alternativa democratica (relatore E. Berlinguer). 2) Sottoscrizione straordinaria per la campagna elettorale e la stampa comunista (relatore Pollini). 3) Varie.

Stroncato da un infarto

Improvvisa morte del presidente del Senato Morlino

Aveva 58 anni - Colto da malore mentre stava giocando con i suoi figli - Vasto cordoglio - Giovedì l'elezione del successore

ROMA — Colto da malore, è improvvisamente scomparso ieri il presidente del Senato Tommaso Morlino. Il 26 agosto avrebbe compiuto 58 anni. Il decesso è avvenuto poco dopo le 16 nella residenza di Palazzo Giustiniani. Il senatore Morlino stava giocando con i suoi due figli, Giovambattista di undici anni e Silvia di nove, quando ha accusato un malessere che gli ha consentito soltanto di suonare il campanello per chiamare il commesso. Quando il dipendente del Senato e la moglie di Morlino, Luisa Saraceno, sono giunti nella stanza, l'uomo politico era già morto. Tommaso Morlino — che aveva già subito un infarto alcuni anni or sono — aveva tranquilla-

g. f. m.

(Segue in ultima)

Tommaso Morlino

Sua ultima fatica la «verifica»

Appena tre giorni fa Tommaso Morlino era tornato a salire il colle del Quirinale per riferire al presidente della Repubblica Sandro Pertini sull'esito (negativo) dell'«accertamento», di cui era stato incaricato dallo stesso capo dello Stato, presso le forze politiche in relazione alla crisi di governo. Era stata questa l'ultima incombenza cui Morlino aveva assolto. Ora l'attendeva la campagna elettorale e la candidatura nel tradizionale collegio di Lecco che lo eleggeva al Senato per la DC dal 1968.

Moroteo, ex ministro, Tommaso Morlino era diventato presidente del Senato — succedendo ad Amintore Fanfani — il 9 dicembre del 1982, al termine di un contrastato scrutinio segreto che segnalò 48 schede bianche e 30 voti dispersi: la spia dei contrasti di correnti all'interno della DC. Prima di assumere la presidenza, Morlino ricopriva, dalla fine dell'80, l'incarico di vice presidente vicario di Palazzo Madama.

Originario di Irsina (Matera), Morlino aveva sposato la figlia del meridionalista Pasquale Saraceno dalla quale aveva avuto due figli, Giovanni e Silvia. Alla ribalta della vita politica nazionale, il presidente del Senato si affaccia nel giugno del 1954 quando svolge la funzione di segretario del congresso democristiano vinto da Amintore Fanfani. L'anno seguente diventa capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Agricoltura: il titolare del dicastero è il suo corregionale Emilio Colombo. Nel 1959 lascia il ministero e diventa presidente dell'ente di sviluppo per la Toscana e il Lazio. In quello stesso anno fa il suo ingresso nella direzione democristiana. Fino al 1964 sarà dirigente dell'Ufficio centrale della DC per gli enti locali. Nel '64 è vice segretario del partito e quindi responsabile del settore per la Programmazione. Nel 1968 inizia la sua attività parlamentare: quattro anni dopo sarà sottosegretario al Bilancio (quarto e quinto governo Rumor) per divenire, quindi, ministro per le regioni nel quarto gabinetto Moro. Dal 1976 al 1979 sarà ministro del Bilancio e, quindi, della Giustizia (sono i tre governi presieduti quella stagione da Giulio Andreotti). In questa ottava legislatura — prima di salire al vertice di Palazzo Madama — Tommaso Morlino era stato ministro della Giustizia nei governi Cossiga.

Iniziano le polemiche elettorali

Malumore nella DC per i candidati - Saragat attacca il PSI - L'accordo PCI-PDUP

ROMA — Claudio Martelli dice che le elezioni di giugno saranno un «ballottaggio» tra De Mita e Craxi, e intanto Saragat, da Fiuggi, dove è in corso la conferenza d'organizzazione dei socialdemocratici, spara bordate pesanti contro il PSI: «Ha distrutto la legislatura nel momento meno opportuno». Quanto ai democristiani sono in queste ore impegnatissimi nella operazione forse più delicata e macchinosa di tutta la campagna elettorale: formare liste di candidati che tengano conto contemporaneamente del peso e degli appetiti della periferia, e della necessità di avere qualche nome di prestigio, per presentare un'immagine dignitosa agli elettori; senza dimenticare un certo rispetto dovuto alla logica delle correnti e la volontà di De Mita di aumentare il numero degli uomini suoi nei futuri gruppi parlamentari. Un bel rompicapo. Che infatti sta creando qualche problema e qualche tensione a piazza del Gesù: si dice che a Forlani e a Donat Cattin siano già saltati i nervi.

Insomma, la campagna elettorale sta entrando nel vivo.

Ieri, mentre a via del Corso si riuniva la direzione so-

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

Contratto dei tessili, rotte le trattative

Industriali fermi sulla linea del rifiuto Nuova fase di lotta - I protocolli di acconto

MILANO — Dopo tre giorni di incontri assolutamente inconcludenti, i rappresentanti della Federtessile e dei sindacati hanno abbandonato il tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto senza fissare un nuovo appuntamento. Le trattative sono dunque interrotte, e forse lo saranno davvero «*per molto tempo*» come l'altro giorno aveva previsto il segretario generale della Filta-Cisl Rino Caviglioli. La Fulta ha infatti confermato ieri, di fronte «*all'evidente volontà della controparte di non fare il contratto*», che è sua intenzione convocare a Milano il prossimo 19 maggio l'assemblea nazionale dei delegati del settore per lanciare in tutte le fabbriche una campagna che porti alla firma di «protocolli d'acconto» che anticipino i contenuti di quel contratto che la Federtessile tanto ostinatamente si rifiuta di fir mare.

Formalmente l'assemblea nazionale dei delegati sarà convocata dal direttivo nazionale del sindacato, che si riunirà martedì e mercoledì prossimi, e che deciderà anche un nuovo calendario di iniziative della categoria. Fin da oggi, comunque, la Fulta ha chiamato «*i lavoratori a*

Dario Venegoni

(Segue in ultima)

Ancora in piazza le madri argentine

BUENOS AIRES — Migliaia e migliaia di madri argentine, giovedì pomeriggio, come ogni giovedì da sei anni, si sono ritrovate nella «plaza de Mayo» per chiedere giustizia, per esigere chiarezza e verità dai militari sulla sorte dei trentamila oppositori politici fatti sparire dal regime in anni di atroce repressione. Fazzoletti bianchi in testa, enormi striscioni contro il documento, promulgato il 28 aprile, che ha dichiarato gli scomparsi «tutti morti», le madri hanno percorso per ore le strade intorno alla piazza, poi, gridando frasi contro i militari, sono arrivate davanti al palazzo del Parlamento. Cartelli e slogan numerosissimi ricordavano il coraggioso intervento del presidente italiano Pertini, una lunga lettera di ringraziamento a lui indirizzata è stata consegnata al termine della manifestazione all'ambasciata italiana. «La risposta delle madri», un comunicato nel quale i familiari degli scomparsi ribadiscono la loro intenzione di continuare a combattere, per ottenere la verità sulla sorte dei trentamila, è stato consegnato ai giornalisti. Una folla silenziosa ha seguito commossa la manifestazione, poco lontano le forze della polizia, che non hanno osato intervenire. Numerosi gli striscioni e i cartelli critici con l'atteggiamento dell'episcopato argentino, accusato dalle madri di mantenere un silenzio complice con i militari, di non avere speso una parola ufficiale di condanna per il genocidio cinicamente riconosciuto dal documento. Nella foto: lo striscione che apriva la manifestazione «Sequestrare, torturare e assassinare sono atti di servizio? Reclamiamo la ricomparsa in vita dei detenuti scomparsi e il giudizio per i responsabili. E la dignità dell'uomo che lo esige».

GLI SVILUPPI DELLA POLEMICA EUROPA-ARGENTINA A PAG. 3

Le scuole medie chiuderanno l'11 giugno Calendario invariato per le elementari

ROMA — Chiuderanno con tre giorni di anticipo, cioè sabato 11 giugno, le scuole medie inferiori e superiori. Calendario invariato per le elementari e le materne che chiuderanno rispettivamente martedì 14 giugno e giovedì 30 giugno. Lo ha stabilito il ministero della Pubblica istruzione in seguito alla decisione di indire le elezioni politiche il 26 giugno. Modifiche anche per gli esami: quelli di licenza elementare si svolgeranno il 15 giugno; la licenza media, l'idoneità da una classe all'altra e gli esami di qualifica, dal 13 al 23 giugno. Confermato per il 4 luglio l'inizio delle prove di maturità.

A fine mese tre punti di contingenza La Confindustria insiste sui decimali

ROMA — Saranno tre i punti di contingenza che scatteranno nelle buste paga di maggio: 20.400 lire lorde (15.310 per i redditi fino a 11 milioni, 13.630 da 11 a 24 milioni, 12.136 fra 24 e 30 milioni). Ieri la commissione dell'Istat ha accertato che l'indice sindacale è salito nel trimestre di oltre tre punti (da 104,08 a 107,14), ma la Confindustria ha di nuovo espresso parere negativo sull'indicazione, nel comunicato finale, del numero di punti scattati. Gli imprenditori non vogliono, che compaia ufficialmente, oltre alla variazione, il nuovo indice, per la nota contesa sui decimali.

Nell'interno

La camorra «trasferita» a Roma Legami tra Cutolo e Pazienza?

Diciannove ordini di cattura contro un clan di «cutoliani» trasferiti a Roma, Rosetta Cutolo sospettata di aver fatto uccidere Vincenzo Casillo, ex vice dello stesso Cutolo, inquietanti rapporti tra camorra e clan Carboni. È il bilancio di un'inchiesta condotta a Roma A PAG. 3

«Sì» condizionato di Israele al piano proposto da Shultz

Il governo israeliano ha approvato «in linea di principio» il piano proposto da Shultz per il ritiro dal Libano, ma con la riserva di «ulteriori chiarimenti» sulle misure di sicurezza nel sud Libano. Shultz sarà oggi a Damasco, per esporre il piano ai dirigenti siriani. A PAG. 3

«I cattolici e la scuola», Ingrao chiude il convegno

L'integralismo di Comunione e Liberazione, le aperture del nuovo associazionismo cattolico, l'influenza del «nuovo corso» demitiano, sono stati i temi al centro della seconda giornata del convegno su «I cattolici e la scuola» organizzato a Padova dall'Istituto Gramsci veneto. A PAG. 6

Primi dati del censimento '81 La gente lascia la grande città

Dai dati de censimento 1981 il profilo della «nuova» Italia. La popolazione aumenta più al Sud che al Nord, le grandi città perdono abitanti, la famiglia è più piccola (2,5 componenti). La vita media è arrivata a 73 anni. A PAG. 6

Chiesto l'arresto per Pittella (Psi)

La domanda è giunta al Senato - Le accuse: insurrezione armata e guerra civile

ROMA — La notizia è sensazionale e sorprendente. La magistratura ha chiesto al Senato l'autorizzazione a procedere alla cattura contro il senatore socialista Domenico Pittella, 51 anni, medico e presidente della commissione Sanità. Le richieste — a quanto si è appreso — sono firmate dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Franz Sesti.

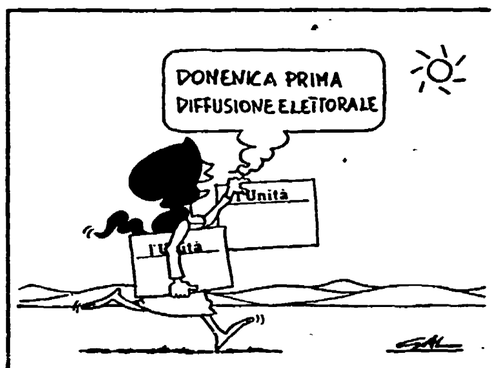
I reati ipotizzati sono di estrema gravità: insurrezione armata contro i poteri dello Stato (articolo 284 del codice penale); guerra civile (art. 286); concorso in reato (art. 110). Per le prime due accuse (si tratta di delitti contro la personalità dello Stato) è obbligatorio il mandato di cattura: i magistrati si sono mossi in base all'articolo 68 della Carta costituzionale.

Gli atti giunti al Senato sono, ovviamente, coperti dal segreto istruttorio: il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, il senatore comunista Mario Venanzi, ha comunque già convocato l'organismo per mercoledì pomeriggio.

L'ACCUSA — La vicenda in cui è coinvolto Domenico «Mimì» Pittella è balzata sulle pagine dei giornali intorno alla fine del mese di aprile. Nel corso dell'inchiesta romana sulle Br conosciuta come «Moro-ter», ai magistrati

Giuseppe F. Mennella

(Segue in ultima)



1979-83: Radiografia di un fallimento

☐ Domani un inserto di quattro pagine del titolo «Radiografia di un fallimento». E' la storia dei sei governi che si sono succeduti in questi quattro anni, le scelte, le conseguenze per la gente, le lotte intestine, le trame, gli scandali.
☐ Una completa documentazione sul bilancio economico e sociale.
☐ Tutte le organizzazioni di partito sono invitate a organizzare la diffusione.

Il governo di Bonn: «Falsi i diari segreti di Hitler»

Una serie di perizie ha accertato che sono stati confezionati dopo la guerra - Anche «Panorama» rinuncia alla loro pubblicazione

«Falsi, sono falsi. Li hanno confezionati nel dopoguerra». Il verdetto definitivo sulla autenticità dei diari di Hitler scovati chissà come dal redattore della rivista tedesca «Stern», Gerd Heidemann, è arrivato ieri, e a pronunciarlo è stato il ministro degli Interni della Repubblica federale tedesca in persona. La dichiarazione-bomba del sig. Friedrich Zimmermann, che sparava a zero su quello che imprudenti manager dell'editoria avevano definito «il più grande scoop degli ultimi 40 anni», non ha mancato di suscitare immediate reazioni. Prima quella, imbarazzata, del direttore di «Stern», Henri Nannen che ha proclamato la sua «buona fede» ed ha quindi deciso ufficialmente di sospendere la pubblicazione dei diari. Poi è stata la volta del londinese «Sunday Times», che ha annunciato di non volerli più pubblicare, nonostante abbia già sborsato alla rivista tedesca la bella somma di 400.000 dollari (600 milioni di lire o giù di lì) per i diritti in esclusiva per l'edizione in lingua inglese. Identica la decisione, per la Francia, di «Paris Match» e identica la decisione di «Panorama», esclusivista italiana dei documenti di «Stern»: il suo direttore, Carlo Rognoni, ha infatti deciso di sospendere la pubblicazione dei diari, alla seconda puntata e, non senza «fair-play», ha detto che ci si trovava di fronte «al più clamoroso falso del secolo O almeno al più grosso giallo del secolo. Quelli di "Stern" — ha continuato — ci avevano fornito determinate garanzie e si erano detti disponibili a mettere il materiale a nostra disposizione per ulteriori verifiche, dopo quelle dei loro esperti. Ma il fatto è che in Italia non ci sono esperti adatti e inoltre mancavano i tempi per una perizia seria. Così ci siamo fidati di "Stern"». Fiducia mal riposta non c'è che dire. Ma come si è arrivati alla «requisitoria» del ministro tedesco? Vediamo.

Il governo federale ha richiesto fin dal giorno in cui

Andrea Aloi

(Segue in ultima)

Pubblicati i decreti presidenziali in vista delle prossime elezioni

Più seggi al sud, meno al nord

Camera e Senato convocati il 12 luglio

Dal 13 al 15 maggio il tempo utile per la presentazione dei contrassegni elettorali - Cinque schede per alcuni comuni del Goriziano

ROMA — Più seggi parlamentari alle regioni meridionali, meno a quelle del nord; il mutamento nella ripartizione è diventato ufficiale giovedì, con la pubblicazione sulla Gazzetta dei decreti presidenziali che accompagnano lo scioglimento delle Camere. La nuova assegnazione dei seggi è basata sul censimento del 25 ottobre 1981. Per quanto riguarda la Camera dei deputati perdono seggi il Piemonte (1 in meno nella circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli e 1 in meno in quella di Cuneo-Alessandria-Asti), la Lombardia (2 in meno nella circoscrizione Milano-Pavia), la Liguria (2 in meno per Genova-Imperia-Spezia-Savona), l'Emilia-Romagna (1 in meno a Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì), la Venezia Giulia (1 in meno nella circoscrizione di Trieste).

Aumentano invece la propria rappresentanza parlamentare il Veneto (1 in più nella circoscrizione di Verona-Padova-Vicenza-Rovigo), il Lazio (1 in più per Roma-Viterbo-Latina-Frosinone), la Campania (3 in più per Napoli-Caserta), la Puglia (1 in più per Bari-Foggia e 1 in più per Lecce-Brindisi-Taranto), la Sardegna (1 in più per Cagliari-Sassari-Nuoro-Oristano).

Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana avranno inoltre un senatore in meno, a favore di Campania, Puglia e Sardegna. Va notato tuttavia che nell'assegnazione dei seggi per la Camera dei deputati la ripartizione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale è soltanto una base di calcolo, poiché sul numero effettivo dei deputati eletti incideranno i «resti», cioè i voti residui che confluiranno nel «collegio unico nazionale». Nelle elezioni del '79, ad esempio, ben 78 seggi furono assegnati in sede di collegio unico; in altre parole, in 17 circoscrizioni i seggi effettivi risultarono diversi da quelli previsti. Oltre ai due decreti sull'assegnazione dei seggi al Senato e alla Camera, il presidente Pertini ha firmato la convocazione dei «comizi elettorali» per il 26 e 27 giugno e della prima riunione delle Camere, fissata per il 12 luglio. Questo il calendario delle principali operazioni elettorali: entro il 12 maggio (a 45 giorni dal voto) i sindaci dovranno pubblicare il manifesto di convocazione; entro la stessa data dovranno essere aggiornati gli elenchi dei cittadini aventi diritto al voto. Dal 13 al 15 maggio dovranno essere presentati i contrassegni elettorali. Dal 22 al 25 maggio dovranno essere presentate le liste dei candidati. Dal 25 maggio al 24 giugno potrà esserci campagna elettorale attraverso affissioni e comizi. Dal 6 al 20 giugno, infine, si dovranno nominare gli scrutatori.

Ed ora qualche curiosità statistica. La circoscrizione con il maggior numero di elettori e deputati è quella di Roma-Viterbo-Latina-Frosinone: rispettivamente 4.858.890 e 54 quozienti interi. La circoscrizione più piccola è invece quella della Valle d'Aosta, che con i suoi 112.352 abitanti esprime un solo deputato. Dei 315 senatori la parte più cospicua va alla Lombardia (48), mentre un solo eletto spetta alla Valle d'Aosta.

Gli elettori di cinque comuni del Goriziano saranno sommersi da 5 schede di 5 colori diversi, Camera, Senato, Provincia, Regione e Comune. Gli oltre 44 milioni di elettori chiamati alle urne sono gli abitanti di 8.088 comuni, iscritti a 80.657 sezioni elettorali. Ma registrato, infine, uno studio della Confcommercio, secondo il quale 890.000 elettori saranno in vacanza nel mese di giugno, ovviamente lontano dalle grandi aree metropolitane.

Chiudiamo con un consuntivo dell'attività della Camera dei deputati nel corso di questa legislatura. Tre ore di lavoro al giorno è stato l'orario medio di un deputato; 672 le sedute (contro le 418 del triennio precedente e le 483 della sesta legislatura); 34 mila sono state le interrogazioni e interpellanze (di cui 15 mila con risposta del governo), contro le appena 13 mila della legislatura precedente. Eccezionale la massa dei decreti legge: 271, di cui 167 convertiti, contro i 167 del triennio '76-'79 e i 124 del periodo '72-'76.

Zaccagnini non sarà capolista a Bologna: rinuncia alla Camera

ROMA — Benigno Zaccagnini, l'ex segretario della DC, potrebbe rinunciare alla sua attività parlamentare. Zaccagnini ieri ha confermato le indiscrezioni che parlavano di una sua rinuncia a presentarsi candidato a Bologna per la Camera (candidatura proposta da De Mita, e che aveva indispettito Beniamino Andreatta, possibile capolista della DC in Emilia). L'ex segretario democristiano non ha voluto precisare se accetterà o meno di presentarsi al Senato (eventualmente sarebbe candidato nel collegio sicuro di Parma).

Per il resto, il toto-candidati registra la probabile esclusione dal gruppo parlamentare democristiano di Massimo De Carolis e di Piero Bassetti, la possibilità di una candidatura per la Camera di Alfredo Diana, l'ex presidente della Confagricoltura, e la discussione che è aperta a piazza del Gesù sulla formazione della «pattuglia» che rappresenterà gli industriali in seno al gruppo dc di Montecitorio. Quanto ai capolista, di sicuro non c'è ancora quasi nulla, salvo i nomi di Rognoni e Mazzotta per Milano e, a questo punto, quello di Andreatta per Bologna. Neppure a Roma è definitiva la decisione di Andreotti numero uno.

Il PSI, invece, presenterà quasi certamente Gino Giugni a Milano, Marianetti a Roma (dove invece non ci sarà il vicesindaco Severi) e Amato a Torino. Nelle liste del PSI ci saranno diversi ex radicali: Ajello, Pinto, De Cataldo e Boato. Candidati socialisti dovrebbero essere anche Giorgio Strehler, Ottavia Piccolo e il presidente del CONI Franco Carraro. Per Carraro c'è ancora qualche problema: il PSI vorrebbe mandarlo alla Camera, lui preferisce un collegio senatoriale sicuro.

Una miniera d'oro «Dallas» elettorale: 1 minuto, 66 milioni

È la tariffa fissata dall'emittente «Canale 5» per la pubblicità dei partiti e dei candidati - Il conto salato va pagato in anticipo

ROMA — Intrufolarsi per un minuto tra i protagonisti di «Dallas» (Canale 5) per far propaganda al partito o al candidato (singolo o in cordata) costerà più di 66 milioni; Retequattro accorda, tramite «Dynasty», un apprezzabile sconto: 50 milioni; Italia 1 offre, al paragone, prezzi addirittura stracciati: 1 minuto, 20 milioni.

Il tariffario delle tre grandi catene televisive private per l'imminente campagna elettorale è stato reso noto ieri dalle agenzie. Non c'è che dire: sono prezzi salatissimi e le tv private puntano senza riserve a trarre il massimo profitto dalle elezioni anticipate. Contano non soltanto sulla competizione tra i partiti ma anche (in qualche caso soprattutto) sulla concorrenza sfrenata tra i candidati della medesima lista, cosa consueta, ad esempio, in casa dc. A quanto pare le tv private non intendono porre limiti alla vendita di spazi elettorali; l'unica condizione sulla quale appaiono non disponibili a cedere è il pagamento anticipato della tariffa.

Una novità rispetto ad esperienze passate dovrebbe essere costituita, tuttavia, dalla maggiore cura che le tre maggiori reti private sono orientate a mettere in trasmissioni giornalistiche e redazionali sulle elezioni (una sorta di «tribuna elettorale») con la presenza di rappresentanti di tutte le forze politiche. Se ne sa poco, per ora, sulle intenzioni di Canale 5; a Italia 1 le trasmissioni saranno curate da giornalisti del «Giornale nuovo» di Montanelli; a Retequattro, invece, Carlo Gregoretti — che cura i servizi speciali — ha annunciato innovazioni addirittura «sensazionali» rispetto alla tecnica tradizionale delle tribune. Aspettiamo e speriamo.

Intanto non si può fare a meno di fare un paio di annotazioni: 1) non esiste al mondo altro paese con televisioni private che non abbia emanato regole per la propaganda elettorale, in modo da garantire un minimo di trattamento paritario a tutte le forze politiche, al di là di quanto poi ognuna può o intende spendere nell'acquisto degli spazi; governo e forze di maggioranza si sono talmente confuse le idee tra legge-quadro, legge-ponte e via dicendo, che non sono state capaci neanche di definire regole di comportamento in occasione delle campagne elettorali; 2) poiché della mancanza di leggi non si può fare carico alle tv private, è ovvio che queste puntino sull'occasione offerta dalle elezioni per incrementare i profitti pubblicitari; se i partiti ci daranno sotto, Canale 5, Retequattro e Italia 1 supereranno quest'anno di gran carriera i 500 miliardi di incassi pubblicitari.

Drammatica trattativa notturna, l'accordo firmato dal prefetto

Pisticci: salari regolari per il mese di autogestione

Operai, impiegati e tecnici hanno dimostrato che la fabbrica può vivere - Incredibile comportamento del direttore dell'ANIC - Duemila posti di lavoro in discussione

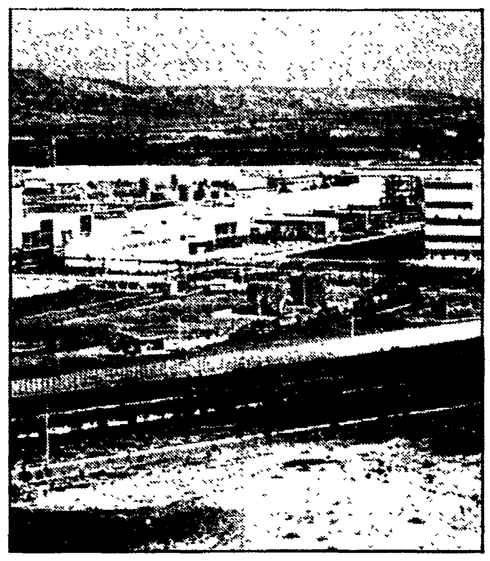
Dal nostro inviato

PISTICCI — «Visto: il prefetto». Non si tratta, però della solita pratica burocratica. La firma del dott. Rubino, prefetto di Matera, compare ben evidente in calce all'accordo sindacale che, ieri all'alba, ha chiuso la drammatica trattativa per il pagamento dei salari ai 2 mila lavoratori che per venti giorni hanno autogestito l'ANIC di Pisticci. Operai, impiegati e tecnici hanno insieme dimostrato, così, che questo impianto chimico può ancora vivere. Una sfida vincente ai segni di smobilitazione. Lo ha riconosciuto la stessa azienda nel momento in cui ha rilevato l'intero stoccaggio della produzione autogestita. Salvo poi provocare nuovamente i lavoratori pagando soltanto il 25% delle normali retribuzioni.

Dopo tre anni di impegni traditi, solo il ministro Colombo crede ancora che si possa incantare la gente con comunicati pubblicati in bella evidenza sulla prima pagina del quotidiano locale. L'ANIC, invece, ha ormai scelto la brutalità dei fatti compiuti. Il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, riconosce la validità dell'investimento di 4 miliardi per risparmiare sui costi energetici e di produzione delle fibre a Pisticci? Il gruppo non solo risponde picche ma prepara la chiusura di una linea di produzione. La fabbrica è autogestita? Il vertice aziendale si appropria della produzione ma non paga i salari.

Alla vigilia di un incontro decisivo, a Roma, sulle prospettive dello stabilimento, l'ennesimo colpo di mano dell'ANIC ha riacceso sospetti e tensioni. La protesta si è sviluppata in crescendo: prima il blocco della stazione ferroviaria di Metaponto, poi il picchettaggio della Statale Jonica e, infine, il presidio della direzione e delle portinerie dello stabilimento. I duemila dipendenti non chiedevano altro che una trattativa che consentisse di sconfiggere il ricatto: volete i salari, allora prendetevi la cassa integrazione, al buio, senza garanzie di sorta. Contro questa protesta il direttore Conti è addirittura ricorso alla forza pubblica gridando al «sequestro di persona», rifiutando il negoziato per ore e ore, mentre la fabbrica veniva assediata da agenti di polizia e carabinieri. È arrivato anche il prefetto, mentre la rabbia rischiava di trasformarsi in disperazione. È successo nel cuore della notte, quando il rappresentante del governo, visti vani tutti i tentativi di ottenere dall'ANIC un assenso al negoziato, decideva di accompagnare fuori del cancello il direttore. «Liberi di farlo», gli hanno risposto i lavoratori. «Ma se la direzione abbandona, saremo anche noi liberi di lasciare la fabbrica con gli impianti in marcia».

A questo punto è stato il prefetto ad assumersi la responsabilità della trattativa, svegliando col telefono politici e manager per ottenere le necessarie autorizzazioni. All'alba, l'intesa che riconosce il diritto dei lavoratori ad essere retribuiti per il loro «sciopero a rovescio» è stata raggiunta. C'è la firma del prefetto, ed erano anni che nulla di simile accadeva in Italia. Ma qui tutto appare dominato da una gravissima incertezza. A pochi chilometri dallo stabilimento c'è la



Liquichimica di Ferrandina ridotta ormai a un ammasso di ferro vecchio. L'intera area industriale della Val Basento appare adesso in bilico tra la stessa sorte di smobilitazione e un programma di riconversione produttiva. Sono gli stessi lavoratori a sollecitare una ristrutturazione accompagnata da investimenti certi. E su questo hanno chiesto alla Regione di pronunciarsi, direttamente in fabbrica. Ma ieri, nella riunione dei capigruppo, la DC, il PSI e il PSDI unitamente alla giunta regionale hanno risposto no. Solo il gruppo comunista ha ribadito il suo sostegno ai lavoratori dichiarandosi disponibile a raccogliere ogni forma di lotta necessaria.

Pasquale Cascella

Verbania: Montedison taglia i rifornimenti Si ferma la centrale?

L'impianto serve per alimentare la fabbrica - I lavoratori in lotta - Il 10 maggio si terrà uno sciopero di 4 ore nel settore fibre

Dal nostro corrispondente

VERBANIA — Alla Montefibre di Pallanza sono finite le scorte per l'alimentazione della centrale termoelettrica che garantisce la marcia degli impianti di nylon e di poliammidi (che la Montedison vuole chiudere e che sono autogestiti dalle maestranze). La Montefibre, interpellata per telefono dal sindaco di Verbania, sostiene che le cause non derivano da una sua intenzione di bloccare gli impianti (decisione che peraltro è stata comunicata insieme al rifiuto opposto alle richieste del governo di sospendere i licenziamenti e la chiusura degli impianti almeno per il tempo della campagna elettorale), ma la società che fornisce il carburante ha detto di non avere più ricevuto ordinazioni dal gruppo chimico.

La città è col fiato sospeso, ma decisa a resistere con tutte le forze alla iniziativa dissennata della Montedison. Ieri ad Ivrea, altro centro interessato dalle iniziative di chiusura degli impianti stabilite dalla società di Schimberni (l'uomo che vuole «risanare» l'azienda sulla pelle dei lavoratori e cedendo i rami secchi al settore pubblico, per poter «tornare» al profitto nel 1984-85), i lavoratori hanno scioperato per 3 ore e mezzo e si è tenuta una combattiva assemblea coi cassintegrati davanti alla fabbrica della Montefibre, mentre si teneva un «sit in» davanti alla sede della Associazione industriali. Per il 10 maggio è stato indetto uno sciopero nazionale di 4 ore del settore fibre, con manifestazione a Milano dinanzi alla sede della Montefibre.

Il pericolo concreto è che la Montedison voglia arrivare all'incontro di mercoledì 11 maggio, previsto per le 18 presso il ministero del Bilancio a Roma, con gli impianti spenti, costringendo i lavoratori all'occupazione dello stabilimento. Ieri pomeriggio, dal Comitato per l'occupazione — di cui fanno parte le forze politiche e sociali della città insieme all'amministrazione comunale — sono stati avvertiti tempestivamente il prefetto di Novara, il Governo e la Regione Piemonte. «Montefibre, a questo punto, cerca di far precipitare la situazione — afferma il deputato comunista Gianni Motetta — forzando i programmi di chiusura della fabbrica e i licenziamenti di massa. Il Governo non può più rispondere con generici appelli ma con un deciso e concreto impegno affinché la fabbrica rimanga aperta, i licenziamenti sospesi e si avvii una trattativa serrata sulla produzione di nylon e sulle fibre poliammidiche».

In fabbrica, dove continuano gli scioperi articolati con il controllo delle merci in uscita e in entrata, c'è grande tensione, ma anche grande determinazione. Ieri la società, per vie ufficiose, ha fatto sapere che all'incontro della prossima settimana proporrà la sospensione momentanea dei licenziamenti barattandola con la cassa integrazione a zero ore per tutti. «Ma noi sappiamo che significa — dicono al Consiglio di fabbrica — mascherare il licenziamento di 1.300 persone qui a Pallanza e di 800 a Ivrea, prendendo tempo per poi disfarsi delle due fabbriche di fibre piemontesi».

«La corda però — proseguono i delegati — è stata tirata troppo: deve finire questa danza macabra sulla nostra pelle. I tecnici e gli impiegati della sede centrale ci hanno fornito le prove che la società ha bloccato da quasi due mesi le vendite di nylon invitando i compratori a sospendere gli ordini. Questo è vero e proprio terrorismo economico per poter dichiarare, falsando la realtà, che queste produzioni non hanno più mercato».

La Giunta di Verbania ha deciso ieri di promuovere un incontro per martedì 10 maggio alle 11 nella sede municipale di Pallanza con gli amministratori di Ivrea, Vercelli, Novara e Villadossola.

Marco Travaglini

Ad Ancona gli operai della Maraldi occupano la ferrovia

ANCONA — Nuovamente in lotta ieri mattina i lavoratori del tubificio Maraldi di Ancona, che hanno bloccato per alcune ore la linea ferroviaria a nord della stazione. L'azione di protesta vuole sollecitare la concessione, da parte del ministero del Tesoro, delle garanzie finanziarie per il commercio con l'estero, e in particolare con l'Unione Sovietica. Il provvedimento preso nei giorni scorsi dal ministro del Tesoro Goria, infatti, copre soltanto il 50% della linea di credito richiesta. «Non è affatto sicuro — dicono al consiglio di fabbrica — che a queste condizioni la commessa per centomila tonnellate di tubi stipulata con l'Unione Sovietica rimanga ancora in piedi». Senza quelle diecimila tonnellate di tubi la Maraldi di Ancona rimarrebbe in pratica senza lavoro. Già oggi del resto la quasi totalità dei lavoratori è in cassa integrazione.

È una logica che i lavoratori non sono disposti a far passare anche perché, dicono, l'azienda ha dimostrato di avere un suo mercato nel quale riesce ad essere competitiva. Lo scorso anno dagli stabilimenti Maraldi è uscito ben il 30% della produzione tubi nazionale. Senatori comunisti hanno interrogato il governo su eventuali pressioni politiche americane per boicottare questo scambio con l'URSS. Stamane, ad Ancona, assemblea aperta.

Incontro della FLM con Berlinguer

Pieno sostegno del PCI alla vertenza dei metalmeccanici

ROMA — La segreteria della FLM (Galli, Bentivogli e Veronese) si è incontrata ieri con una delegazione del PCI composta dai compagni Berlinguer, Chiaromonte e Montessoro alla quale ha esposto «la situazione di eccezionale gravità in cui versano i rinnovi contrattuali del settore metalmeccanico privato» a 18 maesi dalla loro scadenza.

Dalla riunione sono emersi — dice una nota della FLM — «una profonda sintonia» ed un giudizio comune «assolutamente negativo» sul comportamento della Federmeccanica «sul quale, tra l'altro, pesa politicamente la linea intransigente e ricattatoria della FIAT». Le due delegazioni si sono dette preoccupate che la «paralisi del negoziato», provocata dalla volontà degli industriali di ridiscutere l'accordo di gennaio, «possa portare ad una drammatica radicalizzazione della tensione sociale».

«I dirigenti del PCI — aggiunge il comunicato — oltre a riconoscere alla FLM di aver condotto la trattativa con senso di responsabilità e grande ragionevolezza (...) hanno espresso la loro profonda solidarietà alla difficile lotta dei lavoratori e l'appoggio nel merito delle rivendicazioni contrattuali». Infine — conclude — il PCI «ha sottolineato la necessità che le forze politiche democratiche intervengano per una conclusione positiva della vertenza» e il governo «assuma fino in fondo le responsabilità che gli derivano» dall'accordo del 22 gennaio.

Vendute 65 mila auto in meno

Consumi petroliferi un altro crollo nel mese di aprile

ROMA — Gli industriali del petrolio stimano un calo del 12% nei consumi di benzina per il mese di aprile scorso, e un crollo ancor più accentuato per l'olio combustibile: −23%. I dati, ancora ufficiosi, vengono definiti «molto clamorosi» e fanno il paio con un'altra notizia giunta ieri: nei primi quattro mesi dell'anno, da gennaio ad aprile, il mercato dell'auto ha subito una flessione del 9,8%, con una perdita di venduto pari a 65 mila vetture. Nel mese di aprile, in particolare, si sono superate di misura le 150 mila automobili vendute, a fronte delle 176 mila dello stesso mese dell'anno scorso (il 57% del mercato è andato alla Fiat). Viene confermata — se i dati di aprile diverranno definitivi — la tendenza al calo dei consumi petroliferi registrata già nel primo trimestre di quest'anno, con una flessione del 5,8% rispetto allo stesso periodo del 1982. Soprattutto l'olio combustibile è una spia della situazione produttiva e denuncia il permanere di condizioni recessive nella nostra economia: vanno ad olio combustibile molte centrali elettriche (infatti c'è un calo vistoso anche dei consumi energetici), utilizzano olio combustibile le industrie e le grandi caldaie di riscaldamento. Nella continua caduta dei consumi d'automobili, invece, solo la Fiat sembra averci guadagnato, con un aumento in percentuale di sette punti rispetto all'anno scorso (quando la sua quota di mercato, nello stesso periodo, fu di poco superiore al 50%): rimangono invece pressoché immutate le proporzioni fra la capogruppo e la Lancia ed Autobianchi (48,4 e 8,6% quest'anno, 42,7 e 8% l'anno scorso).

Lama: i partiti devono pronunciarsi sulle nostre proposte per le pensioni

Il sindacato non consentirà demagogie elettorali - I punti principali della riforma: unificazione dei trattamenti, separazione fra assistenza e previdenza - La cassa integrazione non deve essere pagata con i contributi dei lavoratori

ROMA — Il sindacato non consentirà che si possa fare campagna elettorale sulla pelle dei pensionati, con la demagogia degli aumenti generalizzati, l'attacco alla gestione (a maggioranza sindacale) dell'INPS e senza che ogni partito entri invece nel merito della riforma della previdenza. Lo ha affermato ieri Luciano Lama, in un'intervista radiofonica. Come si sa, il ministro del Lavoro Scotti ha rinviato a dopo le elezioni gli incontri con le parti sociali, che dovevano svolgersi in questi giorni, sul destino della riforma. Ma le proposte sindacali — dice Lama — ci sono: e noi «le presentiamo a tutti i partiti perché si impegnino di fronte ai lavoratori e ai pensionati sulle soluzioni da adottare dopo le elezioni».

Quali sono i cardini della piattaforma sindacale? Nelle ultime settimane, si è saputo, le tre confederazioni e i sindacati dei pensionati sono stati fortemente impegnati in un riesame di tutta la materia, per individuare non solo le soluzioni più urgenti, ma anche i punti in cui ritrovare un'unità che è apparsa incrinata dai quattro-cinque anni di rinvii parlamentari sul riordino. Una nuova posizione ufficiale, della Federazione unitaria, non è ancora stata resa nota. Ora Lama anticipa, però, i cardini della riforma sui quali chiede a tutti i partiti di pronunciarsi prima, e non dopo le elezioni.

Prima di tutto l'unificazione dei trattamenti pensionistici dei diversi settori, sia pubblici che privati, secondo il principio caro ai sindacati che «a uguale salario, contribuzione e anzianità» debba corrispondere un'uguale pensione. Dice Lama, «per eliminare le disparità che esistono», proponendo che dal 1° gennaio del 1984 tutti i nuovi assunti, di ogni settore, siano destinati ad avere lo stesso trattamento futuro. Il secondo punto — assai delicato, e sul quale è auspicabile si pronuncino davvero tutte le forze politiche — è la separazione dell'assistenza dalla previdenza. «Noi pensiamo — dice Lama— che il sistema previdenziale dei lavoratori dipendenti debba essere finanziato con i contributi dei lavoratori stessi, mentre tutta la assistenza (pensioni sociali, invalidità, trattamento di malattia, cassa integrazione) debba avere un bilancio a parte»; d'altronde, aggiunge Lama, «l'assistenza non si paga in nessun paese del mondo con i contributi dei lavoratori, ma con i fondi che derivano dalle tasse, dalle imposte che pagano tutti i cittadini».

Tutte le voci «assistenziali» concorrono in misura rilevantissima a gonfiare il deficit dell'INPS. Perciò, dice il segretario generale della CGIL, il vantaggio (della separazione, *n.d.r.*) sarebbe un'enorme riduzione del deficit dell'Istituto. Questo argomento è dunque un banco di prova concreto proprio per quelle forze che attaccano la gestione sindacale dell'INPS per gli eccessivi deficit, come se le uscite non derivassero da leggi e decisioni prese altrove.

«Non deve succedere più — avverte Lama, rivolgendosi alle forze politiche, già entrate in campagna elettorale — quello che altre volte è avvenuto e anche in questi ultimi mesi: che ci siano partiti i quali da una parte criticano ferocemente i sindacati, criticano la gestione dell'INPS perché ne denunciano i deficit, e poi al tempo stesso fanno demagogia con illusori aumenti per questa o quella categoria di pensionati».

Nadia Tarantini

Shultz ora va a Damasco

Israele ha approvato il piano per il ritiro ma pone condizioni

Sharon e un altro ministro hanno votato contro - Riserve e richiesta di «chiarimenti» sulle questioni della sicurezza nel sud Libano

BEIRUT — I cannoni, che avevano cessato ieri di sparare su Beirut, dopo una giornata di fuoco che è sembrata riportare la capitale libanese all'epoca della guerra civile, hanno ripreso in serata a colpire il settore orientale della città. Intanto, a Gerusalemme, il segretario di Stato americano Shultz è riuscito ieri a strappare al governo israeliano un mezzo sì al suo piano per un ritiro delle forze straniere dal Libano e si appresta ora ad affrontare una nuova difficile tappa della sua missione, quella di Damasco.

Sulle responsabilità dei bombardamenti sulla capitale non si è ancora giunti ad alcuna conclusione. Le cannonate, a quanto segnalano gli osservatori, provengono dalla zona dello Chouf dove da mesi si affrontano le milizie falangiste e quelle progressiste dei drusi. E' un zona al margine della quale si trovano sia le forze siriane che quelle israeliane. Il fatto tuttavia che le cannonate abbiano colpito prevalentemente il settore di Beirut (quello Est) controllato dai falangisti ha fatto ritenere a molti osservatori che si tratti forse di un monito di Damasco al governo libanese perché non ceda alle pesanti condizioni israeliane in merito al piano di ritiro delle loro truppe dal Libano. Il bilancio delle vittime nella capitale era fino a ieri sera di cinque morti e trenta feriti. Ma si è anche rischiato di giungere al peggio quando alcuni proiettili di artiglieria sono esplosi non lontani dalla strada su cui passava il corteo di macchine del presidente Gemayel (che rientrava al palazzo di Baabda dopo una visita ai notabili musulmani) o quando l'elicottero su cui viaggiava il comandante del contingente di pace americano è stato crivellato di colpi.

GERUSALEMME — Il segretario di stato americano Shultz esprime soddisfazione per la risposta positiva, anche se condizionata, del governo israeliano. Al suo fianco è Philip Habib

E' stato con 17 voti contro due (quelli dell'ex ministro della Difesa Sharon e del ministro della Scienza Ne'eman, del partito ultranazionalista Tehya) che il governo iasraeliano ha approvato «in linea di principio» il piano per il ritiro delle tappe straniere proposto da Shultz, ma è stata anche approvata una esplicita riserva in merito agli accordi di sicurezza nel sud del Libano dopo il ritiro delle truppe israeliane. Su questi, afferma un comunicato del governo israeliano, dovranno essere «ottenuti ulteriori chiarimenti». A quanto si è appreso, il punto dell'accordo proposto da Shultz che più ha irritato il governo israeliano è quello che non prevede alcun ruolo per la sicurezza del Libano meridionale al maggiore Haddad, il principale alleato di Israele nella regione.

Il ministro dell'energia Yitzhak Modai, avvicinato dai giornalisti all'uscita della riunione del governo (che si è protratta sei ore e mezzo), non ha nascosto la sua delusione per il piano di Shultz. «Non è un buon accordo», ha detto ed ha aggiunto: «Se avessi saputo che questa era la conclusione, a suo tempo avrei votato contro l'invasione del Libano».

Dopo aver ricevuto la notizia dell'approvazione israeliana del suo piano, sia pure come si è detto condizionata, Shultz ha annunciato ai giornalisti di aver invitato il primo ministro Begin a Washington per colloqui con Reagan. Lo stesso Reagan ha subito telefonato a Begin per congratularsi per l'accordo. Shultz è poi partito per la Giordania, da dove proseguirà per Damasco (via Riyad) per incontrare i dirigenti siriani. Martedì prossimo Shultz si recherà a Parigi per colloqui con Mitterrand.

Euromissili, per Mosca Reagan cerca pretesti

Polemica sulle nuove proposte di Andropov - Il presidente americano si censura: era stato troppo positivo sull'offerta sovietica

MOSCA — Prime battute a distanza fra USA e URSS sulle nuove proposte di Andropov in materia di euromissili, mentre in Occidente traspare la preoccupazione di neutralizzare gli effetti dell'offerta sovietica sulle rispettive opinioni pubbliche. Ieri la Thatcher ha espresso esplicitamente questa preoccupazione nel dibattito ai Comuni, affermando che la nuova proposta sovietica «è un tentativo di ingannare l'opinione pubblica britannica: questo tentativo non deve avere successo». La grettezza di tale argomentazione è stata rilevata dal leader laburista Michael Foot, che ha invitato il premier a riflettere ancora sull'offerta di Andropov, prima di prendere decisioni che potrebbero «far naufragare la trattativa».

In effetti, la questione del computo del potenziale nucleare britannico e francese nel negoziato di Ginevra è sempre il punto dolente nel confronto fra Est e Ovest sugli euromissili. Lo sottolinea il commento che l'agenzia sovietica Tass ha dedicato ieri alle prime reazioni di Reagan e del Dipartimento di Stato alla proposta di Andropov. Queste reazioni, scrive l'agenzia sovietica, mostrano che «la Casa Bianca non è interessata a ridurre gli arsenali atomici», ma «ha bisogno di pretesti per trascinare il più a lungo possibile i negoziati sugli euromissili fino alla data fissata dal Pentagono per il dispiegamento dei "Pershing 2" e dei "Cruise" in Europa occidentale. Uno di tali pretesti — sostiene la Tass — è la questione del potenziale nucleare britannico e francese».

Sullo stesso argomento, è tornata ieri sera la Tass in polemica diretta con una frase pronunciata a Pechino dal presidente francese Mitterrand: «La forza nucleare della Francia è e resterà indipendente».

Quello dell'indipendenza dei sistemi nucleari britannico e francese, hanno sostenuto sempre i sovietici, è un argomento puramente formale: in realtà si tratta di sistemi nucleari occidentali schierati in Europa e puntati contro l'URSS, e quindi l'URSS, sostiene la Tass, «non può ignorare questa realtà ai negoziati sulle armi nucleari a medio raggio in Europa, e non solo ai negoziati».

Comunque, il fatto che la proposta di Andropov di tenere conto al negoziato del numero delle testate nucleari, e non solo dei vettori, faccia fare un passo avanti al negoziato, e rappresenti una concreta offerta di ulteriore riduzione degli SS-20, non può non suscitare interesse e attenzione in Occidente. Dopo averlo ammesso nel suo primo commento a caldo sul discorso del leader sovietico, ieri Reagan ha tentato, in modo un po' goffo, una certa correzione di rotta, preoccupato, come ha ammesso, dei contraccolpi sulla gente. In una intervista telefonica con una stazione radio del Texas, il presidente americano aveva detto in un primo tempo, riferendosi alle proposte di Andropov: «Se sono genuine, allora posso approvare». Attimo di sospensione, poi Reagan si è corretto: «Un mio collaboratore attrae la mia attenzione su quanto ho appena detto. Penso che avrei dovuto dire che le prenderò seriamente in considerazione per accertare se si tratta di qualcosa di reale o semplice propaganda. Dicendo quel che ho detto — ha aggiunto — avrei potuto indurre in errore la gente, avrei potuto dare una impressione errata usando il termine "approvare". Diciamo così: siamo felici se egli (Andropov) realmente intende quello che ha detto, cioè ora indica le testate nucleari come oggetto di trattativa, cosa che noi abbiamo sempre detto di voler discutere».

Desaparecidos, l'Europa vuole la verità

La precisa richiesta alla giunta argentina in una dichiarazione del ministro Genscher, a nome dei Paesi della Cee «Democrazia e diritti dell'uomo sono inscindibili» - A Buenos Aires riunito il governo, nessuna replica finora

ROMA — I dieci Paesi della Comunità economica europea «non considerano sufficiente né definitiva la risposta con la quale il 28 aprile scorso, il governo militare argentino ha ritenuto di porre fine alla questione dei "desaparecidos". È arrivata prima di quanto si prevedesse, e piuttosto dura nei termini e nei propositi, la dichiarazione dei governi europei, dopo che ad aprire una polemica feroce era stata proprio l'Italia, con la condanna espressa da Pertini. È toccato ad Han Dietrich Genscher, ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca, presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee, a parlare ieri a Bonn, a nome dell'Europa comunitaria. «I Dieci — ha aggiunto — restano fermi pertanto nella loro richiesta alla giunta argentina perché dia una spiegazione soddisfacente sulla sorte toccata alle migliaia di persone scomparse per motivi politici in quel Paese negli anni settanta».

Il messaggio dell'Europa sembra a questo punto piuttosto chiaro, e sarà difficile per Bignone e la sua giunta far finta di non aver capito quel che la sostanza, e non solo la forma, della dichiarazione indicano. Tanto più che i Dieci affermano che, se l'Europa «ha preso atto con vivo compiacimento della recente evoluzione dell'Argentina verso la legittimità costituzionale», in questo processo ha un significato centrale «la questione dei diritti dell'uomo e il chiarimento della sorte degli scomparsi». Che è poi proprio il nodo politico al quale i militari hanno ritenuto di sottrarsi pubblicando il documento liquidatorio della vicenda, preparatorio di quella legge di «auto-amnistia» per tutti i responsabili della repressione che, se promulgata prima dell'estate, consentirebbe ad una classe politica responsabile di un genocidio di partecipare direttamente alla preparazione delle elezioni di ottobre.

Alla precisa richiesta che oggi viene dai Paesi europei, patria di origine di molti degli scomparsi e dei loro familiari, la giunta dovrà dare una risposta. Fino ad ora, dopo le dichiarazioni di indignazione dei giorni scorsi, da Buenos Aires non sono giunte repliche, né annunci.

La giunta, presieduta da Bignone, è riunita per esaminare la lettera inviata da Pertini e per consultarsi con Luchetta, l'ambasciatore in Italia, richiamato mercoledì scorso.

Le uniche dichiarazioni, fatte da Juan Aguirre Lanari, ministro degli Esteri, oscillano visibilmente tra l'arroganza e l'imbarazzo. Se Lanari ribadisce che «una cosa è interessarsi della sorte di cittadini di origine italiana, altro è dargli carattere politico, e in questo caso è evidente l'intromissione nelle faccende interne di un altro Stato», richiesto di esprimere un giudizio sulle prospettive immediate della polemica, il ministro argentino si preoccupa di chiarire che «la posizione del ministero è quella di intervenire sui fatti consumati, non mi piace alimentare aspettative, che possano portare ad un deterioramento delle relazioni».

La giunta ha dunque, qualche motivo di prudenza in più, rispetto alle minacce di qualche giorno fa. E, poiché perfino l'episcopato argentino, finora mantenutosi sempre neutrale, ha diffuso un documento nel quale si dice che «sono necessari maggiori chiarimenti, il riconoscimento degli errori commessi, e la ricerca delle formule riparatrici», sarà difficile per i militari continuare a sostenere la tesi secondo la quale «c'è una congiura contro il Paese», e che a costruire lo scandalo è stata solo la denuncia di Pertini.

Maria Giovanna Maglie

Diciannove camorristi incriminati per i loro traffici nella capitale

La banda Cutolo a Roma Casillo fu ucciso perché amico di Pazienza?

Tre degli arrestati (da sinistra) Concetta Alvino, Carolina Sannino e Eugenio Foglia; ultima a destra, Rosa Cutolo, sorella del «boss» Raffaele Cutolo, sfuggita alla cattura

Denuncia per strage nei confronti di Rosetta Cutolo e altri fedelissimi del «boss» che si sentivano traditi - Inquietanti legami con Carboni e Calvi - Il trasferimento dall'Asinara

ROMA — Donna Rosetta Cutolo, sospettata di aver fatto uccidere Vincenzo Casillo, una ventina di persone inquisite per aver impiantato a Roma una filiale «finanziaria» della camorra, decine di società fittizie perquisite e sequestrate, un giro di miliardi in mano ai «cutoliani». E, in più, un inquietante legame che si comincia a intravvedere tra Casillo e il clan Carboni-Pazienza.

È il clamoroso quadro dell'inchiesta avviata da mesi tra Roma Napoli e Salerno contro gli uomini del clan di «don Raffaele». Il giudice istruttore di Roma Aurelio Galasso, su richiesta del PM Nitto Palma, ha incriminato 19 persone, compresa la sorella del boss di Ottaviano, per «associazione a delinquere denominata Nuova camorra organizzata». Non solo. Tre cutoliani sono anche accusati di aver maneggiato l'esplosivo che fece saltare in aria l'auto di Vincenzo Casillo, ex luogotenente di don Raffaele. Un'iniziativa clamorosa, che confermerebbe le indiscrezioni secondo le quali Casillo sarebbe stato eliminato proprio dai suoi ex compagni.

L'ACCUSA DI STRAGE — C'è il forte sospetto che l'ordine di eliminarlo sia partito proprio da Rosetta Cutolo, contro la quale gli inquirenti hanno presentato una dettagliata denuncia per il reato di tentata strage. La notizia non è stata confermata, ma voci sempre più insistenti danno per scontato il coinvolgimento nel delitto anche di Giuseppe Puca, soprannominato «o' giappone», Mario Casella, professione spedizioniere, Carolina Sannino e un certo «Saverio», al secolo Francesco Papa, ammazzato a Scafati, vicino Napoli pochi giorni dopo l'attentato a Casillo e proprietario dell'auto saltata in aria la mattina del 29 gennaio. Lui avrebbe confezionato l'ordigno.

PERCHÈ FU UCCISO CASILLO — Uomo di fiducia di Cutolo fino all'epoca del caso Cirillo, il boss era considerato — secondo questa ricostruzione — ormai troppo potente e «infido», forse anche per i suoi legami con Pazienza, al punto da impensierire lo stesso don Raffaele che non riusciva più a contare su di lui durante la trattativa per il trasferimento dall'Asinara.

Inoltre Casillo aveva messo su, a Roma, un gruppetto di persone fidate, per estorsioni e prestiti a usura, incontrandosi così con gli interessi del clan di Carboni e Pazienza. Un parziale riscontro di tutto questo c'è stato subito dopo la morte di Casillo. Nel suo taschino sarebbe stato trovato un biglietto da visita di un imprenditore amico di Pazienza. Stesso foglietto nascondeva Calvi nell'agendina trovata sotto al ponte dei Frati neri a Londra. Una coincidenza inquietante, che potrebbe avere clamorosi sviluppi se s'indagherà sui «metodi» usati da Cutolo per riciclare i proventi della camorra.

LA FILIALE ROMANA DEI CUTOLIANI — Le indagini avviate già nell'estate dell'81 dal dottor Rino Monaco e, successivamente, seguite anche dal capo della squadra mobile De Sena e dal commissario Carnevale, hanno fatto luce sulla vera e propria «catena di Sant'Antonio» che accomunava in traffici apparentemente puliti tutto il clan diretto a Roma da Casillo e Rosetta Cutolo. Dietro al paravento di una società per forniture commerciali, ad esempio, figuravano due «insospettabili» come Rolando Tortora e Giuseppe Rizzo. Tortora è stato scoperto perché viaggiava a bordo della Mercedes di un grosso personaggio in odore di camorra, il presidente dell'Avellino Sibilia. Rizzo «gestiva» invece una grande villa di trenta ettari all'Olgiata, trasformata in una sorta di centro operativo dei cutoliani a Roma. Qui aveva sede la «Scuderia del meridione», che controlla una fetta consistente dell'attività camorristica nell'ippodromo di Tor di Valle, con intuibili influenze sul ricco mercato della scommesse clandestine, dai cavalli al toto nero. Sono alcuni esempi della mastodontica attività finanziaria messa in piedi a Roma, ed in parte divisa con alcuni clan delle famiglie avversarie di Cutolo.

C'era ad esempio una ditta per la commercializzazione dei mobili con sede nella centralissima piazza di Spagna, ceduta ad un uomo del clan Zaza, che la traformò in oreficeria per riciclare i gioielli del racket. Altre società di import export, immobiliari, industrie hanno coperto con tutta probabilità il riciclaggio e l'investimento dei soldi «sporchi». Di certo, i cutoliani avevano una grande disponibilità di liquido e di immobili. Tutte le ville e gli appartamenti sono stati pagati in danari contanti. Come nel caso dell'abitazione di via Gregorio XIII dove ha alloggiato Casillo, acquistata da un altro boss, Giuseppe Cillari.

TUTTI GLI UOMINI DEL CLAN — Le «frizioni» tra Casillo e Cutolo hanno diviso ovviamente anche la banda della Nuova Camorra a Roma. Tra gli amici di Casillo (tutti accusati infatti di «favoreggiamento» nei confronti del boss latitante) figurano Giuseppe Cillari, sua moglie Matilde Ciarlante, la coppia Renato Mazza e Assunta Salvati, la fidanzata di Casillo, la giovanissima Giovanna Matarazzo, ed infine Vincenzo Cuomo, gravemente ferito insieme al suo capo nell'attentato di Primavalle. L'elenco dei «nemici» di Casillo comincia ovviamente con Rosetta Cutolo, latitante, per proseguire con i già citati Rizzo e Tortora, con Raffaele Desideri, Puca e Caselli (questi tre accusati anche di aver detenuto l'esplosivo usato per uccidere Casillo), Eugenio Foglia, Carolina Sannino, Antonietta Di Maio, di Formia, Marina Donzelli, Salvatore Crispo ed infine Concetta Avino, ex moglie «tradita» del boss. Molti sono ancora latitanti, altri erano già in carcere. Ma quasi tutti erano «insospettabili» operatori finanziari, celati dietro società fittizie alle quali risultavano intestati appartamenti e terreni.

I RAPPORTI CON IL DUO CARBONI-PAZIENZA — Dietro una delle tante immobiliari scoperte, si nasconderebbero addirittura alcuni grossi elementi della malavita romana, legati al clan Carboni. La stessa Rosetta Cutolo avrebbe alloggiato per diverso tempo in un appartamento nel pressi di Piazza del Gesù, acquistato da due emissari del faccendiere sardo. I cutoliani ed il clan Carboni-Pazienza hanno lavorato dunque spesso a stretto contatto. In quante occasioni, e con quali fini, visto che Pazienza era anche uomo dei servizi segreti ed agente della CIA? Sarebbe interessante saperlo.

Raimondo Bultrini

Bancarotta anche a Cagliari

Altro mandato di cattura per Flavio Carboni

CAGLIARI — Nuovi guai giudiziari per Flavio Carboni ed Emilio Pellicani in relazione alle iniziative intraprese a Cagliari dall'imprenditore di Torralba e dal suo ex braccio destro.

Il giudice istruttore del tribunale di Cagliari dott. Fernando Bova ha infatti emesso, ieri, a carico di Pellicani e Carboni, un mandato di cattura per concorso in bancarotta fraudolenta nell'ambito dell'inchiesta a suo tempo avviata per far luce su presunte irregolarità amministrative nella gestione della «Sedis SpA», la società editrice del giornale di Cagliari «Tuttoquotidiano», dichiarata fallita nel luglio del 1976.

Negli otto mesi precedenti al fallimento, Emilio Pellicani ricoprì la carica di amministratore unico della «Sedis» per conto di un gruppo finanziario subentrato nella gestione della società, dopo averne rilevato la maggioranza del pacchetto azionario. L'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta, contestata a Carboni e Pellicani, fa riferimento ad un ammanco di oltre 300 milioni di lire riscontrato durante gli accertamenti antecedenti alla dichiarazione di fallimento. Il provvedimento di restrizione del giudice Bova risale a qualche giorno fa, ma se ne è avuta notizia soltanto oggi.

La prima fase dell'inchiesta giudiziaria è stata condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari dott.ssa Maria Rosaria Marinelli che l'ha successivamente formalizzata, trasmettendo il fascicolo processuale all'ufficio istruzione.

A Flavio Carboni il mandato di cattura è stato notificato nel carcere di Parma dove l'imprenditore si trova recluso da diversi mesi.

Le prime difficoltà alla società «Sedis» si manifestarono alla fine del mese di giugno del 1975, dopo circa un anno dall'uscita di «Tuttoquotidiano». In quel periodo, il direttore del giornale dott. Piercarlo Carta, all'epoca anche amministratore unico, comunicò all'assemblea dei dipendenti che la società era sull'orlo della chiusura. A conclusione di una serie di trattative, sviluppatesi nei mesi successivi, subentrò nella gestione della «Sedis» il gruppo finanziario rappresentato da Emilio Pellicani. Nell'accordo siglato con i dipendenti e le organizzazioni sindacali, il nuovo amministratore unico annunciò un programma di ristrutturazione del giornale al fine di favorirne il rilancio. Ma tutto rimase sulla carta fino a quando il tribunale civile dichiarò, il 9 luglio 1976, il fallimento accogliendo le diverse richieste avanzate dai creditori.

Il passivo della società, definito durante il giudizio civile, raggiunse complessivamente gli oltre 4 miliardi e mezzo. Intanto sempre ieri, a Milano, l'avvocato difensore di Carboni, Salvatore Catalano, ha presentato istanza di libertà provvisoria per il proprio cliente, detenuto per il crack dell'Ambrosiano.

Lo scontro di potere nel PRI

Il travaglio di Spadolini In Sicilia con Gunnella o con i suoi avversari?

Ancora dimissioni dal partito: se ne va un consigliere comunale di Palermo - «Mai una parola contro la mafia o per la pace...»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Lo stillicidio delle dimissioni che rischia di diventare una catena, sul tavolo di Spadolini giungono ad ondate successive pacchi di telegrammi di vibrata protesta da ogni parte d'Italia, e, vera calamità in campagna elettorale, c'è un voto d'opinione che di questa passo finirà con d'andar via».

L'ultimo ad annunciare che «con Gunnella non ci sta» è stato Paolo Tripoli, consigliere comunale, medico anestesista che — proprio ieri — si è dimesso dal PRI. Si è anche dimesso il padre, Ubaldo Tripoli, che fu assessore comunale all'annona per tredici anni, dal '65 al '78. È l'«effetto Pullara». Espulso qualche giorno fa dal PRI siciliano, Leopoldo Pullara, 52 anni, in politica «da ragazzino», primo degli eletti alle ultime regionali con 20 mila preferenze, pensa a tutto, infatti, tranne che a gettare la spugna.

Chiede a Spadolini, e non è il solo, che un «personaggio di prestigio» venga da Roma a commissariare la federazione siciliana, prima che sia troppo tardi; prima cioè che il «big» Aristide Gunnella (plenipotenziario in Sicilia) soffochi le ultime «ansie di rinnovamento». Lo chiedono — mi dice Pullara con una punta d'orgoglio perché il caso è esploso proprio attorno al suo nome — i giovani repubblicani, i dirigenti «storici» rimasti fedeli, nonostante tutto, «agli ideali di Mazzini e La Malfa», fasce d'elettorato che subiscono questa gestione «verticistica, arroccata e burocratica» del PRI siciliano.

Quali i retroscena del braccio di ferro? Chi avrà partita vinta? Uno scontro di potere, uno dei tanti che periodicamente lacerano a Palermo i partiti del «polo laico»? O qualcosa di più? Nel quartier generale delle minoranze (uno spazioso scantinato al n. 5 di via Costantino Nigra, a Palermo) Pullara dà la sua versione, rispondendo — intanto — alle telefonate di solidarietà.

«Non c'è niente di personale fra me e Gunnella», chiarisce subito, ma aggiunge, a scanso di equivoci che «siamo stufi di Gunnella, solo Gunnella, sempre e nient'altro che Gunnella». Il perché lo spiega con un giudizio sprezzante: Gunnella a Palermo è «arroccato ma isolato», a Roma «appoggiato ma strumentalizzato». Naturalmente porta voti. Ma anche Pullara e i suoi amici (Pasquale Bandiera, deputato nazionale, Grillo Morassutti, deputato regionale, Nino Ciaravino, ex segretario regionale) si danno da fare: ottengono da soli il 35% dei consensi elettorali del PRI.

Logico allora che Spadolini e la direzione nazionale dovranno pensarci due volte prima di dare a Gunnella partita vinta. Le minoranze intanto hanno ottenuto un primo parziale successo: la precisazione del partito (ispirata da Spadolini), pubblicata giovedì sulla Voce Repubblicana, che ricorda come sia ancora necessario (per rendere irrevocabile l'espulsione di Pullara) il parere dei probiviri nazionali. Insomma la partita è ancora aperta.

Nell'attesa, Pullara è un torrente in piena: «Mai che Gunnella abbia detto una sola parola contro la mafia; mai che si sia schierato apertamente nella battaglia per la pace; e il segretario regionale Giovan Battista Grimaldi... attacca il PCI in un modo del quale i repubblicani, non possono far altro che vergognarsi».

Non ha tutti i torti. Il tandem Gunnella-Grimaldi, in una recente assemblea di quadri, definì la lotta alla mafia e per la pace «fesserie» del PCI.

Ora, nel quartier generale delle minoranze, arriva anche l'ingegner Ciaravino a dar manforte a Pullara. Non si contiene: «Gunnella va incontro ad un ridimensionamento elettorale pur di disporre di un partito-strumento piegato alle sue esigenze». Ancora: difende un centro sinistra «chiuso», che ci mette fuori della linea nazionale, ma anche dalle nostre tradizioni. E racconta un episodio rivelatore. Quando qualche mese fa la federazione giovanile repubblicana propose una indagine interna su possibili collusioni con la mafia, il «giovane» che in quella assemblea curava gli interessi di Gunnella «non intervenne nemmeno; si alzò e se ne andò via».

I nostri due interlocutori sono anche critici verso Spadolini: «Non può tacere, non può ancora tergiversare. Non può permettere a Gunnella di snaturare il partito. Un esagitato lo trovi ovunque, ma da Roma deve venire un freno».

Da Roma, invece, fino ad oggi una sostanziale latitanza che incancrenisce ogni cosa. Giovan Battista Grimaldi, per la sua gestione dell'Ente acquedotti siciliani (ne è commissario da anni in assenza di un consiglio di amministrazione), è stato definito dall'Assemblea regionale siciliana «professionalmente incapace». Resta comunque in sella. Lo protegge Gunnella e il pentapartito siciliano presieduto dal democristiano Calogero Lo Giudice, con questo PRI preferisce trattare.

Ora i due esponenti della minoranza alzano il tiro: «Grimaldi deve dimettersi da commissario dell'EAS ma anche da segretario regionale. È l'immagine di tutto il partito che va difesa». Quasi a sottolineare la portata dello scontro leggono l'elenco delle dimissioni del giorno: dopo il consigliere comunale Paolo Tripoli, c'è il professore Antonino Sclafani (ha lasciato il collegio dei probiviri siciliani che aveva espulso Pullara); un telegramma di solidarietà dell'avvocato Castorina Calì, un «grosso agricoltore catanese»; e via dimettendosi... tutti in attesa che Spadolini dica la sua. La dirà prima della formazione delle liste di giugno?

Saverio Lodato

Assenteismo oggi
Ma intanto il «presenteismo» nessuno lo nota

Per combattere l'assenteismo servirebbero soluzioni quali il non pagamento generalizzato del primo giorno di malattia, che circolarono ai tempi dell'accordo Scotti e che si sono rinfacciate in apertura della tornata contrattuale? Ma poi, esiste ancora il problema dell'assenteismo e, se sì, in che termini va posto?

Affaccio questi interrogativi perché ho l'impressione che i dirigenti delle associazioni industriali, più che a ridurre il fenomeno, puntino ad una vittoria di principio sul sindacato; e che le opinioni correnti sull'assenteismo, più che da solide conoscenze, siano influenzate dalla situazione di pochi casi eclatanti ma non generalizzabili, o da quanto emerso da alcune azioni giudiziarie. Così le spiegazioni tradizionali del sindacato — «è colpa della catena, dei ritmi e dell'ambiente di lavoro» — si vanno affievolendo: è difficile sostenere che la catena corre troppo se l'azienda non è all'avanguardia quanto a produttività; e si parla sempre di due o tre aziende di questo tipo. A conferma del fatto che le vecchie spiegazioni non funzionano più, sembra esserci l'assenteista «tipo» quale emerge dalle indagini giudiziarie: un dipendente in «età centrale» — come si dice — che ha un secondo lavoro, remunerativo e spesso di tipo indipendente, al quale pospone il primo lavoro cumulando un numero di assenze che spesso supera la metà dei giorni lavorativi.

Per smontare questa definizione del problema è sufficiente richiamare i risultati delle ricerche sul secondo lavoro. Chi ce l'ha, in genere si organizza in modo da conciliarlo con il primo, senza doversi assentare. Certo c'è anche chi antepone del tutto il secondo lavoro al primo, ma si tratta di una minoranza e non è in essa che troviamo le spiegazioni dell'assenteismo.

Ma siamo davvero il paese dell'assenteismo al 20 per cento, quasi tutto imputabile ad assenze inferiori ai tre giorni? In realtà il tasso medio di assenteismo per malattia nell'industria, nel 1981, è stato del 6,3 per cento, con 109 ore di lavoro perdute in media per dipendente nel corso dell'anno. Per assenze inferiori ai tre giorni ogni dipendente ha perduto in media, nel corso dell'anno, 10,4 ore: poco più di un giorno di lavoro. Inoltre negli ultimi due anni le assenze per malattia sono diminuite, passando dal 7,4 per cento al 6,3 per cento.

Se ogni allarmismo appare ingiustificato e strumentale, non si può dire che il problema non esiste o che tenderà a ridimensionarsi ulteriormente in futuro. Negli ultimi anni l'assenteismo è diminuito nelle aziende maggiori, ma è aumentato nelle piccole e non è difficile ricollegare queste tendenze alla crisi dell'occupazione che ha colpito appunto le aziende maggiori. La Cassa integrazione ed i licenziamenti sono indubbiamente il miglior deterrente contro il fenomeno, ma non ne aggrediscono certo la cause. Queste continuano ad agire in modo sotterraneo e gli effetti si faranno sentire non appena muteranno le condizioni dell'occupazione.

A livello dell'evoluzione storica, del dato globale, l'assenteismo dipende infatti dai rapporti di forza, dalle possibilità di ricatto occupazionale delle imprese; ma i dati globali servono a poco, anzi occultano il significato strutturale del comportamento assenteistico, la pluralità di motivazioni di cui esso è espressione. In una ricerca condotta alla Fiat da W. Fogagnolo, B. Sacco e F. Toma si è visto che il livello delle assenze era profondamente differenziato in otto diversi reparti e profondamente influenzato dalle condizioni e dal tipo di lavoro. In un periodo di ricorso alla Cassa integrazione inoltre, nel quale le assenze per malattia sono diminuite in tutti i reparti, le differenze tra un reparto e l'altro sono rimaste immutate.

Se si scava al di sotto della superficie del fenomeno globale, l'assenteismo appare quindi come la più elementare risposta alle costrizioni organizzative. Lo ha sottolineato B. Maggi, che in Italia è lo studioso che più seriamente ha affrontato il problema dell'assenteismo. Quindi l'aspetto strutturale della situazione di lavoro influenza sicuramente il comportamento assenteistico, a patto però di non esaurire le spiegazioni nel dato tecnologico o nella mansione: l'azienda infatti non è solo un insieme di macchine ma una struttura di potere, un insieme di relazioni organizzative spesso conflittuali; per capire l'assenteismo, spesso bisogna partire da qui.

Fin dalle origini dell'industrializzazione, gli operai hanno fatto ricorso alla quota di discrezionalità che detenevano sulla erogazione del lavoro per contrastare quotidianamente il potere aziendale; sul rallentamento della produzione e sulle «guerre» contro i cronometristi si sono scritte pagine di storia della quotidianità operaia. L'assenteismo è parte integrante di questi comportamenti di resistenza. In tutte quelle situazioni lavorative — e sono tante — in cui il controllo quotidiano sull'uso della forza lavoro non è incorporato nella tecnologia ma esercitato in modo diretto da un potere gerarchico, l'assenteismo è uno dei mezzi che ha il dipendente come singolo per contrastare e condizionare quel potere.

Facciamo un esempio concreto: il capo servizio di una grande azienda del settore trasporti riceve la telefonata del dipendente Rossi che gli comunica di non poter prestare sevizio perché malato. Il capo servizio si mostra comprensivo, gli raccomanda di curarsi ma, riabbassata la cornetta del telefono, si lascia sfuggire un'imprecazione. Sa che Rossi non è malato ma «si è dato secco», come si dice nel gergo aziendale. Ora dovrà sostituirlo e non sarà facile, visto che si tratta di un tragitto dei più faticosi. Del resto se lo aspettava: da troppo tempo Rossi veniva destinato ai lavori peggiori e la sua assenza significa che non è più disposto a sopportare la situazione; bisogna destinarlo a tragitti migliori. Il capo servizio sa poi che, non appena ciò avverrà, Rossi si trasformerà in «presenteista», sarà disponibile cioè per prestazioni non strettamente dovute e si recherà al lavoro anche se colto da una indisposizione, per timore di perdere la posizione finalmente conquistata. Posizione che in ogni caso non potrà durare a lungo, perché le esigenze di servizio incombono e altri lavoratori fanno a loro volta pressione.

L'assenteismo può quindi diventare parte integrante della contrattazione informale; pur se causato da condizioni di lavoro dure e stressanti, può ricollegarsi ad esse attraverso la mediazione complessa e a volte tortuosa delle stretegie dei dipendenti. Il risultato inaspettato è che dall'assenteismo può scaturire il presenteismo, ma quest'ultimo nessuno lo nota. Il capo servizio impreca contro l'assenza di Rossi, ma dimentica le prestazioni non strettamente dovute che questi ha concesso in passato e che concederà in futuro.

Assenteismo e presenteismo possono quindi convivere all'interno della stessa situazione di lavoro o essere praticati alternativamente dalla stessa persona, in funzione degli sviluppi delle «regole» del gioco organizzativo, così come la struttura gerarchica alterna concessioni e ritorsioni. Quanti dipendenti non si assentano pur se colti da una indisposizione o alienati in un lavoro insulso e stressante perché «non possono»: ad esempio, per non scaricare tutto il lavoro sul collega? E quanti si assentano, invece, proprio per ottenere quell'effetto, magari per «punire» il collega responsabile di un'assenza precedente?

E quanto presenteismo riescono a strappare le aziende in virtù dei meccanismi costrittivi che pongono in essere? Quanti impiegati sono dei presenteisti incalliti non perché attratti da un lavoro motivante ma solo per non perdere il fuori-busta o in virtù di una speranza di promozione che magari non arriverà? Quanti si trasformeranno in assenteisti? E avrà un senso accusarli di disaffezione, che è solo la conseguenza di un'affezione non premiata? Quanti operai vanno oggi a lavorare anche se malati, sotto il ricatto della Cassa integrazione e del licenziamento? Ci sarà da stupirsi se un giorno in parte si «rifaranno» dell'ingiustizia dando peso a un mal di pancia magari occasionale?

L'assenteismo ha quindi radici strutturali profonde e motivazioni complesse e per questo accompagna il capitalismo fin dal suo sorgere, mentre gli stessi paesi socialisti non ne sono esenti (soprattutto il lunedì). Se è giusto perseguire i casi di abuso individuale, pensare di debellarlo attraverso provvedimenti normativi ingiusti, quali sarebbe il non pagamento del primo giorno di malattia, è solo una manifestazione di rozzezza intellettuale; probabilmente si avrebbe l'effetto opposto: chi lo fa proprio perché ha un secondo lavoro continuerebbe ad assentarsi, e per il resto, diminuirebbe forse la frequenza ma aumenterebbe la durata delle assenze. «Se non pagano il primo giorno — ho sentito dire — per non rimetterci bisognerà starsene a casa un po' di più, in caso di malattia».

Ma le conseguenze inattese della regolazione normativa vennero scoperte già più di trent'anni fa da A. Couldner: nella miniera da lui studiata, il direttore emanò una norma che prevedeva la sospensione dei lavoratori assenti per un numero di giorni pari ai giorni di assenza. Il risultato fu che i lavoratori non sospesi cominciarono ad assentarsi a loro volta.

Fabrizio Carmignani

LETTERE ALL'UNITA'

«Salviamo semmai i giovani USA, facendoli studiare in Europa»

Cara Unità,

scrivo a proposito dell'intervista fatta da Massimo Manuelli al ministro francese della Cultura Jack Lang, venerdì 22 aprile. Sono una semplice cittadina italiana; potrei dire di essere una cittadina del mondo e il pensiero sulla questione che espongo non cambierebbe di una virgola.

Sono una che paga il canone, per cui vorrei che in cambio non mi si dessero pugni negli occhi a furia di cinema televisivo americano. Finalmente, stando all'intervista in questione, una voce si leva, nella notte della nostra civiltà distrutta! Non dite che esagero se affermo che sarà difficile recuperare certi valori, dopo che per lunghi decenni sono stati calpestati nel nome di una civiltà inesistente: perché i guasti che questa «civiltà» USA ha procurato non solo in Europa ma in una buona parte del mondo, sono forse irreparabili. Nè essa stessa ci darà tempo di lavorare in quel senso, perché prima ancora che l'Europa si liberi dai residui di un modo tanto brutale di concepire la vita sulla terra, quelli cercheranno di distruggerci.

C'è davvero, come leggo dalla intervista, una speranza, una possibilità che i nostri giovani di domani non vengano cresciuti nel culto della violenza, della sopraffazione dell'uomo sull'uomo? C'è davvero la speranza di risollevare la cultura della civiltà europea? C'è davvero una speranza che le nazioni europee non si lascino distruggere nello spirito creativo irreparabilmente? O dovranno sempre colonizzare i nostri sentimenti, invadendo letteralmente le nostre case con le loro brutture, con le loro efferatezze?

Salviamo semmai i giovani americani, facendoli studiare in Europa.

MARIA BOMPRESSI
(Senigallia - Ancona)

«La libertà non ha alternativa». Ma la DC sì

Cara Unità,

ho letto, nell'articolo di fondo del 23 aprile, che la DC ha come aperto la campagna elettorale con lo slogan «La libertà non ha alternative».

Bene. Io una risposta ce l'avrei ed è questa: «La libertà non ha alternativa — Ma la DC sì».

E siamo noi, con i socialisti, con tutte le forze democratiche e progressiste, questa alternativa di vera democrazia, e quindi di libertà.

In questo modo dimostriamo che lo scudo dc non è uno scudo della libertà, ma lo scudo di un potere che non sa rinnovarsi nemmeno nella forma...

GAETANO MATTAROCCI
(Massa)

La medesima proposta viene fatta dai lettori Nello BONI di Reggio Emilia e Marco SALVADORI di Roma.

«Al posto del pappagallo metta un corvo...»

Cara Unità,

il giorno 23 aprile scorso sono stato ospite di una radio democratica (L'Altra Radio) *a Pontedecimo nell'alta Valpolcevera alla periferia di Genova. Questa nuova voce aveva organizzato un «filo diretto» con gli ascoltatori per celebrare la data della Liberazione del nostro Paese dal fascismo.*

Molte le domande, moltissime le testimonianze, spesso interrotte dal pianto di chi quel periodo ha drammaticamente vissuto.

Però devo dire che da quel «filo diretto» è arrivata in studio anche la voce di uomini, donne e giovani che con rabbia protestavano contro la trasmissione di Portobello *del giorno precedente: era apparso sul piccolo schermo un sosia del Duce e cimeli della triste e mai abbastanza deprecata epoca fascista.*

Permettimi di fare una mia personale domanda agli utenti: e chi ci obbliga a vedere una trasmissione che non insegna niente? Mi si potrà rispondere che è stata una sorpresa. Diciamo allora al sig. Tortora che, quando la sua trasmissione vuole rievocare un passato così nero per il nostro Paese, al posto del pappagallo metta un corvo: così lo spettatore capirà e spegnerà il televisore.

ATHOS COMANDUCCI
(Teglia - Genova)

Un turno nazionale

Cara Unità,

recentemente è stato fatto il convegno marittimo-portuale CGIL-CISL-UIL; da esso si può apprendere la grave crisi del settore: navi in disarmo, compagnie e società di navigazione in crescente difficoltà, portuali senza stipendio, ecc.

Ma il problema più cruciale mi appare quello dell'occupazione: moltissimi marittimi si trovano alla fame e in attesa di qualche fortunato imbarco. Allora domando: perché non si crea un turno unico nazionale?

LETTERA FIRMATA
(Siracusa)

«diminuzione del personale» ma fino alla chiusura

Caro direttore,

*sull'*Unità *del 24-4, nella pagina degli spettacoli, è stata riportata la notizia della morte di Lamberto Maggiorani, l'attore di* Ladri di biciclette.

Sono rimasto addolorato per la scomparsa del compagno di lavoro e anche dell'amico. Per alcuni anni abbiamo lavorato insieme alla Breda. Ho pensato: un altro di noi che se ne va, un'altra fiammella che si spegne.

*Sono rimasto anche indignato perché proprio l'*Unità *scrive: «...ma licenziato poco dopo per diminuzione del personale...». Eh no, questa non è giusto farla passare. In quei giorni, nella famosa Pasqua del '49, furono licenziati dalla Breda «per diminuzione del personale» prima 450 operai, e meno di un anno dopo tutti gli altri.*

Teniamo presente la data: 1949. Il nostro Paese e la classe operaia escono vittoriosi dalla guerra di Liberazione e dalla battaglia per la Costituzione. La Breda allora era impegnata, tra l'altro, a commesse di lavoro per l'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato e alla produzione di una macchina tessile «La Nastrofil», macchina già allora capace di azionare 200 fusi.

Pensa, caro direttore, un'Italia da ricostruire, una economia che passa da agricola ad industriale. La fabbrica chiude... «per diminuzione del personale»... Suvvia, non scherziamo. L'indignazione è anche poi per un altro motivo. Delle battaglie di quei giorni gli intellettuali italiani non hanno mai parlato, e sono gli anni cupi, l'occupazione dello Stato da parte della DC fu totale, tanto da emarginare gli operai più impegnati in quelle battaglie. Lamberto Maggiorani fu tra quelli; prestò anche il suo volto a manifesti del nostro partito.

*Dicevo più sopra del silenzio degli intellettuali di allora. Ma non taceva l'*Unità*: fu la sola voce insieme a quella di pochissimi altri a denunciare quei fatti.*

Parlavo pochi mesi fa con il compianto Maggiorani proprio dei fatti di quei giorni. Conveniva con me quando gli dicevo: «Il tuo volto rappresenta la cattiva coscienza degli intellettuali italiani».

Non fu lui a non trovare più la felice vena della prima prova: ma proprio gli intellettuali che non seppero cogliere quello che Lamberto poteva rappresentare.

GIAMPIERO DAMICO
(Roma)

A tutti coloro i quali si scambiano «disaccordi»

Egregio direttore,

sono uno delle migliaia di cittadini sui quali pende un provvedimento di sfratto con data d'esecuzione del 31 dicembre 1982.

Sono qui a scrivere al suo giornale per porre una domanda al ministro Nicolazzi ma anche a tutti coloro i quali si scambiano «disaccordi» già da molte settimane in merito alla discussione sulla forma dell'equo canone. Ma la domanda è legittimata dal fatto che non è possibile trovare al momento alloggi per una famiglia che, nonostante tutto, deve lavorare, pagare le tasse. Per arrivare alla domanda: perché nel frattempo, cioè fin quando non sarà varata una legge nuova sull'equo canone non si agisce tempestivamente, tramite un decreto legge, a bloccare gli sfratti esecutivi? Cosa del resto, mi sembra di non ricordare male, sulla quale sono d'accordo tutti i partiti?

Con un provvedimento di questo tipo si eviterebbe a tutti quei «disgraziati» come me di essere buttati in strada con nemmeno la garanzia o la possibilità di avere da parte del Comune un alloggio provvisorio.

Con questo «decreto-utopia» — ormai non posso che definirlo così — credo si eviterebbero tensioni sociali, almeno temporaneamente, lasciando così alle forze politiche il tempo di discutere la riforma, al fine di sbloccare una situazione angosciante per ogni cittadino.

SILVANO CASTAGNA
(Roma)

«Forti entrambi»

Cara Unità,

i compagni socialisti si devono convincere che solo avendo un PCI e un PSI forti elettoralmente, entrambi, non a scapito uno dell'altro, si potrebbe governare su basi nuove anche nel nostro Paese.

Con ciò non voglio dire che ci sia necessariamente l'alternativa subito, ma — come ha affermato il compagno Giorgio Napolitano in un'intervista a Repubblica *— passare ad una fase di governo diversa può significare lavorare per l'alternativa democratica e ricercare insieme soluzioni di passaggio.*

Ritengo infine salutare e positivo per il Paese che il partito della Democrazia cristiana venga ridimensionato elettoralmente e posto all'opposizione.

ROLANDO GRAZIOSI
(Roma)

Esistono altre fabbriche che posseggono, in toto o in parte, quei requisiti

Cara Unità,

ti scrivo spinto dall'articolo di Bianca Mazzoni del 28 aprile sullo sciopero di Pordenone contro i licenziamenti alla Zanussi. Purtroppo al giornale vi deve essere scarsa conoscenza del problema, soprattutto in relazione al settore «elettronica di consumo».

Io credo quindi che sia giusto riaffermare alcuni concetti importanti. I 240 miliardi per l'elettronica di consumo sono stati stanziati con la legge 63 del 3/82 al fine di creare in Italia un gruppo di fabbriche del settore in grado di competere con i colossi europei. In Francia è stata ad esempio nazionalizzata la Thomson-Brandt a questo scopo e per evitare assurde concorrenze nazionali.

Il criterio che si deve affermare per la distribuzione di questi soldi e che è stato più volte enunciato dal nostro partito è la creazione di una società operativa composta da tutte le imprese italiane in possesso di buoni marchi, qualificate produzioni e apprezzabili quote di mercato. In base a ciò si deduce che la Zanussi da sola non è in grado di soddisfare questi requisiti sia per la qualità tecnica dei prodotti sia per la quantità delle produzioni.

*È bene dunque ricordarsi che esistono in Italia altre fabbriche, quali la Indesit, l'Autovox, la Voxson, che posseggono in parte o in toto questi requisiti. In merito vorrei rimproverare i compagni dell'*Unità *per la loro scarsa sensibilità rispetto alle fabbriche romane Autovox e Voxson le cui vicende sono sempre confinate nella pagina della cronaca romana. Data l'importanza delle stesse a livello nazionale invece io credo, e con me molti compagni, che non si possa trattare il settore elettronica di consumo sulla pagina nazionale senza tenerne conto.*

Non ci sembra corretto parlare dei 240 miliardi come di soldi che devono essere spesi per la Zanussi, soprattutto inducendo a pensare che essi possano essere spesi per il risanamento del settore elettrodomestici e stravolgendo così la funzione della legge 63.

LEANDRO LUCARINI
(Roma)

«...quando conta di più una pallottola che un chicco di grano»

Cari compagni,

anche se con un giorno di ritardo, ho raccolto l'invito di Volponi. Ecco il testo della cartolina (veduta di S. Maria in Cosmedin) che il 26/4 u.s. ho spedito al Presidente Pertini.

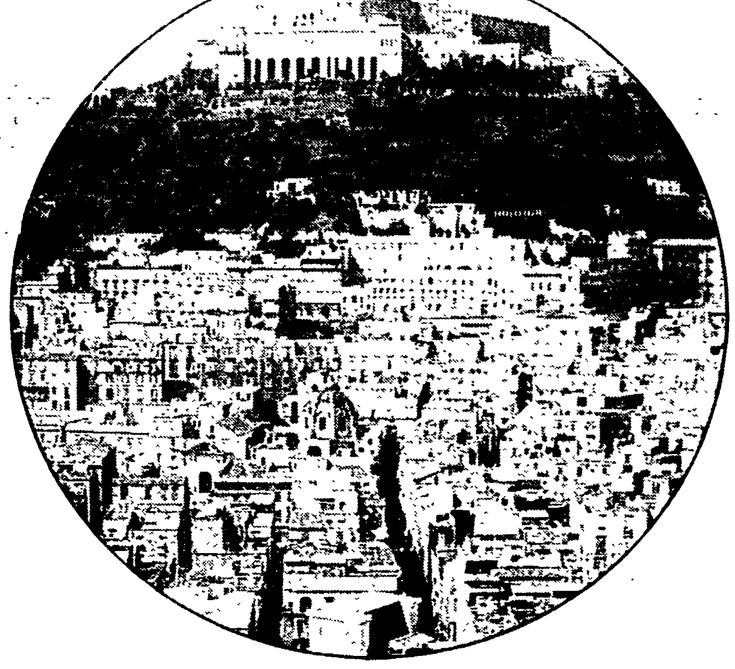
«Caro Presidente, sono un ragazzo di 25 anni. In questi ultimi 10 anni, mentre io stesso maturavo come essere umano, è divenuto chiaro in me che non c'è libertà né giustizia sociale senza pace. E non esiste pace vera fra popoli che si amano, quando conta più una pallottola che un chicco di grano. Per questo le comunico, come cittadino, la mia opposizione a che qualsiasi missile, proprio perché costruito per sterminare altre genti, sia installato sul territorio della nostra Repubblica. Oggi è già il 26; ma altri 25 aprile verranno. Dobbiamo creare un mondo più giusto e più felice».

RENATO SEBASTIANI
(Roma)

PRIMO PIANO / *Discutono amministratori, archeologi, urbanisti, politici*

Se nella Napoli d'oggi rivivesse Napoli antica

Al convegno sull'archeologia urbana il progetto per recuperare le stratificazioni del passato in funzione della vita della città - Tanti giovani, una visione della politica più colta e umana, l'apporto degli specialisti Il terremoto e «un nuovo sistema di cose»



Il terremoto del 23 novembre 1980 portò con sé migliaia di morti, danni ingenti, cambiamenti nei modi di vivere di centinaia di migliaia di uomini e di donne. Stravolse relazioni con l'ambiente, intimità, affetti ed amicizie. Fu catastrofico nell'area epicentrale, ferì pesantemente Napoli, esasperò oltre limite i problemi del suo centro storico. La tragedia fu di tale dimensione da porre un dilemma stringente: decadenza irreversibile oppure possibile rinascita. È il bivio già visto da una mente acuta come Ferdinando Galiani quando nei suoi «Pensieri sul terremoto calabrese del 1783» scriveva: «Molte volte codeste calamità distruggono le nazioni senza risorgimento.... (ma) la calamità offre il campo a poter spaziosamente formare un nuovo sistema di cose rispetto ad essa. Bisogna dunque approfittare del momento per formare un piano generale di ristoramento».

Dunque, nell'emergenza più eccezionale si può, si deve avere l'ardire di progettare un'alternativa, un nuovo sistema di cose, un piano generale di ristoramento. Ecco l'insegnamento moderno che ci viene da un intellettuale napoletano di due secoli fa. Il piano dei 20.000 alloggi, con il suo recupero delle periferie, è un esempio di questo ardire. Ma Napoli è città grande e complessa. È possibile, e cosa vuol dire cercare di mettere in pratica la saggia e completa utopia di Galiani per il centro storico di Napoli?

La necessità di dover intervenire con urgenza fu subito chiara a tutti, e non sono certo mancate le ricerche e gli studi. Ma non era e non è semplice definire uno strumento programmatico che delinei quali sono le funzioni che si ritengono compatibili con la fisionomia particolare del centro storico di Napoli, e principalmente del centro antico.

Infatti, sotto i vicoli e le piazze, le case e i monumenti, si distende la città antica, con le sue strade che hanno determinato il tracciato, la topografia della città moderna. Questa presenza stratificatasi nel tempo si lega con le strutture del centro storico attuale che è nato da essa e su di essa. Si può fare rivivere la Napoli antica nella Napoli di oggi? Per troppo tempo questa possibilità non è stata tenuta nel dovuto conto e ciò ha condotto alla esplosione di forti contraddizioni. Non a caso il problema è scoppiato quando l'Università si accingeva a realizzare il progetto di ricostruzione del 1° Policlinico, che ricopre quasi per intero l'area dell'antica acropoli greca.

Tra gli amministratori, gli urbanisti, le forze politiche, gli archeologi, si è acceso un dibattito vivace, dai toni a volte perfino un po' forzati. Quasi che gli interessi degli uni fossero inevitabilmente diversi da quegli degli altri. La polemica si è così riprodotta all'interno delle istituzioni, delle professioni e dei partiti.

Il Convegno su Archeologia urbana e centro antico di Napoli, tenutosi in questi giorni a Napoli per iniziativa dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, dell'Istituto Universitario Orientale e dell'Università di Napoli, è riuscito a sdrammatizzare le contrapposizioni. Il convegno è stato l'occasione perché si passasse dallo scontro ad un confronto tra le varie istanze locali e tra la situazione napoletana e quella europea.

I problemi che oggi si pongono a Napoli sono, in parte, gli stessi che si sono dovuti affrontare negli ultimi decenni in diverse città dell'Europa. «L'archeologia urbana... vede, come centro del suo interesse, la città stessa, il fenomeno urbano piuttosto che in qualche periodo della storia della città o un qualche aspetto della sua attività. Vale forse la pena di sottolineare quanto sia eccezionale il fenomeno urbano per la continuità insediativa che spesso lo caratterizza. Le città sono i siti archeologici più vasti e complessi». In questo famoso articolo di M. Biddle (The future of urban past, 1974), ricordato in una delle relazioni al Convegno, si testimonia di come, almeno dagli inizi degli anni 70, si è determinata in Europa, a partire dalla Gran Bretagna, una nuova concezione dell'archeologia della città. Ci si è resi conto infatti che non aveva senso salvare qualche rudere isolato, con azioni di emergenza tese ad inseguire gli interventi edilizi. Questo modo di operare non aveva alcuna utilità scientifica, né contribuiva in qualche modo alla crescita sociale dei cittadini.

Ciò che importa non è infatti la singola sopravvivenza, privata del proprio contesto e conservata a guisa di feticcio muto, ma la conoscenza e la conservazione della stratificazione insediativa, della successione delle tracce lasciate dal lavoro e dalla vita degli uomini nelle diverse fasi storiche. Non più, quindi, la distruzione di intonachi barocchi per ritrovare, in una chiesa, le strutture di un tempio romano. Non più la distruzione di case medievali o settecenteche per isolare un teatro. Ma la capacità di progettare il recupero di interi contesti culturali, attraverso l'opera dell'archeologo, dell'architetto, di altri specialisti. In sostanza, lo studio e l'uso della città nel suo complesso, il recupero della sua dimensione storica e della dimensione culturale dell'ambiente urbano, contribuendo così al miglioramento della qualità della vita, all'affermarsi di una concezione più larga di ciò che è produttivo.

Questa necessità è emersa concretamente dalle esperienze compiute negli ultimi anni in Europa: a Londra come a New York, a Tours come ad Orleans, a Lubecca come a Zurigo o ad Atene. La vasta panoramica offerta dai maggiori specialisti europei intervenuti al convegno, ha dimostrato come l'unico modo per assicurare un futuro al passato della nostra città sia la formulazione di progetti unitari da elaborare con uno sforzo integrato e interdisciplinare di varie forze intellettuali e con la partecipazione attiva dei cittadini.

Tutto il convegno è stato un richiamo alla professionalità, alla competenza perché ogni specialismo concorra non soltanto a fornire «dati» ma a formulare un progetto di insieme aiutando così le assemblee elettive, cui spettano le decisioni, a poter e a sapere scegliere. Un esempio di questo modo di procedere è nel progetto, su cui tanto si è discusso, dei Fori a Roma. Un altro esempio, anche se diverso, di questo nuovo rapporto tra istituzioni, cittadini e competenze è nell'esperienza di Bologna.

A Londra l'archeologia urbana nacque dalla guerra. Dalla necessità di ricostruire le città rase al suolo dai bombardamenti. L'urgenza di provvedere a bisogni enormi e impellenti non produsse, come da noi, il caos urbanistico, l'arrembaggio ai suoli edificatori e la speculazione selvaggia.

Oggi Napoli, dopo il terremoto, si trova di fronte ad una occasione non del tutto differente, per la seconda volta in trent'anni. Allora la guerra, oggi il terremoto. Dagli anni della speculazione laurina e democristiana il clima culturale e politico della città è nettamente mutato e la presenza di una amministrazione di sinistra è il segno tangibile della volontà di cambiare.

Di fronte al problema della città antica, il nostro partito si è mosso con le necessarie aperture. Anche in casi difficili come quello del I Policlinico, e dopo che erano già intervenute decisioni unanimi dell'intero Consiglio Comunale, abbiamo chiesto che venissero fatte tutte quelle indagini che il comitato di settore per i Beni Archeologici riteneva opportune, per verificare la compatibilità delle scelte con il particolare contesto urbano rappresentato dall'acropoli di Neapolis.

La tavola rotonda che ha concluso il convegno ha visto un elevato confronto tecnico tra tutti gli specialisti che operano sul tessuto urbano. Ha dimostrato che il confronto aperto, la costruttiva partecipazione a una comune verifica, sono metodi che pagano. La straordinaria partecipazione del pubblico, e soprattutto di centinaia di giovani che hanno gremito per tre giorni le sale di Villa Pignatelli con un tour de force intellettuale di grande impegno, dimostra che la città vuole e sa porsi di fronte a questi problemi con un occhio nuovo, attento ai problemi della cultura e della qualità della vita.

Ma c'è anche un altro insegnamento da trarre, a conclusione di questo convegno che mi ha profondamente colpito. Il successo è stato enorme, eppure si parlava un linguaggio specialistico, a volte difficile. La verità è che nelle stanze di Villa Pignatelli non si ripetevano i riti della politica generica e delle formule astratte, non circolava un certo gergo politico sempre più fastidioso. Si respirava, invece, e fortunatamente, l'aria di una visione della politica più ricca, più colta ed umana, più capace di incontrare la coscienza, i sentimenti dei giovani, le competenze degli intellettuali.

Antonio Bassolino

DIARIO

Madre getta i tre figli dal terrazzo poi li segue e muore

BRINDISI — Ha preso in braccio, uno ad uno, i suoi tre figli e li ha gettati dal terrazzo della sua abitazione a Carovigno. Poi ha scavalcato la ringhiera e li ha seguiti nel tragico volo. La donna è morta sul colpo, i bambini sono rimasti feriti. Il più grave, Giampiero di tre anni e mezzo, è ricoverato in coma profondo nel centro di rianimazione dell'ospedale «Vito Fazzi», di Lecce; nello stesso ospedale si trova Angela, di sette, che ha riportato trauma cranico, mentre Alessandra, otto anni, è stata giudicata guaribile in dieci giorni dai sanitari dell'ospedale di Ostuni dove, in un primo momento, i tre fanciulli era stati trasportati. Maria Convertini, aveva solo 31 anni. Sposata con Franco Cisternino, un meccanico di 34, era considerata da tutti una madre dolce e affettuosa. Tra lei e il marito non c'erano dissapori. L'uomo, ogni mattina, si reca a Brindisi per lavoro. E ieri stava per tornare a casa quando è accaduta la tragedia. Che cosa ha spinto la donna a questo tragico gesto? Di lei si sa solo che tempo fa aveva sofferto per un esaurimento nervoso, dovuto alla fatica di portare avanti tre figli tutta da sola. Il gesto è stato, in certo qual senso, preparato. La donna ha preso una scala a pioli e, passando su questa con i tre figli, ha raggiunto il terrazzino dell'abitazione. Poi il volo. Nessuno ha visto nulla. È solo Alessandra, la più grandicella, potrà forse un giorno raccontare che cosa è accaduto ieri sera nella piccola abitazione, al primo piano, di via 2 Giugno, a Carovigno.

Nicolosi di nuovo minacciata dalla lava, mentre si fanno esperimenti con la dinamite

CATANIA — La lava minaccia Nicolosi. Il braccio di Monte Capriolo, che nei giorni scorsi si era fermato, ha ripreso a scendere e minaccia i numerosi villini di Contrada Sciafani, tra quota 1400 e 1500, situati a soli cinque chilometri dalle prime case di Nicolosi. Si è fermato, invece, il flusso che si dirigeva verso Ragalna, «salvando» così, almeno per ora, la strada della Milia. Il fronte lavico, nel suo insieme, è ampio diverse centinaia di metri e suddiviso in 4 digitazioni che procedono, comunque, abbastanza lentamente. Lo stranissimo andamento dell'attività eruttiva non manca di preoccupare i vulcanologi: dal 28 marzo, infatti, giorno in cui si aprì una profonda fenditura nei pressi della Montagnola (quota 2400), l'Etna ha riversato 60 milioni di metri cubi di lava. Tutte le «bocche» sono estremamente attive; soprattutto la «bocca nuova», vicino al cratere centrale presenta un altissimo pennacchio nero. Tante ragioni in più, insomma, per fare presto con il tentativo di deviare la colata cui sono impegnati da lunedì, nella zona fra Monte Castellazzo e Monte Vetore, almeno un centinaio di uomini ed altrettanti mezzi fra camion, ruspe e motopale. Ma la fase culminante dell'intera operazione, la creazione con numerose cariche di esplosivo di una breccia sull'argine della colata, forse non verrà con lotta a termine mercoledì, come previsto in un primo tempo: è vero che dei 90 mila metri cubi di terra necessari per creare gigantesche sbarramenti che «guideranno» la colata in un cratere spento ne sono stati finora sbancati più di una trentina, ma le esplosioni di prova, le ultime due sono state effettuate ieri pomeriggio, non hanno dato i risultati sperati. Lennart Aberstein, l'ingegnere minerario svedese incaricato di fare brillare le cariche esplosive continua a compiere, assieme al suo aiutante Gianni Ripamonte, esperimenti e misurazioni. Si sa, per esempio, che dentro una buca profonda 4 metri, scavata negli argini ormai freddi della colata, la temperatura è già di 600 gradi, troppo alta anche per un esplosivo particolarmente resistente come quello che verrà usato sull'Etna. Di qui la necessità di ricorrere a speciali guaine d'amianto e a potenti getti d'acqua capaci di raffreddare la lava. I dettagli dell'operazione verranno esposti domenica dallo stesso Aberstein nel corso di una conferenza stampa convocata in prefettura. Qualche vulcanologo ha affermato che raramente la lava si allontana più di 7 chilometri dalle bocche e i centri abitati dunque non correrebbero, in pratica, alcun pericolo.

Nino Amante

ETNA — Si preparano i fori per inserire le cariche esplosive

Selezione «genetica» per essere assunti nelle fabbriche USA?

WASHINGTON — Non sei geneticamente adatto a sopportare i rischi da lavoro? Allora non puoi essere assunto. Ovvero: non è il grado di rischio ambientale che va abbassato, ma è la resistenza fisica media dei lavoratori che, mediante la selezione, va innalzata. Di questa allucinante vicenda americana ci informano l'agenzia Kronos e il quotidiano «Washington Post». Diciotto grandi aziende USA, infatti, hanno già effettuato in passato controlli genetici sui loro dipendenti a questo scopo, mentre altre 59, stando a quanto afferma una relazione al Congresso, si appresterebbero a compiere tra poco la stessa operazione. L'iniziativa, che numerosi parlamentari hanno definito «degna degli incubi fantascientifici di Orwell», potrebbe in futuro consentire di accertare con precisione se il patrimonio genetico dei lavoratori sottoposti a test è stato compromesso dall'esposizione a radiazioni e sostanze chimiche usate nei processi produttivi, oppure se esso possa causare, per motivi ereditari, una maggiore predisposizione all'insorgere di malattie. Tra l'altro, usando i test a tale scopo, si potrebbero discriminare alcuni soggetti o gruppi etnici solo perché il loro patrimonio genetico li rende potenzialmente più soggetti di altri ad ammalarsi. Il che significherebbe fare la selezione su base razziale. «Supponiamo che un test dimostri che un operaio negro che chiede di lavorare in una fabbrica tessile abbia un patrimonio genetico che lo rende più predisposto dei bianchi, diciamo del 5 per cento, ad ammalarsi della sindrome da cotone: verrà scartato per questo motivo?». È la domanda del repubblicano Albert Gore, uno dei congressmen che contrastano l'iniziativa in sede legislativa.

Motori Fiat (made in Italy) in arrivo dalla Jugoslavia

Sequestrate 1200 testine per macchine da cucire Necchi - Diciotto comunicazioni giudiziarie a doganieri

Dalla nostra redazione

TRIESTE — In Jugoslavia, dove il «boom» automobilistico è avvenuto all'insegna delle vetture costruite su licenza Fiat, qualcuno ha pensato di utilizzare le strutture esistenti producendo parti di autovetture Fiat e mettendo sulle stesse bene in vista il marchio ufficiale della casa torinese, come se si trattasse di prodotti originali. Non si sa per quanto tempo la cosa abbia funzionato, fatto sta che la Guardia di Finanza si è accorta che attraverso posti di confine — Rabuiese, nei pressi di Trieste, e Gorizia — con due trasporti alla fine di gennaio e all'inizio di marzo sono entrati in Italia 320 motori per Fiat 127 prodotti in Jugoslavia, probabilmente a Kragujevac in Serbia, nota come la «Torino jugoslava». La importazione — le bollette di dogana lo confermano — è avvenuta per conto della Castoldi SpA, una nota società di Abbiategrasso. Da parte sua la Fiat ha dichiarato di essere completamente all'oscuro.

Verosimilmente quelli venuti a galla sono piccoli particolari di un movimento molto grosso. Secondo quanto reso noto dalla Guardia di Finanza, al solo posto di blocco di Rabuiese e nel solo mese di aprile sono state sequestrate anche 1220 testine di macchine per cucire che la Necchi di Pavia avrebbe fatto costruire in Jugoslavia, ed ancora oltre confine sarebbero state prodotte — e poi bloccate alla dogana — 180 motopompe commissionate dalla ACME Motori SpA, una nota azienda di Valdobbiadene nel Trevigiano.

Su questi fatti il pretore di Trieste dott. Reinotti ha aperto una inchiesta.

• • •

MILANO — Si vanno allargando le indagini sul contrabbando di sigarette di Ponte Chiasso, che alla fine di marzo portò in galera il direttore di quella dogana, Aldo Primerano, e un folto gruppo di suoi collaboratori. Nei giorni scorsi, mentre l'istruttoria relativa al passaggio clandestino di cinque TIR, il 16 marzo, veniva formalizzata, una nuova inchiesta veniva aperta dalla Procura generale di Milano (che avocò le indagini) sul traffico anteriore a quell'episodio.

Diciotto comunicazioni giudiziarie, spedite l'altro giorno dal sostituto procuratore generale D'Ambrosio, sono giunte ieri a destinazione. Riguardano funzionari delle Dogane e finanzieri, sospettati, come i loro colleghi finiti in galera un mese fa, di aver favorito un traffico illecito che si sarebbe svolto dal '79 in qua. Fra loro, Alfredo Arcidiaco, già direttore della Dogana di Ponte Chiasso, attualmente ispettore alla circoscrizione doganale di Como, e quattro suoi collaboratori: Antonio Fiore, Mario Chiantello, Giovanni Epiro e Vincenzo Girardi. Gli ultimi due sono attualmente in servizio a Milano e a Brescia.

Il numero degli inquisiti è destinato però ad aumentare: fra i diciotto attualmente indiziati di reato non è compreso, infatti, nessun contrabbandiere. Soltanto con il proseguire delle indagini si potranno infatti circoscrivere gli specifici episodi di contrabbando, e identificare tutte le persone coinvolte.

Prosegue intanto l'inchiesta originaria, passata ora nelle mani del giudice istruttore di Como. Gli imputati sono ora 27, otto dei quali tuttora detenuti: il capo dell'ufficio doganale Primerano, due contrabbandieri, Nicosia e Leone, cinque finanzieri. La questione cruciale, ora, è quella di appurare di quali coperture abbia potuto avvalersi il contrabbando. Comunicazioni giudiziarie, fin dall'apertura delle indagini, erano state inviate, come si ricorderà, a due alti ufficiali della Guardia di finanza.

Quella delle coperture, anzi, potrebbe diventare addirittura la questione centrale delle indagini, se, come sembra di intravvedere, il traffico di Ponte Chiasso dovesse risultare collegato con quello di altri valichi di frontiera.

Proposta di medici e giuristi ad un incontro internazionale a Roma

«Perché non facciamo un'Europa dei trapianti?»

Vi sono paesi come la Danimarca e la Finlandia che hanno più reni disponibili che malati da operare - In Italia invece c'è la situazione inversa: la schiera degli emodializzati è di 14.000 persone - Il cambiamento della legge-Intervista con il professor Casciani

ROMA — In Europa c'è la libera circolazione dei medici. Perché non deve esserci una maggiore omogeneità delle leggi che regolano i trapianti d'organo? E, soprattutto, perché far viaggiare i malati e non invece i reni da trapiantare? Questa sembra essere la proposta più interessante, avanzata da un folto gruppo di medici europei, americani, canadesi e giapponesi che, insieme a dei giuristi, si sono riuniti a Roma, per valutare lo stato attuale dei trapianti d'organo, in un incontro di lavoro durato due giorni e promosso dalla II università e dal Consiglio nazionale delle ricerche. Come era da aspettarsi, questa iniziativa ha fatto riferimento soprattutto al trapianto di rene, perché è quello che è ormai entrato nel bagaglio terapeutico.

In Italia, poi, la soluzione dei problemi connessi con questo tipo di intervento viene sollecitata, anzi richiesta a gran voce da quanti sono costretti ad attese penose, speranze frustrate e drammatici rinvii: sono quattordicimila, infatti, gli emodializzati, secondo i dati forniti dalla stessa associazione dei malati, che è l'ANED. Tuttavia, l'incontro romano si è occupato anche degli altri tipi di trapianto, considerandoli ancora, compreso quello di cuore, sia umano che meccanico, ad un livello sperimentale.

Al professor Carlo Umberto Casciani, preside della Facoltà di medicina della II università di Roma e coordinatore scientifico dell'incontro, abbiamo chiesto le sue impressioni, a cominciare dalla nuova normativa italiana in materia di trapianti, che si trova ora in Parlamento.

«Ci sono alcuni punti che migliorano la legge precedente. Pur mantenendo tutte le garanzie diagnostiche, con il passaggio da dodici a sei ore, si è dimezzato il periodo di osservazione del coma irreversibile. Questo è un elemento importante per prevenire il deterioramento degli organi da prelevare. È stato poi facilitato il permesso di prelievo nei vari ospedali, mentre è ancora in discussione il problema del consenso dei familiari. Io sono favorevole a questo tipo di richiesta, perché è una forma di rispetto dei sentimenti della persona. Contemporaneamente, però, va fatta maturare la coscienza della gente sui problemi e sulle implicazioni umane e sociali dei trapianti».

— Quali paesi considera, in questo campo, all'avanguardia?

«L'Inghilterra ha una tecnologia molto avanzata e si occupa di tutti i tipi di trapianto. Poi, c'è la Francia; ma anche l'URSS e la Jugoslavia. E ci sono la Danimarca e la Finlandia, che hanno addirittura più reni disponibili che malati da trapiantare, perché in questi paesi la campagna di sensibilizzazione sociale è perfettamente riuscita».

— Ecco, allora, la vostra proposta di invertire il flusso e di far viaggiare gli organi invece dei malati.

«Certo, ma occorrerebbe rientrare in un sistema europeo, che preveda la possibilità di questi scambi. Penso che la CEE potrebbe farlo. In questo senso, il nostro incontro è stato molto utile, perché si è costituito un gruppo di lavoro, formato da giuristi europei, che dovrà cercare di facilitare una maggiore omogeneità legislativa».

— Ci sono paesi, come la Francia, che non hanno una normativa molto rigida da un punto di vista tecnico e che lasciano al medico una maggiore libertà di azione e di decisione. Qual è la sua opinione a questo riguardo?

«Anch'io penso che, in generale, bisognerebbe dare più fiducia al medico, visto che opera negli interessi del malato. Il nostro incontro ha dato l'indicazione di non appesantire troppo la legislazione di particolari tecnici, che vengono superati da sempre nuove conoscenze scientifiche, pur nel rispetto, si intende, di tutte le garanzie per il donatore e per il ricevente. In questo senso, anche considerando la nuova legge italiana migliore della precedente, avrei preferito una normativa più generale, per indirizzi, maggiormente rispondente allo spirito internazionale».

— Sia la vecchia che la nuova legge italiana prevedono l'istituzione di centri regionali per la tipizzazione e il coordinamento. I centri sono di importanza decisiva per connettere la domanda di organi con l'offerta. Ma a che punto sono queste strutture?

«Non tutte le regioni hanno un centro. Il Lazio ha fatto una delibera istitutiva, che non è ancora operante. Nel Centro-Sud hanno una struttura di questo tipo solo l'Abruzzo, l'Umbria e la Toscana. Al Nord il Piemonte, la Lombardia e il Veneto. C'è poi il NIT, "Nord Italia Transplant", che anche grazie ai suoi collegamenti internazionali, consente di fare il maggior numero di trapianti di rene».

— Perché nel vostro incontro internazionale non vi siete occupati di cornea?

«Perché in questo caso non si tratta di un trapianto, ma di un innesto come per la pelle, dato che non vi sono connessioni vascolari. Anche per questo motivo, nella cornea il problema del rigetto è diverso, come è diverso quello del prelievo, che può essere effettuato fino a sei ore dopo l'arresto cardiaco, mentre per il rene e per gli altri organi bisogna intervenire avendo a disposizione un organo vitale: quindi, con circolazione in atto, ma coma irreversibile, come si fa oggi; oppure, al massimo dopo venti minuti dall'arresto della circolazione».

— E per il cuore, il pancreas e il fegato?

«Per quanto riguarda i corrispettivi organi artificiali, si è detto che oggi non possiamo considerarli come organi definitivi, ma da applicare provvisoriamente, in vista di un trapianto organico oppure in caso di rigetto. Anche Donald Olsen, dell'équipe chirurgica che ha operato Barney Clark, si è trovato d'accordo sul fatto che il cuore artificiale è un obiettivo che va perseguito e perfezionato, ma che è ancora un supporto da applicarsi in via temporanea, e non definitiva, sul malato. È stata fatta, ad esempio, un'ipotesi, che come tale è però abbastanza concreta: nel caso di un infarto molto grave, si potrebbe mettere a riposo il cuore per un periodo di tempo, sorreggendo la circolazione con un cuore artificiale. Per quanto riguarda, invece, i trapianti organici, si è detto che devono essere effettuati con indicazioni precise, che assicurino da una parte un reale prolungamento della vita, e dall'altra di poter usufruire positivamente di quella vita».

Giancarlo Angeloni

Di fronte ai seni nudi la Cassazione si confonde

Avete presente quelle fastidiose giornate al mare col tempo incerto, che costringono a coprirsi e scoprirsi a seconda dei capricci del sole? L'estate '83 si preannuncia tutta così per le bagnanti che amano prendere la tintarella senza reggiseno. E purtroppo nessuno ha ancora pensato a trasmettere per radio, in appendice al bollettino meteorologico, un aggiornamento quotidiano sulle perturbazioni provenienti dalle antiche stanze della Corte di Cassazione.

Neppure una settimana fa una senteza della Suprema Corte aveva acceso — infatti — il semaforo verde per il «monokini», affermando che il seno nudo sulla spiaggia non disturba proprio nessuno. Ma ecco affacciarsi una nuova nuvola: un altro verdetto l'altro ieri ha annullato l'assoluzione di una ragazza che nel '78 prendeva il sole senza reggiseno a Marina di Alberese, in provincia di Grosseto. La motivazione è decisamente originale: la liberalizzazione del monopezzo va subordinata al voto dei bagnanti rimasti «turbati» o che avevano protestato alla vista del seno nudo.

Naturalmente sono sezioni diverse della Cassazione ad emettere sentenze differenti, e lo spogliarello andrà avanti e indietro — almeno sui fascicoli giudiziari — fino a quando non arriverà un verdetto (definitivo) delle sezioni riunite della Suprema Corte. Nel frattempo dal «Palazzaccio» romano giungono indifferentemente tuoni e fulmini, oppure ondate di bel tempo. Mentre nell'ultima sentenza che abbiamo citato si legge che «i grandi mezzi d'informazione (stampa, cinema, televisione) non costituiscono valide e attendibili fonti di prova in quanto non rispecchiano — in linea di massima — la reale opinione della maggioranza degli utenti sulla decenza o meno dell'esibizione delle mammelle muliebri nei frequentati luoghi balneari», un altro verdetto (assolutorio) della Cassazione, emesso in contemporanea, afferma che «i programmi trasmessi, gli spettacoli rappresentati, le campagne pubblicitarie, hanno contribuito in misura determinante a trasformare la mentalità della stragrande maggioranza».

Il dilemma è grave. Quello che non si capisce è se è ancora in gioco la «pubblica decenza» o il «comune senso del ridicolo».

se. c.

Scienziati di tutto il mondo a confronto

I Nobel a Sanremo Queste sono le ricerche più avanzate sul cancro

Renato Dulbecco: si è riusciti in laboratorio a trasformare cellule maligne in normali, ma siamo ancora lontani dal trasferire questa possibilità nell'uomo

Il premio Nobel Renato Dulbecco

Nostro servizio

SANREMO — *Che cos'è il cancro? «Uno sviluppo sbagliato dell'organismo; la conseguenza di una alterazione del materiale genetico». Questa una delle conclusioni alle quali è giunta la prima conferenza internazionale sui progressi della ricerca sul cancro, organizzata dalla Lega Italiana per la lotta contro i tumori nell'ambito delle giornate nobeliane.*

Cerchiamo di puntualizzare gli aspetti salienti della conferenza cominciando proprio dai geni. Il nucleo di ogni cellula del nostro organismo contiene un filamento a spirale racchiuso nell'infinitamente piccolo, eppure lungo tre metri. È in questa spirale,il DNA, che si trovano i cromosomi, i geni e quindi tutte le caratteristiche dell'individuo. Negli ultimi dieci anni — ha spiegato il premio Nobel Renato Dulbecco, del Salk Institute di San Diego — è stata fatta una importante scoperta: alcuni geni, bene individuati, in certe speciali condizioni diventano promotori del cancro.

Nella maggior parte dei casi accade che un gene «si sposti in un altro punto», oppure subisca una modifica e la proteina prodotta dal gene risulti così un po' amputata. Perché la proteina amputata diventi un agente cancerogeno dobbiamo ancora scoprirlo. Sappiamo soltanto che i sistemi di regolazione della cellula sono molto complessi e che le proteine interagiscono tra di loro: se qualcosa altera questi delicati meccanismi, cambia completamente anche la funzione della proteina.

Secondo Atti Vaheri, del Dipartimento di Virologia dell'Università di Helsinki, nel caso delle cellule cancerose studi in coltura hanno evidenziato uno stretto collegamento tra le alterazioni tumorali e la perdita della capacità di controllo della proliferazione cellulare. Gli scienziati spiegano che i geni suscettibili di mutazione hanno, normalmente, una funzione importante perché sono partecipi dello sviluppo dell'organismo. Il fatto che diventino dei killer capaci di promuovere il cancro rassomiglia quindi ad una rivolta, una sorta di colpo di stato dalle origini non del tutto chiare: è un virus a trasformare i geni o sono anche determinate sostanze chimiche?

Appare a questo punto il secondo grave interrogativo, quello dell'origine virale di alcuni tumori. Robert C. Gallo, del National Cancer Institute di Bethesa, all'inizio del 1980 ha identificato, in pazienti provenienti dai Caraibi, da alcune isole del Giappone e dal Sud America, una famiglia di virus che sarebbe responsabile di una forma di leucemia. Ieri il prof. Gallo ha confermato la scoperta e ha detto che il virus è stato riconosciuto nel 98% dei pazienti affetti da leucemia T.

Un altro punto avanzato della ricerca è rappresentato dalla affascinante ipotesi di una cellula maligna che, soggetta a determinati trattamenti, torna ad essere normale. A giudizio di Dulbecco, «il caso più caratteristico è quello del teratocarcinoma (un tumore formato da tessuti diversi, più frequente nel testicolo, ndr) indotto trasponendo cellule dell'embrione a un tessuto adulto. In alcuni casi queste cellule, esposte in vitro a particolari fattori, si organizzano e si comportano come cellule normali. È tuttavia difficile stabilire fino a che punto la regressione sia significativa, e in ogni caso siamo ancora lontani dalla possibilità di ottenere risultati analoghi nell'uomo».

Quando gli studiosi affrontano temi così ardui (da studiare ma anche da spiegare) la domanda più immediata — certo banalissima ma inevitabile — è se in questo secolo la scienza riuscirà a sconfiggere il cancro o se bisognerà aspettare fino al duemila e oltre. «Fare previsioni è difficilissimo — risponde Dulbecco — perché bisogna mettere in conto gli imprevisti che possono essere favorevoli e accelerare il processo, ma anche sfavorevoli e quindi rallentarlo».

Ciò nonostante, convegni come questo di Sanremo dimostrano che piccoli passi avanti vengono compiuti continuamente, e che si cominciano a intravvedere le chiavi adatte ad aprire una serratura tanto difficile e terribile. «La ricerca in Italia — ha osservato il prof. Leonardo Santi, presidente della Lega Tumori — può contare su contributi seri soprattutto nel campo della biologia del cancro. Abbiamo però bisogno di un piano più armonico per evitare che le ricerche si sovrappongano inutilmente; e abbiamo bisogno di verificare costantemente i risultati acquisiti; per svilupparli e, se necessario, correggerli».

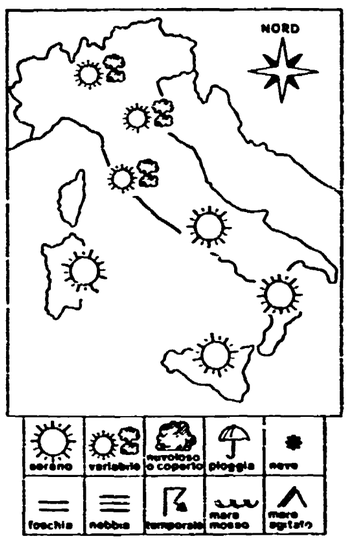
Oggi le manifestazioni nobeliane si concludono, ma la giornata che avrebbe dovuto essere più significativa ha perduto gran parte dell'interesse perché Pertini, a causa di una lieve indisposizione, non potrà essere presente.

Flavio Michelini

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	8	22
Verona	11	24
Trieste	14	22
Venezia	13	21
Milano	10	24
Torino	11	23
Cuneo	12	20
Genova	12	18
Bologna	13	25
Firenze	8	23
Pisa	9	19
Ancona	9	22
Perugia	11	20
Pescara	8	22
L'Aquila	6	21
Roma U.	8	24
Roma F.	9	21
Campob.	10	20
Bari	12	21
Napoli	8	20
Potenza	8	19
S.M.L.	14	20
Reggio C.	15	22
Messina	15	23
Palermo	16	19
Catania	12	23
Alghero	8	24
Cagliari	11	21



SITUAZIONE: il tempo sull'Italia è sempre controllato da una distribuzione di pressioni livellate con valori superiori alla media. Un'area di instabilità che agisce sul Mediterraneo centro-occidentale interessa marginalmente la fascia tirrenica. Una perturbazione che si muove lungo la fascia centrale del continente europeo potrà interessare con fenomeni marginali l'arco alpino e le regioni settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali ampie zone di sereno intervallate da scarsa nuvolosità; durante il corso della giornata tendenza ad accentuazione della nuvolosità a cominciare dalla fascia alpina. Per quanto riguarda l'Italia centrale condizioni di variabilità sulla fascia tirrenica con possibilità di addensamenti nuvolosi locali; ampie schiarite sulla fascia adriatica. Sull'Italia meridionale tempo buono con cielo in prevalenza sereno salvo annuvolamenti locali sulle regioni del basso Tirreno. Temperature in leggero aumento.

SIRIO

Come sono gli italiani fotografati dal censimento '81

Meno gente nelle grandi città Maggiore mortalità al Nord

La maggiore densità si registra in Campania, la più alta percentuale di persone in cerca di lavoro in Sardegna - Valle d'Aosta e Campania hanno il primato di delitti

ROMA — La percentuale delle forze di lavoro sulla popolazione in Sicilia è del 33,6 per cento, nelle Marche del 46,1; in Molise, la percentuale degli occupati in agricoltura è del 33,3 per cento, mentre in Lombardia è solo del 4,1; su cento abitanti, ci sono 44,5 auto in Valle d'Aosta e solo 18,8 in Calabria.

Piccole cifre in colonna, esse ci dicono il bene e il male dell'entità Italia, ci dicono ciò che avanza o regredisce, migliora o si estingue: ecco il compendio pubblicato dall'Istat «Le regioni in cifre», mettendo insieme i «numeri» usciti dall'ultimo censimento (quello del 1981) dando loro forma e significato.

Che al 25 ottobre 1981 eravamo esattamente 56.243.935, lo sapevamo già; ma dati più precisi adesso dicono che la popolazione dell'Italia settentrionale è aumentata, nel decennio 71-81, del 2,6%, quella del Centro del 4,4 e quella del Sud del 5,3; che il flusso migratorio verso il nord e le grandi città si è notevolmente attenuato; e che nello stesso decennio, la popolazione dei capoluoghi di provincia è calata, dal 34,1 per cento al 32,8 in complesso.

Novità piccole e grandi balzano nel compendio, alcune indicative di tendenze certamente destinate a produrre futuri cambiamenti di vita e di abitudini. La Lombardia ha il maggior numero di comuni (1.546), ma è la Campania ad avere la maggior densità di popolazione per km², (398), contro i 372,9 della stessa Lombardia, i 331 della Liguria, i 288 del Lazio e i 134 della Calabria.

Sempre la Campania detiene il primato della famiglia più grande, con 3,5 componenti, mentre la più piccola (2,5), è della Valle d'Aosta; così la Liguria ha la più alta percentuale di morti per mille abitanti (13,4), seguito, dal Friuli, dal Piemonte, dal Veneto: si muore di meno, teniamolo a mente, in Basilicata (7,7), in Sicilia e in Sardegna. Ma in generale, la vita media degli italiani si è allungata, fino a raggiungere 72-73 anni.

L'urbanizzazione sembra cedere il passo; i numeri dicono che pressoché tutte le grandi città, perdono quote della popolazione residente: Torino −5,5% (rispetto al 1971), Milano −5,6, Venezia −8,3, Bologna −7,1. Ma ci sono altre aggregazioni che sarebbe interessante approfondire.

Il numero più alto di divorzi per 100.000 abitanti appartiene al Friuli-Venezia Giulia, seguito da Liguria (35,2), Valle d'Aosta (34,4) e dal Lazio (30,7).

Così, ci si suicida molto di più al Nord: 14,2 su 100.000 abitanti in Valle d'Aosta, 10,3 nel Trentino, anche 9,8 in Emilia-Romagna, e solo 2 nel Lazio, 1,6 in Campania. Occhio all'età: gli anni più «portati» al suicidio sembrano essere fra i 45 e i 64 (34%), o quelli oltre i 64 (33,54); ma anche i giovani non sembrano molto più felici, dal momento che si tolgono la vita il 6,8 tra i 18-24 anni e il 23,11 tra i 25 e i 44. Per il come, poi, la precipitazione, l'impiccagione e il colpo di pistola restano anche oggi i metodi di gran lunga preferiti.

La regione più malandrina è la Valle d'Aosta con 1626 delitti ogni 100 mila abitanti, poi viene la Puglia (1546), la Campania (1516), la Liguria, la Lombardia; il quoziente più piccolo di criminalità è della Sardegna (709,9).

Se non abbiamo più case sovraffollate (l'indice va da 0,7 a 1 per stanza), siamo però sempre un Paese con tanta gente in cerca di lavoro. Si va dal 7,3% in Piemonte, al 10 dell'Umbria, al 9,8 del Lazio sino al 15 della Calabria, al 12 della Sicilia, al quasi 17 della Sardegna.

Quanto agli incidenti stradali, le regioni più «cattive» sono il Trentino-Alto Adige col 2,5 per cento, il Lazio (2,4), la Liguria (1,5).

Altre cifre ci connotano. I delitti sono aumentati di numero (380 mila ad esempio nel decennio 1901-10 e 665 mila nell'81) ma abbastanza poco in percentuale (1073 su 100 mila abitanti nel primo novecento, 1161 ottanta anni dopo); varia poco anche la tipologia dei reati, restando pressoché stabili, nell'arco di quasi un secolo, gli omicidi, i delitti contro la famiglia e la morale, le truffe, quadruplicati risultano soltanto le rapine e i furti.

È cambiata molto, invece, dal 1901 ad oggi, la qualità della nostra tavola, pressoché irriconoscibile. Consumavamo, erano i tempi infatti della pellagra, 32,8 chili di granturco a testa, ora 3,4; 25,2 chili di frutta fresca, ora 74,5, 7 chili di carne, ora 24,9, e lo zucchero è passato dai 3,3 chili di allora agli attuali 30,5. È andato giù il vino, però, passato dai 119 litri dei nostri nonni ai 93 di oggi. Vecchia terra di «maccarroni», oggi le nostre abitudini alimentari sono ormai vicinissime a quelle dei paesi europei più evoluti, alla Francia, Inghilterra, Germania, perfino Lussemburgo.

Maria R. Calderoni

C'è un rischio nella scuola: l'inedita accoppiata CL-De Mita

La relazione di Giovanni Berlinguer e gli interventi al convegno del Gramsci veneto - L'integralismo e i dubbi delle nuove associazioni

Dal nostro inviato

PADOVA — I cattolici hanno l'egemonia nella scuola italiana o sono invece dei subordinati, spinti ad agire solo dalla paura di perdere tutto? Hanno il volto arrogante di «Comunione e Liberazione» (tutto certezze e niente ricerca, tutto bocca per parlare e niente orecchie per ascoltare) o quello dei volontari pieni di dubbi del movimento scout e dell'Azione Cattolica? Vogliono solo strappare allo Stato qualche soldo in più per le loro scuole o vivono le contraddizioni, i drammi del presente, là dove questi passano nei processi educativi? Insomma, amici o nemici, dialoganti o settari? Chi sono e che cosa stanno facendo le centinaia di migliaia di studenti, insegnanti, genitori, sacerdoti, volontari che si definiscono cattolici? Sembra un po' singolare porsi queste domande in piena campagna elettorale, eppure per sentirne e tentarne le risposte vengono a decine (e in alcuni momenti anche a centinaia) alla sala della Gran Guardia, a Padova, dove l'Istituto Gramsci veneto e il Centro studi per la riforma dello Stato hanno organizzato il convegno su: «I cattolici e la scuola».

I giornali locali parlano di confronto tra marxisti e cattolici e il plurale di cui godono entrambi gli aggettivi è senz'altro appropriato. È infatti un dialogo molto aperto quello che si sente qui, davanti ad un pubblico nel quale prevalgono di gran lunga (e questo stupisce un po') i giovani e i giovanissimi. Ieri, oggetto di osservazione era la composizione della presenza cattolica nella scuola. Giovanni Berlinguer, introducendo giovedì il dibattito, aveva avanzato l'ipotesi che a prevalere siano oggi le posizioni di Comunione e Liberazione. Di coloro cioè che preferiscono, ad una scuola rispettosa della libertà di tutti, una scuola «che realizza — come afferma un documento di questa organizzazione — un preciso progetto educativo, per esempio quello cattolico, in cui i cittadini si riconoscono a pieno titolo e con essa tendono alla sua globale realizzazione». Una scuola cioè «libanesizzata», in cui regni un «patto di non aggressione tra comunità ideologiche rigidamente separate» (come ha detto, intervenendo ieri Silvino Grussu). Luigi Pedrazzi, intellettuale protagonista da trent'anni del dibattito politico interno ed esterno al mondo cattolico, pensa che questa egemonia non esista. Anzi «i cattolici nella scuola sono spesso subordinati a sollecitazioni esterne, intervengono sotto la spinta della paura che alcuni loro spazi di potere possano chiudersi. Alcuni di essi vedono nella scuola un luogo di valori assoluti, e tutti positivi. Ma non è così. La scuola è anche un contenitore di violenza, è attraversata dai drammi di tutta la società e della storia: la pace, la droga, il terrorismo. E i cattolici a questo non sanno dare ora una risposta. Come risponderanno domani?».

Gianni Baget-Bozzo, con un intervento lucidissimo, una «improvvisazione» durata mezz'ora, ha sviluppato queste domande imprimendo una svolta al dibattito. «Assistiamo a un paradosso cattolico: tutto è cambiato, ma tutto è rimasto come prima. Alcuni anni fa erano tre le idee forza della Chiesa sulla scuola: esiste un diritto naturale della famiglia a educare i figli, un secondo diritto "divino" della Chiesa a educare i giovani, mentre lo Stato può godere solo del diritto-dovere di esercitare un ruolo sussidiario. Questo "sistema" era sorretto da una cultura, un pensiero cattolico vivo e verificato nella vita concreta della società e degli individui. Ebbene, oggi il pensiero è caduto: non esiste più in Italia, da anni, una produzione teologica. La cultura cattolica si è disgregata. Eppure quelle tre idee fondamentali sono rimaste in piedi. Perché? Perché — dice Baget-Bozzo — la Chiesa si è secolarizzata, non chiede più un'adesione di tipo religioso alla sua azione. Non esiste più nessun tabù, nessuna restrizione per divenire militante cattolico. In questo senso Comunione e Liberazione è esemplare. Ti offre un'adesione solo ad una istituzione, a una organizzazione che "fa delle cose". Non vuol sapere nulla della tua moralità. Vuole la disciplina, non i principi, l'identità esteriore, nel gruppo, non quella interiore. È una grande scoperta, perché permette a Comunione e Liberazione e a quella parte della Chiesa che l'ha adottata, di aderire alla società frammentaria di oggi meglio di qualsiasi altro. E dunque una secolarizzazione, ma di destra. E in quanto tale punta al possesso della scuola: un possesso senza cultura, ma ugualmente forte. Un cattolico "secolarizzato" è infatti una bandiera, un gruppo, un elenco di comportamenti esteriori che escludono la possibilità di farsi carico dei problemi degli altri, dei drammi del mondo. Come volete che non funzioni? Essa toglie agli individui, assieme alla capacità di mediare, anche l'angoscia esistenziale. Temo che funzionerà, così come può funzionare, perché è in sintonia con questa scoperta, la DC modello De Mita».

Subito dopo Baget-Bozzo è intervenuto Pietro Folena, segretario del comitato cittadino del PCI di Padova tentando una lettura meno «pessimista»: sì, ha detto, Comunione e Liberazione è forte, ma è altrettanto e forse più forte l'arcipelago del volontariato e delle decine di organizzazioni cattoliche che tentano il dialogo e la dialettica politica. Il sociologo Enzo Pace ha contrapposto l'esperienza degli scout «piccolo gruppo, la cui forza è per la sua stessa struttura molto maggiore di quella dei movimenti». Anche un militante di Comunione e Liberazione è intervenuto per dire che «mi sembra strano misurarsi con chi ha dubbi. Io, infatti, ho solo certezze». Il dibattito politico è proseguito con le relazioni di Luigi Ambrosoli, Silvio Lanaro e Mario Tronti. Oggi sono previsti gli interventi di Raffaele Laporta, Achille Ardigò e Paolo Cabras. In serata, le conclusioni di Pietro Ingrao.

Romeo Bassoli

Perizie psichiatriche per il bulgaro Antonov

ROMA — Il bulgaro Serghej Antonov, accusato per l'attentato al Papa potrebbe essere trasferito tra alcune settimane dal carcere di Rebibbia a una clinica. La decisione sarà presa dal giudice Martella quando disporrà del parere di due illustri clinici della neuropsichiatria Cornelio Fazio e Luciano Tabacchetti, cui ha affidato, su richiesta dei legali, una perizia per verificare le effettive condizioni della sua salute psichica che sarebbero notevolmente peggiorate negli ultimi mesi. Gli avvocati, insieme alla richiesta di scarcerazione per assoluta mancanza di indizi (si attende il parere del Pg Albano) avevano presentato anche una domanda per il ricovero dati i preoccupanti sintomi denunciati da Antonov: fobie depressive, manie di persecuzione per il lungo regime di isolamento.

Il raduno degli alpini a Udine a sette anni dal terremoto

UDINE — Saranno trecento o quattrocentomila, secondo le previsioni, le penne nere che oggi e domani a Udine parteciperanno al loro cinquantaseiesimo raduno nazionale. Gli alpini non sono venuti soltanto a far «numero» per il millenario della città, ma soprattutto perché alle penne nere tutto il Friuli deve moltissimo. Questi soldati furono infatti tra i primi, all'indomani del terremoto del 6 maggio di sette anni fa, a portare soccorso, a scavare tra le macerie delle case distrutte e poi ad assumersi la loro parte nell'opera di ricostruzione.

Prorogato al 31 maggio il pagamento del bollo auto

ROMA — C'è tempo fino al 31 maggio per pagare il secondo quadrimestre della imposta sulla proprietà dell'auto, l'ex tassa di circolazione, anziché fino al 10 prossimo. Un decreto del ministero delle Finanze prevede infatti che i termini per mettersi in regola siano elevati a tutto il mese successivo alla scadenza anziché per i soli primi dieci giorni.

La «nonna» delle BR scarcerata a Genova

GENOVA — Caterina Picasso, la «nonna» delle BR, è in libertà. La donna, che compirà 76 anni il prossimo 14 giugno, era stata arrestata nell'ottobre dell'80 nel suo appartamento di via Zella, che era stato trasformato in «covo» dai componenti della colonna genovese del partito armato. In casa sua gli inquirenti avevano trovato un ingente quantitativo di armi e di esplosivo.

Ugo Mazza nuovo segretario della Federazione di Bologna

BOLOGNA — È il compagno Ugo Mazza, 37 anni, il nuovo segretario della Federazione comunista bolognese. Succede al compagno Renzo Imbeni che è stato eletto sindaco di Bologna. Il compagno Mazza è stato eletto all'unanimità (con 6 astensioni) dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo della federazione. Alla riunione dei due organismi dirigenti hanno partecipato i compagni Aldo Tortorella e Renato Zangheri della segreteria nazionale e Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della direzione nazionale del PCI. In precedenza il C.F. e la C.F.C. avevano accolto all'unanimità le dimissioni del compagno Imbeni. Nella seduta è stata colta l'occasione per rinnovare ai compagni Zangheri e Imbeni i sentimenti di stima e di affetto oltre che il ringraziamento per l'attività svolta e i migliori auguri per i nuovi importanti incarichi a cui sono stati chiamati.

Morto il compagno Canzi sindaco di Cinisello

MILANO — È deceduto alle 13,30 di ieri, all'ospedale Bassini dove era ricoverato da un mese per l'ultima irreversibile crisi di una grave malattia, il compagno Virgilio Canzi, sindaco di Cinisello. Non aveva che 57 anni. Giovanissimo partecipò alla lotta partigiana, quindi svolse un ruolo di primo piano nella Federazione milanese del PCI. Nell'immediato dopoguerra diresse la Commissione agraria del partito a Milano, divenne poi dirigente delle cooperative agricole, segretario del Comitato cittadino del PCI a Milano. La salma di Virgilio Canzi per tutta la giornata di oggi sarà esposta al pubblico nella sala consiliare del Comune di Cinisello da dove muoveranno domattina i funerali.

Il compagno Arturo Colombi in gravi condizioni

ROMA — Il compagno Arturo Colombi, uno dei fondatori del nostro partito, è ricoverato in gravi condizioni nella clinica «Aurelia hospital» di Roma. Il dirigente comunista, che ha 83 anni, soffre da tempo di disturbi circolatori. Figura di primo piano nella lotta antifascista, Colombi, incarcerato dal regime fascista per 11 anni, è stato membro della segreteria e della direzione del PCI, deputato e senatore, presidente della commissione centrale di controllo.

Il partito

Campagna elettorale

Domani

G. Napolitano, Pavia; A. Occhetto, Cariati e Rossano (Cs); G.C. Pajetta, Torino (Porta Palazzo); A. Tortorella, Pioltello (Mi); T. Vecchietti, Terracina (Lt); A. Boldrini, Mirandola (Mo); L. Libertini, Corato (Ba); D. Pellicciа, Stoccarda; R. Serri, Pisa; D. Valori, Arco (Tn); Giadresco, Dovadola.

Rinviato il corso per quadri impegnati nelle istituzioni locali

Si informano i Comitati regionali e le Federazioni del Partito che il primo corso nazionale per quadri impegnati nelle istituzioni locali di governo in programma presso l'Istituto Mario Alicata di Albinea (Reggio Emilia) dal 17 al 28 maggio è rinviato a data da destinarsi a causa dei prossimi impegni elettorali del Partito.

Assemblea con Benvenuto e Vetere

Tutto il sindacato si batterà per far vivere «Paese Sera»

ROMA — Pieno sostegno alla battaglia per la salvezza di «Paese Sera»; intensificazione della lotta per indurre il governo e le forze politiche e sociali a intervenire con decisione per rimediare alla profonda crisi dell'informazione e alle manchevolezze della legge per l'editoria. Questi due impegni sono stati ribaditi ieri mattina dal sindacato durante la manifestazione svoltasi nella sede di «Paese Sera» in concomitanza con lo sciopero effettuato dai poligrafici di Roma.

Alla manifestazione erano presenti il sindaco di Roma, Vetere; il segretario della UIL, Benvenuto; i segretari nazionali della Federazione unitaria dei lavoratori dell'informazione; il vice-presidente della Provincia di Roma, Marroni; il sottosegretario agli Interni, Spinelli; delegazioni di numerosi consigli di fabbrica.

Il sindaco Vetere ha proposto una iniziativa congiunta tra enti locali e sindacati per studiare tutte le iniziative concrete, necessarie ad assicurare la vita di «Paese Sera». Alla proposta ha aderito immediatamente il segretario dei poligrafici CGIL, Giorgio Colzi, ricordando che il sindacato, tutto il sindacato, si batterà con decisione assoluta per garantire la sopravvivenza del giornale ed è pronto a lanciare una sottoscrizione, in aggiunta a quella già in corso, per consentire il proseguimento della pubblicazione autogestita di «Paese Sera».

La manifestazione era stata aperta da un componente la segreteria provinciale dei poligrafici, Bruconi, che ha spiegato le ragioni dello sciopero, polemizzando con le stizzose critiche formulate dalla federazione degli editori. La FIEG — ha detto Bruconi — dovrebbe essere invece grata al sindacato che con la sua lotta, oltre a sostenere «Paese Sera», si batte anche per obiettivi più generali: denunciare il fatto che i ritardi nell'applicazione della legge per l'editoria sono la causa principale della crisi del settore; mentre chiederne l'applicazione integrale significa anche lavorare per ottenere finalmente piena trasparenza dei bilanci e degli assetti proprietari dei giornali.

Prima che Colzi concludesse la manifestazione avevano preso la parola il sottosegretario Spinelli, il segretario del sindacato dei giornalisti, Borsi, Giorgio Benvenuto. C'è un disegno di potere conservatore e cinico — ha detto il segretario della UIL — la cui prima vittima predestinata sembra essere la voce della sinistra e dei settori di progresso. C'è il rischio di avere tra breve giornali più conformisti, sostenuti da un'onda conservatrice come indica il fatto «che si benedicono le cordate di imprenditori impegnati a scalare qualche testata (il riferimento è alle vicende del "Corriere della Sera", *ndr*) ma di queste meritorie iniziative non si fa alcun cenno quando si tratta di convincere gli industriali a piantarla con le intransigenze sui contratti».

A «Paese Sera» si attende, intanto, che si attivino le procedure previste dalla legge per definire il possibile passaggio della testata dall'editore, che ne ha deciso la chiusura, alla cooperativa di giornalisti che ha già presentato regolare istanza per acquisirne la proprietà.

Bari, sarebbero state notificate cinque comunicazioni giudiziarie

Corsi di formazione e tangenti inquisiti esponenti DC e PSI

Tra loro tre amministratori regionali - Per tutti l'accusa sarebbe quella di corruzione - Al centro dell'inchiesta anche l'istituto Parco degli Aranci - Questione morale e malgoverno

Dalla nostra redazione

BARI — Il terremoto sulla formazione professionale in Puglia non è finito. Cinque comunicazioni giudiziarie sarebbero state notificate dal giudice istruttore Alberto Maritati ad altrettanti autorevolissimi esponenti della DC e del PSI. Si tratterebbe del vicepresidente della giunta regionale Domenico Romano, socialista, dell'ex segretario regionale della DC, Antonio Lupo, dell'assessore regionale alla P.I. e presidente dell'ente di sviluppo per l'agricoltura Vito Notarnicola, della DC, del segretario regionale del PSI Domenico Carella e dell'ex assessore regionale Leonardo Morea, socialista, già incarcerato e ora in libertà provvisoria. L'ipotesi di reato è per tutti quella di corruzione.

Sembra che le indagini abbiano permesso di mettere le mani su un complesso «giro» di assegni, pagati a titolo di tangenti da Matteo Saccia (pluriarrestato, oggi in libertà provvisoria) ex direttore del famoso Parco degli Aranci, centro inquisito perché sede di corsi fantasma.

Qualcosa di questo nuovo capitolo dello scandalo era trapelato un po' di tempo fa. Allora però si disse che gli interessati si erano difesi sostenendo che gli assegni riguardavano pagamenti di debiti di gioco. Una tesi sconcertante ma che contribuisce a gettare una luce sinistra sui personaggi inquisiti, evidentemente abituati a interminabili notti brave e in grado di lasciare sul tavolo verde somme da capogiro.

Ieri mattina, Carella, Morea e Romano hanno confermato di aver ricevuto le comunicazioni ma si sono dichiarati estranei ai fatti e hanno parlato di «speculazioni elettorali». Il problema, in realtà, come ha avuto l'accortezza di dire Romano, è che la magistratura si muova tempestivamente. Peraltro, la questione va ben oltre l'inchiesta giudiziaria. E riguarda la credibilità di una maggioranza dove questione morale e incapacità di governo si legano orma in modo evidente.

Giusi Del Mugnaio

In carcere a Brescia assessore al Comune Accusa: corruzione

BRESCIA — Corruzione: questa l'accusa che ieri ha portato in carcere Igino Pasotti, ex segretario della Federazione bresciana del PSI e, fino al marzo scorso, assessore allo Sport ed al Turismo del Comune di Brescia. Stessa sorte avrebbe dovuto subire Ernesto Lava, architetto, membro dell'esecutivo provinciale socialista ed assessore all'Urbanistica del Comune di Bovezzo, che è tuttavia riuscito a rendersi irreperibile.

I mandati di cattura — un terzo è stato emesso contro l'impresario edile Luciano Gregorio — sono il risultato della lunga inchiesta che, mesi fa, aveva preso le mosse dalla truffa perpetrata da Mauro Giancaterina, un faccendiere milanese, ai danni di decine di piccoli risparmiatori spinti ad acquistare appartamenti in un complesso edilizio cooperativo mai effettivamente edificato. Una squallida vicenda che si è via via gonfiata ed allargata fino a lambire, come si è visto, influenti personaggi del PSI bresciano. Le iniziative edilizie di Giancaterina — tutte «fantasma» — sono almeno quattro e riguardano i progetti di «Brescia 2», costruzioni a Gussago (su un terreno di proprietà del sindaco di Brescia Trebeschi) ed a Bovezzo. Già nel marzo scorso Igino Pasotti era stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria ed aveva per questo rimesso il mandato di assessore.

Ancora si ignorano nel dettaglio le accuse che hanno ora provocato il suo arresto.

Arrestati a Grazzanise il sindaco socialista e due consiglieri

CASERTA — Una nuova conferma delle pressioni camorristiche sulle istituzioni in provincia di Caserta. Sono stati arrestati il sindaco socialista di Grazzanise, Giovanni Gravante, 27 anni, laureando in legge e due consiglieri comunali della maggioranza, Giovanni Petrella, 34 anni, repubblicano, e Giuseppe Lanna, 35 anni, anch'egli socialista. Sui tre, mentre sono in corso ulteriori indagini, e sono stati spiccati numerosi altri ordini di cattura, pesa l'accusa di associazione a delinquere, falso, peculato, interesse privato in atti d'ufficio. Il tutto legato ad un giro di tangenti sugli appalti di opere pubbliche, di cui pare si giovassero anche esponenti del clan mafioso di Bardellino e, recentemente, dopo l'assassinio del capozona di questi, Carmine Palazzo, i cutoliani della banda Di Girolamo.

Tratti in arresto, inoltre, Francesco Pena, di 44 anni, pregiudicato, e Mario Natale, 57 anni, imprenditore edile, «compare» del super ricercato Mario Iovine, luogotenente di Bardellino, padre dell'assessore alle finanze del comune di Casal di Principe, nel cuore del cratere camorristico in provincia di Caserta. Entrambi sono stati arrestati per favoreggiamento.

Questo episodio, legato alle aggressioni agli amministratori comunisti di Villa di Briano, al sindaco comunista di Lusciano, agli attentati a sindaci ed esponenti politici, all'intervento su settori delicati del mondo dei servizi, quale quello sanitario, testimonia della gravità di un fenomeno che assume sempre più i tratti della vicenda mafiosa.

ECCO CHI HA VINTO I PRIMI 100 MILIONI!
Rosa Maria Rizzo
Via Mediana
Cisterna
(Latina)
ha vinto giovedì scorso, durante Superflash, i primi 100 milioni Standa.
Chi sarà il fortunatissimo di giovedì prossimo? Potresti essere tu.
Superconcorso 2 miliardi di premi
STANDA

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

NICARAGUA

Ancora scontri, Managua ricorre all'ONU

MANAGUA — Il Nicaragua ha chiesto ieri la convocazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Victor Hugo Tinoco, sottosegretario agli Esteri, è partito per New York, la riunione, una volta terminate le consultazioni fra i 15 membri del Consiglio, potrebbe essere convocata già da oggi.

Il governo sandinista, nel fare la richiesta, ha denunciato l'appoggio degli Stati Uniti all'ultima invasione dalla frontiera con l'Honduras. I 2.300 somozisti e membri delle FDN sarebbero stati tutti respinti, a quanto ha annunciato il coordinatore della giunta sandinista, Daniel Ortega. Continuano però furiosi combattimenti nella zona di «El Castillo», di fronte alla città di Jalapa.

Intanto, Perez De Cuellar, segretario generale delle Nazioni Unite, ha confermato la sua disponibilità nell'opera di mediazione per risolvere la crisi in America centrale. «Io ritengo che il Nicaragua abbia un governo legittimo — ha aggiunto De Cuellar — quanto a Reagan, lui ha le sue opinioni, io ho le mie». Due giorni fa il presidente Usa aveva infatti dichiarato che la guerriglia antigovernativa in Nicaragua merita l'appoggio statunitense perché si tratta di «combattimenti per la libertà».

CENTRAMERICA

Diplomatico Usa: Reagan vuole dei «popoli schiavi»

NEW YORK — L'amministrazione Reagan ha operato nel Centro America «una rottura definitiva con i principi diplomatici di rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale e di non intervento». Così scrive sul «New York Times» Robert E. White, che fu ambasciatore degli Stati Uniti nel Salvador sotto la presidenza di Jimmy Carter.

White scrive che, fallito il tentativo di provocare il Nicaragua a una guerra con l'Honduras, come premessa per un'ingerenza militare destabilizzante, l'Honduras stesso, il più povero paese della regione, è per la prima volta teatro di una repressione contro sindacalisti, intellettuali e altri elementi favorevoli alle riforme politiche e sociali, che si sono opposti all'intrigo.

«L'amministrazione accusa il Nicaragua di esportare la rivoluzione nell'Honduras. Ma è vero l'opposto» osserva il diplomatico, il quale si chiede «dove sia scritto che i popoli del Centro America devono restare schiavi» in nome della sicurezza degli Stati Uniti.

«Davvero gli elaboratori della politica di Reagan credono che il Nicaragua finirà per identificarsi con l'URSS e con Cuba? Per caso non temono proprio il contrario, e cioè che una politica statunitense meno aggressiva potrebbe far emergere il Nicaragua come un paese non allineato, anziché come un servo dei sovietici?».

«Non stiamo forse respingendo le coerenti offerte di buoni uffici per contribuire alla pace nel Centro America, che vengono da leaders democratici latino-americani perché il nostro obbiettivo primario è la ricerca di soluzioni militari per problemi politici, economici e sociali?».

MITTERRAND IN CINA

Conclusi i colloqui a Pechino Spiragli per la Cambogia

L'incontro con Deng Xiaoping - Zhao Ziyang ha fornito un riscontro alla affermata disponibilità del capo dell'Eliseo per una «garanzia» su una positiva soluzione politica

PECHINO — Il presidente francese Mitterrand, giunto il 3 maggio a Pechino, è partito ieri alla volta di Xi'an, ex capitale imperiale, ultima tappa del suo viaggio in Cina che si concluderà oggi. Giovedì Mitterrand aveva incontrato Deng Xiaoping.

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Qualcosa si muove nell'intricatissimo groviglio diplomatico che si è andato stratificando attorno alla Cambogia? Mitterrand, appena arrivato in Cina, aveva puntato subito su questo tema, parlando di disponibilità della Francia a «garantire», con altri, una soluzione politica per la Cambogia. Un'eco da parte cinese l'ha avuta. Al momento, il resoconto dell'agenzia «Nuova Cina» aveva glissato su questo punto del discorso pronunciato — a braccio — dal presidente francese al banchetto in cui gli si dava il benvenuto. Ma il giorno dopo il premier Zhao Ziyang, rispondendo alle domande dei giornalisti francesi, aveva riconosciuto che «la Francia ha legami storici, economici e culturali con l'Indocina» e che «il governo francese può avere un ruolo importante nel premere sul Vietnam perché adempia le risoluzioni dell'ONU», cioè ritiri le truppe dalla Cambogia. E ieri Deng Xiaoping in persona ha ripreso la cosa dichiarando: «Speriamo che tutti i paesi del mondo, Francia e Cina compresi, lavoreranno insieme per costringere il Vietnam a ritirare le truppe d'aggressione dalla Cambogia, rapidamente e completamente».

Non era una reazione scontata. In altre occasioni i mass-media cinesi, nel dar notizia, ad esempio, dei rapporti economici tra Francia e Vietnam e delle recenti dichiarazioni del ministro degli Esteri di Parigi Cheysson in Indocina, non solo si erano ben guardate dal riconoscere un qualsiasi «ruolo» della Francia nella regione, ma addirittura l'avevano esplicitamente accusata di voler rinverdire i ricordi della propria presenza coloniale. E ancora qualche giorno fa la posizione ufficiale cinese era ferma nella richiesta di un ritiro «immediato» e «senza condizioni» delle truppe vietnamite dalla Cambogia. Che Deng Xiaoping abbia invece voluto usare gli aggettivi «rapido» e «completo» può sembrare una sottigliezza. Ma a Pechino anche le sottigliezze terminologiche non sono mai irrilevanti.

Se i cinesi, anziché starsene zitti e far finta di niente — come avrebbero potuto fare, pur rispettando le esigenze della cortesia — hanno dato un segno di «ricevuto», anche Mitterrand, dal canto suo, ha tenuto, nella conferenza stampa di mercoledì, a mettere l'accento sui punti di convergenza, anziché su quelli su cui ancora Pechino e Parigi sono assai distanti. «Siamo d'accordo sull'obiettivo — ha detto (l'obiettivo che i vietnamiti si ritirino e i cambogiani decidano da soli), ma ci sono diverse vedute sui mezzi». Mitterrand ha escluso che la Francia intenda svolgere un ruolo di «mediazione». Ma non ha fugato la sensazione che — considerati insieme il ruolo della Francia, quello della Cina e quello di «altri» (per prima cosa viene da pensare a quello dell'URSS) — si sia qualche passo più avanti di prima sulla via di una possibile soluzione diplomatica, anche se certo non dietro l'angolo. «Rapido» anziché «immediato» aveva detto Deng, e quindi aveva aggiunto che ad una soluzione diplomatica «prima o poi» bisogna pur giungere.

Ma quale «soluzione politica»? Parigi e Pechino sono d'accordo sul ritiro delle truppe vietnamite, su libere elezioni, sulla costruzione di una «neutralità» per la Cambogia. Ancora, i cinesi approvano i francesi quando dicono che non riconosceranno un governo come quello di Heng Samrin, messo su dai vietnamiti. Ma Parigi, al tempo stesso, fa sapere a chiare lettere che non ha alcuna intenzione di riconoscere nemmeno la coalizione di cui fanno parte i khmer rossi di Pol Pot. «Noi non ci opponiamo — ha detto Mitterrand, e "Nuova Cina" non ha tralasciato stavolta di riferirlo — all'esistenza dei khmer rossi in quanto organizzazione politica. Ma siamo preoccupati che possano di nuovo trattare il loro popolo nel modo in cui hanno fatto in passato».

Con Sihanouk, insomma, Parigi è anche disposta a parlare, ma non con i «polpotiani». E quindi, a differenza di Pechino, non intende riconoscere la coalizione a tre, pur guidata da Sihanouk, di cui essi sono la componente principale. Anche i cinesi — secondo quanto ha detto Mitterrand — ora «deplorano Pol Pot». Il cronista non è in grado di giudicare se nei colloqui col presidente francese l'abbiano effettivamente fatto in termini nuovi, ma una novità, ad ogni modo, è che del duro giudizio sui massacri «polpotiani» espressi da un ospite straniero riferisce «Nuova Cina».

Siegmund Ginzberg

SPAGNA

Amministrative, il PCE gioca la «carta Iglesias»

Il nuovo segretario del partito comunista si misura in prima persona in una prova impegnativa come il voto per il governo delle città

Nostro servizio

MADRID — «C'è più gente alle tappe del Giro di Spagna che ai comizi elettorali». Non so se sia vera questa osservazione di un periodico spagnolo. Forse per Madrid sì, perché i comizi non sono mai «centrali» ma spersi nei vari «barios» in cui si divide la città.

Altrove, nell'Andalusia del latifondo come nel Pais Valenciano dove gli ultimi altiforni agonizzano nella crisi della siderurgia, nelle Asturie minerarie come nella Catalogna industriale che fanno argine contro la crisi con sempre minore capacità di resistenza, la battaglia elettorale è dura.

È vero comunque che anche qui, come in Portogallo, gli entusiasmi e le speranze del «dopodittatura» si sono estinti in una nube di indifferenza e talvolta di risentimento. In questa situazione, con un po' più di demagogia il Partito comunista spagnolo e le Comisiones Obreras avrebbero buone probabilità di recupero dopo la disastrosa caduta dell'ottobre scorso strumentalizzando il malcontento, ancora larvato ma non per questo meno reale, per la «quasi fatalità» della politica moderata del PSOE. Ma il problema non è così semplice. Il PCE sa perfettamente quali sono i limiti dell'azione del governo socialista e, senza privarsi del diritto di criticarli resta convinto che solo una politica di unione delle sinistre può permettere alla Spagna una uscita «diversa» dalla crisi.

Tradurre tutto questo in linea politica produttiva dal punto di vista elettorale è difficile. Non meno difficile è il compito del nuovo segretario generale del PCE Gerardo Iglesias, ex minatore, fino a qualche mese fa noto soltanto nell'apparato centrale del PCE e nelle native Asturie, cui queste elezioni municipali permettono per la prima volta di farsi conoscere in tutto il Paese, e di conoscere tutto il Paese. Il suo predecessore, Santiago Carrillo, 68 anni, di fatto segretario generale dal 1956 di un partito metà in esilio e metà clandestino, costretto alle dimissioni dopo la catastrofe elettorale del 28 ottobre 1982, aveva dietro di sé tutta la storia del PCE e della Spagna degli ultimi 40 anni, dunque un'autorità nazionale e internazionale che non può avere un leader di 37 anni, indipendentemente dai suoi requisiti personali. Iglesias non ignora affatto questo dato oggettivo e s'è gettato in prima persona nella campagna elettorale forte, se non altro, del fatto di rappresentare una generazione non debitrice, in bene o in male, della tragedia del 1936, ma aperta sull'avvenire della Spagna democratica. Vogliamo dire, più chiaramente, che se la crisi che ha travolto Santiago Carrillo è stata soprattutto politica e solo in parte generazionale è vero anche che qui in Spagna il problema delle generazioni s'è posto con una forza più grande che in qualsiasi altro paese dopo una guerra civile pagata con più d'un milione di morti e centinaia di migliaia di arrestati o esiliati.

Tutti gli studiosi della società spagnola sanno, ad esempio, che una delle ragioni del successo del Partito socialista è stata l'intuizione di darsi per tempo una direzione politica che non aveva radici nella guerra civile e che agli occhi di un paese ancora traumatizzato e diverso era una garanzia di riconciliazione nazionale. Ma, sia chiaro, il PCE non ricalca con dieci anni di ritardo l'itinerario del PSOE. Il PCE ha pagato un prezzo esorbitante per il proprio reinserimento nella società spagnola e oggi lotta per rioccupare lo spazio che è suo attraverso l'analisi critica del proprio recente passato e l'elaborazione di un progetto politico per il futuro. Queste elezioni municipali e regionali di domenica prossima sono soltanto una prima tappa, che certamente arriva troppo presto. La seconda tappa, molto più importante e forse decisiva, è per ottobre, all'undicesimo congresso nazionale del partito.

Augusto Pancaldi

SOMMERGIBILI

Respinte dall'URSS le accuse della Svezia

STOCCOLMA — Palombari della marina da guerra svedese hanno cercato, finora invano, nelle acque torbide di Sundsvall le prove della presenza di un minisommergibile straniero, forse bloccato da cariche di profondità.

Il comandante, Tage Sjolander, ha detto che finora non è stato scoperto nulla: «Una valutazione iniziale è che sul fondo non vi sia alcun sommergibile danneggiato in relazione al campo minato. Potrebbero esserci piccoli oggetti che non abbiamo ancora trovato».

Un portavoce dello stato maggiore della Difesa, il maggiore bengt Sjoholm, ha fatto presente che l'operazione potrebbe durare a lungo anche a causa della scarsissima visibilità.

Le autorità militari avevano ipotizzato la presenza di un secondo sommergibile a Brofjorden, un fiordo sulla costa occidentale, anch'esso ricercato.

Ieri il primo ministro svedese Olof Palme ha espresso il «profondo disappunto» del suo governo per la risposta negativa sovietica alla dura protesta svedese per le violazioni delle sue acque costiere da parte di sommergibili russi. Mosca ha respinto le accuse ufficiali svedesi ed ha denunciato la «campagna propagandistica antisovietica» della stampa svedese.

La risposta sovietica alla dura nota svedese del 26 aprile è stata data oralmente al primo ministro Palme dall'ambasciatore Boris Pankin.

FRANCIA

Dopo i violenti scontri tra manifestanti e polizia nella giornata di giovedì

Calma a Parigi ma si annunciano nuove tensioni

Le manifestazioni degli studenti e dei commercianti, strumentalizzate platealmente dalla destra, fanno emergere inquietudini profonde nel corpo sociale - I luoghi del '68 - Segnali distensivi da parte del governo - I pericoli di degenerazione - Martedì nuova manifestazione studentesca

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La calma regnava ieri a Parigi dopo una giornata e una notte di violenza: tre manifestazioni, due di studenti contro il progetto di riforma universitaria e una di commercianti e artigiani contro le misure anti-inflazionistiche di calmierazione dei prezzi sono degenerate giovedì in vere e proprie battaglie di strada grazie a uno schema che aveva già fatto la settimana scorsa la sua prova d'assaggio e che giovedì sin dall'inizio era stato applicato secondo le regole ben note della provocazione. Sono bastati qualche centinaio di «picchiatori» di estrema destra sguinzagliati tra gli ottomila studenti in corteo da Austerlitz ai Campi di Marte a provocare l'urto ricercato con la polizia e sono stati sufficienti qualche centinaio di macellai e salumieri, calati dalla provincia, a mettere sottosopra i Quais della Senna.

Giornali, radio, televisione, erano tutti d'accordo ieri nel registrare questa scenografia. Non tutti nel condannarla, se si tiene conto che quotidiani come il «Figaro» l'avevano perfino già chiamata alla vigilia: «La rivolta». Non va ignorato che gli studenti erano solo ottomila sui trecentomila universitari parigini e sui cinquantamila previsti dagli organizzatori del «Coordinamento nazionale degli studenti» contro la riforma. Né deve sfuggire che i commercianti erano assai meno della metà di quelli che la loro organizzazione aveva convocato sulle rive della Senna. Resta il fatto però che la «bagarre» è riuscita così come era stata pianificata poiché fa parte di un preciso disegno: dare vita a un'altra ondata corporativa contro il governo di sinistra in un momento difficile e cruciale e in un mese, questo di maggio, che richiama invariabilmente, da alcune settimane a questa parte, quello di quindici anni fa.

Gli ingredienti materiali c'erano tutti: pavè divelti, macchine rovesciate e incendiate, tentativi di barricate elevate con ogni cosa che capitasse sottomano. Persino i luoghi: Boulevard Saint Michel, Boulevard Saint Germain, il Quartiere Latino, il Carrefour Odeon. Solo i simboli erano altri: quelli della destra. Poiché ben presto lo striscione che ammoniva: «Né destra, né sinistra, insieme contro la riforma» è scomparso lasciando il posto alle grida scomposte che glorificavano il rovesciamento del regime cileno: «Allende ti abbiamo tolto di mezzo! Mitterrand con te faremo lo stesso!». Quelle stesse, poco più lontano, dei commercianti più scalmanati: «Mitterrand vattene! Delors fuori! Fiterman a Mosca!».

Gli «attori» della commedia di maggio '83 sono certamente pochi e diretti dall'esterno. (Quelli, per intenderci, che avevano spranghe di ferro e bottiglie molotov, blusone di cuoio nero). Sarebbe tuttavia errato non cogliere le inquietudini vere che scuotono le varie corporazioni e che permettono alla destra, violenta o no, di introdurre elementi ed accenti cleni che alla lunga rischiano di aprire una falla difficilmente colmabile.

Sarebbe errato, quindi, affrontare i problemi di questi giorni solo in termini di ordine e di autorità dello Stato. Ancora ieri, Mauroy, ha detto giustamente che occorre porre le basi di una concertazione delle più profonde e ample. Così come senza dubbio sarebbe sbagliato liquidare il dossier dei commercianti e degli artigiani parlando semplicemente di pujadismo. E il ministro dell'Economia sembra averlo ben compreso in un comunicato diffuso ieri e che precisa che «non vi sono categorie socio-professionali responsabili dell'inflazione».

Ora c'è da temere che la calma di ieri possa essere turbata nei prossimi giorni. L'ala più esagitata del corteo studentesco di giovedì si è data appuntamento per il 10 maggio, secondo anniversario della vittoria elettorale socialista.

Franco Fabiani

Brevi

Dirottamento aereo cinese

SEUL — Hanno chiesto asilo politico a Taiwan i sei dirottatori dell'aereo della compagnia aerea cinese atterrato l'altro ieri in una base militare della Corea del Sud. Il capo del gruppo dei dirottatori è Chuo Changren, di 36 anni, funzionario dell'amministrazione della provincia cinese del Liaoning. L'aereo dirottato è un «Trident» di fabbricazione inglese. I cento passeggeri sono stati rilasciati.

Portogallo: verso un governo PS-PSD

LISBONA — L'83 per cento dei socialisti portoghesi è favorevole ad un patto di coalizione con i socialdemocratici del PSD. Lo ha annunciato — in base ai risultati del referendum interno al partito — Mario Soares, il quale ha detto che «tutto sta ad indicare che i nostri due partiti raggiungeranno un accordo». Intanto in base all'assegnazione dei voti per corrispondenza, il PS è salito a 100 seggi e il PSD a 75.

Libano: israeliani sparano contro giovani sciiti

BEIRUT — I soldati israeliani hanno aperto ieri il fuoco a Tiro contro gli allievi di un istituto di orfani sciiti uccidendo un giovanetto e ferendone altri sette (tutti in età dai 12 ai 16 anni). L'incidente, quanto riferisce la televisione di Beirut, è avvenuto durante una perquisizione dell'istituto, frequentato da un migliaio di giovani.

CSCE: Mosca accetta il documento dei neutrali

MOSCA — L'URSS si è ieri dichiarata pronta ad approvare così com'è la bozza di accordo finale proposta alla Conferenza europea dai Paesi neutrali (Austria, Cipro, San Marino, Finlandia, Svezia e Jugoslavia). La bozza evita di prendere posizione sui problemi di maggiore attrito tra Est e Ovest (tra cui i diritti civili).

PCI-TUDEH

Delegazione dei comunisti iraniani ricevuta da Rubbi

ROMA — I compagni Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri del PCI, e Massimo Micucci della sezione Esteri, hanno ricevuto i responsabili in Italia del Partito dei comunisti iraniani (Tudeh) i quali hanno dato un'ampia informazione sulle recenti gravissime misure prese dalle autorità iraniane che hanno portato allo scioglimento del Tudeh, all'arresto dei suoi massimi dirigenti e all'accentuazione della repressione tesa ad eliminare dalla vita politica iraniana tutte le forze non integralistiche. I compagni Rubbi e Micucci hanno espresso la ferma condanna del PCI per queste nuove misure repressive, la solidarietà con i compagni carcerati del Tudeh e con tutte le forze colpite dai provvedimenti persecutori del regime iraniano. E' stata, inoltre, espressa la preoccupazione che il corso impresso alla politica iraniana da parte delle forze più retrive la allontani ancora più dai presupposti sui quali si era realizzata e sviluppata la rivoluzione popolare contro lo scià, per l'indipendenza, la libertà e la giustizia sociale in Iran. Precedentemente, il compagno Rubbi, aveva avuto un lungo colloquio sull'attuale situazione iraniana con Reza Olia, rappresentante degli intellettuali ed artisti progressisti iraniani in Italia.

PACE

Elogi in Vaticano ai vescovi USA

«Hanno saputo resistere alle pressioni del governo» - Appello della Charitas per il 2 giugno

CITTÀ DEL VATICANO — «Il più vivo apprezzamento per le importanti prese di posizione dei vescovi americani contro le armi nucleari» è stato espresso ieri in un incontro con i giornalisti dal presidente della Pontificia accademia delle scienze, prof. Carlos Chagas. Questi ha elogiato «il coraggio dei vescovi americani, i quali hanno saputo resistere alle ripetute e forti pressioni del governo americano e di altri, adottando le loro decisioni».

Dopo aver ricordato il documento approvato circa un anno fa dalla Pontificia accademia delle scienze con la partecipazione di 58 scienziati di tutto il mondo, per lanciare un allarme contro le conseguenze catastrofiche di un eventuale conflitto nucleare, il prof. Chagas ha rilevato che i vescovi americani, con le loro decisioni, sono andati molto al di là. Anzi — ha aggiunto — operando in un contesto nazionale, i vescovi americani hanno dato al loro documento «maggiore incisività e colore politico». Per sottolineare l'importanza di questa battaglia il professor Chagas ha detto che «basterebbe solo il 7 per cento delle somme spese negli armamenti per poter far fronte all'assistenza sanitaria di tutti i paesi del Terzo Mondo almeno per dieci anni». Non va dimenticato — ha aggiunto — che «la crisi va ricercata nel grande egoismo del mondo occidentale a danno dei paesi poveri».

Questi temi, come quelli dello sfruttamento delle fonti energetiche a scopo pacifico, sono stati al centro di un interessante simposio svoltosi in Vaticano dal 2 al 5 maggio, con la partecipazione di scienziati dell'Est e dell'Ovest. Su quanto deciso sarà reso noto un documento al più presto.

Lunedì prossimo, sarà aperta in Vaticano alla presenza del Papa, la «settimana galileiana» nella stessa sede della Pontificia accademia delle scienze dove, nel 1980, Giovanni Paolo II sollecitò teologi, scienziati e storici ad approfondire il caso Galilei per rivedere l'atteggiamento della Chiesa sulla sua condanna.

Va registrato, infine, un appello della Charitas italiana perché la ricorrenza del 2 giugno prossimo venga celebrata «come la festa dell'impegno per una cultura di pace». Potrebbe essere un'occasione per discutere con i giovani anche le proposte per il servizio civile, sostitutivo di quello militare.

Alceste Santini

INGHILTERRA

Più voti al partito laburista

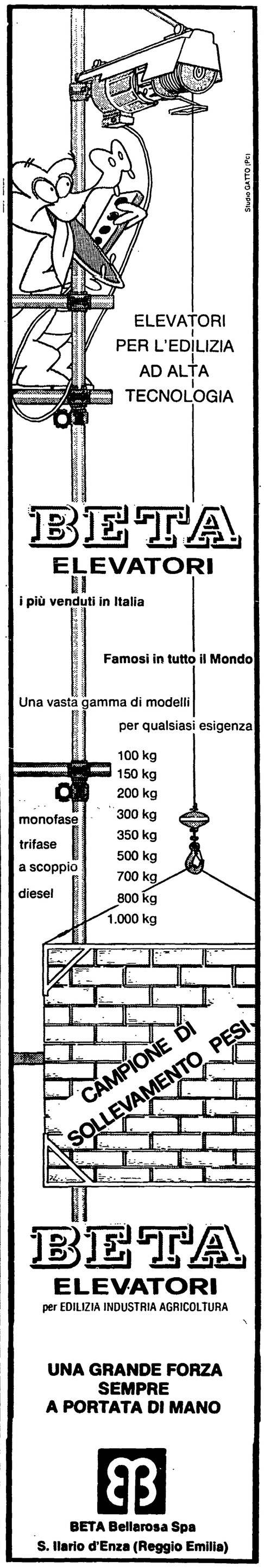
LONDRA — I risultati delle elezioni amministrative svoltesi l'altro ieri in Inghilterra hanno mostrato una leggera flessione dei conservatori (circa il 35 per cento), un sensibile miglioramento dei laburisti (28 per cento) e il declino della coalizione liberal-socialdemocratica (20 per cento). Secondo un computer della BBC, se quelle di ieri fossero state elezioni politiche, pochi seggi avrebbero cambiato di mano. La Thatcher potrebbe quindi essere incoraggiata a scegliere giugno per le elezioni politiche.

RFT-URSS

Dal 4 all'8 luglio Kohl a Mosca

BONN — La visita che il cancelliere tedesco-occidentale Helmut Kohl compirà in Unione Sovietica durerà quattro giorni (dal 4 all'8 luglio) e non si limiterà alla capitale sovietica.

Kohl sarà accompagnato, probabilmente, oltre che dal ministro degli esteri Hans-Dietrich Genscher, anche dai capigruppo parlamentari della maggioranza Alfred Dregger (CDU-CSU) e Wolfgang Mischnick (FDP). Il cancelliere proporrà un'intesa con il segretario generale del PCUS Juri Andropov su regolari incontri al massimo livello tra i due Paesi.



Gli imprenditori alla vigilia del voto: Marisa Bellisario

«Il rigore di De Mita? Sarà, ma non mi fido»

Dal giugno '81 è amministratore delegato dell'Italtel
La destra ha fatto solo guasti
L'alternativa alla DC: mi piacerebbe, ma...
Ridotto il deficit del gruppo

Marisa Bellisario

MILANO — La signora Marisa Bellisario è probabilmente il più giovane manager di una azienda italiana di un certo rilievo. È dal giugno del 1981 amministratore delegato dell'Italtel (ex Sit-Siemens), la principale azienda italiana delle telecomunicazioni a totale partecipazione pubblica (Stet-Iri). Quando ha assunto le redini dell'impresa tanti le pronosticavano un futuro di guai e di bilanci in forte rosso. Nel 1981 le perdite dell'Italtel ammontarono infatti a oltre 268 miliardi di lire su un fatturato di poco superiore al 700 miliardi. Nei giorni scorsi l'Italtel ha presentato ai suoi azionisti un bilancio consolidato (sarà certificato per la prima volta dalla Price Waterhouse) che ha più che dimezzato le perdite dell'anno precedente (– 114,8 miliardi su un fatturato di 932,1 miliardi). In due anni l'azienda è stata ristrutturata, ha perso una fisionomia monolitica, ha ridotto il fabbisogno finanziario e i debiti. Ha anche ridotto di circa 5.000 addetti il personale in due anni, ma, a detta dei suoi dirigenti, sempre usando metodi consensuali e in buoni rapporti col sindacato. Del futuro dell'Italtel e dell'attuale situazione economica e politica del paese parliamo con la signora Marisa Bellisario.

— Signora Bellisario, è soddisfatta del lavoro compiuto?

«L'azienda non è uscita del tutto da una crisi gravissima, ma già nel 1982 ha prodotto e non perso ricchezza. L'attuale perdita di bilancio deriva essenzialmente dagli oneri finanziari di ben 181 miliardi».

— Il bilancio 1982 è comunque ancora sensibilmente in rosso.

«È vero, registriamo tuttora perdite enormi, dovute come dicevo soprattutto agli oneri finanziari. Siamo tuttavia sulla strada del risanamento: nel 1983 perderemo circa 30 miliardi e dal 1984 torneremo a fare profitti. I risultati del 1982 sono peraltro migliori rispetto alle previsioni del nostro piano».

— Siete competitivi con le società straniere del settore?

«I nostri prodotti sono confrontabili coi migliori della concorrenza europea (Cit Alcatel e Siemens)».

— Vuol dire che saremo in grado di reggere alla sfida mondiale delle telecomunicazioni e della telematica?

«È un'impresa ardua e ci vorrà molta fatica, ma noi pensiamo di farcela. Partiamo tardi e quindi svantaggiati rispetto agli altri, abbiamo un mercato nazionale meno vasto e meno protetto. Noi possiamo comunque cambiare il futuro e non il passato».

— È stato da poco firmato l'accordo tra Intersind e sindacati, ma già si vuole metterlo in discussione, così come è avvenuto per il patto siglato tra governo-Confindustria-sindacati.

«L'accordo è stato siglato e deve essere applicato. È un accordo accettabile. Forse si poteva fare qualcosa di più per sconfiggere l'assenteismo, pur senza praticare scelte inique. L'Italtel ha un assenteismo di 3-4 punti superiore alle aziende private del settore. Ma sarebbe più corretto parlare di assenze dal lavoro: noi abbiamo una forte componente di lavoro femminile e concentrata al Sud, dove mancano strutture sociali. È tuttavia improprio che una azienda paghi costi sociali indebiti».

— Sembra ormai certo si vada alle elezioni anticipate, dopo il fallimento di una legislatura fondata sulla «governabilità».

«Sono più ottimista di lei. La legislatura passata ha avuto tanti peccati, ma nelle telecomunicazioni è stato fatto qualcosa di positivo. È vero che dal 1982 si è registrata una forte instabilità politica che ha nuociuto alla operatività».

— A suo avviso è stata predisposta dal governo una politica industriale degna di questo nome?

«In termini generali no. Nel mio settore delle telecomunicazioni sì e ognuno, governo, opposizione comunista, sindacati e imprese ha dato il suo contributo positivo».

— Considera necessarie queste elezioni?

«L'anno scorso sono stata un obiettore contro le elezioni anticipate. Ora non più. Penso non succederà molto di nuovo, si avranno minime variazioni. Ma l'instabilità politica attuale è davvero eccessiva e non si può discutere il bilancio dello Stato del 1984 in tali condizioni. Ci vuole un governo stabile ed è possibile averlo. Forse le elezioni segneranno spostamenti deboli, di 5 o 7 punti, ma mi auguro si realizzino nella direzione giusta e cioè verso i partiti progressisti».

— Lei non ritiene quindi stia in piedi l'assunto di Mazzotta e De Mita, secondo i quali la destra deve governare in periodi di risanamento dell'economia e la sinistra solo per redistribuire la ricchezza accumulata da governi neocentristi?

«Non sono per niente d'accordo. Constato che regimi socialisti europei hanno gestito lo sviluppo, mentre la destra in Italia ha creato, col fascismo, distruzioni e guerra».

— Lei ha parlato di esigenza di un governo stabile. Pensa si possa costruire sulla base dei richiami neocentristi al «rigore» di marca demitiana?

«De Mita dice alcune cose giuste, ma ho una diffidenza di fondo per il fatto che certe cose sono dette da un partito che ha governato con metodi discutibili. Forse è mutata una immagine della Dc, non so tuttavia quanto ciò corrisponda alla realtà».

— Considera pertanto opportuna una alternativa al sistema di potere democristiano.

«Trovo difficile pensare in termini pratici alla alternativa alla Dc. Mi piacerebbe, ma non mi sembra matura. La Dc rappresenta ancora un polo di attrazione per il paese. D'altronde mi pare che lo stesso Pci (che pure ha fatto una scelta chiara per l'Occidente e per una politica di alternativa alla Dc) non consideri l'alternativa una politica praticabile immediatamente.

— Veniamo alla questione morale e ai fenomeni degenerativi nella vita delle istituzioni. C'è chi propone marchingegni costituzionali.

«Certo è vero che esiste una malattia del sistema e ci sono partiti più o meno esperti nell'approfittarne. Io ho aderito al manifesto dell'Apri (Associazione per la riforma istituzionale) perché persuasa che la riforma morale passa anche da quella delle istituzioni. Ci sono troppi parlamentari, le due Camere svolgono un lavoro ripetitivo. Ammiro molto la Jotti e mi chiedo come sia sopravvissuta al dibattito infernale sulla legge finanziaria. L'azienda Italia deve riprendere efficienza a partire dalle istituzioni».

— Vorrei tornare sul cosiddetto rigore morale ed economico proposto con impudenza da De Mita, insieme alla Confindustria di Merloni, Romiti e Mandelli. Che ne pensa?

«Fa parte del riflusso generale del paese. C'è una voglia di ordine, di controllo, di governabilità reale. Ciò si traduce anche in comportamenti di stampo religioso: si conclama il rigore, ci si confessa per i peccati commessi, si annunciano penitenze, e ci si ritiene soddisfatti. Il rigore dovrebbe comunque cominciare con sane operazioni riguardanti il disavanzo pubblico».

— Qualcuno ha parlato di manifesto degli imprenditori a favore del «rigore demitiano». Potrebbe firmarlo?

Bisogna vedere che cosa c'è dentro. Gli interessi reali dei buoni imprenditori non sono diversi da quelli del paese in generale, così come non vedo a priori divergenze di interesse tra imprese e sindacati. Io sono a favore di un manifesto dei produttori contro chiunque viva di rendita e assistenzialismo, che operi per lo sviluppo delle imprese e della società».

Antonio Mereu

Un settembre nero per l'industria Il governo ha in mente solo tagli

Intervista con Giacinto Militello - Dure critiche alle recenti decisioni del CIPI - Nessun piano e maggiore potere ai privati - I rischi più gravi li corre ancora il Mezzogiorno - Un primo programma di lotte

ROMA — Il governo, elezioni ormai alle porte, ha iniziato una frenetica attività almeno per quanto riguarda la politica industriale. Si susseguono la riunioni del CIPI: una se ne è svolta l'altro ieri, ma prima che finisse De Michelis si è affrettato ad annunciare che tra 15 giorni ce ne sarà un'altra per prendere in esame i problemi dell'ENI chimica e Pandolfi dichiara che, tempo due settimane, si affronterà la questione Zanussi. Intanto procedono gli incontri, settore per settore, con il sindacato e si è stabilita una tregua sino alle elezioni (non dovrebbero esserci licenziamenti nè ristrutturazioni). Giacinto Militello, segretario della CGIL, ha partecipato a queste riunioni e ne dà un giudizio molto preoccupato: «Ci continuano a comunicare esuberi. La nostra impressione è che, se andranno avanti i programmi del governo, ci sarà un vero e proprio settembre nero, con al centro il problema dell'*occupazione*». «La filosofia di Pandolfi è quella dei tagli, per far pagare la ripresa e il possibile futuro sviluppo ai lavoratori. Il rischio concreto è che saltino 70 mila posti e che a questa massa di lavoratori il governo pensi di proporre solo soluzioni assistenziali: cassa integrazione a piene mani». Un colpo duro, quindi, all'occuazione e, poi, la distribuzione a pioggia di una quantità considerevole di denaro pubblico (15 mila miliardi), senza avere in testa alcuna strategia.

«Il governo — osserva Militello — teorizza, addirittura, l'inutilità di un piano, sia esso generale o di settore. Prepara piani, quando li prepara, del tipo di quello chimico. Il CIPI lo approverà fra 15 giorni, ma già si sa che l'ENI ne sta approntando un altro, naturalmente per dopo le elezioni, che parlerà di un numero di esuberi più alto rispetto a quello che il comitato interministeriale per l'industria voterà. Ma c'è di piu: il ministro Pandolfi sembra sempre più intenzionato a rimettere nelle mani dei privati le decisioni sul futuro dell'economia.

«Sono le aziende, infatti, che debbono mettersi d'accordo fra di loro ed elaborare programmi. Il governo in tutto questo fa solo il notaio. Naturalmente il sindacato non chiede un piano rigido, costruito senza confronto con gli imprenditori, ma pretenderebbe da parte del governo un ruolo attivo nel fornire un quadro generale di riferimento».

L'altro ieri il CIPI ha deciso, ad esempio, sull'elettronica civile: la Rel entrerà in sette aziende del settore, ma — osserva Militello — dalle scelte poste appare chiaro che i colpi più duri verranno inferti agli stabilimenti del Sud. Un'altra tendenza, infatti, che affiora nel comportamento governativo è quella di creare una nuova concentrazione industriale al nord (dove naturalmente permangono situazioni difficili), ai danni del Mezzogiorno.

Quanto alla Zanussi non sono state prese decisioni, ma sembra fuori di dubbio che Pandolfi è intenzionato, attraverso la Rel, a mettere a disposizione dei privati (Consortium) i fondi pubblici. Non si capisce però bene sulla base di quali garanzie. Militello da queste riflessioni trae un giudizio politico più generale: «La svolta neocentrista comincia a partire da oggi con questo modo di procedere, anche se non tutte le componenti del governo la condividono. D'altro canto il comportamento della Confindustria sui contrtti parla chiaro».

E il sindacato come intende opporsi a questo disegno? «Noi siamo interessati alla proposta di bloccare licenziamenti e ristrutturazioni, ma non alla tregua: riteniamo che, subito, occorra discutere sulle questioni di strategia. Il 12 ci sarà il direttivo fella federazione unitaria e in quella sede dovremmo decidere di aprire una battaglia per l'occupazione che sia comtemporanea a quella per i contratti. I problemi non possono essere disgiunti. Già i lavoratori del settore elettronica civile e quelli delle fibre hanno deciso di proclamare un primo pacchetto di ore di sciopero. Quanto alla ristrutturazione, il sindacato la ritiene indispensabile. Non siamo per difendere l'esistente, ma vogliamo discutere sul da farsi. Non accetteremo soluzioni assistenziali, ma proporremo scelte di reindustrializzazione. Pare che il ministro De Michelis sia sensibile a questa sollecitazione, ma la linea non è passata all'interno del governo. Occorre riunificare tutti gli strumenti dell'intervento pubblico (Gepi, SPI, finanziarie regionali) per raggiungere un tale scopo. Chiederemo infine che, ad esempio, per il settore fibre, i finanziamenti pubblici vengano utilizzati per ridurre l'orario di lavoro».

Gabriella Mecucci

COMIT e CARIPLO ribassano l'interesse

ROMA — «Di scarso effetto» giudica la Confederazione dell'artigianato (CNA) la riduzione dello 0,75% sui tassi d'interesse decisa dall'Associazione bancaria. Comunque, le banche si vanno allineando e le Casse di risparmio lombarde (CARIPLO) annunciano un tasso massimo del 23,75% e un primario del 18,75%. Anche la Commerciale si attesta al 18,75% per il primario riducendo di un punto gli altri tassi. Ha fatto eccezione la decisione del Banco di Napoli che ha fissato un tasso massimo del 22% per la clientela meridionale (24% per gli altri). Il vicepresidente della Cassa di Risparmio di Calabria Luigi Bloise critica l'Assicredito perché ha offerto alle organizzazioni «autonome» dei direttivi aumenti retributivi che variano fra 9 e 23 milioni pro capite nel trinnio. Questa offerta crea «una spirale non controllabile» nei confronti degli impiegati.

Mancano incentivi e la borsa «arretra»

MILANO — La settimana borsistica si chiude sulle ali di ulteriori flessioni. Ieri il listino ha accusato una flessione di circa il 2 per cento, dopo alcuni giorni di arretramenti. In Piazza degli Affari gli scambi sono stati in diminuzione con prevalente riduzione dei prezzi. Vengono date per scontate le notizie sul buon andamento della campagna dei dividendi che si preannuncia positiva per tante importanti aziende, ma gli operatori mantengono un atteggiamento di attesa per la mancanza di nuovi incentivi. L'atteggiamento di attesa è prevalso anche nelle iniziative degli investitori tradizionali. Sul mercato obbligazionario scambi in seppure lieve diminuzione con prezzi irregolari. Calma la situazione dei buoni del tesoro e dei certificati di credito, in recupero le Enel indicizzate. Al listino della Borsa di Milano si sono segnalate per perdite rilevanti le Alleanza (—7%), Westinghouse (—5,7%), Bastogi e Italmobiliare (—3,3%), Invest (—2,4%) e Toro (—2,2%).

Sarà la «Philips» il partner Zanussi

L'annuncio è stato dato ieri ad Amsterdam dalle due società
Il patto garantirà all'industria italiana un apporto tecnico

MILANO — Il matrimonio è fatto: le trattative per trovare un partner europeo alla Zanussi, la più importante azienda italiana nel settore e il secondo gruppo industriale italiano privato, sono andate in porto. La società di Pordenone ha infatti stipulato un accordo di cooperazione con l'olandese Philips, una delle maggiori produttrici mondiali di elettronica di consumo e di elettrodomestici.

Dopo giorni di incertezza, di voci contrastanti e di trattative «parallele» (assieme alla Philips era in corsa per una collaborazione con la Zanussi anche la Thompson francese) ieri l'annuncio dell'avvenuto accordo con la Philps è stato dato ad Amsterdam dai portavoce della due Società. La collaborazione fra Philips e Zanussi è relativa ai prodotti dell'elettronica di consumo, mentre dovrebbero essere esclusi per il momento gli elettrodomestici. Il patto di cooperazione dovrebbe garantire alla Zanussi un apporto tecnico per l'elettronica di consumo, in modo da rafforzare la posizione dell'industria italiana in questo comparto, vantaggi per la commercializzazione dei prodotti e anche un aiuto finanziario. I punti interrogativi ancora aperti (e non sono di poco conto) riguardano le contropartite che la Zanussi concederà alla Philips; è in discussione una possibile assunzione da parte della Società olandese di una partecipazione diretta nel gruppo italiano.

Con l'accordo Philips-Zanussi si compie un atto che muterà profondamente il panorama dell'industria dell'elettronica civile nel nostro Paese e in Europa. In questi giorni le scadenze si accavallano e le decisioni che sono state prese o che verranno assunte incideranno in modo decisivo sul futuro di tutto il settore.

Il governo ha grosse responsabilità ed è chiamato a svolgere a pieno il suo ruolo di orientamento e di programmazione. L'altro giorno il CIPI ha approvato l'aumento di capitale da uno a 210 miliardi della R.E.L., la finanziaria pubblica che deve intervenire nel settore dell'elettronica civile. Contemporaneamente il CIPI ha deliberato il sostegno con finanziamenti pubblici agevolati o sottoscrizione di capitale a sette aziende oggi in crisi. Questa operazione dovrebbe garantire il riassetto del settore, ma già nasce fra mille polemiche. Contrariamente a quanto stabilito solo un anno fa, ad esempio, l'Indesit viene in gran parte dimenticata dai provvedimenti governativi (con il pericolo della messa in liquidazione del settore elettronico) e vengono penalizzate soprattutto le aree meridionali, con gravi contraccolpi per l'occupazione.

Dopo l'accordo Philips-Zanussi bisognerà chiarire non pochi interrogativi: cosa garantisce alla Zanussi il partner europeo in tecnologie, volumi produttivi, occupazione? Viene salvaguardata l'autonomia dell'industria nazionale? E quali contropartite saranno pagate?

Bianca Mazzoni

Brevi

Migliora la bilancia commerciale

ROMA — A marzo il passivo della bilancia commerciale è sceso a 332 miliardi dai 1 158 di febbraio Il miglioramento — di cui dà notizia l Istat — è evidente anche nei confronti del marzo dello scorso anno, il cui deficit aveva raggiunto i 1.107 miliardi Nei primi tre mesi dell'anno il deficit risulta di 4.110 miliardi, ugualmente in diminuzione rispetto ai 5 653 miliardi del primo trimestre dell anno scorso Un ultimo dato in marzo le importazioni sono risultate pari a 8.953 miliardi e le esportazioni hanno toccato gli 8 621 miliardi

Aumenta il capitale Enichimica

ROMA — Il capitale sociale dell'Enichimica è stato aumentato a 1.500 miliardi dall assemblea degli azionisti Questo atto, approvato dalla presidenza dell'Eni, si è reso necessario — come è scritto in una nota — per iniziare a dotare l azienda dei mezzi finanziari adeguati per proseguire con efficacia il piano di risanamento della chimica pubblica

Tre miliardi di perdite della Finmare

ROMA — L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio dell'82 che si è chiuso con una perdita di 3 miliardi e 755 milioni di lire. Lo comunica la società aggiungendo che la perdita è stata già interamente ripianata.

La Confapi pessimista sulla ripresa

ROMA — La recessione economica non mostra ancora segnali di arresto e dunque la tanto attesa ripresa è ancora lontana. È questo quanto si può ricavare dall indagine congiunturale svolta dalla Confapi, l'associazione delle piccole e medie industrie La domanda interna è stata valutata dalle imprese interpellate un po' meno negativamente, mentre quella estera continua a mantenersi pesante

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	6/5	5/5
Dollaro USA	1456,75	1454,75
Marco tedesco	595,91	596,455
Franco francese	197,725	197,72
Fiorino olandese	529,955	530,215
Franco belga	29,826	29,875
Sterlina inglese	2296,775	2291,475
Sterlina irlandese	1881,95	1883,70
Corona danese	167,195	167,015
ECU	1348,53	1348,70
Dollaro canadese	1188,425	1188,69
Yen giapponese	6,187	6,182
Franco svizzero	709,10	708,21
Scellino austriaco	84,629	84,648
Corona norvegese	205,215	205,145
Corona svedese	194,595	194,47
Marco finlandese	268,905	268,755
Escudo portoghese	14,87	14,84
Peseta spagnola	10,635	10,658

Alfa e Italsider: sì al contratto

MILANO — Primi consensi dalle fabbriche sull'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori metalmeccanici delle aziende pubbliche: la consultazione aperta dalla FLM, il sindacato unitario dei lavoratori del settore, dopo la firma dell'intesa con l'Intersind è ancora in corso, ma è già possibile un primo bilancio che vede prevalere i «sì», che esprime un consenso di massima all'operato del sindacato. Ciò è tanto più significativo in quanto i «sì» prevalgono sui «no» in realtà difficili, dove in passato il sindacato è stato apertamente criticato e anche contestato, e in un momento in cui lo scontro in atto con il padronato privato e con la Confindustria, decisa ad alimentare la tensione attorno alle vertenze per i contratti, si è fatto ancora più aspro.

All'Alfa Romeno di Arese e del Portello si è votato a scrutinio segreto. Molto alta la partecipazione dei lavoratori al voto (oltre l'83 per cento). Sulle circa 13.000 schede scrutinate, 8.721 sono i «sì» pari al 68%, i «no» sono 4.164, pari al 32%. Le schede nulle sono 290, 201 le bianche. All'Alfa Romeno è la prima volta negli ultimi anni che un'ipotesi di accordo viene approvata. L'intesa sul costo del lavoro era stato approvata con una maggioranza molto stretta. In quell'occasione avevano votato in modo palese solo 3.500 persone. Contro il voto a scrutinio segreto, deciso a maggioranza dal consiglio di fabbrica, si sono espressi anche in questa occasione soprattutto i delegati della FIM Cisl. Sempre una corrente minoritaria del consiglio di fabbrica aveva fatto circolare in fabbrica una mozione che invitava ad astenersi dal voto.

«*È un risultato estremamente positivo* — dice il segretario regionale della FLM Moreschi — *per il livello di partecipazione al voto e per il risultato, soprattutto se si tiene in considerazione il fatto che all'Alfa il rinnovo contrattuale era stato vissuto in modo marginale*».

Anche all'Italsider di Taranto e nelle aziende metalmeccaniche dell'area industriale prevalgono i consensi: circa cento le assemblee già fatte, 12 mila i lavoratori coinvolti nella discussione. Nell'80 per cento delle assemblee il voto a favore dell'ipotesi di accordo si è espresso in modo unanime, nelle altre i «no» sono stati circa il 5 per cento; solo in un'assemblea, nell'area della ghisa del siderurgico, i lavoratori si sono astenuti, pur considerando positivo l'accordo, perché a suo tempo avevano espresso un giudizio negativo sulla piattaforma contrattuale. Voto favorevole all'accordo è stato espresso anche alla Breda Siderurgica e alla Breda Fucine di Sesto (Milano) e all'Italtrafo, sempre di Milano.

COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA

VENDITA DI LOTTI DI TERRENO EDIFICABILI

Il Comune di Cervia, rende noto che il giorno 26.5.1983 ore 10 nella Residenza Municipale si procederà alla vendita ad asta pubblica con il sistema delle offerte segrete, dei seguenti lotti di terreno:

a) lotto n 9 situato in CERVIA - MILANO MARITTIMA - di mq 750 circa prezzo a base d'asta L. 400.000 al mq

b) lotto n. 4 situato in CERVIA - MILANO MARITTIMA - di mq 808 circa prezzo a base d'asta L. 400.000 al mq

Le offerte dovranno essere in aumento (con un minimo di L. 10.000 al mq) e dovranno pervenire unitamente alla documentazione indicata nel bando d'asta al Comune di Cervia entro le ore 13, del giorno 25.5.1983.

Per ottenere informazioni e/o copia integrale del bando, rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Cervia, 22 aprile 1983

IL SINDACO
(Ciocca Vittorio)

settegiorni tv radio televisione

Buck Rogers, l'eroe dei fumetti, arriva da giovedì su Retequattro in una serie di telefilm: dopo 500 anni di sonno nello spazio ci racconta cosa succede nel 2487

In diretta dal futuro

È tornato Buck Rogers. Dopo aver percorso silenziosamente i cinquecento anni che separano il 1987 dal 2487, e dopo avere spaziato per le galassie in cerca di avventure sempre più incredibili e sempre più piene di belle ragazze e orchi cattivi travestiti da robot, il celebre capitano ritorna fra i terrestri, per raccontare tutto quello che ha visto. Da giovedì prossimo, infatti, va in onda su Retequattro alle 18.30 la nuova serie del celebre telefilm già noto qui da noi per essere stato trasmesso nei mesi scorsi su Italia 1 e soprattutto perché scaturisce da un vecchio fumetto di Philip Nowlan che ha fatto il giro del mondo dal 1929 in poi.

Ritorna Buck Rogers, dunque, scienziato americano del XX secolo che il caso ha portato nel XXV; eroe incontrastato, simbolo della bontà della «Terra che fu» e oggetto di terribili corteggiamenti da parte di tutte le donne dell'universo. Siano esse buone (come la sua «collega» Wilma Deering, che insieme a lui, al dottor Huer e al dottor Goodfellow gira per l'universo a bordo dell'astronave «Searcher»), o principesse del male: il discorso non cambia mai e state pur sicuri che alla fine di ogni puntata Buck si ritroverà sicuramente tra le braccia di qualcuna.

Battaglie terribili, duelli all'ultimo laser, nomi e definizioni letteralmente dell'altro mondo: questo il succo del telefilm. Un gran complesso di immagini scientificamente costruite in serie (alla migliore maniera «made in USA, con tanto di scene che di soppiatto si ripetono tanto per allungare un po' la faccenda) dalle quali, come è ovvio, si evince sempre che la bontà non ha nemici. Più o meno come la bellezza esteriore. Ma c'è di più: c'è anche la dimostrazione pratica che non tutti i robot sono cattivi; che un ammasso di bulloni e lamiere può pure generare buoni sentimenti. Il compagno più fidato di Buck Rogers, infatti, è il robot Twiki, un esserino meccanico capace di risolvere qualunque enigma scientifico, ma capace anche di intendere a perfezione le terrestri pulsioni dell'amico Buck. Un prodigio della tecnica!

Nella sostanza (e come la legge del telefilm prescrive) lo sviluppo di ogni avventura conta solo fino ad un certo punto. Grosso modo è sempre la stessa, anche se cambiano i riferimenti geografici (ma che cosa cambia se la sfida si consuma ad est della 42ª galassia o a dord della 10ª sul pianeta Oasis?). Queste sono sciocchezze: il protagonista è lui, Buck Rogers, un eroe che, al contrario di altri simili, non ha quasi nulla a che fare con i western galattici né con i gialli spaziali. I suoi natali fumettistici si notano soprattutto in questo: le sue sono favole brevi con tanto di morale. Una specie di Topolino catapultato nello spazio.

Anche per ciò, insomma, *Buck Rogers* è un telefilm divertente; dove la fumosità degli effetti speciali non va mai oltre i limiti del sopportabile e dove — grazie al cielo — tutto, ma proprio tutto, va come previsto.

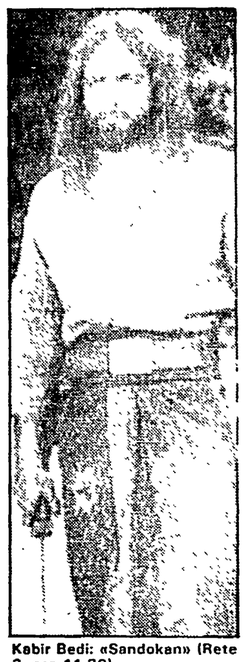
Domenica 8

Rete 1

10.00 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - «Il nemico assurdo»
10.30 VOGLIA DI MUSICA - Di Luigi Fait
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fezzuoli
13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 NOTIZIE
14.00-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14.20-16.50-17.20 NOTIZIE SPORTIVE
15.05-16 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
16.55 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - «Il grande treno»
18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie «B»
18.30 90° MINUTO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SCARLATTO E NERO - Con Gregory Peck, Christopher Plummer, Sir Jhon Gielgud, Raf Vallone, Barbara Bouchet. Regia di Jerry London
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA - (1ª parte)
22.30 TELEGIORNALE
22.35 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti (2ª parte)
22.55 JIMMY FONTANA IN CONCERTO
23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10.00 PIU SANI, PIU BELLI - Di Rosanna Lambertucci
10.20 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero e Gianni Colletta
10.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm di Aldo Lado
11.20 SANDOKAN ALLA RISCOSSA - Con K. Bedi, P. Leroy Regia di Sergio Sollima
12.10 MERIDIANA «Blu domenica»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 AZZURRO '83 - Gara musicale
14.00-19.15 BLITZ - Conduce Gianni Minà. Nel corso del programma: Sport, Automobilismo Gran Premio di formula 1 di San Marino
18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie A
18.45 TG2 GOL FLASH
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi
20.30 AZZURRO '83 - Gara musicale a squadre, condotta da Milly Carlucci
22.00 TG2 - STASERA
22.10 AZZURRO '83 - Risultati finali
00.05 TG2 - STANOTTE


Kabir Bedi: «Sandokan» (Rete 2, ore 11,20)

Rete 3

12.30 DI GEI MUSICA - I disc-jockey radiofonici
13.30 INCONTRI D'AUTORE - Tenco '82, di A. Bagnasco e P. Macioti
14.00 SPECIAL CON GIUSEPPE CIRILLO
14.20-17.30 DIRETTA SPORTIVA - Perugia: Tennis; Pallavolo playoff
17.30 LA SIGNORINA - Novella di Domenico Rea; regia di Pasquale Squitieri. Interpreti: Leopoldo Mastelloni, Ida Di Benedetto, Lina Sastri
18.25 GLI INTI ILLIMANI
19.00 TG3
19.15 SPORT REGIONE - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 LIVE - «Franco Simone in concerto»
20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
21.30 LE VIE DEL SUCCESSO - Marisa Bellisario vista da Giuseppe Turani
22.05 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
22.30-23.15 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

Canale 5

8.30 «Il mio amico Arnold», telefilm; «L'albero delle mele», telefilm; 9.45 Goal; 10.45 Campionato di basket NBA; 12.15 Football americano; 13 Superclassifica show; 13.50 Film «L'adorabile infedele», con Gregory Peck, Deborah Kerr, regia di Henry King; 16.10 Film «Storia di una donna», con Bibi Andersson; 17.50 «Attenti a noi due due», con S. Mondaini e R. Vianello; 19.30 «Dallas», telefilm; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 22.30 «Baretta», telefilm; 23.30 Canale 5 News; 24 Film «Imputazione di omicidio per uno studente», con Massimo Ranieri, regia di Mauro Bolognini.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 12 «Mammy fa per tre», telefilm; 12.30 «A tutto gas»; 13 «Bomber»; 13.45 Film «Gli sposi dell'anno secondo», con Jean-Paul Belmondo, Marlène Jobert; 15.45 «Alla conquista dell'Oregon», telefilm; 16.30 Ciao Ciao; 18.10 Special «Julio Iglesias in concerto a Rio de Janeiro»; 18.45 «Falcon Crest», telefilm; 20.30 «Gran varietà», di Luciano Salce, con Loretta Goggi e Paolo Panelli; 21.45 Film «L'ultimo squalo», con James Franciscus, Micky Pignatelli.

Italia 1

8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Gli angeli volanti», telefilm; 10.05 Film «Il fiume rosso», con John Wayne, Montgomery Clift, regia di Howard Hawks; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Grand Prix; 14 Film «È simpatico ma gli romperei il muso», con Yves Montand, Romy Schneider, regia di Claude Sautet; 15.45 «Arrivano le spose», telefilm; 16.40 Bim Bum Bam; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Rugantino», con Adriano Celentano, Claudia Mori; 22.30 «Magnum P.I.» telefilm; 23.30 «Agenzia Rockford», telefilm; 0.30 «Sempre 3 sempre infallibili», telefilm; 1.30 «Codice Jerico», telefilm.

Svizzera

11.45 Un'ora per voi; 12.55 Motociclismo: Gran Premio di Germania; 13.50 Telegiornale; 13.55 Campionato ginnastica femminile; Motociclismo; 17 «Dietro le apparenze», telefilm; 17.50 «Il carrozzone», folklore; 18.30 Settegiorni; 19 Telegiornale; 19.15 Piaceri della musica; 20.15 Telegiornale; 20.35 Sola per sempre, con Angie Dickinson; 21.55-23.05 Domenica sport - Telegiornale.

Capodistria

17 Boxe - Campionati europei; 18 Ginnastica - Campionati europei; 19 «Maude e lo psicanalista», telefilm; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 «Uomo contro uomo», telefilm; 20.30 Film «Lamiel», con Anna Karina; 22.10 Settegiorni; 22.25 Passo di danza.

Francia

11.15 Jacques Martin; 12.45 Telegiornale; 13.20 Incredibile ma vero; 14.20 «Simon e Simon», telefilm; 15.10 Scuola dei fans; 15.55 Viaggiatori della storia; 16.30 Tè danzante; 17 Arrivederci Jacques Martin; 17.10 «Arcole o la terra promessa», telefilm; 18.10 Rivista della domenica; 19.05 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 La caccia al tesoro; 21.40 Il messaggero di Pechino, documentario; 22.30 Desiderio delle arti; 23 Telegiornale.

Montecarlo

12.55 Gran Premio motociclistico di Germania; 15.45 Suspense; 16 «La valle dei Craddock», sceneggiato; 17 «Sotto le stelle», varietà; 18.15 «Helzacomica», comiche; 18.40 Notizie flash; 19 Check-up; 20 Animals, documentario; 20.30 Film «Il mafioso», con Alberto Sordi, Norma Bengell, regia di Alberto Lattuada. Al termine: Notiziario.

Gregory Peck: «Scarlatto e nero» (Rete 1, ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 13, 18.02, 19, 21.32, 23. Onda Verde: 6.58, 7.58, 8.48, 10.10, 12.58, 18, 18.58, 19.58, 21.05, 22.58; 6.02, 7 Musica; 7.33 Culto evangelico; 8.30 Mirror; 8.40 Edicola; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce; 11 Azzurro '83; 12.25 Mata hari; 12.30-14-30-18,09 Carta bianca; 13,20 Musica; 13,30 Azzurro '83 VI incontro; 13,56 Onda verde Europa; 16,50 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 «Di bocca in bocca»; 20 «I racconti di Hoffman»; 21.20 Saper dovreste; 22.35 Musica; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.50, 18.45, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 «Il trifoglio»; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Sto: una storia lunga un milione; 9.35 L'aria che tira; 11, 11.35 «Oggi come oggi»; 12 Anteprima sport; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30-16,55 18.50 Domenica con noi; 16-18 Domenica sport; 19.50 «Un tocco di classico»; 21 Sound-track; 21.45 Musica e feuilleton; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19, 20.45, 21.50; 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tre; 11.48 Tre «A»; 12 Uomini e profeti; 12.40 L'altra faccia del genio; 13.10 Lilinska mia cara; 14 A piacer vostro; 15 Se avessi detto più di due...; 15.30 «La fanciulla del West», direttore Zubin Mehta; 19 «La camera azzurra»; 20 Spazio tre; 20.30 Concerto barocco; 21 Le riviste; 21.10 Concerto; 22,05 «La principessa di Cleves»; 23 Il jazz.

Lunedì 9

Rete 1

12.30 NETSILIK: I NOMADI DEL GHIACCIO - «Pesca d'estate»
13.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria, di Giulio Nascimbeni
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DRAMMA D'AMORE - Di Giovanni Verga. Regia di Luigi Petrelli, con Alfredo Pea, Giuliana De Sio (1ª puntata) (Replica)
15.30 IL MONDO INTORNO A NOI - I mettitori clandestini
16.00 LUNEDÌ SPORT - Commenti sui fatti sportivi
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Di Favero e Collatta
17.00 TG1 - FLASH
17.05 NERO, CANE DI LEVA - «Un ragazzo terribile»
17.20 HAPPY MAGIC - «Ancora una volta sposi»
18.20 L'OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stanlio e Ollio
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 «TRAPEZIO» - Regia di Carol Reed, con Gina Lollobrigida, Burt Lancaster
22.10 TELEGIORNALE
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 TG2 TRENTATRÈ - Settimanale di medicina a cura di Luciano Onder
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TRESEI SPECIAL - «Genitori ma come?»
14.00 TANDEM - Nel corso del programma: (14.20) «Paroliamo»; (14.30) «Doraemon»; (15) «Blondie»; (15.25) «Spazio mare»
16.30 I PARCHI NAZIONALI EUROPEI - «Spagna»
17.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE - «Boomer innamorato»
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 ATTENTI AI LUNI - «Tempi duri per il luna park»
18.00 PICCOLE RISATE - Comiche
18.20 SPAZIOLIBERO - «La lotta di liberazione dell'Eritrea»
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Gli albatros»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 UN PEZZO DI CIELO - Con Dana Vavrona, Peter Bongartz. Regia di Franz Peter Wirth
21.35 SOLDI, SOLDI - Di Arrigo Levi e Giovanni Minoli
22.35 TG2 - STASERA
22.45 LE STORIE DI MOZZICONI - «Mozziconi compra casa»
23.20 SORGENTE DI VITA
23.45 AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI
00.15 TG2 - STANOTTE

Rete 3

16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» E «B»
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervallo con: Gianni e Pinotto
20.05 L'ISOLA RITROVATA - «Le due isole»
20.30 LUCHINO VISCONTI
21.40 TG3
21.50 LA STORIA DELL'AUTOMOBILE - Regia di Bill Mason
22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
23.15 TG3

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Telefilm «Maude»; 9.20 Film «Il tetto», regia di Vittorio De Sica; 10.50 Rubriche; 11.30 Telefilm «Alice»; 12 Telefilm «Tutti a casa»; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 Il pranzo è servito, con Corrado; 13.30 Telefilm «Una famiglia americana»; 14.30 Film «Un pugno di polvere», con Gary Cooper; 16.30 Cartoni animati «I puffi»; 17 Telefilm «Enos»; 18 Telefilm «Il mio amico Arnold»; 18.30 Pop corn film; 19 Telefilm «L'albero delle mele»; 19.30 Telefilm «Baretta»; 20.25 Film «Delitto al ristorante cinese», con Thomas Milian, Bombolo. Regia di Bruno Corbucci; 22.25 Sport; 0.25 Film «Delitto in silenzio», con Jacqueline Bisset, Christopher Plummer.

Retequattro

8.30 Ciao, Ciao; 9.30 Novela «Ciranda de Pedra»; 10.15 Film «Giamaica», di Lewis Foster; 12 Alfred Hitchcock «Il metodo Schartz»; 12.30 «Lo stellone», con Christian De Sica; 13.15 Novela «Marina»; 14 Novela «Ciranda de Pedra»; 14.45 Film «Il terrore corre sul filo», con Barbara Stanwyck, Burt Lancaster; 16.30 Cartoni animati «Flo, la piccola Robinson»; 17 Ciao Ciao; 18 Cartoni animati «Yattaman»; 18.30 Telefilm «Star Trek»; 19.30 Telefilm «Chips»; 20.30 Film «Piedone lo sbirro», di Stefano Vanzina, con Bud Spencer, Adalberto Maria Merli; 22.30 Telefilm «Fantasy Island».

Bud Spencer: «Piedone lo sbirro» (Retequattro, ore 20,30)

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.15 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 10 Film «L'erba del vicino è sempre più verde», con Cary Grant, Deborah Kerr; 12 Telefilm «Phyllis»; 12.30 Telefilm «M.A.S.H.»; 13 Bim Bum Bam; 14 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 14.45 Film «L'ereditiera», con Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Regia di William Wyler; 16.40 Bim Bum Bam; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 Film «Strani compagni di letto», con Rock Hudson, Gina Lollobrigida; 22.20 Telefilm «Samurai»; 23.15 Professione reporter; 23.45 Telefilm «Pattuglia del deserto»; 0.15 Telefilm «Hironside»; 1.15 Telefilm «Rawhide».

Svizzera

18.15 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 Telefilm «La figura paterna»; 20.15 Telegiornale; 20.40 Dalle Langhe all'Adriatico; 21.30 Tema musicale; 21.15 Telegiornale; 22.25 Telefilm «Lo strangolatore della notte»; 23.35 Telegiornale.

Capodistria

17 Confine aperto; 17.15 TG; 17.35 La scuola; 18 Film (replica); 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Telefilm «Non è sempre caviale»; 21.15 Vetrina vacanze; 21.30 TG; 21.45 Boxe; 22.45 Film.

Francia

12 Notizie; 12.08 Gioco «L'accademia dei 9»; 12.45 Telegiornale; 13.35 Prossimamente; 13.50 Sceneggiato «La vita degli altri» (1ª puntata); 14.05 La vita oggi; 15.05 Telefilm «Le coeur au ventre»; 16.05 Apostrofi; 17.15 La TV dei telespettatori; 17.40 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Gioco «Numeri e lettere»; 19.10 «D'accordo, non d'accordo»; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Musiche del cuore; 21.50 Teatro d'avanguardia; 23.20 Telegiornale. Montecarlo
14.30 Victoria Hospital (replica); 15 Insieme, con Dina; 15.50 Mark Twain; 17.25 L'Ape Magà; 18.15 Telefilm «Dottori in allegria»; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telemenu; 19.30 «Gli affari sono affari», quiz; 20 Teleromanzo «Victoria Hospital»; 20.30 Varietà «Non stop»; 21.45 Telefilm «Julie Farr M.D.»; 22.30 Moda; 23 Telefilm «Police Surgeon»; 23.30 Notiziario.

«Lo stellone» su Retequattro alle 12,30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.50, 22.58; 6.05, 7.40 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 8.30 GR1 Sport fuoricampo; 9, 10.30; Radio anch'io; 11.10 Musica leggera; 11.33 «Io, Claudio»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.28 Miliardari si diventa; 15.03 Obiò; 16 Il Pagnone; 17.03 Globetrotter; 18.05 Il teatro dell'agitazione; 18.30 Concerto; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Jazz 83; 20 Canzoni; 20.30 Concerto; 23.00 Al Parlamento; 23.15 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 I giorni; 7.20 Un momento per te; 8 Lunedì sport; 8.45 «Il fu Mattia Pascal»; 9.32 L'aria che tira; 10 Speciale GR2; 10.30-11.32 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Isola da trovare; 13.41 Sound-Track; 15 «Bel ami»; 15.30 Gr2 Economia; 15.42 Amore a una viola d'orchestra; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 Oggetto di conversazione; 21 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 23.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Il latino; 17.30-19 Spazio tre; 21 Le riviste; 21.10 Scienza; 21 40 Jean Langlars; 22.10 «I marrani»; 23 Il jazz; 23.38 Il racconto.

Martedì 10

Rete 1

12.30 IMPARANO AD INSEGNARE - «Germania»
13.00 CRONACHE ITALIANE - a cura di Franco Cetta
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TAM TAM - Attualità del TG1, a cura di Nino Crescenti
14.55 CONCERTO DAL VIVO DI DINO SARTI - Regia di Pupi Avati
15.30 ARTE APPLICATA - «Il corallo»
16.00 GLI ANTENATI - «Dormire, sognare, imparare»
16.20 TG1 - OBIETTIVO SU ATTUALITÀ - a cura di Emilio Fede e Sandro Baldoni
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 FLASH
17.05 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO
17.30 HAPPY MAGIC - «Cunningham Casanova»
18.30 SPAZIOLIBERO - Dal Parlamento europeo al governo europeo
18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stanlio e Ollio
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOVE STA ZAZÀ - con Gabriella Ferri. Regia di Antonello Falqui (replica)
21.40 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza. A cura di Piero Angela
23.25 TELEGIORNALE
23.30 NON VIVERE COPIA - Galleggia o non galleggia
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Ieri giovani»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 INCONTRO CON LA MATEMATICA: di Mario Finamore
14-16.30 TANDEM - (14 05) Playtime, (14.40) Doraemon; (15.10) È troppo strano (15 55) Reparto corse
16 30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 BOOMER, CANE INTELLIGENTE: «Boomer innamorato»
17.30 TG2 FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 ATTENTI AI LUNI: «Vicenda strana di una sciocca fontana»
18.00 BAGGY PANTS E GLI SVITATI: «Il grande architetto»
18.20 LA VOLPE E LA LEPRE - «Dischi volanti»
18.40 TG2 - SPORT SERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Superstar»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 «QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI» - Regia di Ken Annakin. Con Sarah Miles, Stuart Withman
22.45 TG2 STASERA
22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.00 «KEN STATE: COSA ACCADDE E PERCHÉ» - Regia di James Goldstone, con Talia Balsam, Keith Gordon
00.25 TG2 STANOTTE

«Dallas» su Canale 5 alle ore 20,25

Rete 3

16.25 GOLDONI IN BIANCO E NERO - «La vedova scaltra», regia di Sandro Bolchi
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con Gianni e Pinotto
20.05 L'ISOLA RITROVATA: «Il pane dei santi»
20.30 TG3 SET - A cura di S. De Luca e C. Viazzi
21.30 IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA: concerto di Cecil Taylor
22.20 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
22.55 C'ERA UNA VOLTA IL CINEMA - «La televisione»

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 «Maude», telefilm; 9.20 «Phfffi e l'amore si sgonfia», film con Judy Holliday, Kim Novak; 10.50 Rubriche; 11.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Paura d'amare», film. Con Jean Simmons; 16.10 «Love boat», telefilm; 17 «Ralph Supermaxieroe», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Popcorn Hit; 19 «L'albero delle mele», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 «Bollenti spiriti», film con Johnny Dorelli, Gloria Guida; 23.30 Boxe; 00.30 «Il californiano», film con Charles Bronson.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 «Ciranda de Pedra», novela; 10.15 «Abbasso mio marito», film con William Holden; 12 Alfred Hitchcock: «Senza soffrire», telefilm; 12.30 «Lo stellone», con Christian De Sica; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14,45 «La signora prende il volo», film con Lana Turner; 16.30 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 17 Ciao ciao; 18 «Yattamana cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «La battaglia dei giganti», film di Ken Annakin, con Henry Fonda, Robert Shaw; 23.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm.

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.15 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10 «Operazione sottoveste», film con Cary Grant, Tony Curtis; 12 «Phyllis», telefilm; 12.30 «M.A.S.H.», telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.45 «Il re e io», film con Yul Brynner, Deborah Kerr, regia di Walter Lang; 16.30 Bim bum bam; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Lady Oscar», cartoni animati; 20.30 «Meni sporche sulla città», film con Elliot Gould, Robert Blake, regia di Peter Hyams; 22.10 «Thriller», telefilm; 22.30 Professione reporter; 24 «Pattuglia del deserto», telefilm; 00.30 «Poliziotto di quartiere», telefilm; 01.20 «Rawhide», telefilm.

Svizzera

14-14.30 e 15-15.30 Telescuola; 18 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viavai; 19.25 «Chiacchiere di ragazze», telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 «La singolare avventura di Francesco Maria», dal racconto di Brancati. Regia di E. Muzii; 21.50 «Orsa Maggiore»; 22.40-22.50 Telegiornale. Telegiornale.

Capodistria

17 Confine aperto; 17.30 TG; 17.35 «La scuola»; 18 «Non è sempre caviale», telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 «Il corpo di Diana», film con Charles Denner, Jean-Louis Richard; 22 Vetrina vacanze; 22.15 TG; 22.30 Boxe: Campionati europei.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 La vita degli altri; 14.05 La vita oggi; 15.05 «Le coeur au ventre», telefilm; 16.05 La caccia al tesoro; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.30 D'accordo, non d'accordo; 20.40 «Fantasma d'amore» film di Dino Risi; 22.20 Martedì cinema; 23.25 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 «Victoria Hospital»; 15 Insieme, con Dina; 15.50 Questa sera parla Mark Twain; 17.25 «Ape Magà»; 18.15 «Dottori in allegria», telefilm; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30 «Uomini», film con Marlon Brando, Teresa Wright. Regia di Fred Zinnemann; 22 Feeling.

«Quei temerari sulle macchine volanti» (Rete 2, ore 20.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05, 7.40, 8.45 Musicale; 6.46 Al parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9.02 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni; 11.10 Musica leggera; 11.33 «Io, Claudio»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.28 Miliardari si diventa; 15.03 Obiò; 16 Il Pagnone; 17 GR1 Flah; 17.30 Globetrotter; 18 Check-up; 18.05 Spazioibero «I premi Nobel e la pace; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Jazz '83; 20 «L'enigma»; 20.40 Musica; 21.03 Wonderland; 21.30 Italia segreta; 21.57 Il complesso di Perzotta; 22.27 Audiobox; 22.50 Al parlamento; 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 7.20 Un minuto per te; 8 La salute del bambino; 8.45 «Il fu Mattia Pascal»; 9.32 L'aria che tira; 10 GR2 sport; 10.30-11.32 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 «Bel ami»; 15.30 GR2 economia; 15.42 Radiodramma; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 Oggetto di conversazione; 21 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 23.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Le catacombe cristiane; 17.30-19 Spazio tre; 21 Le riviste; 21.10 Nuove musiche; 21.40 Benedetto Croce; 22.30 Il monitore lombardo; 23 Il jazz; 23.38 Il racconto.

Mercoledì 11

Rete 1

12.30 LA GRANDE PIETÀ DEI POPOLI - «Tre chiese»
13.00 PRIMISSIMA - A cura di Gianni Raviele
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - «L'alba del passato»
15.10 CIVILTÀ SENZA SCRITTURA - Di Sabatino Moscati
15.40 66° GIRO D'ITALIA - Da Brescia
17.00 TG1 FLASH
17.05 SCOOBY DOO - «Magia nel deserto»
17.30 VIVENDO DANZANDO - «Balliamo?»
17.50 HAPPY MAGIC - «L'occhio del mare»
18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stanlio e Ollio
19.00 ITALIA SERA - Con E. Bonaccorti e M. Donato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 DRAMMA D'AMORE - Film. Regia di Luigi Perelli, con Alfredo Pea, Alida Valli, Giuliana De Sio (2)
21.55 EPPUR SI MUOVE - «Galileo Galilei e la scienza d'oggi», di Nino Damato
22.30 TELEGIORNALE
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50 MERCOLEDÌ SPORT - Calcio, finale Coppa delle Coppe. Al termine TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Lezioni in cucina»
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 IL MERCATO INTORNO A NOI - «Il mercato del consenso: lo scambio politico»
14-16.30 TANDEM - Nel corso del programma: (14.05) Paroliamo; (14 30) Doraemon; (15) È troppo strano; (15 45) Clorofilla
16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 BOOMER, CANE INTELLIGENTE - «Una ragazza pericolosa»
17.30 TG2 FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 ATTENTI AI LUNI - «Spazio avventure? Quante sventure»
18.00 PICCOLE RISATE - Comiche
18.20 SPAZIOLIBERO - La vita agroalimentare»
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Camera con vista»
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.50 TG2 STASERA
22.00 I GUAPPI - Film Regia di Pasquale Squitieri, con Claudia Cardinale, Franco Nero
00.10 TG? STANOTTE

Rete 3

17.20 PAROLE IN SICILIA - Di Ghete Striano
17.50 L'ALTRO SUONO
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 NAPOLI METROPOLI INVERTEBRATA - «Napoli senza Napoli: l'incontinenza»
20.05 L'ISOLA RITROVATA - «La pesa sottocosta»
20.30 MISSOURI - Film. Regia di Arthur Penn, con J Nicholson, Marlon Brando, Randy Quaid
22.30 DELTA SERIE - «Vita selvaggia in Australia»
23.05 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.50 «Maude», telefilm; 9.20 Film «Desiderio di donna», con Barbara Stanwick. Regia di Douglas Sirk; 10.50 Rubriche; 11.30 «Alice», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 Film «Tre donne per uno scapolo», con Gleen Ford, Geraldine Page; 16.30 «I puffi», cartoni animati; 17 «Enos», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Popcorn rock; 19 «L'albero delle mele», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 Film «Paese selvaggio», con Elvis Pesley; 23.40 Canale 5 News; 0.10 Film «Oh che bella guerra» con Dirk Bogarde, Laurence Oliver - Telefilm.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.45 «Ciranda de Pedra», telenovela; 10.15 Film «Non voglio perderti», con Barbara Stanwich; 12 Alfred Hitchcock: «La cura», telefilm; 12.30 «Lo stellone», con Christian De Sica; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14.45 Film «La calda amante», di Francois Truffaut, con Francoise Dorlac, Jean Desailly; 16.30 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 17 Ciao ciao; 18 «Yattaman», cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «Un milione al secondo», conduce Pippo Baudo; 22.15 Film «Drum, l'ultimo mandingo», con Warren Oates, Ken Norton.

Giuliana De Sio: «Dramma d'amore» (Rete 1, ore 20,30)

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.15 Telenovela, «Adolescenza inquieta»; 10 Film «La gente mormora», con Cary Grant, Jeanne Crain. Regia di Joseph Mankiewicz; 12 Telefilm, «Phyllis»; 12.30 Telefilm, «M.A.S.H.»; 13 Bim bum bam; 14 Telenovela, «Adolescenza inquieta»; 14.45 Film «Chi ha paura di Virginia Wolf?», con Elizabeth Taylor, Richard Burton. Regia di Mike Nichols; 16.40 Bim bum bam; 18 Telefilm, «La grande vallata»; 19 Telefilm, «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati, «Lady Oscar»; 20.30 Telefilm, «Kojak»; 21.30 Film «Per grazia ricevuta», con Nino Manfredi, Lionel Stander e Delia Boccardo. Regia di Nino Manfredi; 23.40 Professione reporter; 0.10 Telefilm, «Pattuglia nel deserto»; 00.40 Boxe; 1.30 Telefilm, «Rawhide».

Svizzera

17.45 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viavai... 19.25 Telefilm, «Ragazzine, grazie al cielo»; 20.15 Telegiornale; 20.40 Argomenti; 21.35 Roberto Livraghi; 22.25 Telegiornale; 22.25 Mercoledì sport: Coppa delle Coppe - Telegiornale.

Capodistria

14 Confine aperto; 17.30 TG; 17.35 La scuola; 18 Film; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.05 Calcio: finale Coppa delle Coppe; 22 Vetrina vacanze; 22.05 TG; 22.20 Boxe: Campionati europei.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9. Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.30 Notizie sportive; 13.50 «La vita degli altri», sceneggiato; 14.05 Carnet dell'avventura; 14.30 Cartoni animati; 17.10 Platino 45; 17.45 Terra di animali; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Calcio: Finale Coppa d'Europa; 22.10 I giorni della nostra vita; 23 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 15.50 Questa sera parla Mark Twain; 17.25 Ape Magà; 18.15 Telefilm, «Dottori in allegria»; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 «Victoria Hospital»; 20.30 Film «Aria di Parigi», con Jean Gabin. Regia di Marcel Carné; 22.10 Telefilm «Storie di contea»; 23 Incontri fortunati, dibattito. Al termine: notiziario.

«Ciranda de Pedra» su Retequattro alle 14

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22.50. Onda Verde: ore 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.40, 8.45 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9.02 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni; 11.10 Musica leggera; 11.34 «Io, Claudio»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13 25 La diligenza; 13.35 Master; 13 56 Onda verde Europa, 14 28 Miliardari si diventa; 15 03 Chip; 16 Il Paginone; 17.30 Globetrotter; 18.05 Caccia all'eroe; 18.30 Microsolco; 19.25 Ascolta si fa sera; 19 30 Jazz '83, 20 Spettacolo; 21.03 Il santo, 21.30 Caro Ego; 21.45 Beethoven triplo concerto; 22.27 Audiobox; 22.50 Al parlamento; 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12 30, 13.30, 16.30, 17 30, 18.30, 19 30, 22 30, 7 20, Un minuto per te, 8 La salute del bambino, 8 45 «Il fu Mattia Pascal»; 9.32 L'aria che tira, 10 Speciale GR2; 10 30, 11 32 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-Track; 15 «Bel Ami», 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Matrioska»; 16 32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 «La carta parlante»; 19.50 GR2 Cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Nessun dorma : 21.30 Viaggio verso la notte; 22 20 Panorama parlamentare, 22.50 Radiodue 3131

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9 45, 11 45, 13.45, 15.15, 18 45, 20 45, 23 53; 6 55-8 30-11 Concerto, 7.30 Prima pagina, 10 «Ore D», 11.48 Succede in Italia, 12 Musica, 15.18 GR3 Cultura; 15 30 Un certo discorso; 17-19 Spaziotre; 21 Le riviste; 21.10 «Il caleidoscopio Wagner»; 22.05 Giustizia e informazione, 22.30 America coast to coast 23 Il jazz; 23.38 Il racconto.

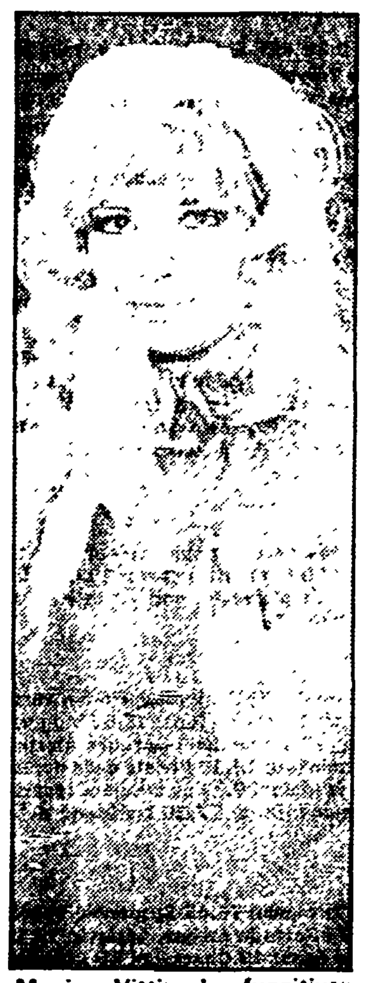
Giovedì 12

Rete 1

12.20 IMPARANO AD INSEGNARE - «Un problema aperto»
13.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - «I nipoti di Ulisse»
15.15 SCHEDE — FISICA - «Il raggio laser»; «Il laser nel futuro»
15.45 66° GIRO D'ITALIA
17.00 TG1 - FLASH
17.05 NERO CANE DI LEVA - «La strategia del grande treno»
17.20 HAPPY MAGIC - «Buio per Fonzie»
18.20 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stanlio e Ollio
19.00 ITALIA SERA - Con E. Bonaccorti e M. Damato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TEST - Gioco per conoscersi, presenta Emilio Fede
21.45 «BENEDETTA E COMPANY» - Regia di Alfredo Angeli, con Catherine Spaak, Corinne Clery
22.40 TELEGIORNALE
22.50 A DOMANDA RISPONDE - «La giuria popolare»
23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Un soldo, due soldi»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CENTOMILA PERCHÉ - Conduce Carla Marcelloni
14-16.30 TANDEM - Nel corso del programma: (14.05) «Videogames»; (14.15) «Doraemon»; (14.55) «Blondie»; (15.20) «Una giornata a...»; (15.55) «Il club dell'Iride»
16.30 «PUBLIO VIRGILIO MARONE» - Di Vinicio Zaganelli
17.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE - «Boomer e la pubblicità»
17.30 TG2 - FLASH
17.40 ATTENTI A LUNI: - «Da tirannosauro a mascotte»
18.00 BABBY PANTS E GLI SVITATI - Disegni animati
18.20 LA VOLPE E LA LEPRE - «Nemici affettuosi»
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Questione di vita o di morte»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 REPORTER - Il settimanale del TG2


Monica Vitti: «La fuggitiva» (Rete 3, ore 20,30)

21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.25 «DRIM» - Di Gianni Boncompagni
22.20 TG2 - STASERA
22.30 TG2 - SPORTSETTE - Firenze: tennis, torneo internazionale
23.40 TG2 - STANOTTE

Rete 3

14.30 TENNIS - Torneo internazionale di Firenze
17.15 CONCERTO - Direttore Giampiero Taverna
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV 3 REGIONI - Intervallo con Gianni e Pinotto
20.05 L'ISOLA RITROVATA - «I guai del lino»
20.30 CHE FAI... RIDI? - «La fuggidiva», regia di Monica Vitti
21.45 TG3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto
22.20 «LA RAGAZZA DI BUBE» - Regia di Luigi Comencini, con Claudia Cardinale, Georg Chachiris, Mark Michel

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Telefilm «Maude»; 9.20 Film «Il giovedì», con Walter Chiari, Michele Mercier. Regia di Dino Risi; 10.50 Rubriche; 11.30 Telefilm «Mary Tyler Moore»; 12 Telefilm «Tutti a casa»; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 Telefilm «Una famiglia americana»; 14.30 Film «Un cappello pieno di pioggia», con Anthony Franciosa. Regia di Fred Zinneman; 16.30 Cartoni animati «I puffi»; 17 Telefilm «Ralphsupermaxieroe»; 18 Telefilm «Il mio amico Arnold»; 18.30 Pop corn news; 19 Telefilm «L'albero delle mele»; 19.30 Telefilm «Baretta»; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 22.30 Telefilm «Flamingo Road»; 23.30 «Babilonia»; 24 Campionato di Basket NBA - Film «Lo chiamavano King», regia di Don Reynolds.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 Novela «Ciranda de Pedra»; 10.15 Film «Qualcuno mi ama», di Irving Brecher; 12 Alfred Hitchcock «Regressione»; 12.30 «Lo stellone», con Christian De Sica; 13.15 Novela «Marina»; 14 Novela «Ciranda de Pedra»; 14.45 Film «Crociera imprevista», di Richard Thorpe, con John Mills; 16.30 Cartoni animati «Flo, la piccola Robinson»; 17 Ciao Ciao; 18 Cartoni animati «Yattaman»; 18.30 Telefilm «Buck Rogers»; 19.30 Telefilm «Chips»; 20.30 Film «I tre giorni del Condor», di Sidney Pollack, con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sydow; 22.30 Telefilm «Fantasilandia»; 23.30 Sport.

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.15 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 10 Film «Il gran lupo chiama», con Cary Grant, Leslie Caron; 12 Telefilm «Phyllis»; 12.30 Telefilm «M.A.S.H.»; 13 Bim Bum Bam; 14 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 14.45 Film «Non per soldi ma per denaro», con Jack Lemmon, Walter Matthau, Judy West. Regia di Billy Wilder; 16.40 Bim Bum Bam; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 Film «Senza movente», con Jean Louis Trintignant, Laura Antonelli, Carla Gravina. Regia di Philippe Labro; 22.30 Telefilm «New York New York»; 23.30 Professione reporter; 24 Telefilm «Pattuglia del deserto»; 0.30 Telefilm «Dan August»; 1.20 Telefilm «Rawhide».

Svizzera

9.30-11 Culto evangelico; 14.30 Documentario «La traversata dell'Atlantico in windsurf»; 15.20 Ciclismo: Giro d'Italia; 16.20 Film «La spada normanna», regia di Roberto Mauri; 18 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viavai; 19.30 Telefilm «Affari di famiglia»; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Salvatore Giuliano», con Salvo Randone, Frank Wolf; 22.35 Tema musicale.

Capodistria

14 Confine aperto; 17.30 TG; 17.35 La scuola; 18 Telefilm «Un poliziotto segreto»; 19 Lignano; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Alta pressione; 21.30 Vetrina vacanze; 21.35 TG; 21.50 Boxe; 22.50 «Come calmare un vampiro».

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9. gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 «La vita degli altri», sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15.05 Film «Incredibile Sarah», con Glenda Jackson; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 L'ora della verità; 21.40 I ragazzi del rock; 22.55 Judo.

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 15.50 Questa sera parla Mark Twain; 17.25 Ape Magà; 18.15 Telefilm «Dottori in allegria»; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 Victoria Hospital; 20.30 Telefilm «Soko 5113»; 21 Chrono; 21.30 Film «La faida»; 22.45 Storie di contea.

«La ragazza di Bube» (Rete 3, ore 22,20)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21.07, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 13.56, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 21.05, 22.58, 6.05-7.50-8.30 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9.02 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni, 11.10 Musica leggera; 11.34 «Io Claudio»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.30 Miliardari si diventa; 15.03 Tu mi senti...; 16.30 Il paginone; 17.30 Globetrotters; 18.05 Musica leggera; 18.30 Biblioteca musicale; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz '83; 20.10 «La Pamela nubile»; 21.35 Musica; 22.03 Obiettivo Europa; 22.27 Audiobox; 22.50 Al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35-7.05 I giorni; 7.05 Girando con il Giro; 7.20 Un minuto per te; 8 La salute del bambino; 9.32 L'aria che tira; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; concorso per cantautori; 13.41 Sound Track; 15 «Bel Ami»; 15.30 GR2 economia; 15.42 «Il tempo non esiste»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 «Favola sì, favola no»; 20 10 Oggetto di conversazione; 21 Nessuno dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 7-8.30-11 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ore D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 «Il bambino e la musica»; 17.30-19.15 Spaziotre; 21 Le riviste; 21.10 «Lakme», direttore Richard Bonynge; 23.30 Il jazz.

Venerdì 13

Rete 1

12.30 CORSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
13.00 AGENDA CASA - Conduce Nives Zegna
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza, a cura di P. Angela
14.50 66° GIRO D'ITALIA - 1ª tappa: Brescia-Mantova
17.00 TG1 FLASH
17.05 SCOOBY DOO - «Scooby acrobata per forza»
17.30 HAPPY MAGIC - «Una nuova Joanie»
18.30 SPAZIOLIBERO - «I ciechi nella scuola di tutti»
18.50 ECCOCI QUA -Risate con Stanlio e Ollio
19.00 ITALIA SERA - Con E. Bonaccorti e M. Damato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TAM TAM - Attualità del TG1 a cura di Nino Crescenti
21.25 IL CLAN DEI MARSIGLIESI - Film con Jean-Paul Belmondo, Claudia Cardinale. Regia di José Giovani (1° tempo)
22.25 TELEGIORNALE
22.25 IL CLAN DEI MARSIGLIESI - (2° tempo)
23.05 IL BAMBINO DI CELLULOIDE: «Bravissimo e bellissima»
23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
24.00 PUGILATO - Campionati europei dilettanti femminili da Varna (Bulgaria)

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DAL FEUDO, AL BORGO, ALLA BORGHESIA - «Apocalisse», regia di G. Gabrielli (1° p.)
14-16.30 TANDEM - Nel corso del programma: (14.20) «Dedalo»; (14.40) «Doraemon»; (15.15) «La pietra di Marco Polo»; (15.40) «Rebus»
16.30 ESSERE DONNA, ESSERE UOMO - «Fermenti»
17.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE - «East side story», telefilm
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 ATTENTI A LUNI - «Basta con le amazzoni», dis. animati
18.00 BABBY PANTS E GLI SVITATI - Disegni animati
18.20 LA VOLPE E LA LEPRE - «Il frutto proibito»
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Un filo per marionette»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì di E. Tortora
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrostefano
23.05 KENT STATE: COSA ACCADE E PERCHÉ - Con Talia Balsam e Janne Fleiss (2ª parte)
00.25 TG2 STANOTTE

Rete 3

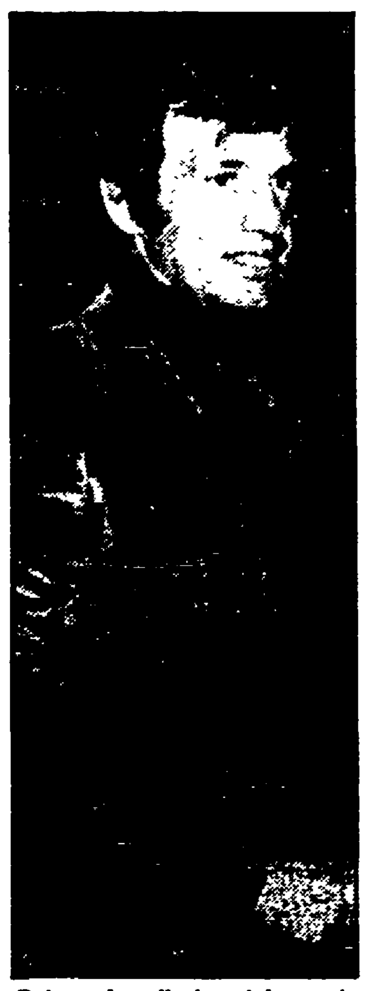
14.30 TENNIS - Torneo internazionale di Firenze
17.20 BOCCACCIO E C... - Dal Decamerone «Monna Giovanna e Federico degli Alberighi». Interpreti: Pierra Dourlens, Stefania Careddu. Regia di G. Mascioni e M. Crivelli
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto
19.35 QUANDO SULLE SPIAGGE CRESCEVANO GLI ALBERI - «La fine, la memoria»
20.05 L'ISOLA RITROVATA - «Le ruote del mito»
20.30 UN PALCO ALL'OPERA - «Aida», musiche di G Verdi, con Alfredo Zenasso, Fiorenza Cossotto. Regia di Giancarlo Sbragia
23.10 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.50 «Maude», telefilm; 9.20 Film «Esterina», con Carla Gravina, Domenico Modugno. Regia di Carlo Lizzani; 10.50 Rubriche; 11.30 «Alice», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 Bis, con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 Film «Dietro lo specchio», regia di Nicholas Ray; 16.30 «I Puffi», cartoni animati; 17 «Enos» telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Popcorn week-end; 19 «L'albero delle mele», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Flamingo road», telefilm; 21.25 Film «Il malato immaginario», con Alberto Sordi, Laura Antonelli, Giuliana De Sio; 20.30 Falpalà; 24 Popcorn; 0.50: Film «Anche gli uccelli uccidono», con Michel Murphy, Shelley Duvall. Regia di Robert Altman.

Retequattro

8.30 «Ciao ciao»; 9.30 «Ciranda de Pedra», novela; 10.15 Film «Gli uccelli vanno a morire in Perù», di Romain Gary con Jean Seberg; 12 Alfred Hitchcock: «Oltre la soglia», telefilm; 12.30 «Lo stellone», con Christian De Sica; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14.45 Film «La ragazza yè-yè», di George Sidney, con Ann Margret, Tony Franciosa; 16.30 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 17 «Ciao, ciao»; 18 «Yattaman», cartoni animati; 18.30 «Buck Rogers», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Falcon Crest», telefilm; 22.30 Film «L'infermiera di notte», con Gloria Guida, Alvaro Vitali.


Belmondo: «Il clan dei marsigliesi» (Rete 1, ore 21,25)

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.15 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10 Film «La moglie del vescovo», con Cary Grant, David Niven; 12 «Phyllis», telefilm; 12.30 «M.A.S.H.», telefilm; 13 «Bim bum bam»; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.45 Film «Nata ieri», con Judy Holliday, William Holden. Regia di George Cukor; 16.30 «Bim bum bam»; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Lady Oscar», cartoni animati; 20.30 Film «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», con Glenn Ford, Ingrid Thulin e Charles Boyer. Regia di Vincente Minnelli; 23.30 Film «I racconti di Canterbury», con Hugh Griffith, Laura Betti e Ninetto Davoli. Regia di Pier Paolo Pasolini; 1.30 «Rawhide», telefilm.

Svizzera

13 Tennis. Torneo internazionale; nell'intervallo: Ciclismo. Giro d'Italia; 16.25 «L'ultimo giorno», film con R. Widmark, B. Rush; 18 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 18.50 «Il mondo in cui viviamo: Etiopia»; 19.15 Affari pubblici; 20.15 Telegiornale; 20.40 Reporter; 21.45 The Beatles; 22.30 Telegiornale; 22.40 «La scommessa», telefilm; 23.25-23.30 Telegiornale.

Capodistria

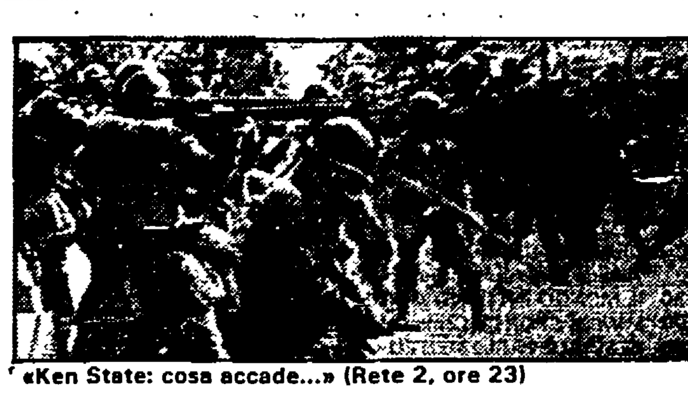
14 Confine aperto; 14.30 Boxe, campionati europei; 17 Confine aperto; 17.30 TG; 17.35 «La scuola», cartoni animati; 18 Alta pressione; 19 La Carnia, documentario; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Film «Il tramonto degli eroi», regia di Alexander Ford; 22 Quattroventi; 22.15 TG; 22.30 «Chi conosce l'arte?», asta.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 «La vita degli altri»; 14.05 La vita oggi; 15.05 «Le coeur au ventre», telefilm; 16.05 I giorni della nostra vita; 16.55 Itinerari; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Segreto diplomatico», telefilm; 21.40 Apostrofi; 22.55 Telegiornale; 23.05 Film «Boudu sauvé des eaux», di Jean Renoir.

Montecarlo

14.30 «Victoria Hospital»; 15 Insieme, con Dina. 15.50 Ritratto di donna velata; 17.25 «Ape Magà»; 18.15 «Dottori in allegria», telefilm; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 «Victoria Hospital»; 20.30 Quasigol; 21.30 Film «Il diavolo in corpo», con Micheline Presle, Jacques Tati; 23 «Police Surgeon»; al termine: Notiziario.


«Ken State: cosa accade...» (Rete 2, ore 23)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 13.20, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05-7.40-8.45 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9.20-10.03 Radio anch'io; 10.03 e 10.30 Angolo giro; 10.33 Canzoni; 11.10 Musica leggera; 11.34 «Io, Claudio»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 Onda verde - Week-end; 13.30 La diligenza; 13.37 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.03 Angolo giro 14.28 Buone le idee; 15 03 Tu mi senti...; 15.30 66° Giro d'Italia; 16 Il Paginone; 17.30 Globetrotter; 18.05 Caccia all'eroe; 18.30 Musica; 19.15 Mondo motori; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz; 20 «La tua devota Olivia»; 21.30 «Tom Mc Intosh»; 22.50 Al Parlamento.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8 30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 I giorni; 7.50 Girando con il giro; 7.20 Un momento per te; 8 La salute del bambino; 8.45 «Il fu Mattia Pascal»; 9.32 L'aria che tira; 10 Speciale GR2; 10.30, 11.32 Radiodue 3131; 12.10, 14 Trasm. reg.; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-Track; 15 «La coppa d'oro»; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «I posti della memoria»; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 GR2 Cultura; 19.57 Oggetto di conversazione; 21 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18 45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ore D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio tre; 19 Concerto, direttore Farhad Mechkat; 21 Le riviste; 21.10 Rossini-Ciccolini; 21.40 Benedetto Croce; 22.10 Wanger; 23Jazz; 23 38 Il racconto.

Sabato 14

Rete 1

10.00 SOLO LA VERITÀ - Di D. Partesano, con Marco Bonetti, Laura Belli Rossano Brazzi
11.00 TRAGICO E GLORIOSO - «I 45 giorni di Badoglio»
12.00 C'ERA UNA VOLTA L'UOMO - «La rivoluzione francese», disegni animati
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina di Biagio Agnes
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo, a cura di Gianni Raviele
14.30 GLI ANTENATI - «La regnetta»
15.00 66° GIRO D'ITALIA — (2ª tappa): Mantova-Comacchio-Lido di Spina
17.00 TG1 FLASH
17.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17.20 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico della famiglia italiana, conduce Luisa Rivelli
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.25 SPECIALE PARLAMENTO - Di Favero e Colletta
18.50 CONCORSO VOCI NUOVE RICCIONE
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SERATA D'ONORE - Presenta Pippo Baudo
22.00 TELEGIORNALE
22.10 GESÙ CRISTO NELLA CHIESA DEGLI ANNI '80
23.15 ATLETICA LEGGERA - Da Milano - Al termine: TG notte - Che tempo fa

Rete 2

10.00 BISI - Di Anna Benassi
12.00 MERIDIANA - «Spazio casa»
12.30 TG2 - START - «Muoversi: come e perché», a cura di Paolo Meucci
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 SCIENZA - Settimanale del TG2 a cura di N. Garribba e S. Gentiloni
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 SABATO SPORT - Firenze. Tennis: torneo internazionale - Como: motonautica - Roma: hockey su prato ciclismo; da Perugia, tennis
16.00 AZZURRO '83 - Gara musicale a squadre
16.15 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.40 SABATO SPORT

David Hemmings, nel film «Juggernaut», rete 2 ore 21,25

18.00 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi da difendere
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 IL SISTEMONE - Conduce Gianni Minà
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 L'ASSO NELLA MANICA — «Il ritratto dell'iceberg», regia di Martin Friend
21.25 JUGGERNAUT - Con Richard Harris, David Hemmings, regia di Richard Lester
22.20 TG2 - STASERA
22.25 HUGGERNAUT - 2° tempo)
23.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÉ - Spettacolo della notte
24.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
00.15 TG2 STANOTTE

Rete 3

17.05 HUE AND CRY - Con Alastair Sim, Jack Warner, regia di Charles Chrichton
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla terza rete
19.00 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 TUTTINSCENA - Lo spettacolo di Domenico Matteucci
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 IL CHIOSCO - «Temi di cultura e di costume»
21.20 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto. «Un'avventura a Campo de' Fiori», dal racconto di Giorgio Vigolo, regia di Luigi Magni
22.50 FOLKITALIA - Dodi Moscati (Toscana) e i Dioscuri (Sicilia)

Canale 5

8.30 «Il mio amico Arnold», telefilm; 9.20 Film «Requiescant», con Lou Castel, Marck Damon, Pier Paolo Pasolini, regia di Carlo Lizzani; 11 Rubriche; 11.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 Falpalà, rubrica di moda; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 Film «Venere in collegio», 16.30 «I Puffi», cartoni animati; 17 «Ralph Supermaxieroe», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Babilonia; 19 «L'albero delle mele», telefilm; 19.30 «Dallas», telefilm; 20.25 «Attenti a noi due», con S. Mondaini e R. Vianello; 22.20 Film «Letti selvaggi», con Ursula Andress, Laura Antonelli, Silvia Kristel, Monica Vitti, regia di Luigi Zampa; 24 Goal; 1 Film «Con quale amore con quanto amore», con Catherine Spaak.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.30 «Ciranda de Pedra», novela; 10.15 Film «Una volta non basta», con Kirk Douglas, Alexis Smith, regia di Guy Green; 12 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14.45 Film «Maracaibo», con Abbe Lane; 16.30 «Topolino show»; 16.55 «Vai col verde», quiz; 17.55 «Un ragazzo chiamato Nessuno», filmato; 18.30 «Buck Rogers», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Fantasy Island», telefilm; 23.15 «Bomber», settimanale sportivo, di Sandro Mazzola

Italia 1

8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Angeli volanti», telefilm; 10.05 Film «L'uomo sull'altalena», con Cliff Robertson; 12 Boxe; 13 «Bim bum bam»; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.45 «Anni verdi», telefilm; 15.15 «Arrivano le spose», telfilm; 16.30 «Bim bum bam»; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Il corsaro della Giamaica», con Robert Shaw, Genevieve Bujold, regia di James Goldstone; 22.15 Film «La crociera del terrore», con Robert Stack, Dorothy Malone, regia di Andrew L. Stone; 0.10 «Cannon», telefilm; 1.00 Ai confini dell'Arizona.

Svizzera

10-10,55 Appunti; 13 Tennis: torneo internazionale; 16.30 Per i ragazzi; 17.20 «Colpo da un milione», telefilm; 18.10 Music Mag.; 18.45 Telegiornale; 18.50 Estrazioni del Lotto 19.05 Scacciapensieri; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «Sfida all'O.K. Corral», con Kirk Douglas e Burt Lancaster; 22.40 Telegiornale; 22.50-24 Sabato sport — Telegionale.

Capodistria

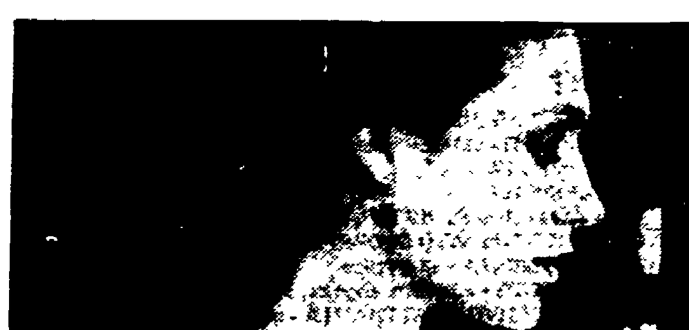
16.40 Calcio: campionato jugoslavo - Nell'intervallo: TG Notizie; 18.30 Boxe; 19.30 Tg; 19.45 Boxe; 21 Gli eroi di paglia, telefilm; 21.45 Uno, due, tre...rock; 22.20 TG; 22.35 Film «Oh! Calcutta», con Patricia Hawkins.

Francia

11.30 Platino 45; 12 A noi due, 12.45 Telegiornale, 13.35 «Colorado», telefilm; 15.10 Sport; 17 Recré A2; 17.50 Carnet dell'avventura; 18.50 «Numeri e lettere», gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Champs Elysées; 21.55 «Diana Louster», telefilm; 22.55 Piccole storie; 23.20 Telegionale.

Montecarlo

14.30 Campionati di tennis; 18 Suspense; 18.15 «Dottori in allegria», telefilm; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telemenù; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 «Animals», documentario; 21.30 Mixer, cento minuti di televisione; 22.50 «Police Surgeon», telefilm — al termine: Notiziario.


La Omini: «Avventura a Compo de' Fiori» (Rete 3, ore 21,55)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde, 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05, 7.40, 8.45 Musica; 10.03 «Angolo giro»; 10 15 Black out; 10.30 «Angolo giro»; 10.55 Musica; 11 GR1 lettere; 13.30 Master/rock village; 13,56 Onda verde Europa; 14.03 Angolo giro; 14.05 Jim Morrison; 14.35 Canzoni; 14.45 Cara musica; 15.03 «Permette cavallo?»; 16.25 Punto di incontro; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica; 18.40 GR1 sport-pallavolo; 19,15 Stuart; 19,25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz '83; 20 Black-out; 20.40 Ribalta aperta; 21.03 «Sì come salute»; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera a Roma; 22,28 «Anita e le altre»; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6.05, 6.30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12.30, 13 30, 16.30, 17.30, 18.35, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 «Il trifoglio»; 7,05 Girando con il giro; 8 Giocate con noi; 8,05 La salute del bambino; 8,45 Mille e una canzone; 9,06 Spazio libero; 9,32-10,13 Transeuropa express; 10 GR2 motori; 11 Long playing hit; 12,10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15.30 Parlamento europeo; 15.42 Hit parade; 16.32 Estrazioni del Lotto; 16.37 GR2 agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17 32 «Commedia vecchio stile»; 19.10 Musica; 19.50-22.50 Jazz; 21 Concerto, dirige Donato Renzetti.

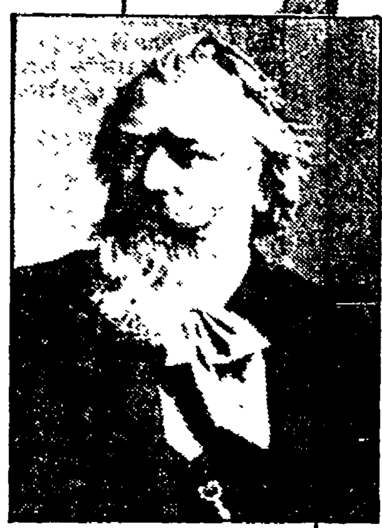
RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 15.15, 20.45, 23.53; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Economia; 11.45 Press house; 12 Musica; 15.18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16 30 L'arte in questione; 21.10 La scuola sovietica; 22.30 L'origine della vita, 23 Jazz.

Cultura

Centocinquanta anni fa nasceva ad Amburgo il musicista che fu accusato di essere, in arte, un conservatore. Eppure il suo genio presagì, in modo moderno, la crisi di un'epoca

Che musica Brahms, è la fine del mondo



«Del variare su temi dati il signor Brahms si intende come nessun altro. Ma tutta la sua opera è soltanto una grande variazione sulle opere di Beethoven, Mendelssohn e Schumann». Non è una lode del supremo magistero brahmsiano della variazione: è un giudizio astioso e sarcastico di Hugo Wolf (riferito alle celebri «Variazioni su un tema di Haydn»), un esempio della veemenza polemica con cui i «wagneriani» accusavano Brahms di accademismo e conservatorismo. Nel mondo musicale tedesco degli ultimi decenni del secolo scorso Brahms era guardato come l'anti-Wagner: il cultore della «musica assoluta», custode della grande tradizione cameristica e sinfonica era contrapposto ai seguaci di Wagner e Liszt, alla «musica dell'avvenire» che essi identificavano nel dramma musicale e nel poema sinfonico «a programma». Pur senza collocarli sullo stesso piano, e polemizzando contro entrambi, li contrapponeva anche Nietzsche nella seconda postilla al «Caso Wagner», dove si parla per Brahms di «malinconia dell'impotenza».

Oggi meno che mai si potrebbero rispolverare i termini di quelle polemiche, ed è ben nota la posizione che Schonberg prese nel 1933, in una conferenza dal provocatorio titolo «Brahms il progressivo». In quel testo Schonberg rifletteva sull'esperienza della propria formazione, che aveva avuto in Brahms e Wagner due punti di riferimento fondamentali: ai suoi occhi entrambi per diverse vie aprivano la strada alla musica moderna. E in altra occasione Schonberg dichiarava di aver appreso da Brahms procedimenti che consentivano «economia di mezzi e insieme ricchezza».

Economia e ricchezza caratterizzano certamente l'essenziale logica costruttiva della «prosa musicale» di Brahms, che Mila ebbe a paragonare a quella di Proust per la densa complessità del suo periodare e per il rilievo delle suggestioni di una poetica della memoria. Le classiche forme cameristiche e sinfoniche assumono in mano a Brahms una articolazione più fluida, flessibile e complessa, per l'importanza dell'elaborazione di una fitta rete di rapporti tra motivi, o anche minime cellule, per la sottigliezza con cui vengono sfumate o superate simmetrie e parallelismi nel respiro delle frasi. Anche nella definizione dell'armonia e dei percorsi da una totalità all' altra il discorso brahmsiano risulta ricco di continui trapassi, di chiaroscuri, di complesse sfumature. Questa prosa musicale trasforma la logica dei modelli classici quasi minandola dall'interno.

Certo Brahms si presentò al mondo musicale tedesco come il custode di una tradizione: di per sé il rilievo centrale che assume nella sua produzione la musica da camera appariva allora un segno di conservatorismo. E si pensi alla «inattualità» della severa concezione dei suoi concerti per pianoforte e orchestra: il secondo concerto può essere letto come una critica del titanismo del virtuoso, perché condanna il solista ad affrontare difficoltà mostruose senza la minima gratificazione, senza lasciarlo emergere in modo appariscente. Oppure si pensi alla sintesi storica rappresentata dalle pianistiche «Variazioni e fuga su un tema di Handel op. 24», o infine alla paradossale scelta di far rivivere le antiche elaborazionei organistiche su corali nell'ultima composizione di Brahms, i «Preludi corali op. 122». Ma questi non sono che alcuni esempi tra i moltissimi che si potrebbero fare, perché nella poetica del Brahms maturo assume un rilievo sempre più determinante la riflessione sulla storia, la meditazione su un passato che viene assunto con consapevolezza del tutto moderna e perde le sue precise connotazioni per entrare a far parte di un contesto compositivo nuovo.

Brahms trascorse gli anni della maturità piena e tarda a Vienna e questa scelta non può avere un significato puramente biografico. Nessun altro musicista della stessa epoca poteva guardare con gli occhi di Brahms alla città che era stata di Haydn, Mozart, Beethoven e Schubert, nessuno avvertiva con così profonda consapevolezza il peso e il significato di una tradizione «viennese», nessuno ne accoglieva l'eredità con un senso di responsabilità così profondo, severo ed austero: basti pensare alle infinite esitazioni, alla lentezza con cui Brahms si accostò a generi come il quartetto e la sinfonia.

La salda e caparbia coscienza «artigianale» con cui persegue costruzioni minuziosamente elaborate può essere letta oggi come lo sforzo di erigere un argine al senso di angoscia e di disgregazione. Nel virile pessimismo con cui l'ultimo Brahms guarda al passato si avvertono presagi decadentistici, nei paesaggi interiori dischiusi dall'intimismo delle ultime pagine cameristiche o pianistiche si colgono trasalimenti dolorosi che venano gli accenti di pacata o straziata mestizia, si riconoscono crepe che si insinuano nella compattezza formale, inquietudini che minano dall' interno le tarde sintesi retrospettive, ripensate quasi con la coscienza di chi sa di vivere sul ciglio di un abisso.

In questa prospettiva si colloca, dal 1880 circa, la fase avanzata e tarda della maturità di Brahms, nella Vienna capitale ancora splendida di un impero già avviato ad un inesorabile tramonto, nella stessa città che di lì a qualche anno sarebbe divenuta la «stazione meteorologica per la fine del mondo» (secondo la celebre definizione di Kraus), la città di Musil e Freud, di Schönberg e Loos. L'anno della morte di Brahms (1897) coincide con la nascita della Secessione ad opera di Klimt e Olbrich e con la chiamata di Mahler alla direzione dell'Opera di Vienna. Non sorprende che la verità profonda dell'ultimo Brahms si identifichi con la posizione di chi si trova, consapevolmente, alla fine di un mondo, ad un limite conclusivo.

Si pensi, per citare le composizioni più popolari, al percorso che dalla Prima Sinfonia (1862-76) conduce alla Quarta (1884-85), un culmine che ha tutti i caratteri di una sintesi ultima: non per nulla Brahms non pensò più, in seguito, ad un progetto di sinfonia. La vena di inquieto, chiaroscurale intimismo che la percorre appare lontanissima dalla concezione beethoveniana della sinfonia come allocuzione all'umanità e non lascia più spazio alla vocazione al monumentale. Nel severo pessimismo brahmsiano la rinuncia al gesto estroverso e la vocazione al ripiegamento intimistico si accompagnano ad un linguaggio di eccezionale intensività e rigore, posto sotto il segno di una severità meditativa che conosce aneliti struggenti e gesti di più aperta disperazione.

E particolare attenzione merita il recupero di una antica forma barocca, la passacaglia, nel Finale: nella concentrazione severa di queste 30 variazioni su un disegno ostinato di otto note Brahms approda ad una enunciazione inesorabilmente fatalistica. È un percorso il suo di densità e incisiva drammaticità sconvolgenti, autentico suggello di una sinfonia «ultima».

Paolo Petazzi

Vita e amori dell'anti Wagner

Una delle ultime immagini di Brahms, fotografato insieme a Clara Schumann nel 1896. In alto altre due inquadrature del compositore

Nato ad Amburgo il 7 maggio 1833, Johannes Brahms debuttò in pubblico come pianista a quindici anni e a venti pubblicò la sua prima Sonata per pianoforte (1852-53). La conoscenza con Joachim (il grande violinista che aveva solo due anni più di lui, ma era già affermato, e che rimase tra i suoi amici più intimi) gli fornì l'opportunità di incontrare Schumann, il compositore vivente che Brahms venerava sopra ogni altro. In un entusiastico articolo, «Vie nuove», Schumann annunciò al mondo la grandezza del ventenne amburghese (e ciò costituì per Brahms più che altro un impegno, quasi il fardello psicologico di una grave responsabilità). Al momento del crollo nervoso di Schumann (1854), durante la sua malattia e subito dopo la morte (1856) Brahms fu vicino come nessun altro a Clara. La reticenza di entrambi e la distruzione di alcuni documenti non consentono di sapere fino in fondo come Clara considerò la passione di Brahms, di 14 anni più giovane (una passione cui non erano certamente estranei la grandezza di Clara come pianista e il fatto che fosse la vedova di Schumann): per certo sappiamo che i due rimasero legati da profonda amicizia fino alla morte, e che Brahms nel 1858 progettò un matrimonio (da cui si ritrasse, come accadde poi sempre in seguito) con Agathe von Siebold.

La prima produzione di Brahms è legata al pianoforte (solo o inserito in un complesso cameristico); anche la prima esperienza sinfonica è un concerto per piano e orchestra (finito nel 1858). Brahms fu prevalentemente attivo ad Amburgo negli anni 1859-62; nel 1860 firmò con Joachim un manifesto contro la «scuola neotedesca» (Liszt, Wagner e seguaci) che prendeva di mira soprattutto Liszt. Nel 1862 iniziarono i rapporti di Brahms con Vienna, la città dove si stabilì poi definitivamente. Vi diresse per un anno la «Singakademie» (1863-64) e in seguito la «Gesellschaft fur Musikfreunde» (1872-75); ma dopo il 1875 diradò sempre più l'attività direttoriale per dedicarsi quasi esclusivamente alla composizione. La sua autorità a Vienna non nasceva da incarichi direttoriali o di insegnamento: era la sua presenza in sè e per sè che aveva il peso di un punto di riferimento, grazie anche all'autorevolezza di una cerchia di sostenitori che comprendeva, fra gli altri, il più illustre critico viennese, Eduard Hanslick, collaboratore della «Neue freie Presse» e docente all'Università.

Negli ultimi decenni gli avvenimenti della vita di Brahms coincidono sostanzialmente con la sua attività di compositore. Pensava di concluderla con il Quintetto per archi op. 111 (1890); ma l'amicizia con il clarinettista Richard Muhlfeld lo indusse a comporre ancora i quattro copolavori cameristici con clarinetto, ai quali vanno aggiunti i pezzi pianistici op. 116-119 (1892), i «Quattro canti seri», scritti nel 1896 durante la malattia mortale di Clara Schumann, e i Preludi corali per organo, dello stesso anno: pagine tutte che assumono con particolare evidenza il carattere di un testamento spirituale. Morì nel 1897, stroncato da un cancro al fegato.

Una nuova collana del Mulino
CONTEMPORANEA
Fatti idee cultura costume nel mondo degli Anni Ottanta

Giuliano Amato
Democrazia e redistribuzione
Un sondaggio nel Welfare statunitense
Dallo stato del benessere alla società post-assistenziale e i conti che non tornano

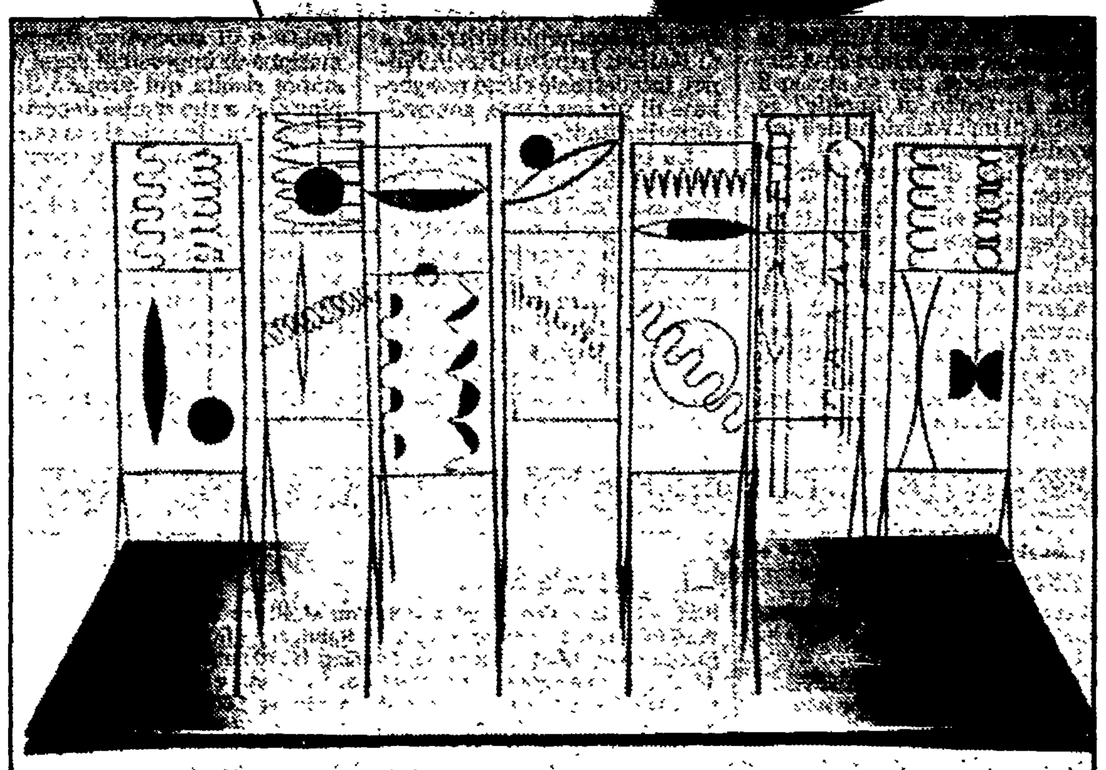
Pino Arlacchi
La mafia imprenditrice
L'etica del mafioso e lo spirito del capitalismo
Sociologia del potere mafioso tra onorata società e uomo d'onore che diventano grande business criminale

il Mulino

Costretta a chiudere la Galleria d'arte moderna di Roma

ROMA — Nuvole basse e molto nere sulla Galleria Nazionale d'Arte Moderna: la Galleria dovrà esser chiusa. Lo ha annunciato sconsolatamente il sovrintendente Dario Durbé in occasione dell'inaugurazione della bella mostra antologica dello scultore Fausto Melotti che resterà aperta fino al 30 giugno. C'e pericolo gravissimo d'incendio: mancano 800 milioni per una nuova cabina elettrica e per il rifacimento generale dell'impianto d'illuminazione; milioni chiesti e richiesti e mai arrivati. E non va meglio la gestione ordinaria della Galleria: si dovrà rinunciare a più della metà delle mostre annunciate — saltano tra le altre quelle di Fazzini e di Ziveri — e si ha fiducia che vengano portati a termine i lavori della nuova ala. Tutti i problemi di fondi, di gestione del patrimonio artistico acquisito, di acquisti e di apertura espositiva all'arte che oggi si fa, sono ormai una cancrena. Si deve concludere che Governo e Ministero dei Beni Culturali non soltanto non sono in grado di assicurare la normalità economica e culturale ma che non vogliono che esista, in Italia, una Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Fausto Melotti e, in basso, la scultura «I magnifici sette»



Roma dedica una grande mostra a Fausto Melotti, uno dei più importanti artisti italiani contemporanei. Dai primi gessi, ai teatrini di terracotta, alle esili, filiformi opere metalliche: ecco come le sue sculture evocano «l'invisibile»

Scultore di terra, di ferro, di aria

ROMA — La mostra di Melotti alla Galleria nazionale d'arte moderna (aperta fino al 30 giugno), dopo quella del 1976 al Palazzo della Pilotta, a Parma, e quella del 1981 al Forte di Belvedere, a Firenze, poteva rischiare di essere una consacrazione ed è, invece, una mostra freschissima, di un'immaginazione sempre stupefacente e magicamente toccata dalla grazia del sogno e della musicalità. Melotti ha 82 anni — è nato a Rovereto nel 1901 — ed ha allestito da sé mostra e percorso per circa 100 opere, tra sculture e disegni, tra il 1935 e il 1983, con una razionalità, una chiarezza e un gusto davvero rari.

Ci sono i preziosi disegni dei primi anni trenta nei quali dagli sterminati vuoti dell'attesa metafisica partono le prime linee di un disegno sottilissimo per scandagliare lo spazio. Ci sono i recenti rifacimenti di alcune delle diciotto sculture astratte presentate alla Galleria il Milioni nel 1935 che furono, sì, l'adesione di Melotti al «clima» del primo astrattismo milanese (Bogliardi, De Amicis, D'Errico, Fontana, Ghirindelli, Licini, Reggiani, Soldati e Veronesi) ma per lo sviluppo spaziale a «pagina», per il «contrappunto» e la modulazione lineare del pieno e del vuoto, sono già devianti. vien da pensare a un Terragni razionalista che invece della Casa del Fascio a Como avesse progettato una Casa della Musica.

Ci sono i «Teatrini» che durano fino agli anni sessanta, non sono per niente astratti, piuttosto surreali e onirici: grembi e larve di un'immaginazione libera-sogni e acchiappa-nuvole. Ci sono, infine, le Sculture Metalliche dagli anni sessanta in qua che sembrano non tenere più conto di regole e canoni e materie della scultura di sempre, anche di quella modernissima, per lanciare certi misteriosi scandagli vuoi nel cielo vuoi nell'io; e sono scandagli che mentre viaggiano, in forza dell'immaginazione di luoghi dove l'uomo non è mai stato, emettono musica.

Melotti ha costruito molto bene il suo percorso: i rifacimenti delle grandi sculture astratto-metafisiche degli anni trenta isolati contro il bianco; i «Teatrini» esaltati uno per uno; le sculture metalliche, quelle più grandi dietro una lastra di plexiglass, quelle medie e piccole dentro grandi bacheche illuminate da lampade molto basse quasi fossero acquari o vetrine di oreficeria greca o etrusca o barbarica.

La luce, la luce giusta è d'importanza primaria per le sculture di Melotti: potrei dire che fa parte integrante di esse, senza masse, senza volumi, senza modellato, ma tutte tubicini, fili, lamelle, sottili reti sempre sul punto di svanire e come materiale di essere mangiato dall'ombra o di crollare, come un castello di carte, per un urto qualsiasi. Vien da pensare a quelle luci che si concentrano sui leggii, in una grande sala al buio, quando si fa musica.

Nel lavoro di Melotti ci sono dei grandi «buchi neri», dei «vuoti» esistenziali come quello doloroso della guerra che per il nostro musicale scultore è una tragica pausa di silenzio. Nel '35, aveva fatto una dichiarazione di poetica: «L' arte è stato d'animo angelico, geometrico» e che riguardava più l'intelletto che i sensi. Dalla guerra l'immaginazione di Melotti riemerge come quella di uno scultore organico non astratto: le sculture diventano costruzioni effimere, fragilissime, giuoco e musica di segni disegnati nello spazio cosmico oppure profondità grandi dell'animo presentate alla luce del sole come uno scavo archeologico. C'è una struttura portante che è fatta di linee rette ma il decollo del sogno avviene per linee curve sempre più ardite: sogni che partono per la tangente e che vanno a porsi in orbita.

È ben misteriosa la scena che combinano le strutture di tondini e tubicini metallici costruita da Melotti magari in forma di scale: la scultura non è fatta soltanto dalla struttura ma dall'invisibile, dal sogno, dall'evocazione, dalla memoria o dalla prefigurazione che il nostro occhio e i nostri sensi riescono a far decollare dalle strutture. Ciascuna di queste strutture tubolari è un po' come le vecchie torri medioevali, alte sulla città o sul mare, che alla fine di un'aspra salita ti consentono di guardare in alto e lontano.

Melotti fa vibrare corde assai sottili e se il suo giuoco così fanciullesco e libero con i materiali è sempre a vista, ben segreto è lo scandaglio dell'animo umano. Nelle Sculture Metalliche si serve di tondini e tubicini di ottone saldati, di lamelle e fili e palline metalliche, di reti e veli, di stoffe povere, di gesso, di qualche colore (nel dopoguerra ha fatto una ricerca come pittore di segno e materia informali).

A volte qualche parte della struttura è mobile; si anima se soffi forte. La sensazione che si tratti di impalcature rialzate sull'area di antichi teatri mediterranei e greci è fortissima. Il groviglio psichico surrealista di partenza potrebbe essere quello del Giacometti autore di «Palazzo alle 4 del mattino»; ma, poi, entrano in vari tempi il De Chirico delle attese metafisiche e delle ombre lunghe sulle piazze d'Italia; il Klee che si scopre pittore durante il viaggio nel Mediterraneo; il Picasso dei carnet fitti di disegni surrealisti di sculture sulla riva mediterranea; il Mirò degli arcipelaghi di segni e di semi fiorenti svelati; il Licini dei cieli notturni con le Amalassunte e gli angeli ribelli; il Calder ingegneresco e leonardiano con le sculture che hanno ali e foglie sensibili all'aria.

In fondo Fausto Melotti allunga nello spazio tralicci come l'albero i rami: per cercare la libertà, per vivere e respirare, per lasciar vivere e cantare gli uccelli se hanno voglia. È una scultura insolita, sconcertante, che è aerea quando la scultura è volumetrica, che si presenta come scena frontale a due dimensioni, che si fa trapassare dallo sguardo in tutte le direzioni, che così spesso si fa «pagina» somigliante alla pagina con la scrittura musicale.

Più piccola è la scultura e più potente è la carica immaginativa e la potenza evocatrice del sogno. Forme di una fragilità impressionante che è quella stessa della vita dell'uomo ma che proprio da tale fragilità derivano quel non so che di struggente e di musicale e anche di «passi di danza» e di sfide allo spazio con proiezioni vitali in ogni direzione e con costruzioni fantastiche che, in tempi di missili nucleari, ricordano quelle teatrali ed estive dei ragazzi di fronte al mare o anche quelle altre costruzioni inafferrabili che nascono dal far musica assieme o dal sentir musica nelle sere chiare e pacifiche. Fausto Melotti monta e smonta il suo teatro della scultura delle cose non dette, dei sogni non fatti, delle libertà mai raggiunte: ogni volta lascia una scala sottile di cui non si vede la fine per salire.

Dario Micacchi

Spettacoli Cultura

TV: stasera la «segnorina» di Squitieri

Pasquale Squitieri ha portato il gioco della trasformazione della parola in immagine alle estreme conseguenze: chiamato dalla Rete 3 per la serie dei «10 registi italiani-10 racconti italiani» (stasera ore 22 circa, replica domani alle 17,30) ha tradotto due pagine di racconto in 50 minuti di film. Nasce così «La segnorina», il film tratto da un racconto scritto tanti anni fa da Domenico Rea. Lo scrittore sembrava perplesso fino all'ultimo dall'operazione che interveniva tanto profondamente nel suo breve schizzo di una tragedia napoletana, ma infine ne è soddisfatto: il suo Peppì, il soldato che torna dalla guerra, ha preso nel film le sembianze di Leopoldo Mastelloni, e con lui recitano Ida Di Benedetto e Lina Sastri, che portano urla e chiassosa musicalità nei vicoli della tragedia. Peppì, finalmente a casa, scopre che l'adorata Lenuccia *anziché aspettarlo* rassettando la sua biancheria è in strada, prostituta per fame, alla ricerca dei «boi»: ed è lui stesso, finalmente rasato e ripulito, vestito con una divisa americana scoperta nell'armadio di casa, che si presenta sotto le mentite spoglie alla sua sposa che non lo riconosce. E quando lei si accorge dal rumore dei passi che accanto ha proprio «Peppì», è troppo tardi: è la tragedia.

Ma Squitieri confessa per il suo film anche un'altra ispirazione: quel verso di Bob Dylan che canta: «Mi sono fatto una donna ieri notte tardi / ero tre quarti sbronzo / sembrava niente male / cominciò a togliersi il trucco dalla faccia / si tolse la parrucca e chiese / come ti sembro?».

«Ho ricostruito il soldato, la prostituta, il vicolo, la cieca, il prete del racconto — scrive Squitieri su una breve nota al film — dagli avverbi, dalle congiunzioni, da quelle schegge di aggettivi taglienti, dai punti esclamativi», e spiega così come è «entrato» nel racconto, lo ha dilatato, come ha cercato il non-detto. Ma soprattutto come ne ha fatto una storia di scambi di personalità e di travestimenti: «E la Napoli del '45 — continua il regista — il ritorno del soldato, il dubbio del marito, la predizione della popolana cieca, il travestimento della sposa in puttana e del soldato in "liberatore", l'equivoco e la tragedia, il delitto che potrebbe essere ancora un travestimento e condurre il gioco all'infinito tanto esso assomiglia ad una chiassosa ricerca d'identità. Un'identità perduta, ritrovata, sognata e perduta ancora nell'altalena sanguinosa della guerra».

Una parte costruita dunque su misura per Mastelloni, che sfodera in questo film tutta intera la sua vena più caratteristica ed originale, in modo prorompente.

Silvia Garambois

Il film Sugli schermi «La scelta di Sophie», la pellicola di Pakula con la quale Meryl Streep ha vinto l'Oscar. Una storia d'amore e di morte ambientata nella New York del secondo dopoguerra

Sophie, dopo Auschwitz si può ancora scegliere?

LA SCELTA DI SOPHIE — Regia: Alan J. Pakula. Sceneggiatura: Alan J. Pakula (basata sul romanzo «La scelta di Sophie» di William Styron). Fotografia: Nestor Almendros. Interpreti: Meryl Streep, Kevin Kline, Peter Mac Nicol. USA. Drammatico. 1982.

«Spero di essere riuscito a fare un film realistico senza cadere nel melodrammatico. La pornografia dell'orrore mi disgusta e ho voluto evitarla ad ogni costo». Così Alan Pakula spiega quel che *non* ha voluto fare con la sua trascrizione cinematografica del romanzo di successo *La scelta di Sophie*. Qualche critico francese, fraintendendo forse la rivendicazione di un «cinema europeo» accampata dal ministro Jack Lang, ha rispolverato, appunto a proposito di questo film, l'annosa questione del divario marcato tra testo letterario originario e reinvenzione cinematografica. Divario a tutto scapito, s'intende, dell'opera di Pakula rispetto a quella di William Styron.

Che esistano evidenti differenze tra le due cose, nessuno lo può negare. Di qui a sostenere, però, che il film *La scelta di Sophie* costituisca il solito «tradimento» del romanzo omonimo ce ne corre. Tanto è vero che lo stesso Styron non ha lesinato in molteplici occasioni di aver apprezzato nel giusto senso le libertà e le licenze che Alan Pakula s'è preso portando sullo schermo, in forma rielaborata, il suo romanzo. Chi ha ragione? Chi ha torto?

A noi questa sembra una *querelle*, tutto sommato, abbastanza oziosa e fondamentalmente fuorviante. Il libro e il film in questione, pur incentrati su un univoco *plot*, restano realizzazioni tra di loro autonome.

Ecco, allora, che s'impone la domanda radicale: che cosa viene a proporre, per se stesso il film *La scelta di Sophie*? Si tratta di un'evocazione dell'immediato dopoguerra in una New York divenuta fulcro e crocevia dei fervori, dei «sogni di gloria» di giovani intellettuali d'ogni parte d'America, come delle superstiti speranze, dell'ansia di rigenerazione degli immigrati europei, scampati alla guerra, ai *lager* nazisti e con ancora addosso i segni indelebili di esperienze devastatrici. E così che s'intersecano le sorti transitoriamente inespresse e incompiute di tre personaggi.

Dei tre, il più scoperto è l'aspirante scrittore Stingo (verosimile camuffamento autobiografico di William Styron, incarnato sullo schermo da Peter Mac Nicol), giovane ingenuo del «profondo sud» lanciato alla scoperta del mondo e, ancor più, di se stesso. Capitato per caso o per precisa predeterminazione nella singolare «casa rosa», si ritrova presto inglobato, quasi suo malgrado, nell'enigmatico, tempestoso *menage* domestico-sentimentale della «strana coppia» di Sophie Zawistowska (Meryl Streep), immigrata polacca sopravvissuta ai campi di sterminio hitleriani, e di Nathan Landau (Kevin Kline), intellettuale ebreo newyorkese di prorompente, contraddittoria vitalità.

La consuetudine, l'amicizia, l'amore che governano, all'apparenza, l'insidioso «rapporto a tre» sono presto contraddetti o, perlomeno, pregiudicati da irruzioni tragiche sconvolgenti. Infatti, ai momenti di gioiosa *camaraderie* instauratasi tra Stingo, Sophie e Nathan subentra, via via, con frequenza sempre più inquietante, una serie di soprassalti irrazionali davvero inspiegabili. Alla distanza, però, le singole vicende dei tre e l'intera storia cominciano a delinearsi nelle loro oblique e ambigue linee di forza. Il sodalizio affettivo-eroticopassionale che lega Sophie a Nathan rivela pulsioni e nevrosi patologiche, mentre lo sprovveduto Stingo coltiva intanto, confuso e affascinato, un irresistibile sentimento d'amore per la tormentata Sophie.

Presto, perciò, la narrazione dirotta sul terreno accidentato di angosciosi ricordi, residui traumi che tutto inquinano e, alla fine, sfociano in fonda tragedia. Punto cruciale di confronto e di successiva frantumazione di impossibili sogni d'amore risulta qui proprio Sophie che, a suo tempo deportata con i due figlioletti nel campo di sterminio di Auschwitz, fu costretta da uno spietato aguzzino a scegliere di salvare dalla morte soltanto uno dei suoi bambini. Segnata per la vita da tale stessa inumana «scelta», la donna vive con Nathan, anch'egli stravolto da una congenita schizofrenia, un rapporto di amore-morte convulso e concitato. E nulla potranno il candore poetico, l'affetto sincero del volonteroso Stingo. Soltanto la soluzione estrema darà suggello e quiete alle rovinose parabole di Sophie e Nathan.

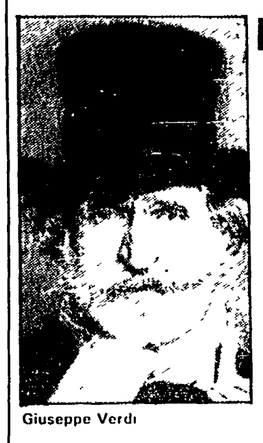
Film variamente diffuso fra trepide atmosfere e tetri scorci evocativi (impressionanti i prolungati *flash-back* virati in uno spoglio bianco-nero sui campi di sterminio), *La scelta di Sophie* è un'opera che raggiunge spesso un acme drammatico quasi intollerabile. In questo senso, il lavoro di Pakula esprime anche una vistosa «eterodossia» rispetto alla convenzionalità spettacolare, prospettando una storia che, ancor prima di una rappresentazione, costituisce un'esplorazione analitica negli anfratti della coscienza profonda. Fino a constatare che non c'è niente di placato: né nella memoria storica di quel vago, eppur progressivo, sentimento democratico tutto americano; né, ancor meno, nel passato tragico di tante vittime degli orrori della guerra.

Su queste direttrici di marcia, Alan Pakula ha trovato prodigiosi interpreti una Meryl Streep da Oscar di esemplare adesione al suo tortuoso personaggio (si pensi soltanto alla sua laboriosa *performance* nel calarsi nella psicologia di Sophie, mutuando accenti e inflessioni — nella versione italiana la doppia benissimo Rossella Izzo —, tic e comportamenti di una tipica donna polacca degli anni Quaranta), Kevin Kline e Peter Mac Nicol. E se, nonostante tutto, può sussistere il sospetto di qualche enfasi, di certe forzature «melodrammatiche», la prosciugata, essenziale fotografia di Nestor Almendros riscatta, poi, l'intero film da ogni troppo vistoso difetto.

s. b.

● Ai cinema Arlecchino e Presidence di Milano e al cinema Etoile di Roma

Meryl Streep e Kevin Kline nel film «La scelta di Sophie»



Giuseppe Verdi

L'opera

A Torino il capolavoro del musicista *E Verdi chiuse Nabucco in una stanza*

Nostro servizio

TORINO — Penultimo titolo del cartellone — prima dell'attesissima *Lulu* con regia di Ljubimov — è andato in scena al teatro Regio un nuovo allestimento del verdiano «Nabucco». E il «zum-pa-pa» che alla Scala del 1842 aveva fatto sentire leoni babilonesi anche i più coniglieschi italioti dell'epoca, ha pompato sangue nelle vene dei torinesi, una volta tanto abbastanza plaudenti. Merito del successo non solo la convincente esecuzione, né solo, s'intende, quegli accompagnamenti che ridussero per qualche decennio l'orchestra d'opera italiana al rango di chiassosa chitarra, come commentò Wagner. Se così rosso, se bastasse il «zum-pa-pa», tutto il «giovane Verdi» sarebbe artisticamente valido; anzi, lo sarebbe a maggior ragione di *Nabucco*. Il quale invece conserva un primato di qualità drammatica su quasi tutti i titoli degli anni 40, quelli «della galera», stando degnamante accanto ad opere significative come *Ernani*, *Macbeth* e *Luisa Miller*, rappresentate rispettivamente due, cinque e sette anni dopo. Ma la natura di *Nabucco* è in sostanza diversa; è opera corale, di popolo, che trae origine dal modello del *Mosè* di Rossini. Le vicende del sanguinario re babilonese, capo di una stirpe aggressiva e luccicante, tradito da una finta figlia (Abigaille), rincretinito dal fulmine divino che castiga la sua ambizione e infine convertito al «Dio d'Israello», è in realtà storia riflessa. Sulla quale domina la forza dell'austerità ebraica, impersonata dal Gran Pontefice Zaccaria — il *Mosè di turno* — sempre intento a coltivare l'interiorità della sua gente. Non a caso Verdi, nel furore creativo, aveva chiuso in una stanza il robusto e rissoso librettista Temistocle Solera, per obbligarlo a scrivere sotto i suoi occhi una scena di profezia affidata a Zaccaria e inserita poi dopo il «Va, pensiero». (Verdi ebbe la meglio in quella rischiosa occasione e Solera gliela scrisse in un quarto d'ora, anziché rompergli le ossa per riprendere la chiave della porta che il musicista s'era messo in tasca). La furia sadica dei babilonesi si frantuma dunque contro la granitica solidità della fede, espressa coralmente e non senza punte originali; come quel «Va, pensiero», che oggi pare l'ovvietà fatta musica, mentre a suo tempo Rossini, un po' spiazzato per l'audacia atipica, lo definiva «una grande aria per soprani, contralti, tenori e bassi». Qui, come nelle mirabili pagine della demenza e del dolore di Nabucco, Verdi gioca la carta vincente del «lamento», fin dall'epoca di Monteverdi emblema dell'arte vocale italiana.

Nell'opera lo scontro fra le forze avviene attraverso una catena di «coups de théâtre»: irruzioni, condanne, ferro e fuoco, corone strappate da mani regie o divine, pugnali sguainati, fulmini ed infine un idolo infranto. Messi insieme non fanno una storia, ma un teso braccio di ferro fra un popolo oppresso ed un altro oppressore; e nella Milano risorgimentale, con gli austriaci in casa, non ci voleva molto a interpretare il tutto.

Lo spettacolo si vale della regia e delle scene di Renzo Giaccheri che con belle luci propone suggestivi colpi d'occhio e una concezione statica del lavoro. I costumi di Tita Tegano, come le scene, sono di rara raffinatezza: lilla, violetti, rosa, in morbide sfumature pastello.

Nabucco era il finlandese Kari Nurmela, bravo anche a recitare e farsi capire in italiano. Olivia Stapp era Abigaille: ottima soprattutto nel registro acuto. Fenena, la figlia vera, buona e pia, del re fulminato, era affidata alla voce piacevole di Bruna Baglioni. E il suo moroso Ismaele a quella convincente di Ottavio Garaventa. Bonaldo Giaiotti conduceva in porto con onore la lunga parte di Zaccaria, mentre Bruno Marangoni, Gianpaolo Corradi e Maria Grazia Piolatto completavano il cast lodevolmente.

Il direttore Maurizio Arena ha lavorato con cura nei concertati: raramente si sono ascoltati spettacoli in cui tutto funzionasse così bene fra orchestra e palcoscenico. Lo credevamo un «routinier» e invece si è dimostrato un buon musicista, attento e partecipe. Infine il coro, che ha bissato il nostro secondo inno nazionale, cantatoci nelle orecchie pure dalle signore della fila dietro. Bravi, bravi! Ma bisognerebbe spiegare ad alcuni di loro che durante uno spettacolo non è opportuno sbracciarsi per chiamare in scena il loro maestro Fulvio Fogliazza a prendere gli applausi: è vano, non è venuto, lo sa bene che i babilonesi non indossavano lo smoking.

Franco Pulcini

Programmi TV

Rete 1

10.00 SOLO LA VERITÀ - «La terza chiave», con Marco Bonetti, Laura Belli
11.00 TRAGICO E GLORIOSO '43 - «Lo sbarco in Sicilia»
12.00 C'ERA UNA VOLTA L'UOMO - Disegni animati
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - *Settimanale di varietà e spettacolo*
14.30 TOTÒ AL GIRO D'ITALIA - Regia di Mario Mattoli con Totò
15.55 ARTISTI D'OGGI - Lorenzo Viani
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.20 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico di Luisa Rivelli
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.25 AGLI ANTENATI - «Betty, vecchia signora»
18.50 IL MIO GANDHI - Incontro con Richard Attenborough
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA LOCANDIERA con Claudia Mori Adriano Celentano
22.15 TELEGIORNALE
22.25 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA
23.45 ZAFFIRO E ACCIAIO - «Il ricevimento»
00.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10.00 BISI - Di Anna Benassi
12.00 MERIDIANA - «Spazio casa»
12.30 TG2 - START - «Muoversi come e perché», a cura di Paolo Meucci
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 SCIENZA - *Settimanale del TG2 a cura di N. Garribba e S. Gentiloni*
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 SABATO SPORT - Da Poggio Arcaiano, ciclismo, da Perugia, tennis
16.00 AZZURRO '83 - Gara musicale a squadre
17.30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, cose da difendere
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 IL SISTEMONE - Conduce Gianni Minà
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL CAPITANO DI LUNGO . SORSO Regia di Jhon Frankenheimer, con David Niven Faye Duneway
21.50 TG2 - STASERA
22.00 AZZURRO '83
00.35 TG2 STANOTTE

Rete 3

16.00 IPPICA - Da Roma 51° Concorso internazionale
17.00 LO SCANDALO DEL VESTITO BIANCO Regia di A. Mackendrick, con Alec Guinness Joan Greenwood
18.25 IL POLLICE Programmi visti e da vedere sulla terza rete
19.00 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 TUTTINSCENA - «Signor maestro diventero attore?»
20.30 IL CHIOSCO - «Temi di cultura e di costume»
21.20 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
21.55 LA SIGNORINA - Da una novella di Domenico Rea, con Leopoldo Mastelloni, Ida Di Benedetto, Lina Sastri Regia di Pasquale Squitieri
22.50 FOLKITALIA - Un programma di Alfonso de Liguoro

Canale 5

8.30 «Il mio amico Arnold», telefilm; «L'albero delle mele», telefilm. 9.20 Film «La donna fantasma»; 11 Rubriche; 11.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 *Falpalà, rubrica di moda.* 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 Film «L'uccello di paradiso»; 16.30 «I Puffi», cartoni animati; 17 «Ralph Supermaxieroe», telefilm, 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Babilonia; 19 «L'albero delle mele», telefilm; 19.30 «Barretta», telefilm; 20.25 «Attenti a noi due», con S. Mondaini e R. Vianello. 22 Film «Noi due siamo fatte così», con Monica Vitti; 24 Goal. 1 Film «La matriarca», con Catherine Spaak.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.30 «Ciranda de Pedra», novela; 10.15 Film «Nanny la governante», con Bette Davis, Jill Bennett; 12 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14.45 Film «In gamba marinaio», con Doug McClure; 16.30 «Topolino show»; 16.55 «Vai col verde», quiz; 17.55 «Un ragazzo chiamato Nessuno», filmato; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 Film «Convoy», di Sam Peckinpah, con Kris Kristofferson, Ali McGraw. 22.30 «Fantasy Island», telefilm. 23.30 «Bomber».

Italia 1

8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Angeli volanti», telefilm. 10.05 Film «Inchiesta pericolosa», con Frank Sinatra. Regia di Gordon Douglas; 12 Boxe; 13 «Bim bum bam»; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.45 «Anni verdi», telefilm; 15.15 «Arrivano le spose», telfilm; 16.30 «Bim bum bam»; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Il corsaro nero», con Kabir Bedi, Carole André. Regia di Sergio Sollima; 22.45 Film «L'anello di fuoco», con David Janssen; 0.10 «Cannon», telefilm.

Svizzera

10-10.55 Appunti; 14.45 Carte in tavola; 16.20 Per i ragazzi; 17.20 «Colpo da un milione», telefilm; 18.10 Music Mag.; 18.45 Telegiornale; 19.05 *Scacciapensieri, disegni animati*; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «Il mondo di Suzie Wong», con William Holden; 22.45 Telegiornale.

Capodistria

16 55 Calcio; 18.45 Boxe; 19 30 Telegiornale, 19.45 Sabato in famiglia; 20 30 «Uomo contro uomo», telefilm; 21.15 Uno, due tre... rock; 21.45 Telegiornale; 22 Film «Le piccanti avventure dei tre moschettieri».

Francia

11.30 Platino 45; 12 A noi due. 12.45 Telegiornale. 13.35 «Colorado», telefilm; 15.10 Pomeriggio sportivo; 17 Recré A2; 17.50 Carnet dell'avventura; 18 50 «Numeri e lettere», gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Bouvard. 20 Telegiornale. 20.35 Champs Elysées; 21.55 «Diana Louster», telefilm. 22.50 Ginnastica.

Montecarlo

14.30 Quasigol; 15.30 Musica; 16 Discoring; 17.25 «Ape Magà», 18.15 «Dottori in allegria», telefilm; 18 40 Notizie flash; 18 50 Shopping - Telemenù, 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 «Animals», documentario. 20.30 A boccaperta; 21.30 Mixer; 22.50 «Police Surgeon», telefilm

Scegli il tuo film

TOTÒ AL GIRO D'ITALIA (Rete 1 ore 14,30)
Che fa Totò al Giro d'Italia? Cerca disperatamente di arrivare primo, ma la sua vera aspirazione non è il titolo, bensì la mano di Isa Barzizza che per levarselo di torno gli ha promesso di sposarlo solo se vincerà la maglia rosa. Regista Mario Mattoli, che si prese la briga di dirigere non solo Totò (il quale del resto, per lo più, si dirigeva da solo), ma anche Walter Chiari e nientepopodimeno che Fausto Coppi e Gino Bartali. Era l'anno 1948: chi vinse?

LA LOCANDIERA (Rete 1 ore 20,30)
La locandiera goldoniana, qui ridotta a «commedia all'italiana», è Claudia Mori, signora Celentano, ovviamente accompagnata dal molleggiato marito. La storia la sapete: basti dire che gli altri interpreti sono Paolo Villaggio, Marco Messeri, Gianni Cavina, tutti governati dal regista Paolo Cavara.

IL CAPITANO DI LUNGO... SORSO (Rete 2 ore 20,30)
Con un titolo così stupido i distributori italiani si sono guadagnati una menzione al demerito. Tanto più che il film, diretto da John Frankenheimer e interpretato da David Niven, Faye Dunaway e Mickey Rooney, non deve essere privo di qualità e di ironia. La storia: quattro marinai americani, una guardiana e un fantasma acquatico vanno alla carica contro i giapponesi.

NOI DONNE SIAMO FATTE COSÌ (Canale 5 ore 22)
Dino Risi, coadiuvato alla sceneggiatura tra gli altri da Age, Scarpelli, Scola e Sonego, ha confezionato questo film ad episodi attorno ad alcuni ritratti di donne. C'è la romantica, la mamma, la schiava d'amore, etc... Si tratta insomma di dodici barzellette interpretate da uno stuolo di attori tra i quali ricordiamo, così a braccio, Monica Vitti, Enrico Maria Salerno ed Ettore Manni (purtroppo scomparso).

CONVOY (Rete 4 ore 20,30)
Singolare, emozionante, divertente film che ha per veri protagonisti non tanto degli uomini, ma i veri eroi della strada: i camion. Se ricordate il primo film di Spielberg si chiamava *Duel* e aveva per protagonista assoluto un mastodonte della strada impazzito e in preda a frenesia omicida. Qui ce n'è addirittura una fila: decine di camion marciano da uno Stato all'altro degli USA sfidando i confini e gli schieramenti polizieschi e trascinando con sé stati d'animo e simpatia di quel vasto strato di americani medi nei quali sopravvive qualcosa dell'antico spirito irregolare e anarchico della frontiera. Dirige il tutto Sam Peckinpah (che non per niente è di sangue Paiute) e collaborano, tra gli attori, i bravi Kris Kristofferson, Ali McGraw, Ernest Borgnine.

IL CORSARO NERO (Italia 1 ore 20,30)
Sergio Sollima, reso famoso dalla illustrazione televisiva di *Sandokan*, si cimenta con un altro Salgari, sempre con la speranza di suggerire l'esotismo avventuroso dello scrittore veronese attraverso la fisionomia asiatica e la prestanza di Kabir Bedi. La storia, ovviamente, è quella della vendetta che il Corsaro Nero intende fare nei confronti del crudele Van Gould che gli uccise i fratelli (rispettivamente Corsari Rosso e Verde).

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde. 6 02, 6 58, 7 58, 9 58, 11 58, 12 58, 14 58, 16 58, 18 58, 20 58, 22 58, 6 05, 7 40, 8 45 Musica. 10 03 «Azzurro '83»; 13 30 Master. 13 56 Onda verde Europa. 14 03 Maria Callas; 14 45 Cara musica. 15 03 «Permette cavallo»?. 16 25 Punto d'incontro; 17.30 Ci siamo anche noi 18 Obiettivo Europa. 18 30 Musica; 18.40 Pallavolo; 19.15 Start. 19 25 Ascolta, si fa sera. 19 30 Jazz '83; 20 Black-out. 20.40 Ribalta aperta. 21.03 «Sì» come salute. 21 30 Giallo sera. 22 Stasera a . 22 28 «Barbe celebri». 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05 6 30, 7 30, 8 30, 9.30, 11 20, 12 30, 13 30, 16 30, 17 30, 18 35, 19 30, 22 30. 6, 6 06, 6 35, 7 05 Via Asiago Tenda; 8 Giocate con noi; 8 05 La salute del bambino; 8 45 Mille e una canzone; 9 32-10 13 Transeuropa Express; 10 GR2 Motori; 11 Long Playing Hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare, 13 41 Sound track; 15 30 Parlamento europeo; 15 42 Hit parade. 16 32 Estrazioni del Lotto, 16 37 GR2 agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 «La follia di Talleys». 19 17 G. Morandi; 19.50-22 50 Jazz, 21 Concerto, dirige G L. Gelmetti. 22.15 Puccini

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45, 7 25, 9 45, 11.45, 13 45, 15 15, 20 45, 23 53, 6 55, 8 30, 10 30 Il concerto, 7 30 Prima pagina, 10 Il mondo dell'Economia, 11 45 Press house 12 Musica, 15 18 Controsport. 15 30 Folkconcerto; 16 30 L'arte in questione; 17-19 15 Spazio tre. 18 45 GR3 Quadrante. 21 Le riviste. 21 10 La musica. 22.10 Orchestra di Mosca, diretta da Rudolf Barshai. 23 Jazz

LUDWIG
UN MINISTRO
AL MACELLO

IL ROMANZO DELLO
«SCANDALISMO» POLITICO

Pagine 156, lire 10 000

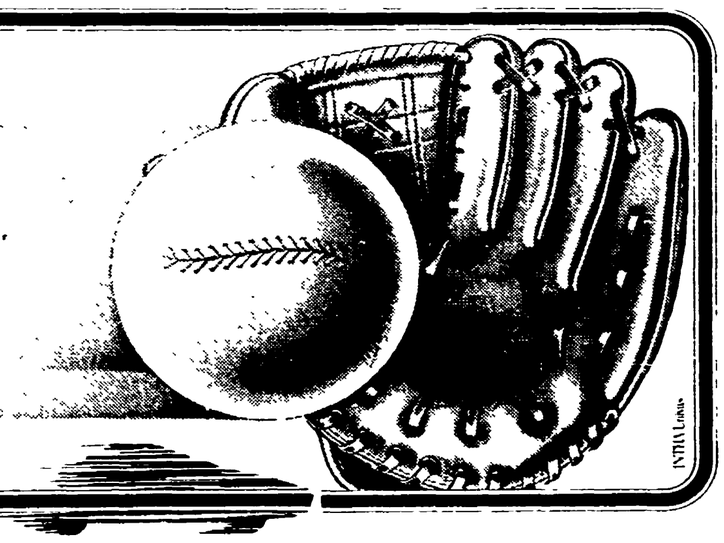
GUANDA

PREZZI BLOCCATI FINO AL **31-5-83**
LA FORZA DEI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT.

PEUGEOT 104 DA **L. 6.540.000**
TALBOT SAMBA DA **L. 6.718.000**
TALBOT HORIZON DA **L. 7.654.000**
TALBOT SOLARA DA **L. 8.860.000**
PEUGEOT 305 DA **L. 9.296.000**
PEUGEOT 505 DA **L. 15.519.000**
TALBOT CANGURO FURGONE DA **L. 6.254.000**

IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.

Per queste e tutte le altre vetture e veicoli commerciali, disponibili presso i Concessionari Peugeot Talbot, che verranno consegnati entro il 31/5/83, ***il prezzo sarà lo stesso del 1° Febbraio.*** *E' un'occasione da prendere al volo. Oggi stesso.*



CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: *UNA FORZA.*

Spettacoli Cultura

A sinistra, il manifesto per il Festival disegnato dal regista Akira Kurosawa. Sopra, Robert De Niro e Jerry Lewis in un'inquadratura di «King of comedy»

Ecco Dimitri un clown da non perdere

ROMA — È di scena al Teatro Olimpico fino a domenica il clown svizzero Dimitri, un artista presentato qui a Roma dall'Accademia Filarmonica. Il suo spettacolo si sviluppa attraverso numeri di vario genere, che vanno dal mimo alle acrobazie da giocoliere: una rappresentazione piena di colpi di scena e di acuti inaspettabili che mostrano le ottime doti tecniche di questo clown piuttosto celebre in Europa ma ancora quasi sconosciuto in Italia. Lo si può vedere mentre tiene in equilibrio i consueti piatti sui consueti bastoncini, oppure suonare facendo rimbalzare una pallina sulle corde dello strumento, o ancora saltare da tutte le parti compiendo piccole acrobazie tipiche degli spettacoli da circo. E in effetti, questo Dimitri ha trascorso molti anni della propria vita sulle pedane del celebre Circo Knie. Come mimo, invece, la sua esperienza deriva direttamente da Marcel Marceau, con il quale ha lavorato per diversi anni. Da questa pluralità di esperienze (ha lavorato molto anche con il Clown Matisse, il piu celebre allievo di Grock) nascono i suoi spettacoli e di lì, soprattutto, scaturisce la sua indiscutibile bravura nel dialogare con il pubblico. Un pubblico che si sente come al circo, anche se comodamente seduto sulle poltrone del teatro.

Un libro di Bruno Grieco sul teatro

ROMA — Con una tavola rotonda cui parteciperanno Agostino Lombardo, Luca Ronconi, Maurizio Scaparro e Renzo Tian sarà presentato lunedì prossimo al Teatro Ateneo il libro di Bruno Grieco «Entrare nell'immagine» edito dalla Casa Usher. Il volume traccia un quadro assai preciso della situazione del teatro oggi in Italia. Il libro, comunque, sarà oggetto di analoghe conferenze nelle prossime settimane a Torino, Bologna, Milano e Palermo.

L'attesissimo «The King of Comedy» di Martin Scorsese dà il via alla sfida tra francesi e americani

Cannes apre alla grande: Lewis e De Niro

Dal nostro inviato

CANNES — La signora Anne-Marie Dupuy, neo sindaco gollista-giscardiano di Cannes, non si è mai mostrata troppo amica del locale Festival cinematografico. E men che meno sembra lo sia ora, alla vigilia della 36ª edizione, mentre rivanga la questione delle gravose spese cui la «Municipalité» ha dovuto far fronte per realizzare il nuovo, faraonico «Palais des Festivals». Ciò non impedirà, peraltro, che la manifestazione possa costituire un'implicita celebrazione della «grandeur» di marca mitterrandiana. E, in particolare, della politica culturale intrapresa da tempo dall'attivissimo ministro Jack Lang.

E, del resto, significativo quest'anno, contrariamente al maggio '82, che il cinema francese scenda in campo massicciamente schierando prestigiosi nomi e film di grosso richiamo. Inoltre, non è questo, il solo «aggiornamento» importante registrabile ai bordi della Croisette. Forse paventando la concorrenziale crescita di Venezia, forse per ridimensionare, in parte, l'abituale *bagarre* reclamistico-mondana dentro e fuori le sale di proiezione, Cannes '83 appare perlomeno orientata a rifarsi una verginità culturale puntando su cineasti — francesi e non — di accertato talento, anziché perlustrare tra presunte, arrischiate «scoperte».

Per quanto riguarda, infatti, lo scorcio competitivo i conti sono presto fatti. Concedendosi persino il lusso di ignorare il nuovo film del reputato Alain Resnais, *La vie est un roman*, il cinema francese si ritaglia subito la parte del leone allineando ai nastri di partenza «cavalli di razza» quali Robert Bresson (*L'argent*), Jean Becker (*L'été meurtrier*), Patrice Chéreau (*L'homme blessé*) e Jean-Jacques Beineix (*La lune dans le caniveau*). Per di più alla prestigiosa «rappresentativa» francese vanno aggiunti, di complemento, la coproduzione franco-tedesco-messicana del film del brasiliano Ruy Guerra, *Erendira* (tratto da Garcia Marquez), e quello attesissimo di Yilmaz Guney, *Le mur*, realizzato appunto in Francia con capitali francesi, dato che il cineasta curdo (già vincitore di Cannes '82, con *Yol*) è costretto a vivere e a lavorare al di fuori della Turchia in seguito alla «caccia all'uomo» scatenatagli contro dai militari al potere.

Sono credenziali facoltose per il cinema d'oltralpe. Robert Bresson, inattivo dal '77 (*Le Diable, probablement*), ritorna in lizza, a 76 anni, con un film come *L'argent* che promette di rinverdire il «fascino discreto» del suo precedente, allegorico apologo *Pickpocket*. Patricia Moraz, cineasta in proprio e assidua collaboratrice di Bresson, ha già anticipato la materia del contendere dell'*Argent*: «Il denaro è l'elemento che condiziona tutti i personaggi. È il motore del film, non il tema». Quanto a Jean Becker, maturo rampollo del più celebre e scomparso Jacques Becker (*Casco d'oro, Il buco*), tenta con *L'eté meurtrier* il suo rilancio nel cinema di qualità dopo una prolungata, avvilente *routine* tra regìe di corrivo mestiere.

Altre occasioni ghiotte per cinefili esigenti sono senz'altro i nuovi cimenti di Patrice Chéreau, più noto come *enfant prodige* del teatro che come cineasta, in avanscoperta con un film insidioso, *L'homme blessé*, per sua stessa ammissione «storia di una passione violenta, di un apprendistato; ma anche storia di un individuo che va oltre il pericolo correndo fino in fondo ogni rischio»; e del giovane Jean-Jacques Beineix che, ormai consacrato «piccolo maestro» dal «cult-movie» *Diva*, si ributta animosamente nella mischia con l'altrettanto eterodossa pellicola *La lune dans le caniveau*, singolare incursione a mezza via tra la letteratura (Jules Verne) e il cinema d'*antan* (Marcel Carné). Dal canto loro, Ruy Guerra mutua da Garcia Marquez le torbide atmosfere evocative di Macondo col suo *Erendira*, mentre Yilmaz Guney ripercorre, ancora e sempre, con *Le mur* l'angosciosa realtà dell'universo concentrazionario raccontando la vicenda (autentica) di un gruppo di ragazzi carcerati nelle terribili prigioni turche.

Anche il cinema statunitense ricompare a Cannes con uno spiegamento massiccio di forze. Particolarmente importante è, ad esempio, l'appuntamento della serata d'apertura con *The King of Comedy* di Martin Scorsese, armato di due «assi nella manica» come Robert De Niro e Jerry Lewis, per l'occasione in ruoli sorprendentemente ribaltati rispetto alle loro precedenti caratterizzazioni. Segue subito di rincalzo il robusto professionista Martin Ritt col suo *Cross Creek*. E poi, a completare il quadro, ecco due ormai rinomati «aggregati» australiani quali Bruce Beresford (*Tender Mercies*) e Peter Weir (*The year of Living Dangerously*). Fuori concorso figurano, inoltre, John Badham (*War Games*), Robert Duvall (*Angelo my love*) e Tony Scott (*The Hunger*). Insomma, non c'è che dire: una bella congrega.

E l'Italia come si colloca in tanto e tale consesso? Una presenza certo non doviziosa, ma senz'altro di grande dignità. In concorso compaiono *Storia di Piera* di Marco Ferreri e *Nostalghia* di Andrei Tarkovski, essendo, com'è noto, quest'ultimo film una coproduzione italo-sovietica per gran parte realizzata nel nostro paese. Quindi, fuori competizione, c'è ancora *Cammina cammina* di Ermanno Olmi che, sull'onda del successo mondiale dell'*Albero degli zoccoli* (puntualmente laureato a Cannes), può permettersi la magnanimità di restare qui al di sopra e al di fuori delle parti. Sparuta ma pregevole anche la selezione britannica approdata al nuovo Palais con *Heat and Dust* del più che assiduo anglo-americano James Ivory, *The Meaning Life* di Tony Jones, *Merry Christmas Mr. Lawrence* di Nagisha Oshima (coproduzione anglo-nipponico-neozelandese).

Varia e vaga, per contro, la presenza del «resto del mondo». Da notare, ad esempio, l'esiguità numerica delle cinematografie dell'Est europeo, del Terzo Mondo, mentre totalmente assenti sono quelle scandinave. L'Unione Sovietica e l'Ungheria compaiono in lizza, rispettivamente, con *Una gara a due* di Eldar Riazanov e *I recidivi* di Zsolt Kédzi-Kovács. Gli altri scranni sono, via via, occupati dall'elvetico Claude Goretta (*La morte di Mario Ricci*), dal giapponese Shohei Imamura (*La ballata di Narayama*), dallo spagnolo Carlos Saura (*Carmen*) e dall'indiano Mrinal Sen (*Kharij*). Fuori concorso, infine, per l'Africa Nera brilla il solitario film del Gabon *Equateur* di Serge Gainsbourg, mentre la Nuova Zelanda presenta un misterioso *Utu* di Geoff Merphy.

Tirando le somme, dunque, un Festival marcatamente «occidentale». Ciò che non vuol dire automaticamente che siano state operate *a priori* meccaniche discriminazioni, ma piuttosto serve a constatare, una volta di più, come lo «stato delle cose» tenda a privilegiare cinematografie di consolidata struttura e mercato anziché altre più fragili e di discontinua produzione. In questo ambito c'è persino da registrare un'insolita protesta del cinema brasiliano che, lamentando la drastica esclusione dalla rassegna ufficiale d'ogni suo film, ha chiesto al ministro francese della Cultura l'immediata sostituzione del direttore del Festival di Cannes, Gilles Jacob.

Sauro Borelli

Joni Mitchell apre oggi a Verona la sua prima tournée italiana

Dal folk al jazz con Mingus, la carriera della cantautrice canadese che suona stasera a Verona

Arriva Joni Mitchell
L'unica superstite del mito di Woodstock

Chi conosce i dischi di Joni Mitchell conosce ugualmente le bellissime copertine, opera della cantautrice canadese, gli acquarelli delicati e le tinte pallide che occupano insistentemente la facciata esteriore di quasi tutti gli albums. E chi ha notato questo ha già fatto caso alla cosa più importante di tutte. le immagini che riguardano la Mitchell attraverso quasi vent'anni di attività artistica si depositano come stratificazioni infantili, non sembrano inventate, quanto ricordate, già viste e già vissute. In un'intervista giustamente famosa la Mitchell dice: «Sono nata a Fort McLeod, Alberta, ai piedi delle Montagne Rocciose; una zona di temperature estreme e di miraggi Quando ero alta cinque spanne collezionavo vetri rotti e gatti Quando ero alta sette spanne, mi dilettavo a disegnare animali e fuochi nei boschi Quando ero alta dieci spanne, scoprii i ragazzi e le biciclette. Due spanne dopo cominciai a cantare il rock'n'roll, a cantare canzoni di moda e ritornelli osceni e qualcuno mi fece conoscere Lambert, Hendricks & Ross, Miles Davis e più tardi Bob Dylan Tra una spanna e l'altra ci sono stati, per dirla in breve, il coro della parrocchia, il twist, il bowling, la scuola d'arte, un matrimonio, un po' di calze smagliate e romanzi, sempre romanzi, con forti sbalzi climatici e miraggi»

Joni Mitchell, a differenza delle tante cantanti più o meno folk succedutesi (da Joan Baez alla Collins per arrivare alla «elettrica» Joan Armatrading dei nostri giorni) non conosce altro luogo espressivo che i paesaggi interiori suggeriti dalle sue liriche, sentimenti con l'aspetto di canyon, praterie o monatgne rocciose da rivivere attraverso le memorie dell'amore E proprio gli amori, i viaggi, la musicalità di certe situazioni, i nodi tra fattualità e passione, fanno parte essenziale di un gioco lucido, avventuroso. In questo tipo di arte, a rigore, non si può distinguere tra «dentro» e «fuori», discernere tra canzoni intimiste e canzoni «descrittive», impegnate, etc.; esiste solo la geografia emozionale ancora inesplorata e quella già riportata sulla mappa, canzone dopo canzone. Forse il caso estremo dell'artista schizofrenico, come sembra ammettere in una vecchia canzone di Annie Ross: «Il mio analista mi disse / che sono fuori di testa / ma io gli ho detto, caro dottore / ti sbagli infatti sono un soggetto unico e nuovo / e posso ridere di te / perche invece di una testa / ne ho due / E sai bene che due teste sono meglio di una sola» (Da Twisted).

Joni Mitchell ha attraversato molte definizioni musicali. Esordisce nei folk-festival, porge ad altri (Tom Rush, Judi Collins, Fairport Convention) i brani più fragranti, frequenta il giro della West-Coast music, *ovvero Crosby, Still e Nash, il primo supergruppo californiano per il mercato internazionale, che porta in tutte le classifiche la più famosa canzone della Mitchell,* Woodstock. *Malattia e nostalgia di un'epoca e di tanti finiti male, non devono comunque offuscare un mito giusto come il suo Joni Mitchell appartiene ad un Olimpo privato, pressoché irraggiungibile, a cui non possono accedere né il sentimentalismo da «country-rock», né il purismo jazz che ancora non vuole prendere sul serio questa straordinaria cantante bianca.*

Da Mingus *(1979) in poi, risultano infatti moltiplicate le influenze afroamericane e jazz-fusion, già presenti nei dischi con Tom Scott e i L.A Express Le atmosfere rarefatte e i fiori selvaggi di* The lady of the canyon, *di* Blue *o anche del live doppio* Miles of Aisles, *la voce capace di perdersi tra arpeggi difficili, che fanno impazzire i neofiti, e di ritrovarsi, non troppo sorprendentemente, nel suono elettrico e duro che ne accentua la «portata emotiva», tutto questo tende da ultimo a rimodellarsi addosso al grande sogno da jazz-singer. Il pallido country-rock deve arrendersi: Jaco Pastorius, Wayne Shorter, Don Elias, Syle Mays e il suo inseparabile amico, lo sbalorditivo Pat Metheny, la chitarra piu importante dell'ultima generazione, sono attualmente i collaboratori più vicini alla Mitchell. Gli ultimi episodi, il secondo doppio dal vivo,* Shadows & Light, *e il recente, bellissimo,* Wild Things run fast *è materiale vinilico che consiglieremmo di ascoltare esclusivamente come musica nuova. Come Tom Waits, come l'ultima Annette Peacock, come tutti gli artisti bianchi più interessanti di questi anni, Joni Mitchell è vicina sempre più vicina alla grande musica nera (compresi certi deliziosi rock'n'roll), ai suoi sbalzi di umore, ai suoi scarti di passionalità, controllati da una tecnica che suona virtuosistica e fredda solo a chi non vuole intenderne il «cuore».*

Joni Mitchell, nella sua prima tournée europea, suona stasera a Verona, domani a Genova e lunedì al Teatro Tenda di Milano (Lampugnano), dove lo spazio un po' risicato (6 000 posti) rischia di innescare pericolosi risentimenti tra i moltissimi che non sono riusciti a comprare per tempo il biglietto Una nota di pessimismo che, dopo i disastri organizzativi di Eric Clapton a Roma, appare purtroppo giustificata

Fabio Malagnini

NUOVA 127 BERLINA "1050" A BENZINA

ECONOMICA* MA RIFINITA SENZA ECONOMIA.

La più collaudata delle Fiat

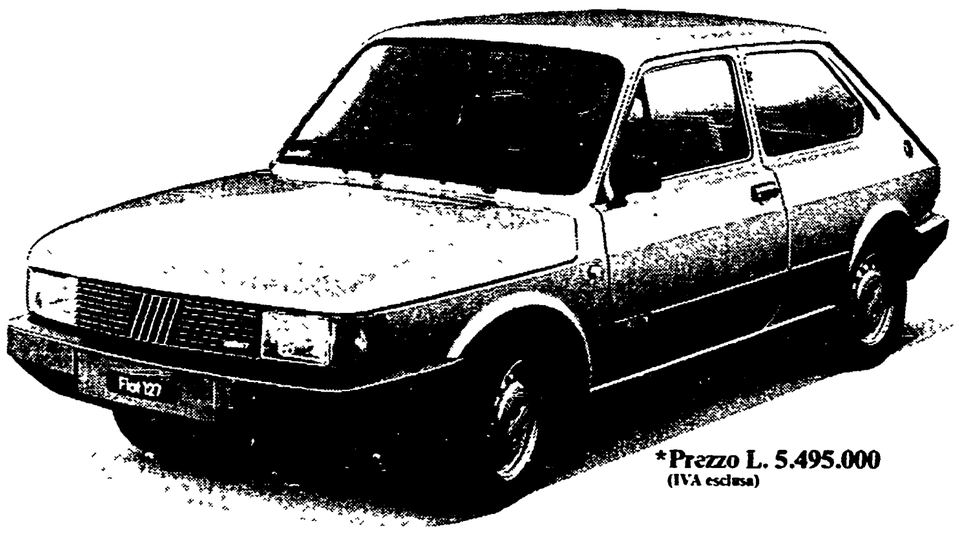
Nasce da un'esperienza lunga quasi 6 milioni di 127 continuamente perfezionate, arricchite, abbellite.

La più nuova delle 127

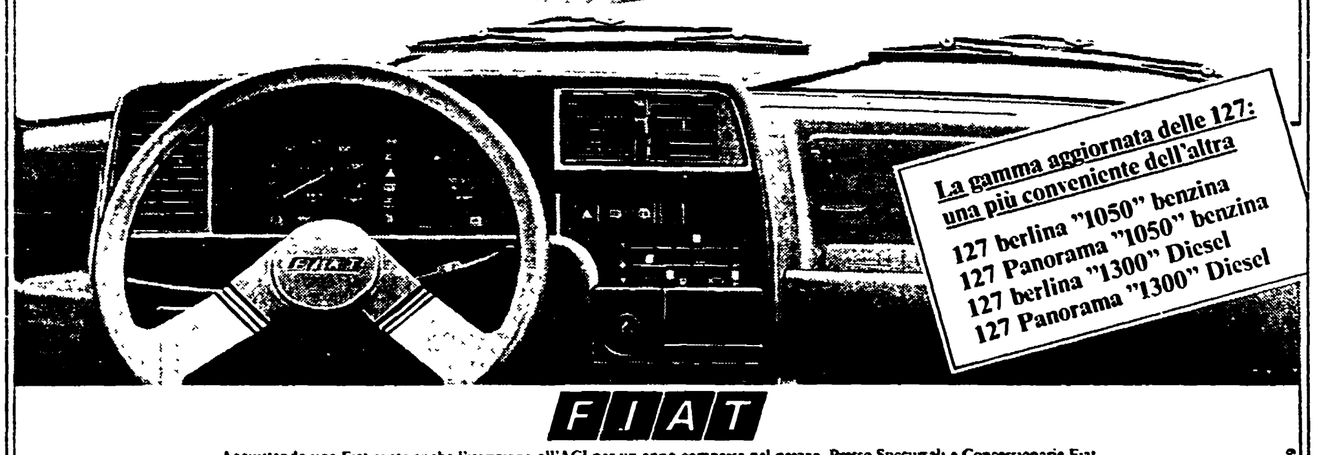
La berlina è prodotta in un allestimento unico super-rifinito che sostituisce le varie versioni della precedente "terza serie". Si distingue subito per la moderna calandra Fiat a 5 barre cromate inclinate e per il nuovo interno tipo Super.

La 5ª marcia di serie

È equipaggiata, come tutte le altre 127 oggi, con cambio a 5 marce che riduce ulteriormente il già basso consumo, aumenta la silenziosità e la durata del motore.



*Prezzo L. 5.495.000 (IVA esclusa)



La gamma aggiornata delle 127: una più conveniente dell'altra

127 berlina "1050" benzina
127 Panorama "1050" benzina
127 berlina "1300" Diesel
127 Panorama "1300" Diesel

FIAT

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

Il professor Gino Giugni, in ospedale, dopo l'attentato br

«Torna il terrorismo, un vecchio nemico ancora da sconfiggere»

Manifestazione in Campidoglio - La Digos non conferma né smentisce la «voce» che a sparare a Giugni sia stata Gianfranca Lupi

Nessuna conferma, nessuna smentita. La notizia che la terrorista che ha sparato a Gino Giugni potrebbe essere Gianfranca Lupi, 23 anni, della colonna «28 marzo» (la stessa che uccise Walter Tobagi a Milano) non è stata «né confermata, né smentita» dalla Digos. Rimane questa quindi l'unica novità di rilievo nelle indagini sull'attentato contro Gino Giugni.

Ieri sera, nella sala della Protomoteca, in Campidoglio s'è svolta, invece, una manifestazione di solidarietà per Giugni e di condanna dell'ennesimo, barbaro, attentato terroristico. All'incontro, organizzato dal comitato per la difesa dell'ordine democratico, erano presenti il sindaco Vetere, amministratori provinciali, comunali e regionali, rappresentanti del movimento sindacale, dell'università, delle associazioni partigiane, consigli di fabbrica e numerosi cittadini.

Dopo aver rispettato un minuto di silenzio per la scomparsa del presidente del Senato Morlino, l'assemblea comincia a «scavare» dentro il nuovo, allarmante, rigurgito del terrorismo.

«E un attentato gravissimo — dice Luciano Di Pietroantonio, a nome della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil — basta pensare alla fase in cui è avvenuto. In clima di campagna elettorale. Quindi, si tenta di creare il caos». Detto questo, però, occorre andare oltre. Aggiunge Di Pietroantonio: «Esiste ancora un malessere sociale che può offrire nuove forze al partito armato e su cui bisogna intervenire, per evitare un ritorno agli anni più bui del terrorismo».

Insomma, nonostante i colpi inferti in questi anni al terrorismo, non si può abbassare la guardia. Lo ricorda, nel suo intervento, il capogruppo socialista alla regione Bruno Landi.

Landi legge poi un messaggio che lo stesso Giugni ha inviato alla manifestazione. «Siamo tutti coinvolti — dice la lettera — in questa battaglia per difendere i valori della tolleranza e della giustizia».

Ma cosa dice questo attentato? Quali segnali lancia? Franco Raparelli, a nome delle associazioni partigiane, sostiene che quei colpi di pistola dicono che la battaglia contro il terrorismo non è finita. «A Roma — aggiunge — assistiamo a due fenomeni pericolosi: il riorganizzarsi del partito armato e il tentativo di rimettere in piedi un movimento della violenza diffusa, erede dell'autonomia».

Quell'attentato è un colpo di coda del terrorismo «ferito», oppure è il sintomo di una ripresa? Angiolo Marroni, vice-presidente della Provincia, dice che questo interrogativo è importante. Perché da come si risponde adesso dipende la «qualità» della nostra reazione. «Alcuni fatti — aggiunge — ci dicono che siamo in presenza di una ripresa. E per questo serve un impegno forte. Ma dobbiamo anche sapere che la campagna elettorale che ci attende dovrà essere improntata alla massima libertà, nel pieno della convivenza civile».

Non bisogna assuefarsi. Dice Vetere, concludendo la manifestazione: «Non dobbiamo rassegnarci, anche se siamo difronte a una prova difficile. La società deve dimostrare, con coraggio, la sua capacità di cambiare. Ci sono troppe ingiustizie, che vanno combattute. Siamo in una situazione in cui il nuovo non s'è ancora affermato e il vecchio non è superato. La società si contorce in queste contraddizioni. E allora — aggiunge — dobbiamo raccogliere la sfida, dando segnali concreti per realizzare le speranze di quelli che seppero indicare, lottando contro il fascismo, una via di progresso per il Paese». Il sindaco è preoccupato per la città, per la sua tranquillità. «Per questo — dice — dobbiamo lottare in difesa di Roma e per Roma. Tutti, noi e lo Stato, i sindacati e le forze di polizia. Con coraggio, con determinazione». Vetere indica due obiettivi per un lavoro comune: la scuola e i luoghi di lavoro. Qui gli effetti della crisi possono creare spazi al terrorismo, e invece dobbiamo sconfiggere per sempre, proprio in questi posti, il partito armato. «Ci attendono grandi compiti — conclude il sindaco — uniti vi potremo far fronte. Ma dovremo collegare l'emergenza alla prospettiva, la lotta al terrorismo, alla battaglia per una società più giusta».

È accaduto una settimana fa, ma è stato scoperto solo ieri

Allucinante tragedia a Aprilia

Sconvolto dalla follia massacra a coltellate la sorella e il fratello e poi si uccide

Salvatore Rizzo era stato ricoverato in una clinica per malattie nervose - La sorella Maria soffriva del morbo di Parkinson - Vivevano insieme - Non si erano ancora ripresi dallo choc della morte di un'altra sorella avvenuta in circostanze tragiche

Una tragedia vissuta in silenzio per anni, esplosa violenta, improvvisa, imprevedibile. Un impiegato di una società di costruzioni, Salvatore Rizzo, 48 anni, ha ucciso a coltellate in un appartamento di via Botticelli a Aprilia, il fratello Giovanni, 52 anni, e la sorella Maria, 57 anni, con cui aveva sempre vissuto. Subito dopo ha rivolto l'arma contro se stesso, suicidandosi. E' accaduto sei o sette giorni fa, ma il dramma è stato scoperto solo ieri, per caso, nel primo pomeriggio: un inquilino passando sul pianerottolo davanti alla porta del Rizzo, ha sentito un odore nauseabondo.

Nel giro di qualche minuto, davanti alla casa c'erano l'amministratore dello stabile, un lontano parente della famiglia e i carabinieri. Cosa era successo lo si è scoperto più tardi quando è stato aperto l'appartamento con una copia delle chiavi, rimediata in tutta fretta. Agli occhi dei soccorritori si è presentata una scena agghiacciante: i due uomini erano nel corridoio, per terra, affiancati. La donna era invece nella sua stanza, distesa sul letto, semisommersa da lenzuola e coperte intrise di sangue.

Nessuno si era accorto di nulla, nessuno aveva sentito niente. I tre fratelli, stando al racconto di conoscenti e vicini, sembravano perfettamente affiatati tra di loro. Mai un rumore, mai una litigata era trapelata da quelle pareti, un accordo perfetto mantenuto intatto per quasi due anni, da quando i Rizzo si erano trasferiti da Latina, dove avevano sempre abitato, a Aprilia. I motivi che hanno scatenato il duplice omicidio e il suicidio sono probabilmente da ricercare non in un instabile menage familiare, ma nel delicato equilibrio psichico di cui erano vittime fratelli e sorella.

Maria era malata: affetta del morbo di Parkinson aveva bisogno di continue cure. Giovanni e Salvatore erano soggetti e frequenti crisi depressive e probabilmente non si erano più ripresi dallo choc di un episodio sconvolgente avvenuto recentemente: il suicidio di un'altra sorella, morta dopo un volo dal sesto piano.

La scomparsa della donna, avvenuta in circostanze così traumatiche, deve aver influito sulle dinamiche psicologiche del più giovane dei tre. Secondo una prima ricostruzione sembra che proprio Salvatore abbia impugnato la lama per infierire contro gli altri, prima di uccidersi. E' questa solo una ipotesi approssimativa e sommaria, che lascia il campo aperto a molte altre interpretazioni del fatto. Non è escluso che sia stato lui a convincere nella sua lucida follia, il fratello del suo macabro piano.

Forse, invece, tutti e tre hanno deciso di comune accordo di farla finita con quella vita, che per loro era diventata insopportabile.

Impossibile stabilire la causa che ha scatenato il tragico meccanismo di morte; come è difficile spiegare con esattezza la successione di quei tragici gesti.

Salvatore Rizzo, che in passato era stato ricoverato a Marsiglia in una clinica per malattie nervose, era sicuramente il più fragile e il più insicuro dei fratelli. Con i pochi conoscenti si lamentava delle malattie, che a suo dire lo affliggevano, raccontava di continui disturbi che però non erano mai stati evidenziati dai riscontri medici. Della stessa identica mania era vittima Giovanni; malati immaginari li definivano gli amici e probabilmente era proprio così.

In quella casa l'unica ad aver bisogno di medicine era invece Maria che infatti veniva seguita e assistita dalla Usl di zona. Un infermiere, distaccato dalla struttura sanitaria, la accudiva recandosi nell'appartamento due volte alla settimana per somministrarle i farmaci prescritti. E lo ha fatto fino a pochi giorni fa. Nessuno però poteva immaginare che le manie covate e sopite all'interno di un menage all'apparenza tranquillo e senza scosse, scoppiassero all'improvviso, provocando la strage.

Domenica scorsa Salvatore è andato in cucina, ha sfilato dal cassetto un coltello affilato e con determinazione si è accanito sul fratello e la sorella. Si è gettato prima su Giovanni colpendolo ripetutamente, poi contro Maria. Infine ha girato la lama all'altezza del torace e ha vibrato due colpi. La morte non deve essere stata instantanea. Ferito, in fin di vita, l'uomo ha vacillato tra i due cadaveri lasciando cadere il coltello — le ultime forze gli hanno permesso qualche passo —. Ma arrivato nel corridoio si è accasciato in terra, accanto al corpo ormai senza vita del fratello.

Valeria Parboni

Processo per droga: testimone ricattato dai giudici?

Per le presunte irregolarità che sarebbero avvenute in occasione dell'interrogatorio in Danimarca del principale teste d'accusa, rischia di bloccarsi il processo in corso a Roma contro gli esponenti di due bande che avevano realizzato un vasto traffico di sostanze stupefacenti tra l'Italia ed il Nord America.

I giudici della settima sezione penale del tribunale hanno deciso, infatti, di inviare all'ufficio del pubblico ministero per ulteriori indagini un rapporto di un ispettore della polizia danese nel quale si rivela che il testimone, Egidio Oliverio, avrebbe subito pressioni da parte dei magistrati romani che nel 1981 lo interrogarono in Danimarca.

Secondo quanto si afferma nel rapporto, Olivero, che all'epoca era detenuto in Danimarca per traffico di stupefacenti, sarebbe stato indotto a fare rivelazioni sull'attività delle due bande italiane, con la promessa che sarebbero stati revocati due mandati di cattura emessi contro di lui e la richiesta per l'estradizione in Italia.

A consegnare una copia del rapporto ai giudici è stato un avvocato della difesa che ne ha sollecitato l'acquisizione agli atti insieme con la pratica relativa alla domanda di estradizione di Oliverio. Nel processo sono imputate una quarantina di persone, pregiudicati romani e siciliani, che avrebbero organizzato un traffico di cocaina in grande stile con l'appoggio di boss mafiosi.

Addormentava i clienti con il sonnifero e poi li rapinava

Adescava i clienti alla stazione Termini, li invitava al cinema e poi li convinceva a bere. Nella bibita introduceva forti dosi di sonnifero, quindi li derubava. Era un giochetto astuto e tutto sommato nemmeno tanto difficile, ma l'autrice è stata scoperta e ieri condannata dal tribunale di Roma: due anni di reclusione.

La donna è Albina Stellato. Aveva trovato un sistema per furti «puliti»: lo strattagemma aveva funzionato già diverse volte finché un giorno una prostituta della stazione Termini non ha raccontato tutto il giochetto alla polizia mettendo gli agenti sulla pista giusta.

Albina Stellato fu colta in flagrante il 23 luglio dell'anno scorso. Quel giorno la donna adescò un algerino convincendolo ad accompagnarla in un cinema. Qui, fingendo di aver sete, la Stellato convinse l'uomo ad acquistare due bibite. Nella bevanda dell'algerino riuscì ad introdurre del Mogadon e l'uomo, una volta sorbita la bibita si addormentò. La Stellato tentò allora di prendergli il portafoglio, ma venne arrestata da due agenti che l'avevano seguita dopo aver saputo da una prostituta che aveva già sperimentato con successo la sua tecnica con altri clienti. Giudicata in stato di arresto per rapina, l'imputata è stata riconosciuta colpevole. Il tribunale le ha negato la libertà provvisoria.

Muore annegato in una vasca ragazzo di 17 anni

Un ragazzo di 17 anni, Federico Scintu, è stato trovato morto, probabilmente per annegamento, in una vasca piena d'acqua e melma nella campagna alla periferia di Roma, nei pressi della via Boccea. Secondo i primi accertamenti fatti dai carabinieri, il giovane era un pastore. Probabilmente è caduto accidentalmente nella vasca e non è riuscito ad uscirne. Il corpo è stato recuperato dai vigili del fuoco e trasportato all'obitorio per l'autopsia.

● Con un proscioglimento (il fatto non sussiste) si è conclusa l'istruttoria sulle presunte irregolarità che si riteneva fossero avvenute in occasione di un concorso indetto dall'INAIL nel 1979. Dieci persone coinvolte nell'inchiesta sotto l'accusa di interesse privato e falso ideologico: erano il vice presidente dell'Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro, Giuliano Angelini, uno dei tre vice direttori generali Pasquale Colaiacco, i consiglieri di amministrazione abruno Bruni, Tommaso Testa e Domenico Torre, il capo dell'ufficio ragioneria Ireneo Grosso, il dirigente superiore Renato De Vincenzi, il capo dell'ispettorato del lavoro del Lazio Francesco Aristodemo, il primo referendario della Corte dei Conti, Benedetto Costanza, il dirigente superiore del Ministero del Lavoro Antonio Fredella. Tutti vennero arrestati nell'aprile del 1981 (per poi essere rimessi in libertà provvisoria un mese più tardi) su ordine del sostituto procuratore della Repubblica Rosselli che li ritenne responsabili di aver «truccato» un concorso interno indetto dall'INAIL per mille posti di assistente del ruolo amministrativo. Il giudice istruttore Gargani, al termine delle indagini, proscisse con formula ampia gli imputati.

Allo Spallanzani, San Camillo e Forlanini potranno entrare solo i mezzi di soccorso e di servizio

Fuori le macchine dall'ospedale

Una decisione unitaria della USL 16 in sintonia con i provvedimenti già adottati al Policlinico e al San Giovanni - Al posto dei parcheggi un parco a disposizione dei pazienti con un bar e un'edicola - Le associazioni mediche e organizzazioni sindacali protestano

Da lunedì prossimo non si potrà più entrare in macchina all'interno degli ospedali Spallanzani e S. Camillo. Al Forlanini lo stesso provvedimento è rimandato di un mese, per permettere che siano terminati alcuni parcheggi accanto al complesso ospedaliero.

Come già era successo al Policlinico e al S. Giovanni anche negli ospedali dipendenti dalla 16ª Unità sanitaria locale si è scelta l'unica iniziativa in grado di rendere più vivibile il ricovero. Per i malati sarà una vera e propria boccata d'ossigeno.

Ad eccezione delle autoambulanze, dei mezzi di servizio e delle macchine che si recheranno al pronto soccorso o ad ortopedia, non sarà più possibile entrare. La decisione, sollecitata dal Tribunale dei malati, dai degenti stessi e dai parenti è stata adottata all'unanimità dalla USL.

Al Policlinico per chiudere i cancelli al traffico fu necessario un incidente. Un'autoambulanza rimase bloccata per diverse ore, imbottigliata tra le macchine in sosta.

«Qui al Forlanini, invece — dice Iliano Francesconi presidente della 16ª Unità sanitaria locale, pur senza essere giunti ad una situazione di vera e propria emergenza, abbiamo deciso di imboccare questa strada dopo che tutti gli altri tentativi di limitare l'accesso e il parcheggio all'interno dell'ospedale sono falliti. Questa prima iniziativa — prosegue — si inserisce in un progetto più vasto per il recupero di tutta l'area ospedaliera. Dopo avere allontanate le auto provvederemo a ripristinare il verde e le aiuole distrutte dalle macchine in sosta. Installeremo delle panchine sotto gli alberi e abbiamo dato una concessione al CRAL aziendale perché sia aperto un bar all'interno dell'ospedale. Tra pochi mesi tutta l'area sarà irriconoscibile. Sarà possibile fare cure e diagnosi in un clima di serenità e silenzio, i malati avranno un parco dove poter passeggiare durante i periodi di riabilitazione. E se avranno voglia di un caffè non saranno costretti ad attraversare la strada in pigiama, correndo il pericolo di essere investiti dalle auto».

Un raro scorcio dell'ospedale San Camillo con poche auto

Tra le iniziative in cantiere per rendere più umano il ricovero in ospedale la Unità sanitaria locale sta prendendo anche altre misure: già fin da ora è possibile per le madri dei piccoli degenti restare con i loro figli anche durante la notte. Tra poco, non appena saranno sperimentati dal Comune, verranno installati dei piccoli bagni auto-disinfestanti per i visitatori. Una proposta del Tribunale dei malati, che sarà probabilmente accolta, è la possibilità di ottenere un'edicola all'interno dell'area ospedaliera. Con il quotidiano tutti i giorni in corsia i malati si sentiranno un po' meno tagliati fuori da quello che succede nel mondo.

Sono solo piccoli segnali, naturalmente, ma indicano che qualcosa si sta muovendo. Al centro dell'attenzione una volta tanto non sono solo le esigenze, pur giuste dei medici e di chi lavora in ospedale, ma quelle dei degenti, dei cittadini più deboli, di quelli che sono costretti ad allontanarsi dal proprio lavoro, dalla famiglia per avere un aiuto, per essere curati.

«Siamo coscienti — dice il presidente della circoscrizione, che ha appoggiato l'iniziativa dell'Unità sanitaria locale — che chiudere l'ospedale alle auto — anche a quelle degli operatori sanitari — porterà qualche disagio e potrà essere per noi impopolare».

Le proteste, infatti, non si sono fatte aspettare a lungo. Prima ancora che la decisione fosse ufficiale sono arrivate le lamentele di alcune associazioni mediche e delle organizzazioni sindacali. Anche l'anno scorso quando il S. Giovanni venne chiuso alle auto la federazione unitaria indisse uno sciopero, da molti criticato, sospendendo per alcuni giorni l'attività nelle cucine. Questa volta le proteste sono più contenute ed è probabile che dopo i primi momenti di disagio e di adattamento ad una nuova situazione sarà possibile avere la collaborazione di tutti.

Per venire incontro alle esigenze degli operatori sanitari infatti la Unità sanitaria locale insieme alla circoscrizione sta predisponendo un progetto di parcheggi che dovrebbero risolvere in gran parte i disagi. Settecento posti sono già stati ricavati in una zona periferica dell'ospedale. Altri due piccoli parcheggi verranno allestiti lungo la Circonvallazione Gianicolense. Un'area di sosta per i motocicli sarà aperta su via Ramazzini. Inoltre per spostarsi all'interno dell'ospedale è stato organizzato un servizio di minibus tra i vari reparti con una frequenza di dieci minuti. Altre agevolazioni per i lavoratori sono la possibilità di timbrare il cartellino d'entrata dall'accesso più vicino al parcheggio d'auto che si è prescelto. Naturalmente, saranno accolte tutte le iniziative per migliorare e mettere a punto le nuove norme. Un ospedale migliore per i malati è anche un luogo dove si lavora più volentieri.

Carla Chelo

«Giochiamo alla protezione civile» nelle scuole con il Centro Rampi

Prevenzione, previsione, rischio, soccorso. Come insegnare le norme fondamentali della protezione civile ai ragazzi, senza trasformarle in noiosissime lezioni teoriche? Con il gioco, naturalmente. Ed è quello che stanno facendo psicologi e animatori del centro «Alfredo Rampi» nella 7ª circoscrizione con i bambini delle elementari e delle medie inferiori. Le scuole, coinvolte nell'esperimento didattico, sono sei e i risultati finora raggiunti sorprendenti. Le grandi catastrofi come i terremoti e i rischi specifici nella nostra regione, come inquinamento, effetti del disboscamento, sismicità dei Colli Albani, alluvioni sono stati affrontati attraverso un grande gioco a squadre.

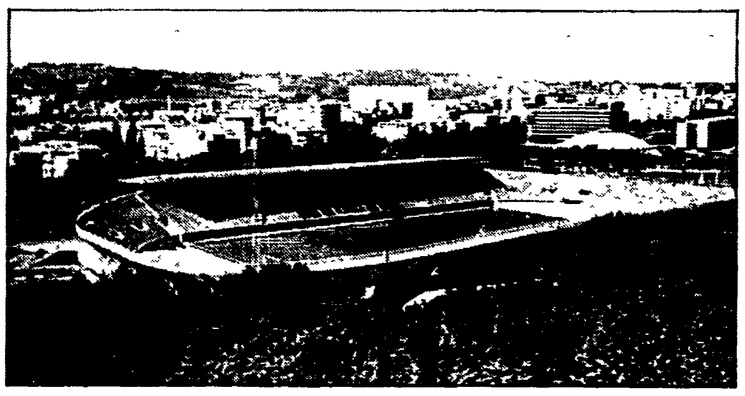
Sono anche state distribuite schede di rilevamento sui rischi quotidiani che i ragazzi incontrano per strada, a casa, a scuola soprattutto con l'acqua e con il fuoco. Disegni, elaborazioni creative, tutto è stato utilizzato per creare curiosità e permettere agli «esperti» (fra cui Vigili del Fuoco) di rispondere. Da lunedì prossimo gli incontri già realizzati all'«Artigas», «Vittorini» e «Gesmundo» riprenderanno al «Kennedy», «Catullo» e «Fedro». A conclusione di tutto il lavoro si dovrebbe poter disegnare una mappa di rischio territoriale, da compilare man mano, per tutte le circoscrizioni della città. L'iniziativa che il prossimo anno sarà ripresa nelle altre scuole di Roma, si concluderà il 21 maggio al parco di Centocelle con una grande festa popolare.

Nuovo ordine di cattura per la sorella di Giordano

Nuovo ordine di cattura per Silvia Giordano, la sorella del popolare centravanti della Lazio, arrestata nei giorni scorsi sotto l'accusa di aver rapinato una serie di persone assieme ad una amica, Manuela Angelici, e rinviata a giudizio per direttissima. Nel nuovo provvedimento, che porta la firma del sostituto procuratore Carlo Santologi, la ragazza è accusata di rapina pluriaggravata. Il fatto in particolare si riferisce ad una rapina avvenuta in pieno giorno in via Oreste Rignoli ai danni della signorina Bruna Cervellieri. La ragazza fu rapinata infatti degli orecchini, di due anelli e di una catenina d'oro da una donna che le puntò un coltello in pancia mentre un complice, dichiarandosi armato, le intimava di non urlare ed eseguire gli ordini. Una rapina che sarebbe rimasta impunita come tante se dopo l'arresto della Giordano, i giornali non avessero dato ampio risalto all'avvenimento.

La Cervellieri riconobbe infatti nelle foto pubblicate la persona che le aveva puntato un coltello in pancia. Il nuovo ordine di cattura aggrava notevolmente la posizione processuale della Giordano. La ragazza infatti subito dopo l'arresto dichiarò di aver compiuto le numerose rapine di quel giorno in preda agli effetti di un medicinale il «Roipnol» solitamente usato come calmante da tossicodipendenti. E dichiarò inoltre al magistrato di essere rimasta in casa nei tre giorni precedenti l'arresto.

Chiesto per il rock lo stadio Flaminio



I gravi incidenti al Palasport avvenuti durante il concerto del chitarrista rock Eric Clapton e le polemiche che ne sono seguite hanno riproposto, ancora una volta, il problema degli spazi per i concerti. Anche il Comune è stato chiamato in causa e l'amministrazione capitolina ha deciso di dare una risposta «politica». Martedì prossimo in consiglio comunale verrà presentato un documento con il quale la giunta chiederà formalmente al CONI la riapertura dello stadio Flaminio ai concerti rock. Una mozione verrà presentata dai capigruppo consiliari del PCI, Salvagni e del PSI, Natalini.

La decisione è scaturita al termine dell'incontro di ieri tra i responsabili dell'ARCI che aveva organizzato il concerto di Clapton, e esponenti della giunta comunale. Roma, per la grave carenza di spazi adeguati, è da tempo esclusa dal giro dei grandi concerti (lo scorso anno, ad esempio, fu impossibile far esibire i Rolling Stones).

I gravi incidenti verificatisi al Palaeur hanno riproposto, per intero, la questione e gli amministratori comunali hanno deciso di farsi carico di questo problema particolarmente sentito dalla città.

Il Comune chiederà al CONI lo stadio Flaminio anche se il Comitato Nazionale Olimpico recentemente con un atto della sua giunta esecutiva ha ribadito il veto ad utilizzare gli impianti sportivi di sua proprietà per manifestazioni non agonistiche. Avere quindi il Flaminio per i concerti rock sarà molto difficile. Il Comune è intenzionato a fare la massima pressione nei confronti del Coni. Nel caso di un nuovo rifiuto è stata presa in considerazione anche un'altra possibilità quella di chiedere la concessione dell'ippodromo delle Capannelle a tutte le organizzazioni democratiche impegnate a Roma nella gestione dei concerti rock.

Cinema Amati: il sindacato rilancia la vertenza

Dopo aver tenuto cartellone per diversi mesi la vicenda del circuito Amati sembra essere caduta nel dimenticatoio. Questo calo di attenzione, di interesse verso un settore importante per la vita sociale e produttiva della città non deriva dal fatto che le questioni sono state risolte.

Tutt'altro — sottolinea in un documento la federazione dei lavoratori dello spettacolo — il nodo non è stato ancora sciolto anche se da diverse parti si continua a mostrare un certo interessamento, il sindacato pone l'accento sulla necessità di arrivare ad un confronto il più ravvicinato possibile sull'intera questione, questo anche per evitare che prendano sempre più corpo le manovre speculative che si nascondono dietro certe disponibilità.

La salvaguardia dei livelli occupazionali, la difesa delle strutture per la razionalizzazione e il riequilibrio degli spazi culturali nella città: sono questi i punti fondamentali che i lavoratori e il sindacato vogliono discutere. Anche perché l'avvicinarsi della stagione estiva potrebbe consigliare a qualcuno a passare dalle manovre eleganti ad iniziative speculative ben più concrete.

Le condizioni per risanare e rilanciare il circuito Amati ci sono, si tratta solo — dicono i sindacati — di passare dalle parole ai fatti. Nel loro documento-denuncia i lavoratori chiedono di arrivare al più presto ad un tavolo di trattativa. Attorno al quale Comune, AGIS, proprietari del circuito Amati e organizzazioni sindacali possono disegnare in concreto un piano, per il rilancio dell'attività delle sale cinematografiche a Roma. Strumento indispensabile se si vuole rispondere alla più crescente domanda di spazi culturali e di spettacolo.

E con 180 ettari Roma sarà anche «capitale del campeggio»

Centottanta ettari, tutti per i campeggiatori. Quest'anno le «vacanze diverse» saranno facilitate, almeno a Roma. Il Comune infatti ha predisposto un progetto che prevede il miglioramento dei campeggi esistenti e la creazione di nuovi. Il piano è stato completato in questi giorni e prevede 180 ettari di camping. Parte sarà realizzato sulle aree costiere (a Passoscuro e a Torvajanica tra l'altro) e parte sulle grandi direttrici che conducono in città (sulla Cassia, sulla Flaminia, sulla Salaria, sull'Aurelia). «Era un problema — ha dichiarato l'assessore al turismo Bernardo Rossi Doria — che andava risolto da tempo». Per varare questo progetto, ha spiegato l'assessore, è stata anche necessaria una variante al piano regolatore proprio perché in questo settore finora non era stato fatto nulla.

La decisione del Comune di ordinare e rafforzare il settore turistico risponde a due domande. La prima, è quella crescente che viene da milioni di giovani (e non) che preferiscono passare le vacanze in tenda o in camper e quindi hanno bisogno di aree attrezzate. Proprio a Roma questa richiesta è stata ed è attualmente fortissima. La seconda, invece, è quella che viene dall'Anno Santo. Durante questo giubileo verranno in città circa diciotto milioni di turisti. E molti, com'è successo le volte precedenti, arriveranno con la tenda in spalla. Già subito dopo l'annuncio dato da Wojtyla il Comune aveva predisposto un piano di massima in cui era previsto appunto un riordino globale dei campeggi dell'area romana.

Con questi 180 ettari Roma diventa, quindi, «la capitale del campeggio». Secondo alcuni dati (diffusi da un'agenzia di stampa) non esiste un'analoga disponibilità in nessuna regione del Paese. Al punto che molti campeggiatori, costretti a fare gli abusivi, tornano a casa con belle e salate multe. C'è da dire che la riorganizzazione dei camping è stata sempre una grande questione per il turismo nazionale, e romano in particolare. Basta dire che finora in città nessuno si era mai interessato a questo problema e che aree attrezzate, predisposte ad accogliere i turisti, ce n'erano ben poche.

«Scomparsi» Il Comune vota un ordine del giorno contro la giunta

L'assemblea capitolina ha votato giovedì un ordine del giorno sulla dichiarazione di morte dei «desaparecidos» in Argentina che dice: Il Consiglio comunale di Roma esprime vivissima indignazione per le dichiarazioni della Giunta militare argentina riguardo il cinico annuncio di morte dei cittadini «desaparecidos» e si riconosce nelle dichiarazioni in merito rilasciate dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini e nelle iniziative del nostro Ministero degli Esteri. Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a compiere tutti gli atti necessari perché la volontà del popolo romano di veder ripristinata la democrazia in Argentina, liberati i prigionieri politici, esemplarmente puniti i responsabili di tanti crimini perpetrati fin verso i bimbi nel grembo delle madri, pervenga in tutte le sedi possibili, a sostenere la lotta delle madri e dei familiari dei «desaparecidos».

Vetere incontra gli esuli cileni: «Vogliamo tornare a casa»

Il sindaco Vetere è intervenuto ieri alla «Giornata per il diritto dei cileni a vivere nella loro patria», promossa dalla Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, da Magistratura Democratica e dal Comitato nazionale di solidarietà con il Cile. Vetere ha ricordato il trauma provocato nelle coscienze dei democratici di tutto il mondo dal golpe di dieci anni fa in Cile e dall'assassinio del Presidente Allende.

Venendo al tema del convegno, il sindaco si è soffermato sulla condizione dei molti esuli cileni che hanno scelto di vivere a Roma, dichiarando che il Campidoglio ha fatto quanto ha potuto e continuerà ad agire per sostenerli nella loro difficile condizione. Vetere ha poi analizzato la grave situazione in cui si dibattono molti Paesi dell'America Latina, sostenendo che l'alibi della lotta al terrorismo non può giustificare in alcun modo la violenza esercitata dalle varie dittature nei confronti di cittadini inermi ed ha affermato che «non fa gran differenza il terrorismo al Governo, dal terrorismo nell'ombra, se non che il primo può operare più vastamente».

Oggi al Jolly il convegno regionale del PCI: i fatti e le proposte

La criminalità agguerrita all'assalto della Capitale

I lavori iniziano alle 9.30 - Conclusioni di Ugo Pecchioli - Le infiltrazioni mafiose

Il convegno sulla criminalità del Lazio, dopo mesi di preparazione, arriva al dibattito. Una voluminosa relazione preparata dai compagni Ciofi, Ottaviano, Marini e Fiasco introdurrà stamattina alle 9.30 i lavori nel salone dell'hotel Jolly in via dei Gracchi 324. E l'appuntamento politico arriva in coincidenza con un significativo dato di cronaca: l'inchiesta sugli insediamenti della camorra nella capitale. Gli ordini di cattura contro il clan dei cutoliani, confermano le ipotesi avanzate dai comunisti già all'inizio di questo lavoro sulla criminalità nel Lazio. E cioè sulla vastità e pericolosità delle infiltrazioni mafiose anche nella nostra regione, soprattutto attraverso il riciaggio di ingenti somme di denaro «sporco». Infiltrazioni che non potevano avvenire senza appoggi e compiacenze degli apparati, anche pubblici, del potere locale.

Di tutto questo si discuterà al convegno, per analizzare le trasformazioni del fenomeno della criminalità, e per proporre iniziative politiche, legislative, amministrative. In primo luogo si discuterà ovviamente della corretta applicazione della legge La Torre, per riuscire a scoprire i «conti segreti» della mafia. Al convegno presieduto da Mario Quattrucci, interverranno tra gli altri il vicepresidente del consiglio regionale Mario Berti, il consigliere Gioacchino Cacciotti, Luigi Cancrini, l'onorevole Anna Maria Ciai, Leda Colombini, Tullio De Mauro, Maurizio Ferrara, Angelo Giacobelli del sindacato unitario di polizia, l'onorevole Franco Luberti del Consiglio superiore della magistratura, Pietro Mancini, Angiolo Marroni, Santino Picchetti, Franco Bassanini, Ugo Sposetti, l'avvocato Fausto Tarsitano ed il sindaco Vetere. Concluderà il compagno Ugo Pecchioli, della segretaria nazionale del PCI.

L'attentato a Primavalle contro Casillo e Cuomo

E i commercianti denunciano: «Il racket ci sta strozzando...»

Un grido d'allarme sul fronte della criminalità organizzata arriva anche dai commercianti. Con una sorta di appello denunciano il «costante aumento della violenza e del taglieggiamento», che stanno mettendo in difficoltà gli operatori commerciali ed in pericolo la convivenza civile». L'associazione dei commercianti ed artigiani per la lotta al taglieggiamento ha stilato un comunicato dove richiede in pratica un'iniziativa pubblica contro questa piaga. A partire dalle circoscrizioni, che secondo l'associazione dovrebbero convocare e pubblicizzare un'assemblea aperta dei consigli, per arrivare infine ad una «grossa iniziativa del Comune di Roma».

Ma i commercianti non si limitano a questo. Propongono anche la creazione di un «osservatorio permanente» presso il ministero degli Interni, «allo scopo di acquisire conoscenza critica dei fenomeni in atto e di seguirne con tempestività l'evoluzione». Chiedono inoltre la convocazione immediata del comitato provinciale per l'ordine pubblico, «per definire la collaborazione dei Comuni e la riorganizzazione della presenza sul territorio delle diverse forze di polizia».

Più in generale, i commercianti sollecitano una serie di piani per l'applicazione della legge antimafia, «specie per le previste indagini patrimoniali», ed un «aggiornamento professionale delle forze di polizia», con il loro impiego nelle «zone maggiormente esposte». Infine propongono un'azione a livello parlamentare, per «ufficializzare» la collaborazione degli operatori economici con l'azione delle forze dell'ordine. Fin qui il testo dell'allarmato appello, dopo mesi di silenzio dell'organizzazione nata sulla scia della «rivolta» di Torrenova contro il racket dei taglieggiatori. Proprio in quell'occasione, venne creata in questura anche una speciale squadra antiracket, che probabilmente non esiste più. La situazione evidentemente è giunta nuovamente a livelli di guardia, tanto da costringere i commercianti a prendere nuove iniziative per rompere il muro di omertà che ha sempre protetto i taglieggiatori di professione all'interno della stessa categoria dei commercianti.

Può anche essere mortale l'«economizzatrice» elettrica

Si chiama Penelope ed è in vendita di «straforo»: la utilizzavano cinque utenti dell'ENEL arrestati per truffa e furto
Il rudimentale apparecchio riduce i consumi ma accumula e disperde nelle condutture d'acqua il residuo d'energia

Andate a Porta Portese una domenica mattina e provate a chiedere di «Penelope». Sa avrete fortuna di imbattervi nell'uomo giusto, nel giro di pochi secondi vi troverete tra la mani un piccolo e rudimentale apparecchietto dalla strana foggia, tutto fili, spine e condensatori elettrici. Venduto di straforo, incartato alla svelta come le stecche di sigarette di contrabbando, è il prodotto tipico dell'arte d'arrangiarsi degli italiani. Costa in tutto più o meno centomila lire (messa in opera compresa) e una volta installato sulla derivazione della lavatrice, scaldabagno o qualsiasi altro elettrodomestico può dimezzare, a volte nullificare il consumo di energia elettrica. La frode, bella e buona,perpetrata in questo caso ai danni di enti pubblici, come l'Enel e l'Acea,potrebbe passare inosservata, se gli accurati accertamenti condotti dai tecnici non avessero stabilito, senza margine di errore, che l'incriminato marchingegno è con tutta probablità il responsabile numero uno della magior parte delle disgrazie avvenute in questi ultimi tempi nelle abitazioni romane. Tragedie come quella accaduta al consigliere comunale democristian Benito Ricciotti, impiegato della Sip ed ex sindacalista della Cisl, morto folgorato lo scorso anno da una scarica di corrente, attraverso il telefono della doccia, mentre era immerso nella vasca da bagno, potrebbero essere state provocate all'insaputa della vittima da una dispersione di un accumulo di energia, scaricata a terra attraverso le tubature dell'acqua, proprio dal clandestino e micidiale «economizzatore». Ne basta uno installato anche in un solo appartamento, per scatenare una vera e propria situazione di pericolo latente per tuti gli altri inquilini.

Dell'allarme, giustificato dal diffondersi dell'uso dell'apparecchio, si sono fatti interpreti ieri mattina in una conferenza stampa del reparto operativo dei carabinieri, il dirigente della zona di Roma dell'Enel l'ingegner Alfonso della Cananea, e il vicedirettore dell'Acea, Sergio Rosati. Le due aziende prese di mira dagli anomali «autoriduttori» delle tariffe hanno inviato alla procura della repubblica, al termine di laboriose prove tecniche «antifrode», centinaia di denunce. Dalla procura le indagini, affidate ai carabinieri, cominciano a dare i loro frutti, sollevando un velo su un fenomeno sommerso e di difficile individuazione. Così negli ultimi giorni sono finite in galera cinque persone: il commerciante di pannelli solari, Danilo Corbucci 33 anni, l'impiegato Franco Ricciardi di 37, l'infermiera Lidia Valentini 39 anni, il professionista Umberto Gobbi di 41 anni, un maresciallo dell'aeronautica in servizio al ministero, Giuseppe Cammerata. Chi in un modo, chi in un altro era riuscito a rallentare il numero dei giri del contatore di casa o addirittura bloccarlo grazie al funzionamento del diabolico marchingegno. Per l'Enel e l'Acea l'accertamento delle irregolarità, che si traducono in vere e proprie truffe «a rischio», è difficile ma non impossibile. Dal 1° gennaio scorso al 30 aprile su 1500 verifiche sono state accertate 150 manomissioni di contatore denunciate alla Procura della Repubblica. Il danno per gli enti pubblici l'altro anno ammontava complessivamente a un miliardo. Gli utenti che usano i diversi sistemi per «economizzare» la corrente casalinga rischiano oltre a una sempre possibile imputazione di omicidio, pene detentive che arrivano a sei anni.

v. pa.

Un campionario di apparecchiature per rubare energia

È morta Elvira Gencarelli, sovrintendente agli Archivi

E' morta a Roma — e la notizia è stata diffusa a funerali avvenuti — Elvira Gencarelli, sovrintendente archivistica del Lazio e componente del comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche del consiglio nazionale delle ricerche. Nata a Napoli il 23 settembre 1936, e laureatasi in lettere, era entrata nell'amministrazione degli Archivi di Stato, specializzandosi in Archivi moderni e contemporanei. Dopo essere stata, fra l'altro, direttrice dell'Archivio di Stato di Viterbo, era stata nominata Soprintendente agli Archivi del Lazio. Nel 1980 era stata eletta componente del comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche del CNR.

ER

Marcel Jean
Autobiografia del surrealismo
Genesi fioritura fortuna di un movimento che ha attraversato il nostro secolo Da Rimbaud Apollinaire, De Chirico al maggio 68, autori e testi raccontano se stessi
Lire 35 000

Peter Nichols
Rosso cardinale
1798 Realtà e romanzo nell'ambigua figura del cardinale Fabrizio Ruffo di Calabria sullo sfondo di un'Italia meridionale tra rivoluzione francese e reazione
Lire 12 000

Piero Jahier
Con me
a cura di Ottavio Cecchi e Enrico Ghidetti
Tra pamphlet e memoriale lirico saggi e racconti pubblicati per la prima volta in volume
Lire 14 500

György Lukács
Pensiero vissuto
Autobiografia in forma di dialogo
prefazione di Alberto Scarponi
Un grande ingegno della cultura europea racconta la sua vita gli anni della rivoluzione russa, lo stalinismo la rivolta ungherese, gli incontri con Mann, Brecht, Bartok, Balázs
Lire 16 000

Giulio Carlo Argan
Storia dell'arte come storia della città
In una serie di scritti che coprono un ventennio, il punto d'arrivo dell'elaborazione teorica del grande storico dell'arte
Lire 10 000

Domenico Losurdo
Tra Hegel e Bismarck
La rivoluzione del 1848 e la crisi della cultura tedesca
Lire 18 000

Umberto Cerroni
Teoria della società di massa
Economia forme politiche, diritto scienza nel capitalismo del nostro tempo
Lire 20 000

Umberto Cerroni
Il pensiero di Marx
Una guida alla lettura di Marx attraverso i suoi scritti
Lire 12 800

Johann Jakob Bachofen
Introduzione al diritto materno
a cura di Eva Cantarella
Il passaggio dalla società matriarcale al predominio della paternità
Lire 4 500

a cura del British Museum
L'origine delle specie
Lire 12 000

La natura al lavoro
Lire 12 000
Due volumi illustrati per ragazzi che costituiscono un introduzione alla teoria darwiniana e ai concetti fondamentali dell'ecologia

Enrico Berlinguer
Economia Stato pace
Rapporto conclusioni e documento politico del XVI Congresso del Partito comunista italiano
Lire 3 500

Comunisti
i militanti bolognesi del Pci raccontano
prefazione di Renzo Imbeni
introduzione di Gian Carlo Pajetta
Lire 13 500

Renzo Stefanelli
Come leggere la busta paga
Salari e stipendi dal lordo al netto dopo l'accordo del febbraio 83
Lire 5 000

Ernesto Salamoni
Dal ferro all'acciaio
L'industria siderurgica tra passato e futuro

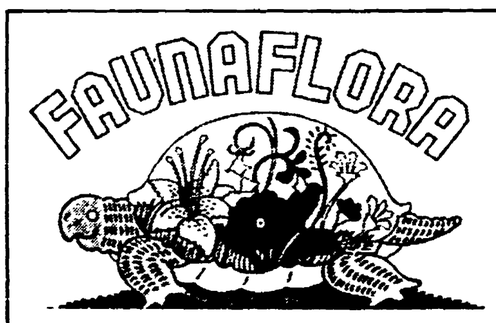
Editori Riuniti

Per il Lazio un notiziario regionale dell'ANSA

L'informazione regionale come strumento di lavoro è stato l'argomento di un incontro svoltosi stamani nella sede della Regione Lazio nel corso del quale è stato presentato il notiziario regionale ANSA per il Lazio, attivato d'intesa con la Regione stessa. All'incontro hanno partecipato il presidente dell'ANSA Gianni Granzotto e il direttore responsabile Sergio Lepri.

Questi ha individuato gli elementi oggettivi che hanno spinto l'agenzia a sviluppare il settore dell'informazione locale e illustrato i contenuti che trovano spazio all'interno dei notiziari regionali locali. I quali — ha ricordato il direttore Lepri — sono iniziative editoriali avviate a partire dal 1980 già funzionanti in dieci regioni italiane; tali notiziari rispondono ella sempre maggiore richiesta di informazione, fenomeno proprio di tutte le moderne civiltà economicamente e tecnologicamente avanzate. Informazione — ha aggiunto — che interessa quanti devono operare sia a livello di «media», sia a livello di politica, e amministrazione.

Infine il direttore amministrativo dell'agenzia, Sergio Capelli, ha ricordato le iniziative editoriali che si affiancano ai notiziari locali e come l'informazione possa essere «personalizzata» per l'utente attraverso il ricorso alle nuove tecnologie elettroniche.



Una mostra e «nasce» il parco sul Tevere

Soltanto qualche mese fa passeggiare lungo l'argine del Tevere nell'ansa tra Ponte Milvio fino al Ponte Duca d'Aosta era uno spettacolo avvilente. Immondizia, rifiuti, sterpi alti più di un metro. Gli unici a godersi il paesaggio, anche se pieno di cartacce, erano alcuni zingari che avevano sistemato lì il loro accampamento. Eppure quell'area, ricca di vegetazione e con una vista bellissima dovrebbe diventare, secondo il progetti dell'ufficio Tevere del Comune, una delle zone urbane del parco Tevere. Oggi quel progetto è un po' più vicino: da questo pomeriggio infatti è aperta l'edizione '83 della mostra Florafauna. Una manifestazione patrocinata dall'assessorato allo Sport che ha tra i suoi intenti quello di offrire alla città un angolo del suo fiume completamente trasformato lasciando immaginare ciò che potrebbe diventare se venissero risistemati tutti i suoi argini.

Animali da tutte le parti del mondo, piante, fiori, prodotti d'erboristeria, attrezzi da giardino e mostre storiche ed ecologiche saranno esposti per una settimana (fino al 15 maggio) dalla mattina fino alle 10 di sera e la domenica dalle 11 a mezzanotte.

All'inaugurazione, che si terrà oggi pomeriggio nell'area golenale all'altezza del Ponte Duca d'Aosta, saranno presenti gli assessori Celestre Angrisani e Bernardo Rossi Doria.

Ma ecco il programma: lungo un'area di un chilometro e mezzo l'associazione Roma Verde I ha allestito una fila di banchetti bianchi e verdi dove saranno esposti mobili da giardino, attrezzature, serre e coperture di vario genere, prodotti per la cura delle piante, concimi, fertilizzanti, pubblicazioni tecniche sull'argomento.

Contemporaneamente la cooperativa GENTE illustrerà con una serie di mostre archeologiche, fotografiche, ed ecologiche le ricerche e i lavori che in questi anni si sono svolti per il recupero ed un migliore uso del fiume.

Ci sarà una esposizione fotografica e filmati aerei sulle sorgenti del Tevere. Ai bambini delle scuole elementari sarà offerta la possibilità di progettare il fiume com'è nei loro sogni con un concorso di disegni. Verranno proiettati documentari sui parchi naturali esistenti in Italia e saranno offerte dimostrazioni sull'addestramento di animali non domestici, dalla squadra cinofila della Guardia di Finanza. Non mancheranno spettacoli sull'arte di comporre i fiori e di coltivare le piante miniaturizzate oltre i giochi di acqua e colori su fontane improvvisate.

Sono stati anche allestiti stand di ristorazione. Anche la parte faunistica farà divertire i bambini. Dal parco «le Cornelle» di Bergamo sono in arrivo cuccioli di decine di animali: i piccoli orso bruno, un cammellino, pappagalli, centinaia di uccelli di varie speci. In una teca sarà possibile osservare serpenti di diverse famiglie. Il biglietto d'ingresso costa 4000 lire e si possono stabilire convenzioni per le scuole.

Arte

Andrea Volo con la testa di Medusa

Or non è molto tempo, quasi tutte le ipotesi di ricerca artistica neoavanguardistica puntavano su un azzeramento culturale, su una cancellazione del passato e della memoria vuoi storica vuoi esistenziale. Oggi, la situazione della ricerca, sembra essersi rovesciata: non si riesce più a tenere il conto delle citazioni dal passato e dal museo con il ritrovamento di tutti i «genius loci» possibili in un guazzabuglio, manovrato dal mercato, di citazioni e di stili. In un gran vuoto progettuale e in una gran caduta cinica di sentimenti e di idee, è il riciclaggio di tutto e, nella forma più elegante, si dice «postmodern».

Questa sommaria premessa andava fatta per dare evidenza a una generazione di pittori assai moderni, anche se non neoavanguardistici o di fresca riscoperta della pittura dipinta (Transavanguardia), chei conti li hanno sempre fatti con l'io profondo, con l'esistenza e con il passato storico.

Una punta di diamante di questa generazione è, certo, Andrea Volo, il quale con questa serie di recenti dipinti titolata «Verso Occidente» mi sembra aver toccato un vertice poetico tanto acuto quanto solitario. Ma qual è il crinale sul quale Volo giuoca oggi le sorti della sua pittura? Io credo, che come già De Chirico nel '29, col racconto metafisico di «Ebdomeros», ha scoperto che c'è una boa, in un porto frequentatissimo e vociante, che segna una profondità mai scandagliata. Di qui il modo assai personale, come lirismo e come metodo, di intendere la pittura come uno scandaglio dell'io e della storia allo stesso tempo. Solitario ma non solo, Andrea Volo dai suoi scandagli non riporta figure di museo ma figure di archetipi che anche altri artisti del passato hanno trovato. Tante questioni del presente hanno radici antichissime nella società e nella psicologia degli uomini.

I quadri di Volo sono «finestre» sulla storia e sull'inconscio collettivo, sono rivisitazioni di cimiteri abbandonati e saccheggiati (l'«Isola dei morti» di Bocklin, De Chirico, Clerici), sono discese abissali in territori mai visitati. Una pittura spessa di ombre su rocce, acque e rovine mediterranee. Una melanconia penetrante, ossessiva. Un «clima» poetico e morale di attesa per un accadimento che finalmente entri nello spazio della vita e del quadro. Volo fa pensare a un viaggiatore nordico dei tempi passati che vada ricercando la luce moderna negli spessori archeologici e psichici delle città e degli uomini sepolti. Già perché il discorso pittorico di Volo, a pensarci bene, riguarda uomini del presente ma come sepolti.

Nelle immagini quasi sempre c'è lui, il pittore: uno come gli altri, però inquieto, inappagato, che fa la spola da un tempo all'altro e da un luogo all'altro: perché il presente, così com'è, è inaccettabile. Sta alla finestra in un'ombra serale che guarda l'isola di Böcklin; si cala nel budello delle ombre e ne riesce con un'orrida ma stupenda testa di Medusa o riporta a noi le figure di Calipso, Circe, Nausicaa (fanno un trittico) che uniscono l'enigma alla melanconica bellezza. Vengono da lontano: già altri uomini, altri poeti le evocarono. Ora in tempi così tecnologici e così minacciantì guerre e sterminio, l'evocazione è tanto più straziante.

Dario Micacchi

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Gandhi
King, Fiamma I
Il verdetto
Barberini
Tron
Atlantic, Quattro Fontane
Il bel matrimonio
Astra
Io, Chiara e lo Scuro
Ariston, Golden
Diva
Quirinetta

Nuovi arrivati

Tootsie
Eden, Embassy, Eurcine, Fiamma II, Rivoli, Sisto, Maestoso
I guerrieri della palude silenziosa
Supercinema
Colpire al cuore
Alcione, Archimede
Quartet
Capranica
Malamore
Quirinale

Vecchi ma buoni

Tu mi turbi
Africa, Esperia
Un mercoledì da leoni
Clodio
Saranno famosi
Pasquino (in inglese)
Victor Vittoria
Nuovo
Spaghetti house
Orione
Rambo
Aniene

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Taccuino

Quirinale, torna la sfilata prima del cambio della guardia

Domenica 15 maggio la cerimonia del cambio della guardia al palazzo del Quirinale verrà preceduta dalla sfilata dei reparti lungo via XX Settembre a partire dalla caserma dei corazzieri. La novità si ripeterà nella seconda domenica di ogni mese. Un tempo, i bersaglieri si muovevano da Trastevere, i granatieri dalla caserma di Santa Croce in Gerusalemme, i cavalieri dalla caserma di Macao. Nel dopoguerra la consuetudine venne mantenuta anche se il percorso venne limitato per tutti ad un unico itinerario: dalla caserma Macao a Porta Pia, a via XX Settembre.

Le domande per l'insegnamento presso le scuole serali del Comune

Le domande per l'insegnamento presso le scuole serali comunali (Arti ornamentali, Ettore Rolli, Nicola Zabaglia, Chimica Industriale), per l'anno scolastico 1983-84, dei corsi appresso indicati, si ricevono fino al 31 maggio prossimo. Informazioni presso la IX Ripartizione, via dei Laterani 28, quinto piano.

«Festa rock del sole»

L'Associazione culturale «On the road» organizza «La festa rock del sole», nel parco di via Filippo Meda, nella V Circoscrizione. Dalle 15 alle 23, musica, animazione, poesie.

Torneo di calcetto «Il Gonfalone»

Ecco la classifica finale del torneo di calcetto «Il Gonfalone»: Essesport p. 9; Cresme p. 9; Anci p. 6; La Tipografica p. 6; L'Unità p. 4; Isis p. 4; Censis p. 3. N.B.: La Tipografica 1 punto di penalizzazione.

A Tivoli commemorazione del compagno Andreoli

Oggi, alle ore 18, a Tivoli Cesare Fredduzzi ricorderà il compagno Andreoli, ad un anno dalla sua scomparsa.

Precisazione

In riferimento alla notizia apparsa su l'Unità del 4.5.83, riguardante la mia partecipazione alla conferenza indetta presso la sede del CIPIA sui problemi psicologici nel trattamento dei pazienti affetti da tumore, vi prego di precisare che io non ho mai aderito a tale iniziativa.

ANNA MARIA DE LUCA

Piccola cronaca

Benzinai notturni

AGIP - via Appia km. 11; via Aurelia km. 8; piazzale della Radio; circ.ne Gianicolense 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 453; via O. Maiorana 265; Lungotevere Ripa 8; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116. **API** - via Aurelia 570; via Casilina km. 12; via Cassia km. 17. **CHEVRON** - via Prenestina (angolo viale della Serenissima); via Casilina 930; via Aurelia km. 18. **IP** - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km. 10; via Prenestina (angolo via dei Ciclamini); via Casilina 777; via Aurelia km. 27; via Ostiense km. 17; via Pontina km. 13; via Prenestina km. 16; via delle Sette Chiese 272; via Salaria km. 7. **MOBIL** - corso Francia (angolo via di Vigna Stelluti); via Aurelia km. 28; via Prenestina Km. 11; via Tiburtina km. 11. **TOTAL** - via Prenestina 734; via Appia (angolo Cessati Spiriti); via Tiburtina km. 12. **ESSO** - via Anastasio II 268; via Prenestina (angolo via Michelotti); via Tuscolana (angolo via Cabiria) via Casilina km 18. **FINA** - via Aurelia 788; via Appia 613. **GULF** - via Aurelia 23; S.S. n. 5 km. 12. **MACH** - piazza Bonifazi.

Farmacie notturne

Con l'entrata in vigore dell'ora legale le farmacie rispetteranno il seguente orario di apertura e chiusura (8,30-13/16,30-20).

Borgo-Prati-Delle Vittorie-Trionfale basso - De Longis, via Candia 28; Bacchieri, via L. Settembrini 33; Riela, via Germanico 87; Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo 213. *Rioni:* Savelli, via Urbana 11; Pozzi, via Principe Eugenio 56/58/60; Micucci, via Piemonte 95; Chieffo Wassermann, via Capo le Case 47; Langeli d.ssa A. Maria Filippi, Corso V. Emanuele 174; Boldi Adele, Salita Niccolò da Tolentino 19; Tronchetti Provera, via del Corso 145; Del Corso, via del Corso 263; Acquario dr.ssa Ricci A. Lucia, piazza Manfredo Fanti 36; Colle Oppio, via Merulana 208. **Testaccio-San Saba** - Marchetti Nadina, via Ostiense 53. **Trastevere** - Peretti, p.zza S. Maria in Trastevere 7; Bernacchi, via Ettore Rolli 19. **Casalbertone** - Dr. Montagna, via C. Ricotti 42. **Monte Sacro-Monte Sacro Alto** - Isola, via Monte Sirino, 10 (p.zza degli Euganei); Dr. G. Gravina, via Nomentana 564; Stracuzzi, viale Adriatico 107; Muzi dr. Alberto, via U. Ojetti 102; Zelli, via Val Melaina 151; Brugni Alessandra, piazza Conca d'Oro 34. **Nomentano** - Palmerio, via A. Torlonia 18; S. Ippolito, via Lorenzo Il Magnifico 60. **Parioli** - Dr. Naim, via Chelini 34. **Pietralata-Collatino** - Comunale, via Del Peperino 38; Dr. Procaccini Emilio, via G. Donati 44/45. **Ponte Mammolo-San Basilio** - Dr. Crescenzi P., via Casale di S. Basilio 105; Alfieri, via Casal de Pazzi-Complesso Acli. **Salario** - Gellini dr.ssa Laura, Corso Italia 100. **San Lorenzo** - Ioculano dr. Alfonso, via Tiburtina 40. **Trieste** - Istria, piazza Istria 8; Dr. F. La Rosa, via Tripoli 8; S. Francesco di Paola dr. Tebano, via Nemorense 127. **Fidene** - Calvani dr. Ciambellini, via Radicofani 198/D. **Appio Pignatelli-Appio Claudio-Quarto Miglio** - Forza, via Squillace 25. **Appio Latino-Tuscolano** - Magna Grecia, via Corfinio 1/2; Cantù, piazza C. Cantù 2; A. Brocchieri, via Orvieto 39; Bargoni, piazza Roselle 1; Rotteglia dr. Fogliani, via T. Prisco 46/48; Morreale, via Tuscolana 344 (ang. via Clelia 96/98). **Prenestino-Centocelle** - Massaro, via delle Acacie 51; Castelforte dr.ssa R. Celli, via Castelforte 29 (ang. via Roviano); Dr. Domenico Annetta, via Albona 97/99; Delle Robinie dr. L. Cipriano, via Delle Robinie 81/81A. **Prenestino-Labicano** - Preneste, largo Preneste 22; Fastella, via G. Alessi 183; Mercuri, via R. Malatesta 37. **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco** - Stilicone dr.ssa Mastracci Ida, via F. Stilicone 253; Dessi Dominici, via Tuscolana 993; Ciancarelli, largo Spartaco 9. **Torre Spaccata-Maura-Nova-Giardinetti** - El Agha, via Degli Albatri 10; Cicciolì, via Jacomo Magnolino 1. **Tor Sapienza** - Bernardini, via Degli Armenti 57/C. **Casal Morena** - Morena dr. Enrico Scarnò, via Stazione di Ciampino 56/58. **Acilia** - Comunale, via C. Casini 99. **Ardeatino-Eur-Giuliano Dalmata** - Vitale, via A. Leonori 27; Francone, via V. Cerulli 16/18/20; Papi Valeria, viale T. Odescalchi 3/A. **Gianicolense-Monteverde** - Dr. Siro Palmieri, via F. Ozanam 57/A; Dr.ssa M. Caterina Romagnuolo, via G. Carini 44; Sabatucci, via Donna Olimpia 194; Bolasco, via dei Colli Portuensi (ang. via di N.P.R.). **Marconi-Portuense** - Anna Fiore, via G. Sirtori 33/35; G. Cotti, via A. Roiti 9; Ampere, via G R. Curbastro 1/3/5. **Ostiense** - D'Amico, via S. D'Amico 15/17; Galeppi, dr.ssa Galeppi Angela, via F.O Da Pennabilli, 4. **Portuense-Gianicolense** - Dr. Buono Raffaele, via della Pisana 94/96; Branchini, via Portuense 718/A-B-C. **Villaggio Azzurro-Mostacciano-Decima** - Scaramella, via F. Donnini Vannetti 37; Villaggio Azzurro, l. go Juvara, 5 (loc. Tre Pini). **Ostia Lido** - Genco, via Alessandro Piolo Caselli 82; Sanna, via Stella Polare 59/61; Adilardi, via Vasco De Gama 42/44. **Fiumicino** - Lancia Giuseppe, via Giorgio Giorgis 34/36. **Casal Palocco** - Casal Palocco, via Casal Palocco (Isola 53). **Aurelio-Gregorio Settimo** - Morg

TV locali

VIDEOUNO

11.30 Film «La lunga linea grigia»; 13 Cartoni animati; 13.30 Mr. Monroe (telefilm); 14 TG; 14.30 Parliamone tra noi; 14.40 Cinema e società; 15.10 Gunsmoke (telefilm); 16 Grizzly Adams (telefilm); 17 Cartoni animati; 18.30 TG; 19 Scacco matto (telefilm); 20 Betty Boop (cartoni); 20.15 Dirittura d'arrivo; 20.30 Mr. Monroe (telefilm); 21 TG; 21.05 Film «Simona»; 22.50 Hawk l'indiano (telefilm); 23.40 Boxe; Notturno.

TELEROMA

11.20 Calcio mondiale; 12.35 Dz non perdere; 13 Dimensione lavoro; 13.30 Calcio mondiale brasiliano; 14.25 Film «La macchina dell'amore»; 16 Calcio mondiale inglese; 17 Insight (telefilm); 17.55 Cartoni animati; 18.25 Beverly Hills Billies (telefilm); 19.15 Hobby sport; 19.35 Caccia al 13; 20 Insight (telefilm); 20.30 Commento; 21 Film «Tempesta su Washington»; 22.50 Longstreet (telefilm); 23.45 Calcio mondiale brasiliano; 0.40 Film «Donne di frontiera».

TELETEVERE

8 Oroscopo di oggi; 8.10 I fatti del giorno; 8.40 Film «La tigre della Manciuria»; 10 Redazionale; 10.30 Film «Degueyo»; 12 La nostra salute (rubrica); 12.30 Redazionale; 13 Il giornale del mare; 13.40 Roma nel tempo; 14 I fatti del giorno; 14.30 Film «Il colore della pelle»; 16 I fatti del giorno; 16.30 Donna oggi (rubrica); 17 Telecampidoglio; 17.40 Film; 19 1X2 (programma sportivo); 19.20 Oroscopo; 19.30 I fatti del giorno; 20 Aria de Roma; 20.30 Telefilm; 21 Film «Il tuo dolce corpo da uccidere»; 23 Redazionale; 23.30 Opinioni; 23.50 The week in review; 24 Oroscopo; 0.10 I fatti del giorno; 0.40 Film «La tua presenza nuda».

Il partito

Roma

COMITATO DIRETTIVO: oggi alle 18 riunione del Comitato Direttivo di Federazione. Odg: «Proposte per la consultazione sulle liste». Relatore Sandro Morelli.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: domani domenica 8 maggio, alle 9 precise, riunione del C F. e della C.F.C. Odg: 1) ratifica delle indicazioni per gli incarichi di direzione politica nelle Zone e assegnazione di incarichi di direzione politica in Federazione; 2) proposte per la consultazione sulle liste. Relatore il compagno Sandro Morelli.

SEZIONE PROBLEMI SVILUPPO ECONOMICO E DEL LAVORO: alle 9, in Federazione riunione su formazione professionale e mercato del lavoro, con i compagni Bonadonna e Granone.

ASSEMBLEE: QUARTO MIGLIO, alle 17, lancio campagna elettorale (Pinto); SAN BASILIO, alle 17.30, lancio campagna elettorale (Micucci); CENTRONI, alle 19, dibattito unitario sui problemi della sanatoria; partecipano per il PSI Petrucci e per il PCI Lucio Buffa.

MANIFESTAZIONE SULLA PACE A CAMPITELLI: questa sera, alle 19, a Piazza Campo de' Fiori si svolgerà una manifestazione sui problemi della pace; interverranno Giorgio Tecce e Silverio Corvisieri.

Comitato regionale

ZONA NORD: CIVITAVECCHIA, alle 17.30, Comitato di Zona (Mancini-Barletta).

ZONA SUD: S. VITO, alle 20, assemblea (Rolli).

ZONA EST: SUBIACO, alle 17, dibattito con forze politiche sul Parco dei Simbruini, per il PCI partecipa Enzo Mastracci; BELLEGRA, alle 19, manifestazione (A. Marroni).

ASSEMBLEE: VILLALBA, alle 17.30 (Filabozzi); CAMPAGNANO, alle 18 (Romani); PONZANO, alle 21 (Mazzarini); MONTEFLAVIO, alle 19.30 (Bernardini); COLLEFIORITO, alle 19 (Tito); S. Polo, alle 19.30 (Schina); PALOMBARA, alle 18 (Cavallo); SETTEVILLE, alle 18.30 (Cerqua); OLEVANO, alle 19 (Gasbarri); CIVITELLA S. PAOLO, alle 20.30 (Zaccardini).

Frosinone

In Federazione, alle 16, C D. (N. Mammone).

Viterbo

In Federazione, alle 15.30, C.F. (Fredda, Trabacchini); SORIANO, alle 20, assemblea (Ginebri).

13° FESTIVAL SUL MARE

Dal 6 al 16 Luglio 1983

con la M/n Shota Rustaveli

PARTENZA DA GENOVA

UNITA' VACANZE

MILANO - Via Fulvio Testi, 75
Tel. 02/6423557
ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. 06/4950141

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Alle 20.45. Presso il Teatro Olimpico Spettacolo del celebre clown Dimitri. Biglietti in vendita presso il botteghino del Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano, tel. 393304) dalle 10 alle 13 e dalle 16 in poi.
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Auditorium - Via della Conciliazione)
Riposo
A.GI.MUS (Associazione Giovanile Musicale)
Riposo
ARCUM (Piazza Epiro, 12)
Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE «FERRUCCIO SCAGLIA» FAMIJA PIEMONTEISA DI ROMA (Corso Vittorio Emanuele, 24 - Tel. 6797491)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA (Via C. Bessarione, 30)
Domani alle ore 10.50. Presso la Chiesa di S. Girolamo della Carità (piazza Farnese) 1° di otto Concerti dedicati all'opera per organo di Gerolamo Frescobaldi. Ingresso libero
Ore 18.15. Presso la Chiesa delle SS. Stimmate (largo di Torre Argentina). 1° di quattro Concerti dedicati all'organo italiano e ai Maestri di Cappella dell'ottocento. Organista Jiri Lecian. Ingresso libero
ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Lodovico Jacobini, 7)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza L. De Bosis)
Ore 21. Orchestra Sinfonica di Roma della RAI. Direttore Donato Renzetti. Violinista Mark Lubotsky. Musiche di: B. Elgar: Enigma, variazioni su un tema originale Op. 36. Brahms: Concerto in Re Magg. Op. 77 per violino e orchestra.
CENTRO CULTURALE «VIGNE NUOVE» (Via R. Valentino, 10)
Riposo
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Riposo
CENTRO SOCIALE MALAFRONTE (Via Monti di Pietralata, 16)
La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronte apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico, hata yoga, tessitura.
CHIESA S. FILIPPO NERI (Via Martino V, 28)
Riposo
CIRCOLO UFFICIALI FF.AA. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle 4 Fontane, 13)
Domani alle ore 11.30. Concerto con: Aligi Alibrandi (chitarrista), Lucrezia Raffaelli (soprano), Paola Fedeli (soprano), Susanna Anselmi (mezzosoprano), Mario Beccardo (baritono), Rolando Nicolosi (pianista).
CORO AURELIANO (Via Vigna Rigacci, 13)
Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311)
Riposo
GRUPPO MUSICALE ITALIANO (Piazza Paganica, 50)
Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana, 17)
Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46)
Riposo
LAB II (Arco degli Acetari, 40 - Tel 657234)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.
LA GIARA (Viale Mazzini, 119 - Tel. 318695)
Sono aperte le iscrizioni fino al 30 giugno per l'anno 1983-84 ai corsi professionali per tutti gli strumenti e ai laboratori teorico-pratici. Concerti lezione, seminari, incontri musicali ed altro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì dalle 16 alle 19.
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lotto III, scala C)
Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbri. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5926614)
Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17)
Vedi Accademia Filarmonica Romana.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Riposo

Prosa e Rivista

ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5)
Alle 17.30. **Le divise....** Regia di Carlo Croccolo; con Anna Maria Porta.
ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Viale Giorgio Morandi, 98)
Alle 20.30. La Compagnia «Pojein» presenta **Nous** di Paolo Taddei. Regia di Paolo Taddei; con Silvana Bosi e Liliana Di Laurenzio. Musiche di Andrea Verengia.
ATENEO (Piazza Aldo Moro)
Riposo
BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72)
Alle 21. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta **Jules e Mathilde, Mathilde e Jules** di e con Maria Grazia Sansone e Bernard Poysat.
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 17 (fam.) e alle 21.15. La Compagnia Teatro Belli presenta **Il giardino delle palme**. Novità di Roberto Lerici. Regia di Peter Chatel. Musiche di Francesco Verdinelli.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11)
Riposo
CHIESA SACRE STIMMATE (Largo Argentina)
Alle 18.15. **Chi cercate?** di Luigi Tani. Regia di Luigi Tani; con Angela Cavo, Franco Morillo, A. Saltutti. Musiche di Domenico Mazziniani.
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Palazzo Rivaldi - Tel. 4753850)
Alle 19. La Compagnia «Teatro» presenta **Poeti contemporanei inediti: Carlo Barillari.**
COOP. ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 732717)
Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Alle 17.30 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile delle Arti con Paolo Ferrari, Laura Tavanti, Duilio Del Prete presenta **Infedele** di Roberto Bracco. Regia di Sergio Velitti. Scene e costumi di Tony Stefanucci
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 21.30. La Compagnia Teatro «Il Quadro» presenta **Tomato tragedia elettrodomestica per una casalinga inquieta** di e con Emilio Spataro.
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Riposo
ETI-AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520)
Riposo
ETI-CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21.15. **Il diavolo e l'acqua santa** di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini; con Fiorenzo Fiorentini, Enzo Guarini, Lilla Gatti. Ai burattini Carlo Conversi. Musiche di Paolo Gatti. Regia di Fiorenzo Fiorentini.
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45. Luigi Proietti in **Come mi piace? (As i like it, Madam)**. Uno spettacolo scritto, diretto ed interpretato da Luigi Proietti.
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49 - Tel. 6794753)
Alle 17 e alle 21. **La maschera e il suo amico il diavolo** di Ettore Massarese. Regia di Mario Scarpetta e Ettore Massarese; con Angela Luce e Mario Scarpetta. Musiche di Mario D'Amora.
ETI-TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16)
Alle 21.15. **Ipedò - Il vento del nord** da «Peccato che sia una sgualdrina» di J. Ford. Regia di Carla Villagrossi.
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. La Fabbrica dell'Attore presenta **Kristina** di A. Strindberg; con Manuela Kustermann. Regia di Giancarlo Nanni.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360/384454)
Alle 16.45 e alle 20.45. La Compagnia di Adriana Asti presenta **Trovarsi** di L. Pirandello. Regia di Giorgio Ferrara.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 751785)
Riposo
IL LABORATORIO (Via S. Veniero, 78)
Alle 21. **La lezione** di E. Jonesco. Regia di Idalberto Fei e Paolo Montesi; con Maria Manni e Paolo Montesi. Scene di Francesco Graziosi
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 17.30 e alle 21.15. **La riscoperta dell'America** la Roma di Belli, Pascarella, Trilussa. Regia di Pier Latino Guidotti; con Giancarlo Sisti, Susanna Schemman, Gabriella Giorgelli.

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A)
Alle 21.30. **Il tabacco fa male ma... l'uomo è fumatore** di e con Franco Mazzieri. Al pianoforte il M° Gioacchino Taibi
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Alle 21. **Poutpourie** di e con Duska Bisconti.
LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1)
SALA A: Alle 21.30. La Compagnia Pesci-Banana presenta: **A volte un gatto** di Cristiano Censi. Con Censi, Cappellini, Del Bianco, Garrani. Regia di Cristiano Censi.
SALA B: Riposo
METATEATRO (Via Mameli, 5)
Riposo
MONGIOVINO (Via G Genocchi, 15)
Alle 20.30. La Compagnia «Teatro d'Arte di Roma» presenta **Il pianeta delle maschere** (novità) di M. Amaldo e S Spaziani; con Tempesta, Maestà, Mongiovino. Regia di G. Tempesta
PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccelleria - Villa Borghese)
Alle 21.30. L'Associazione Beat 72 presenta «La Gaia Scienza» in **Cuori strappati.**
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Riposo
POLITECNICO (Via G B. Tiepolo, 13/A)
SALA A: Alle 21.15. Il Gruppo Teatro G presenta **La scimmia con la luna in testa** 12 poesie di poeti contemporanei. Regia di Roberto Malafante. *(Per i soci).*
SALA CASELLA
Alle 21. Adriana Martino presenta **Una morale da cani** cabaret musicale letterario di Frank Wedekind; con Benedetto Ghiglia e Lunetta Savino. Regia di Giancarlo Sammartano. Repliche fino a domenica 15 maggio.
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **La vedova allegra** di Franz Lehar. Regia di Memé Perlini. Scene e costumi di Antonello Aglioti. Direttore d'orchestra Luciano Pelosi.
SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 5613079)
Alle 21. La «Linea d'ombra d'intervento» presenta: **Il filo di Arianna.**
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601)
Alle 16.30 e alle 20.45. La Compagnia del Teatro di Roma presenta **Timone d'Atene** di W. Shakespeare. Regia di Luigi Squarzina; con Gianfico Tedeschi.
TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoia, 6)
Riposo
TEATRO BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)
Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 21 (penultima recita). Flavio Bucci presenta **Opinioni di un clown** di Mario Moretti dal romanzo omonimo di Heinrich Boll; con Micaela Pignatelli e Mario Bardella. Regia di Flavio Bucci.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6548735)
Breve chiusura
TEATRO FLAIANO
Alle 17 e alle 21. La Cooperativa il Politecnico presenta ***Da elefante per i colpi duri da passerotto per la*** **melodia** da Samuel Beckett e Harold Pinter; con Benedetta Buccellato, Sergio Castellino. Regia di Gian Carlo Sammartano.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Riposo
TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi, 20)
Riposo
TEATRO SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova)
Riposo
TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Alle 18 e alle 21.30. La Compagnia Teatro D2 presenta **Il Calapranzi** di H. Pinter. Regia di F. Capitano; con F. Capitano e A. Cracco.
TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Riposo
UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera - Villa Borghese)
Alle 22.15. La Compagnia Dark Camera presenta **Il giocatore di Dostoevskij** di Ivanovic, Turi e Dostoevskij. Regia di Francesco Turi; con Montanari, De Sica, Turi.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo con R. Hays, G. Hagerty - C
(16 30-22.30) L. 5 000
AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
Bambi - DA
(16-20.30)
ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Colpire al cuore con J.L. Trintignant - DR
(16.30-22.30)
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
Sapore di mare con J. Calà - C
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
(10-22.30) L. 3500
AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901)
L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo con R. Hays, G. Hagerty - C
(16.30-22.30)
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)
L'ultima vergine americana - C
(16.30-22.30)
ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)
Breve chiusura
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C
(16.30-22.30) L. 5000
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
I diavoli con O. Reed - DR (VM 18)
(17.30-22.30) L. 5000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR
(16 30-22.30) L. 3.500
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Un anno con 13 lune di R.W. Fassbinder - DA
(16 30-22.30) L. 3000
BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA
(16.15-22.30) L. 4000
BARBERINI (Piazza Barberini, 52 Tel. 4751707)
Il verdetto con P. Newman - DR
(17-22.30) L. 5000
BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
Tutti a squola con P. Franco - C
(16 30-22.30) L. 4000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3000
BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
Pappa e ciccia, con P. Villaggio, L. Banfi - C
(16-22.30)
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C
CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280)
L'ultima vergine americana - C
(17-22.30) L. 4000
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Quartet con I. Adjani - DR
(16.30-22.30) L. 4000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Un tranquillo week-end di paura con J. Voigt - DR (VM 18)
(16 30-22.30) L. 5000
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
Sapore di mare con J. Calà - C
(16.15-22.15) L. 3000
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
I nuovi mostri, con A. Sordi - SA
(16.15-22.30) L. 5000
DEL VASCELLO (Piazza R. Pilo, 39 - Tel. 5818454)
E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Tootsie, con D. Hoffman - C
(16-22.30) L. 4000
EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
Tootsie, con D. Hoffman - C
(16-22.30) L. 4000
EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Breve chiusura
ESPERO
Il tifoso, l'arbitro, il calciatore con P. Franco, A. Vitali - C
(16-22.30)
ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
La scelta di Sophie (Prima)
(17.30-22.30) L. 5000
ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791078)
Non pervenuto
EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)
Tootsie, con D. Hoffman - C
(17 15-22 30) L. 5000
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
I nuovi mostri, con A. Sordi - SA
(16 30-22.30) L. 4500
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **Gandhi** con B. Kingsley - DR
(15.15-22) L. 5000
SALA B: **Tootsie**, con D. Hoffman - C
(16-22.30) L. 5000
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA
(16 30-22.30) L. 4500
GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
Tutti a squola con P. Franco - C
(16-22.30)
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
State buoni se potete con J. Dorelli, M. Adorf - C
(16.30-22.30) L. 4500
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
Io Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C
(17.30-22.30) L. 4000
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Pappa e ciccia, con P. Villaggio, L. Banfi - C
(16.30-22.30) L. 4000
HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C
(17-22.30) L. 5000
INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
Tron con S. Bridges - FA
(15.30-21) L. 4000
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
Gandhi con B. Kingsley - DR
(15.15-22) L. 5000
LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
Sapore di mare con J. Calà - C
(16.15-22.30)
MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086)
Tootsie con D. Hoffman - C
(16.30-22.30)
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR
(17-22.30) L. 5000
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Amityville - H
(16.30-22.30) L 4000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Fuga senza scampo con S. Stallone - A
(16-22.30) L. 4000
MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000
NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)
Toro scatenato con R. De Niro - DR (VM 14)
NIAGARA (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448)
Bambi - D'A (16-22.30)
N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Pappa e ciccia con L. Banfi, P. Villaggio - C
16.15-22.30) L. 5000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo con R. Hays, G. Hagerty - C
(16 30-22.30) L. 4500
QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)
Tron con J. Bridges - FA
(16.30-22.30) L. 4500
QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Malamore (Prima) (16.30-22.30) L. 4000
QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Diva di Beineix - G
(16-22.30) L. 4000
REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
Toro scatenato con R. De Niro - DR (VM 14)
(16.30-22.30) L. 4.500
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA
(16-22.30) L. 4500
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Destructors (Prima)
(16.30-22.30) L. 4500
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Tootsie con D. Hoffman - C
(16-22.30) L. 5000
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
L'ultima vergine americana - C
(16.30-22.30) L. 5000
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Destructors (Prima)
(16.30-22.30) L. 5000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Tutti a squola con P. Franco - C
(17.10-22.30) L. 2500
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
I guerrieri della palude silenziosa - H
(16.30-22.30) L. 5000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Voglia di sesso
(16-22.30) L. 3500
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo con R. Hays, G. Hagerty - C
(17-22.30) L. 4.500
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Britannia hospital con M. McDowell - DR
(16-22.30) L. 4 000
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Destructors (Prima)
(16.30-22.30) L. 4500

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C
ADAM (Via Casilina, 816 - Tel. 6161808)
La spada a tre lame con L. Horsley (VM 14) - A
AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Porno criminal love e rivista di spogliarello
L. 3000
ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Rambo con S. Stallone - A
APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300)
La spada di Hok - A
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Film per adulti
L. 2000
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Pappa e ciccia con L. Banfi, P. Villaggio - C
(16-22.30) L. 2500
BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Vado a vivere da solo con J. Calà - C
L. 2000
CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657)
Un mercoledì da leoni con J. M. Vincent - DR
(16-22.30) L. 2500
DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Cenerentola - DA
DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)
Tutti a scuola con P. Franco - C
L. 3000
DUE ALLORI (Via Casilina, 905)
Executor - FA
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti
ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
Tu mi turbi con R. Benigni - C
(16-22.30) L. 3000
MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
Sapore di mare con J. Calà - C
20-22.30) L. 2500
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Chiamate 6969 taxi per signora
L. 3000
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 6090243)
Vado a vivere da solo con J. Calà - C
(20.40-22.45)
MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Cane e gatto con T. Milian - C
MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14)
(15.40-22.15) L. 2500
ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Un povero ricco con R. Pozzetto - C
PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Fame (Saranno famosi) di A. Parker - M
(16-22.40) L. 2000
PRIMA PORTA (P.zza Saxa Rubra, 12 - Tel. 6910136)
Il tifoso, l'arbitro, il calciatore con P. Franco - C
RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)
Chiuso per restauro
SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205)
Rambo con S. Stallone - A
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Un povero ricco con R. Pozzetto - C
VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Super lesbo e rivista di spogliarello
L. 3000

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Bambi - DA
(15-22) L. 4000
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Tootsie, con D. Hoffman - C
(16-22.30)
SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5696280)
guerrieri della palude silenziosa - H
(16-22.30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
Tu mi turbi con R. Benigni - C
ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
Colpire al cuore con J.L. Trintignant - DR
(16.30-22.30) L. 4000
ASTRA (V.le Jonio, 225 - Tel. 8176256)
Il bel matrimonio di E. Rohmer - DR
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
Testa o croce con N. Manfredi, R. Pozzetto - C
(16-22.30) L. 2500
FARNESE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
Spetters di P. Verohegen - DR
(16-22.30) L 3000
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel 869493)
La notte di S. Lorenzo dei fratelli Taviani - DR
NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235)
Cul de sac con D Pleasence - SA (VM 14)
(16-22.30) L. 2000
RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827
Non pervenuto

Albano

ALBA RADIANS
Un povero ricco con R. Pozzetto - C
FLORIDA
Bambi DA
(15.30-22.30)

Cesano

MODERNO
Il conte Tacchia con E. Montesano - C

Fiumicino

TRAIANO
Sapore di mare con J. Calà - C

Frascati

POLITEAMA
Tootsie con D. Hoffman - C
(16-22.30)
SUPERCINEMA
Executor - FA
(16-22.30) L 4000

Maccarese

ESEDRA
Bingo Bongo con A. Celentano - C

Cineclub

ANIMATION CLUB (Via della Pineta, 15)
Riposo
BRITISH INSTITUTE FILM-CLUB - CINEMA SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Riposo
CENTRE CULTUREL FRANÇAIS (Piazza Campitelli, 3)
Riposo
FILMSTUDIO '70
SALA 1: Alle 16.30-18 30-20.30-22.30: **Fata Morgana** di W. Herzog.
SALA 2: Alle 18.30-20.30: **Wagner e il cinema** a cura di H. Pauli (secondo programma).
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Alle 18.30 **Saludos Amigos** e altri disegni di Walt Disney (Replica). *Alle 20.30 Nuovi registi tedeschi:* **R. M. Fassbinder 1978**. Alle 22.30 **Il matrimonio di Maria Braun** (Die Ehe der Maria Braun) Hanna Schygulla (Orso d'Argento Festival Berlino 1979)
L'OFFICINA (Via Benacco, 3 - Tel. 862530)
Alle 18 e 22.30 **Grand Hotel** ('32) di E. Goulding, con Greta Garbo. (v. it.). Alle 20.30 **The women** (donne) di G. Cukor. (vers. originale).
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3619891)
Alle 18.30-22.30 **Querelle** di R.W. Fassbinder.

Sale parrocchiali

AVILA
Grease n. 2 con M. Caulfied - S
BELLE ARTI
FBI operazione Gatto di W. Disney
CINEFIORELLI
Vai avanti tu che mi vien da ridere con L. Banfi - C
DELLE PROVINCE
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau
KURSAAL
Fitzcarraldo con K. Kinski - DR
LIBIA
Il bisbetico domato con A. Celentano - C
MONTEZEBIO
1997 fuga da New York con L. Van Cleef - A
ORIONE
Spaghetti House con N. Manfredi - DC
TIZIANO
I 10 Comandamenti con C. Heston - SM
TRIONFALE
Bingo Bongo con A. Celentano - C

Jazz - Folk - Rock

ALEXANDER'S PIANO BAR (Piazza Aracoeli, 4)
Alle 22.30. Piano Bar sotto il Campidoglio. Prezzi come da listino. Si organizzano Parties privati. Prenotazioni tel. 6786002.
ANACROCCOLO CLUB (Via Capo d'Africa, 5)
Alle 22. Musica latino-americana dal vivo con i **Mengo.**
EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A)
Alle 22.30. Disco Dance col D.J. Claudio Casalini. Tutti i venerdì Xero Music **Un segnale della notte.**
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle 21.30. Ritornano Colette e Colette in un programma di antiche ballate francesi.
KOAN (EX GIARDINO DEI TAROCCHI) (Via Val Trompia, 54)
Alle 16. Koan giovani. Pomeriggio danzante.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871)
Alle 17.30. **Coscetti Lamoss** di Franco Dossena. Regia dell'Autore; con Serena Bennato, Dino Cassio. Musiche di Polacci.
YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41)
Ore 22. Il cantante chitarrista Franco Blasi nel suo repertorio di canzoni internazionali. Tutti i mercoledì Ballo liscio. Prenotazioni tel. 465951.
MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. **Musica sud-americana.**
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Dalle 22.30. Ritorna la musica **brasiliana** con **Gim Porto.**
MISSISSIPPI JAZZ CLUB
Alle 21. Eccezionale concerto con Benny Bailey e Gianni Basso Quintetto. Benny Bailey (tromba), Gianni Basso (sax), E. Pieranunzi (piano), F. Di Castro (contrabbasso), G. Ascolese (batteria).
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 21.30. Concerto del Gruppo di Ludovico Fulci (piano), Mario Fulci (sassofono), Francesco Puglisi (basso), Ettore Fioravanti (batteria).
NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34)
Tutte le sere dalle 20. **Jazz nel centro di Roma.**

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
Alle 21.30. **Io l'infame** di Castellacci e Pingitore. Musiche di Gribanowski; con **Pippo Franco e Licinia Lentini.**
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4)
Riposo
LA PENA DEL TRAUCO (Vicolo Fonte d'Olio, 5)
Alle 21.30. **Dakar** cantante peruviano. **Carmelo** cantante spagnolo. **Giovanni** chitarrista classico. Tutti i venerdì e sabato complesso **Yupanquy** (piffero, zampogna, charango).
PARADISE (Via M. De' Fiori, 97 - Tel. 854459)
Alle 22.30 e alle 0.30. Paco Borau Ballet in **Notti in Paradiso**. Alle 2 **Champagne e calze di seta.** Informazioni tel. 854459-865398.

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi.

Teatro per ragazzi

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Alle 16.30. Spettacolo per le scuole: **La bancarella di Mastro Giocatù** di R. Galve.
GRUPPO DEL SOLE (Via Giolitti, 375)
Attività Campi Scuola - Ostuni. In collaborazione Assessorato Scuola Comune di Roma.
TEATRO DELL'IDEA (Tel. 5127443)
Le avventure di Batuffolo di Osvaldo Ciamma. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.

Le conclusioni dei periti d'ufficio rivelano che il giocatore non poteva essere operato I medici del Vicenza hanno interpretato «normale» un tracciato che mostrava «alterazioni della ripolarizzazione delle derivazioni precordiali sinistre»

● Il dottor BINDA e l'accompagnatore del Vicenza NARDI

Elettrocardiogramma rivelò l'anomalia di Scaini, ma è stato «letto» male!

ROMA — Ora c'è la certezza: Enzo Scaini era malato di cuore e non avrebbe mai dovuto subire l'intervento operatorio al ginocchio, anzi non avrebbe dovuto neanche giocare al calcio. Il riscontro alle nostre anticipazioni lo abbiamo avuto leggendo le conclusioni cui sono giunti i periti ai quali il magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte del giocatore — il dott. Iori — aveva affidato l'esame necroscopico, conclusioni delle quali siamo venuti in possesso ieri sera.

A pagina 68 della perizia necroscopica si legge: «*Le indagini praticate presso la società calcio "Vicenza" avrebbero permesso di rilevare delle alterazioni cardiache di un certo rilievo e che non furono giustamente interpretate, tanto è che nella diagnosi si concluse con la dizione di elettrocardiogramma normale quando numerosi segni permettevano di stabilire che esistevano alterazioni di un certo rilievo, che avrebbero dovuto suggerire ricerche approfondite e, nel contempo, la sospensione del giocatore dalla sua attività agonistica*». Si tratta di una dura condanna verso i medici delle società nelle quali ha militato Scaini e soprattutto verso quelli del Vicenza, ultima squadra di Scaini. Praticamente per tanti anni lo sfortunato calciatore ha continuato a giocare, anche in maniera positiva, nonostante fosse affetto da un vizio cardiaco abbastanza grave. Solo per un puro caso Scaini non è deceduto su un campo di calcio, come avvenne per il povero Renato Curi.

A questo punto è evidente che le indagini prenderanno corpo. Nelle settantaquattro pagine del dossier presentato al magistrato dai periti d'ufficio vengono a galla numerose e precise responsabilità che coinvolgono soprattutto l'équipe sanitaria del Vicenza e in prima persona il dottor Binda che è il medico sociale della società veneta. Nei suoi confronti viene mossa dai periti una pesante accusa, e cioè di aver considerato per normale un elettrocardiogramma al quale il giocatore era stato sottoposto il 19 luglio dell'anno scorso, il quale ha pure firmato la cartella clinica professionale e le relazioni cliniche, consegnate al presidente vicentino Maraschin, presso il «Centro di controllo medico strumentale riabilitativo» della città veneta. Secondo i medici legali, il tracciato dopo sforzi pari a 200 watt oltre a «*numerosi artefatti che avrebbero dovuto suggerire di ripeterlo, ha evidenziato delle alterazioni della ripolarizzazione delle derivazioni precordiali sinistre. Il cardiologo avrebbe dovuto giungere a diversa conclusione. Non normale l'elettrocardiogramma di base e negativa la prova di sforzo. Come minimo doveva essere segnalata la presenza di segni iniziali di danno del ventricolo sinistro. Un reperto tale da far nascere il dubbio che esistesse una patologia cardiovascolare da accertare con altri esami (ecografia). Non è congettura affermare che tale esame avrebbe messo in evidenza l'esistenza di una ipertrofia patologica e non è congettura, ma deduzione logica, affermare che questo primo errore di valutazione, grave perché frutto di grossolana negligenza, ha orientato lo Scaini a richiedere un intervento chirurgico per riprendere l'attività calcistica, invece che rinunciarvi perché non solo le sue condizioni cardiovascolari non gli avrebbero sicuramente permesso di fornire prestazioni di alto rendimento ma perché lo avrebbero esposto al rischio di morte improvvisa*».

Secondo i periti questa errata valutazione dei medici del Vicenza ha indotto i sanitari della clinica privata romana in errore. Per salvare la vita di Scaini sarebbe bastato che da Vicenza fosse stato sollevato un piccolo dubbio o quanto meno si fossero preoccupati di consegnare ai sanitari di «Villa Bianca» le cartelle cliniche del giocatore. Da un eventuale confronto e, se i sanitari avessero avuto cura di far presente i loro timori, probabilmente da una nuova serie di esami più approfonditi si sarebbero potute rilevare le alterazioni e quasi sicuramente si sarebbe evitato l'intervento chirurgico. Questa ipotesi comunque non libera da colpe i sanitari romani, che pur avendo condotto l'operazione in maniera perfetta da un punto di vista tecnico, si sono limitati a sottoporre il calciatore ad esami clinici molto superficiali (non è stato fatto l'elettrocardiogramma sotto sforzo). Considerata l'attività agonistica di Enzo, sarebbe stato prudente che il cardiologo avesse fornito i diametri cardiaci e non si fosse limitato soltanto ad informare che aveva «*cuore e grossi vasi normali*».

Da ulteriori esami sarebbero senz'altro emersi i suoi difetti, che invece durante l'intervento operatorio sono stati completamente ignorati dall'équipe anestesiologica, cosa che ha portato lo sfortunato calciatore alla morte. Ora spetta al dottor Iori prendere le prime decisioni per arrivare a definire le responsabilità. La prossima settimana darà il via alle indagini. Sarà una settimana molto calda.

Paolo Caprio

Totocalcio

Avellino-Catanzaro	1		
Cagliari-Juventus	x	2	
Cesena-Ascoli	1	x	2
Fiorentina-Samp	1		
Genoa-Roma	x		
Inter-Udinese	1		
Torino-Pisa	1	x	
Verona-Napoli	x		
Bologna-Bari	1	x	
Palermo-Milan	x		
Samb-Catania	1	x	
Forli-Triestina	1	x	2
Mestre-Padova	x		

Totip

PRIMA CORSA	x	2	
	2	x	
SECONDA CORSA	2	1	x
	1	x	2
TERZA CORSA	2	1	
	x	2	
QUARTA CORSA	x	1	
	x	x	
QUINTA CORSA	x	2	
	2	x	
SESTA CORSA	1	x	2
	2	1	x

Gli allibratori clandestini genovesi non vogliono rischiare: troppi convinti che un pari va bene a tutti

Genoa-Roma «saltata» dal totonero

ROMA — In allegria, con il sorriso sulle labbra e tanta voglia di scherzare, dopo settimane cariche di tensioni, i giocatori della Roma si preparano ad affrontare la penultima fatica del loro splendido campionato. Sarà una volta tanto una fatica piacevole, senz'altro la più bella del campionato. Dovrebbe essere quella della definitiva consacrazione a campioni d'Italia, dopo nove mesi di accese sfide, di abbondanti sudate e anche di polemiche. Sarà quasi sicuramente il vecchio, glorioso Marassi, che di bel calcio e di scudetti ne ha visti tanti, a sancire il trionfo della Roma.

Dunque, sotto il cocente sole della primavera romana, sul prato verde di Trigoria, Falcao e compagni hanno faticato per più di un'ora sotto l'attento sguardo di Nils Liedholm, che non vuole rilassamenti da parte di nessuno. Per lo svedese il campionato non s'è ancora concluso, e un po' per scaramanzia, un po' perché è una persona concreta e realista fino all'ossessione, rifiuta di sentirsi, nonostante i margini di sicurezza, già campione d'Italia.

Superstizioso com'è è chiaro che non voglia venire meno ad un cliché messo in atto per tutto l'anno. E così ancora adesso frena gli entusiasmi, che ribollono in ogni angolo della città. Non per niente dopo la vittoria di domenica scorsa contro l'Avellino, ha sostenuto che la Roma aveva il 70% di probabilità di assicurarsi lo scudetto e la... Juventus il restante 30%. Intanto recupera Pruzzo ma forse non Prohaska, mentre pare intenzionato a lasciare ancora in panchina Aldo Maldera.

Ma siccome il «barone» è uomo imprevedibile, la formazione è soltanto nella sua mente. Intanto la città si sta preparando alla grande festa, che dovrebbe consacrare la Roma campione d'Italia 1983, dopo 41 anni dal suo primo titolo. Ma un anticipo si potrebbe già avere domani sera, al ritorno della squadra da Genova, nel caso che la «laurea» dovesse arrivare con una giornata di anticipo. Dal canto suo la società sta cercando di incanalare nel miglior modo possibile le manifestazioni che via via i tifosi stanno organizzando. Alla partita di domani assisterà anche il sindaco di Roma, compagno Ugo Vetere. La squadra è partita ieri alla volta di Santa Margherita Ligure.

Il cantante Lando Fiorini, ha presentato al «Puff», il nuovo inno della Roma in concomitanza con il «battesimo» del 150° club giallorosso. La canzone che ha una musica incalzante e molto orecchiabile, porta il nome dello stesso club: Amore Giallorosso. Erano presenti il presidente della Roma, ing. Dino Viola, l'ex consigliere Aldo Pasquali e altri dirigenti della società. La canzone verrà trasmessa domenica 15 maggio, nell'incontro di chiusura con il Torino, all'«Olimpico».

Liedholm non transige e «torchia» ancora i suoi

Oltre un'ora di lavoro a Trigoria sotto il sole cocente - Fiorini ha presentato il nuovo inno

Ma esistono tutti i motivi per una partita «tirata»

La Roma vorrà una vittoria convincente, i genoani sono sotto gli occhi di De Biase

GENOVA — Il dottor Corrado De Biase, magistrato sportivo e il dottor Roberto Fucigna, magistrato penale, possono dormire fra quattro guanciali: la partita Genoa-Roma è stata cancellata da tutte le schedine del totonero. Nessun allibratore ha accettato il rischio di quotare, neppure a cifre molto basse, questa gara che sembra già predestinata. Se quindi, come tutti prevedono fin troppo facilmente, la partita finirà con un tranquillo «X» buono per tutti, non potranno nascere sospetti di «torte» legate alle scommesse clandestine. La «torta», magari, ci sarà lo stesso, ma sarà confezionata solo per garantire i meritati festeggiamenti a chi sta per vincere il campionato e a chi, ancora una volta, sta per salvarsi per il rotto della cuffia dalla retrocessione. Genova attende senza troppe preoccupazioni la preannunciata «invasione» dei tifosi romanisti. In questi giorni si sono sprecate colonne di piombo sui preparativi della «marcia su Genova», ma almeno fino a ieri l'unica persona in grado di valutare la situazione, il segretario del Genoa Garibotti, sembrava deluso dai risultati parziali della prevendita: «Da Roma mi hanno richiesto diecimila biglietti, ma mi risulta che ne siano stati venduti poco più di seimila. Sulla piazza di Genova è andata esaurita solo la gradinata nord, mentre ci sono biglietti in quantità per tutti gli altri settori dello stadio. Insomma, c'è posto per tutti, e le biglietterie saranno sicuramente aperte anche domenica pomeriggio».

A parte le delusioni del cassiere, che comunque spera di recuperare nelle vendite (da Roma infatti annunciano l'arrivo di almeno 20.000 tifosi - ndr) Genova accoglierà i romanisti con tutti gli onori e con la massima ospitalità: il Comune ha autorizzato gli esercizi pubblici a rimanere aperti per la giornata di domenica. Non ci sono grosse preoccupazioni per l'ordine pubblico: Polizia e Carabinieri nella zona dello stadio mobiliteranno un centinaio di uomini, come avviene ogni domenica. Qualche problema, forse, per il traffico, ma anche questo fa parte della norma in una città come Genova, il cui stadio si trova a poche centinaia di metri dal centro. Ma a disposizione dei romani ci saranno autobus speciali che li condurranno dall'aeroporto e dalle stazioni fino al centro. Tutto il resto (festeggiamenti in campo, brindisi augurali fra tifosi, scambi di cortesie) fa parte della coreografia tradizionale. Piuttosto, il dubbio che assale molti genovesi è un altro: potrà permettersi questo Genoa troppe cortesie anche in campo? Potrà permettersi la Roma di offuscare la vittoria del campionato con uno scialbo pareggio senza colpo ferire? L'inchiesta su Genoa-Inter è ancora aperta, troppe voci continuano a correre su quell'episodio che getta ombre di sospetto anche sul prossimo «pareggio annunciato». La speranza di tutti, a Genova, è comunque soltanto questa: ...non vinca il migliore. Poi si vedrà come andrà a finire con l'ufficio inchieste.

Marco Peschiera

Riflessioni sul «quasi-scudetto» della squadra giallorossa

Giallo e rosso, calore e diletto

In un precedente articolo uscito sull'«Unità» del 6 dicembre scorso, parlando dello scudetto vinto nel 1942 concludevo: «Ma il seguito è vicino». La Roma aveva allora 16 punti oggi ne ha 40. Potrei dunque affermare che il mio augurio risale a 24 punti fa. È sufficiente questa semplice considerazione per arrivare al problema cruciale del campionato: il tempo.

I gironi di andata e ritorno si ripetono ogni anno, ciclicamente. La posta in ballo è sempre la stessa, ma la storia è ogni volta diversa. Il campionato è un cerchio magico che si oppone al calendario abituale: come gli indiani al cinema dividevano il tempo in lune e primavere; così i tifosi usano quali unità di misura le domeniche, i turni, le stagioni. Il torneo di calcio va dunque salutato come una prodigiosa invenzione, una specie di orologio incantato, qualcosa di simile ad una macchina del tempo; ed è proprio questa la ragione del suo fascino. Ogni campionato appartiene alla sfera del mito, della fiaba, della leggenda: ma quello di quest'anno un po' di più.

La Roma dovrebbe aver vinto, gli ultimi dubbi dipendono più dalla scaramanzia che dalla matematica. La lunga attesa dovrebbe essere finita. Nell'anno in cui l'Italia è campione del mondo, la Roma è campione d'Italia. È una constatazione che fa un certo effetto: a rigor di logica la Roma dovrebbe essere campione del mondo, ma il calcio, si sa, non è né logico né rigoroso. Dopo quarantuno anni, impiegando un migliaio di calciatori circa, il vessillo ritornò: le imprese del mille sono sempre gradite. E viene da pensare ad alcuni di loro per ricordarli oggi.

C'erano gli idoli e le patacche, i «sonati» e gli eroi, tutti trasfigurati nei nomi di battaglia: Fornaretto, Provolone, Sellerone, Sorcetto, Bibbitone. C'è Josèphine Baker che a Parigi, nel 1929, scende dalle tribune per dare un disinvolto calcio d'inizio. C'è Zsengeller, il professore, che alla radio di Budapest rilascia un'intervista in latino. C'è Masetti, che a 17 anni indossa una pettorina imbottita di lana per proteggersi dai micidiali palloni di Levratto e a Vienna va in giro per la strada con una pesante catena di ferro al collo. E infine, c'è la buia serie B, dove nel 1951 la Roma fu battuta dal Piombino. Le foto di quegli anni sono già epiche. Aprile 1934: «Gualta ha tirato e il portiere Amoretti sorride con filosofia alla sfera finita in rete». Marzo 1943: «L'implacabile Amadei ha calciato; mosche per Gradella». Giugno 1952: «Sundkvist sigla il terzo goal, vano è il tuffo del portiere Soldan».

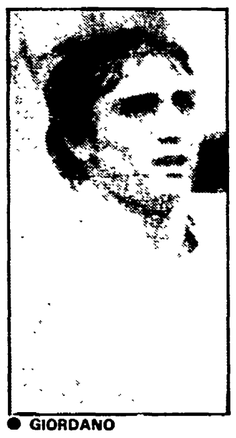
È curioso ritrovare di tanto in tanto situazioni che paiono quelle di adesso, come quando nel novembre del 1941 «venne allo Stadio la Juventus, con sette nazionali in formazione e un blocco difensivo temibile». Nel 1939, poi, Nino Ronci pubblicò sul «Tifone» una poesia che sembrerebbe scritta l'altro ieri: «Tu sai come funziona un'altalena/ di quelle propriamente fatte ad arte?/ Da una parte c'è un tizio e all'antra parte/ un pari peso, un altro core in pena./ Nel momento preciso che se parte/ con una spinta aiutata da la schiena/ uno va in arto, poi quell'altro frena/ dà un colpo e si rivoltano le carte./ La Roma che è montata su sta giostra/ ricevuta la spinta dal Torino/ è ita in arto e c'è restata in mostra./ E mo er tifoso zitto e a naso in su/ accende una candela a San Lumino/ pregando Dio che nun venisse giù». Ma oltre alle infinite coincidenze offerte dalla cabala calcistica (un termine in cui torna ad affiorare la natura eminentemente magica del campionato) le cronache passate permettono di comprendere come giocasse la Roma dei tempi d'oro. Ecco due testimonianze preziose. La prima risale al 1931: «Bernardini distribuiva il pallone ai compagni in modo che l'azione continuamente si aprisse e si raccogliesse quale un ventaglio manovrato da abili dita».

L'altra è del 1942: «La squadra è un meccanismo compatto, articolato in tutte le sue leve e in tutti i suoi ingranaggi. Dovessimo descriverla col minor numero di parole, la descriveremmo col maggior numero di gambe: un calciatore con un solo cervello e ventidue gambe».

La macchina e il ventaglio, esempi tanto diversi tra loro, diventano così i due emblemi del gioco ideale, che unisce la grazia all'efficienza, l'eleganza alla produttività. È quello che ha mostrato la Roma di quest'anno, portando alla vittoria i suoi colori. E proprio del colore si dovrebbe parlare, del suo uso simbolico, del suo linguaggio, della sua azione morale, dello stato d'animo che suscita. Su questo tema esistono pagine straordinarie, come quella che Goethe scrisse all'inizio del 1800. Studiando le impressioni prodotte dalle gradazioni dei colori, ad un certo punto osserva: «Il giallo-rosso dà all'occhio una sensazione di calore e di diletto, rappresentando sia il colore della brace ardente che il riflesso, senz'altro più moderato, del sole al tramonto. Perciò esso risulta gradevole anche negli ambienti e piacevole o addirittura magnifico nel vestiario». E sopra il giallo-rosso delle maglie lo scudetto dovrebbe stare bene.

Valerio Magrelli

La Lazio inventa il «tifoso vip» per trovare due miliardi e mezzo



● GIORDANO

ROMA — *(p.c.)* Dopo l'azionariato popolare, che a dire il vero non ha riscosso molto successo, la Lazio cerca ora un'altra strada per raggranellare entro la fine di maggio un po' di soldi freschi (due miliardi e mezzo) per far fronte alle pesanti incombenze della stagione che sta per concludersi.

Sotto la denominazione «Anch'io Lazio», il presidente Gian Casoni ha presentato alla stampa e agli amici di fede biancazzurra la «tessera del vip». Di cosa si tratta? Di un'iniziativa un po' esclusiva, riservata a tifosi d'élite e con salda posizione economica. La Lazio in pratica mette in vendita cinquecento tessere di tribuna d'onore al prezzo di cinque milioni per cinque anni. La numero uno è stata prenotata da Enrico Montesano. L'acquisto di questa tessera comprende anche la proprietà di sessanta azioni della Lazio SpA, consente l'ingresso a qualsiasi partita ufficiale e non della squadra e in più c'è l'omaggio di due biglietti per le partite in trasferta. Un'idea che già altre società hanno sfruttato (la Roma per prima) e che può rivelarsi un'arma a doppio taglio. Al momento indubbiamente, ammesso che l'iniziativa riscuota il successo sperato, si tratta di una bella trasfusione di liquidi, che permette alla società di uscire dal coma economico. Ma nello stesso tempo per cinque anni, per quanto riguarda quel settore, non potrà contare su nuove entrate.

È stato obiettato che per il lancio di questa iniziativa non è stato scelto il momento migliore, considerando che la squadra non sta attraversando un buon momento e la promozione in serie A non è più certa come un mese fa.

«*Non ha nessuna importanza il rendimento della squadra* — ha tenuto a precisare il presidente Casoni — *questa nostra idea va al di là di ogni forma esteriore. Vogliamo creare una fascia di tifosi, di appassionati che praticamente stia dietro al consiglio. È una specie di senato laziale. Oltre ad essere dei normali abbonati sono anche degli azionisti. La nostra non è un fatto commerciale, una vendita di biglietti. Vogliamo creare una forza che dovrebbe essere la base per un futuro migliore*».

Nel corso della presentazione non è mancato l'argomento Giordano. «*Se la tessera del vip riscuote successo* — ha sottolineato il presidente laziale — *potremo affrontare la campagna acquisti con una certa serenità. Giordano potrebbe anche rimanere*».

«*Di certo* — ha concluso Casoni — *non andrà mai alla Roma. Molte cose sono state dette e scritte in questi giorni. Nego nella maniera più assoluta qualsiasi approccio*».

Cartellino rosso

E non si dica mai epurazione...

Nella trasmissione televisiva «Sportsera» Gualtiero Zanetti ha intervistato Giulio Campanati, presidente degli arbitri. Campanati, come molti uomini di potere, si è dimostrato abile nel dribblare gli argomenti, nonostante che Zanetti abbia dimostrato di non essere un «avversario» di comodo nel «match».

Una delle sue risposte mi ha fatto fare un leggero balzo sulla sedia, malgrado le tante viste e sentite. È stato quando ha risposto all'intervistatore a proposito dell'ex arbitro e vice presidente dell'associazione degli arbitri, Riccardo Lattanzi. Come si sa è risultato che una ditta della quale Lattanzi è socio ha avuto rapporti di affari con società di calcio. L'importante è che un arbitro queste cose le dica a noi, ha dichiarato in sostanza Campanati.

Nella mia inguaribile ingenuità ho sempre pensato che queste cose non debbano accadere, per motivi che mi pare persino superfluo sottolineare. Quando Zanetti ha parlato di «epurazione» il suo interlocutore è scattato: «Per carità non usiamo questa parola». D'accordo, se così piace al signor presidente. L'importante, in fondo, è farla.

Argo

Tra i candidati alla vittoria De Wolf, Gavazzi, Panizza, Freuler

Oggi il «Toscana» senza Moser

● DE WOLF

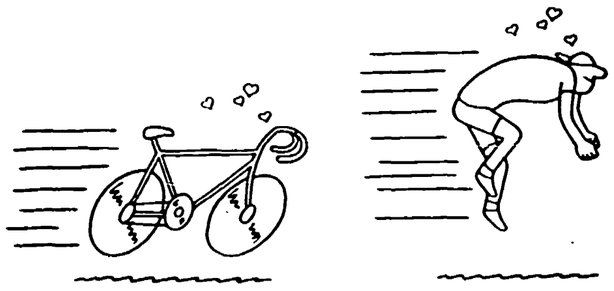
Ciclismo

POGGIO A CAIANO — Francesco Moser non sarà alla partenza dell'odierno Giro della Toscana che si svolgerà sulla distanza di 237 chilometri con partenza e arrivo a Poggio a Caiano. La rinuncia del trentino è dovuta ad un infortunio di natura dentaria: si è spezzato un «ponte» e Francesco si è messo nelle mani di uno specialista per poter affrontare tranquillamente il prossimo Giro d'Italia. Via Moser, al «Toscana» viene a mancare il protagonista più atteso, colui che aveva già vinto questa corsa quattro volte e che puntava a pareggiare il record di Gino Bartali (cinque successi). La gara avrà comunque un centinaio di partenti e fra i candidati alla vittoria ci sono De Wolf, Gavazzi, Panizza, Freuler, Bombini e Verza. Tre le salite in programma: due medie (Panzano e Castellina) e una (quella di Prunetta) collocata a 958 metri e piuttosto impegnativa. Il percorso di questo «Toscana» («validissimo», come l'ha definito Alfredo Martini) sembra studiato apposta per scatenare la bagarre fin dai primi chilometri. Anche se sono previste salite di tutto rispetto, infatti, molti sono i tratti che consentono altissime velocità.

Ecco comunque il tracciato completo: Poggio a Caiano (partenza prevista verso le 8,45), Firenze, Ponte a Ema, Strada in Chianti, Greve in Chianti, Panzano, Castellina, Poggibonsi, Certaldo, Castelfiorentino, Ponte a Elsa, Fucecchio, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Marliana, Prenutta, Piastre, Pistoia, Prato, Poggio a Caiano. Una curiosità: a Poggio a Caiano (dove inizia e finisce la gara di oggi) si disputò anche la prima corsa ciclistica in Italia, nel 1870.

ARRIVA LA IRGE!
CERCATE LA IRGE
IN TUTTE LE CITTÀ DI TAPPA
NEI NEGOZI CHE ESPONGONO
I PIGIAMI IRGE

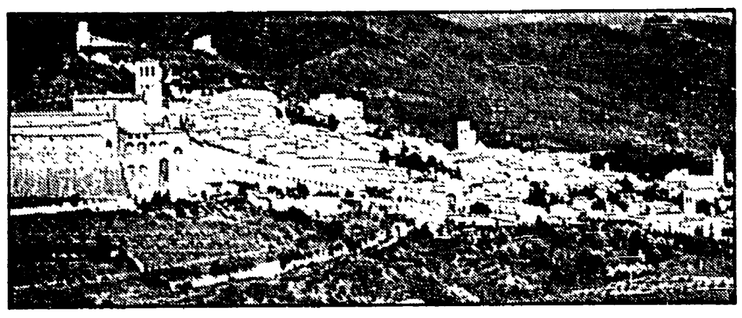
IRGE
E' IL PIGIAMA



...lo mette chi si ama!

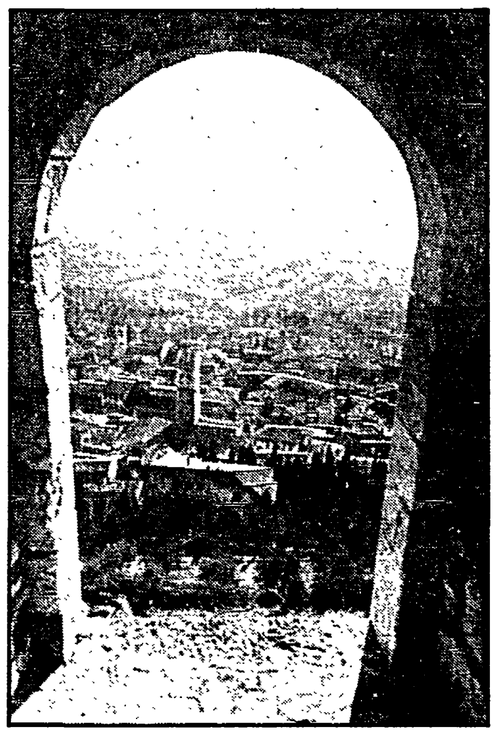
IRGE: al 66° Giro d'Italia

Viaggio nelle città che a giugno rinnoveranno le loro assemblee



Non è beata la solitudine di Assisi

Per lunghi mesi la città del Santo è senza vita, quando potrebbe diventare un centro di iniziativa culturale e di turismo per tutto l'anno Un'isola bianca nella regione rossa Il sindaco «sorrisi e canzoni» Il mostruoso progetto di una superstrada



Dal nostro inviato

ASSISI — *«Gli assisani il giorno fanno i soldi e la sera li contano». È un vecchio detto che non corrisponde mica tanto alla verità. Certo, siamo nella città di San Francesco, famosa in tutto il mondo e per il Santo e per Giotto. Il flusso dei turisti, nel 1982, è stato valutato tra i quattro e i cinque milioni. Di questi, un milione ha pernottato qui per uno o più giorni. Fare un calcolo dei soldi lasciati in questa verde terra è difficile: sono, naturalmente molti: qualche decina di miliardi.*

L'industria principale, lo sanno anche i bambini, è quella del Santo. Non lo nega nemmeno padre Coli, «custode del Sacro Convento», che dirige questa immane fabbrica di religiosità. Nella sua infinita bontà frate Francesco ha lasciato anche questa eredità ai posteri.

Tradizioni perdute

In modo molto più spicciolo e brutale diremo che sono eccezioni coloro che, pur dopo un giro a volo d'uccello, non ripartano portando con sé un «ricordino», un fazzoletto, un oggetto di ferro battuto o semplicemente un «coccetto». Tovaglie, tovaglioli ricamati a «punto Assisi», nelle sere invernali, quando Assisi è fredda, ventosa e vuota, raggiungono ora cifre abbordabili solo da turisti d'alto bordo: la tradizione si è perduta.

Gli oggetti di ceramica arrivano in massa dalla vicina Deruta (dove si fabbricano anche i tipici piatti pugliesi); anche souvenir in ferro battuto vengono realizzati nei ritagli di tempo da artigiani che, giustamente, preferiscono lavorare prima per la piccola industria che gli assicura il pane.

Quali soldi, quindi, si contano la sera? Ma bisogna distinguere il centro cittadino, nemmeno tremila abitanti, dalle frazioni. Altrimenti non si può comprendere il dibattito, più che animato, cui abbiamo assistito al Consiglio comunale e nel quale si discuteva una «orribile» variante che prevede la costruzione di una superstrada a quattro corsie, in parte persino sopraelevata, che, tagliando fuori, la frazione di Santa Maria degli Angeli — dove pure fa sosta, nella Porziuncola, ritenuto il luogo in cui Francesco morì, un notevole flusso di pellegrini — arrivi direttamente sotto Assisi. Oltre allo sconcio all'ambiente e alla stupenda vallata, difficilmente immaginabile, quello che si metteva in discussione era il tagliar fuori le frazioni dalla vita del centro.

Ad Assisi si vota il 26 giugno per il rinnovo dell'Amministrazione comunale. E quindi, anche se il progetto elaborato direttamente dalla giunta DC-PSI e dall'ANAS, passando sulla testa di tutti — la democrazia è sconosciuta al sindaco Costa, pupillo di De Mita tanto che ad Assisi non esistono nemmeno i consigli di frazione e di quartiere —, è stato approvato, per ora ci si limiterà solo ad uno svincolo. La giunta deve aver avuto paura di perdere consensi e prende tempo.

Elettoralmente Assisi è un'eccezione. Un'isola bianca in una regione rossa. Un sindaco soprannominato «sorrisi e canzoni» perché dice sempre di sì. Una giunta traballante in cui sono entrati, nell'81, i socialisti. Sette crisi in dieci anni, mancanza di ogni politica culturale, tante parole, ma tutte generiche, «come una spolverata di zucchero sulla torta» della pace — dicono qui. Ma nessun impegno preciso, nessun segnale che indichi che si vuol veramente fare della città di Francesco un centro internazionale di cultura e di pace.

«Assisi è un esempio — ci dice Carnieri, segretario regionale del PCI — di come non si governa. La città poteva e può diventare un fulcro di cultura europea e invece la religiosità ha assunto solo l'immagine bottegaia invece di quella cosmopolita». Carnieri ci ricorda i «lunedì di Pasqua ad Assisi» durante lo scelbismo più cupo, le marce per la pace promosse da Capitini, gli incontri di studiosi di tutte le estrazioni e formazioni di pensiero che ha ospitato per anni la Pro Civitate cristiana.

E non è un caso che padre Coli, la professoressa Nora Cervi della Pro Civitate, il capogruppo del PCI al Comune, Mariano Borgognoni, ci abbiano praticamente confermato quanto ci aveva anticipato Carnieri.

Assisi, quindi, avrebbe bisogno di ben altro. Lo stesso «sfruttamento» del Sacro convento dovrebbe seguire altri indirizzi. Padre Coli ne ha accennato anche al presidente della Regione, compagno Marri. «A mio parere — ci ha detto — sarebbe meglio portare i bambini invece che ad Assisi, alla "Città della domenica" e riservare Giotto ai più grandicelli, capaci di trarre dalla visita un supporto alla conoscenza di quanto vanno apprendendo dai libri e dagli insegnanti».

Nora Cervi conferma quanto ci ha detto Borgognoni. Assisi è, per molti mesi, una città senza vita. Perché non prolungare la sua attività di centro di discussione e di studio tutto l'anno? E ci rivela un dato che colpisce: qui è alto il numero dei suicidi, soprattutto d'inverno, e di persone di ogni età.

La lista dei comunisti

C'è molta solitudine, in questo comune umbro attraversato da torme di turisti di ogni paese. Ma non è una «solitudine beata».

Ecco, quindi, le due anime di Assisi che si fanno sempre più distinte. Quello che potrebbe essere e quello che la città è. E anche andando a vedere le cose spicciole ci si accorge di come questa città sia stata mal governata. Ad Assisi la terra non ha ballato solo nei giorni del terremoto, in cui si tremò per i preziosi affreschi di Giotto. Già prima, una vecchia frana aveva posto in difficoltà una parte dell'abitato. Ebbene, salendo per il monte Subasio, si incontrano due roulotte. Solo due, è vero, ma è indicativo del fatto che nemmeno per quei due il Comune, che pure possiede case vuote nel centro cittadino, ha saputo provvedere. Insensibilità, mancanza di volontà? La risposta agli elettori. Il PCI si presenta alle elezioni con una lista rinnovata di cui fanno parte sei indipendenti e sette donne e con un buon programma che si potrebbe così riassumere: trasformare Assisi da città ospite a città protagonista.

Mirella Acconciamessa

PCI: l'alternativa è possibile

agli sprechi, mobilitazione di tutte le energie e di tutte le forze produttive, capacità di programmazione. Ma questa politica chiede un grande impegno di giustizia sociale ed esige, innanzitutto, che vengano stroncate la corruzione nella vita pubblica, la confusione tra lo Stato e i partiti di governo, la utilizzazione arbitraria del potere, la umiliazione di tanti onesti e capaci.

Una tale opera non sarà in alcun modo possibile senza una reale alternativa nei contenuti e nei metodi di governo, e quindi senza un netto cambiamento nelle forze di governo. L'alternativa, però, non significa per i comunisti soltanto un mutamento, pur necessario, nelle forze politiche governanti, ma una nuova alleanza di forze interessate al progresso, allo sviluppo, alla crescita culturale del Paese, ad una concezione aperta e libera del vivere sociale che garantisca la capacità di affrontare la sfida e le contraddizioni nuove del tempo presente. Ciò vuol dire, innanzitutto, una nuova alleanza tra lavoro e sapere che indirizzi a fini di promozione umana e sociale le grandi trasformazioni determinate dalla nuova rivoluzione scientifica e tecnologica. Occorre assicurare limpidezza e trasparenza delle decisioni, garantendo le funzioni delle istituzioni democratiche, affermando e promuovendo le innovazioni necessarie, le forme del controllo popolare. Occorre mettere in primo piano il contributo di lavoro, le competenze, i meriti effettivi, le capacità di iniziativa e di intraprendenza, le grandi energie morali della società.

L'ALTERNATIVA democratica è l'unica proposta nuova e positiva che sta dinnanzi al popolo italiano in queste elezioni. Assurdo è riproporre vecchie e fallimentari esperienze: né possono bastare mutamenti interni a quella medesima alleanza che ha portato a conseguenze tanto negative. I fatti hanno pienamente dimostrato che era infondata e vana la linea affermata dalla DC secondo la quale sarebbe stato possibile affrontare positivamente la crisi dell'economia e dello Stato senza e contro la forza riformatrice fondamentale del Paese, senza e contro i comunisti. Non ha retto alla prova la esperienza tentata dal PSI: una astratta governabilità non esiste, le scelte tra gli opposti interessi sono inevitabili, nessun obiettivo riformatore può essere raggiunto senza intesa a sinistra. La discriminazione contro i comunisti non danneggia un partito, ma i lavoratori e il Paese.

Un nuovo schieramento politico è dunque necessario. Essenziale è l'intesa tra le forze di sinistra — e innanzitutto dei socialisti e dei comunisti — nel rispetto pieno della autonomia e della specificità del contributo di ciascuno. Ma l'alternativa ha anche bisogno di tutte le forze sociali e politiche progressive, comprese quelle forze di ispirazione cattolica che avvertono l'erroneità e i pericoli della politica democristiana e sono venute cogliendo l'esigenza di mutamenti politici di fondo. Per quanto sta a loro, i comunisti già nella composizione delle proprie liste elettorali si sforzeranno di esprimere un bisogno di mutamento che vada oltre il loro partito e perciò fanno e faranno appello a organizzazioni politiche, a forze culturali e a singole personalità che, mantenendo varietà di posizioni e di accenti e salvaguardando la loro identità, intendono battersi per l'alternativa.

L'alternativa è possibile. È *falsa e ingannatrice la campagna* secondo la quale le elezioni non cambiano nulla. I pericoli sono grandi, ma sono grandi le potenzialità. Una maggioranza delle forze di sinistra e progressiste è raggiungibile. Quanto più grande sarà il peso dei comunisti, come forza più unitaria, tanto più una tale maggioranza troverà la via della alternativa.

LA CAMPAGNA elettorale sarà breve e intensa. Il vantaggio che ciò può arrecare ai detentori del potere della informazione deve essere controbattuto con una più intensa opera di vigilanza e di denuncia di massa della disinformazione, delle deformazioni, delle falsificazioni. I comunisti non hanno altra risorsa fondamentale diversa da quella della propria organizzazione, della propria stampa, dell'impegno dei militanti e degli amici che, pur non essendo comunisti, tuttavia riconoscono e apprezzano l'opera loro. A tutti occorre fare appello. Ma, innanzitutto, è indispensabile una mobilitazione straordinaria di ciascuna delle forze del partito e di *ogni singolo comunista. Occorre* chiedere al popolo i mezzi materiali straordinari per condurre questa difficile lotta. Occorre rivolgersi ad ogni lavoratore, ad ogni cittadino, ad ogni donna, ad ogni giovane per evitare che prevalgano gli appelli alla rassegnazione e per ridare fiducia e speranza.

Proprio perché si teme l'avanzare della alternativa, particolarmente intensa è questa volta la campagna che vuole coinvolgere in una medesima sommaria condanna tutti i partiti, mettendo scandalosamente sullo stesso piano le responsabilità di chi ha sgovernato il Paese e di chi al malgoverno si è opposto. Già ora i più svariati mezzi di stampa e di comunicazione di massa vengono rivolgendo impliciti ed espliciti appelli per l'astensionismo, innanzitutto in direzione dell'elettorato che più avverte il bisogno di cambiamento. Chi non sceglie esprime solo una resa; e lascia che gli altri decidano per lui. Le argomentazioni più o meno sottili di cui le esortazioni astensionistiche si rivestono non possono nascondere il fatto che scoraggiare il voto di sinistra significa favorire le forze conservatrici e innanzitutto la Democrazia cristiana. A questa insidia non si risponde, però, unicamente dimostrando l'inganno che essa cela; ma ricordando i fatti che provano i risultati della presenza dei comunisti nella vita del Paese e nelle lotte, la diversità dei comunisti, e dando nuova testimonianza della loro diversità con un impegno reale verso critiche, suggerimenti e proposte. La campagna elettorale deve essere una grande occasione di dibattito e di confronto il più largo possibile in cui si esprima e si solleciti il senso di responsabilità di ogni lavoratore e di ogni cittadino.

Ancora una volta spetta ai comunisti un grande compito. Costruire l'alternativa democratica non è l'esigenza di un partito, ma è necessità per i lavoratori, per la democrazia e per la nazione.

La Direzione del PCI

La morte di Morlino

ROMA — L'assemblea del Senato si riunirà giovedì prossimo alle ore 11 per eleggere il nuovo presidente. Si tratta di un atto necessario: infatti, il presidente del Senato — secondo quanto prescrive la Costituzione — svolge anche le funzioni di supplenza nei confronti del presidente della Repubblica nei casi di impedimento da parte di quest'ultimo. Sono funzioni che non possono essere delegate, motivo per cui non è consentita vacanza nella carica di presidente del Senato.

Anche il nuovo presidente sarà democristiano: la candidatura più probabile appare quella di Vittorino Colombo.

mente lavorato nel suo ufficio fino a un paio d'ore prima. Soltanto l'altro giorno — al termine dell'incarico affidatogli da Pertini — aveva lamentano sintomi di stanchezza chiedendo la disponibilità di Adriano Ossicini, vice presidente anziano del Senato, ad una eventuale sostituzione per alcuni giorni.

La camera ardente sarà allestita da oggi a Palazzo Madama. I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 17.

Fra i primi a rendere omaggio alla salma il presidente della Repubblica Sandro Pertini. È stata, quindi, la volta di Nilde Jotti, presidente della Camera, di Amintore Fanfani, del segretario della DC Ciriaco De Mita, del presidente dei senatori comunisti Edoardo Perna e dei senatori comunisti Enzo Modica e Roberto Maffioletti; del sindaco di Roma Ugo Vetere; del segretario del PCI Enrico Berlinguer, dei compagni Paolo Bufalini e Ugo Pecchioli; del ministro degli Esteri Emilio Colombo; del presidente della Corte costituzionale Elia; di Pierre Carniti segretario generale della Cisl; del ministro del Turismo Nicola Signorello e di tante e tante altre personalità della vita pubblica.

Decine e decine i messaggi di cordoglio. Nilde Jotti ha ricordato di Morlino «la vita dedicata allo sviluppo della democrazia, alla difesa delle istituzioni e delle leggi repubblicane».

Le condoglianze dei comunisti italiani sono state espresse alla signora Luisa da Enrico Berlinguer in un messaggio nel quale si esprime apprezzamento «per la rettitudine personale, la vasta cultura e le sincere convinzioni democratiche» di Morlino «così tragicamente stroncato nel pieno della sua attività politica».

Ecco il ricordo di Edoardo Perna: «La scomparsa di Tommaso Morlino, avvenuta in modo così inatteso, pochi mesi dopo la sua elezione a presidente del Senato, ha profondamente colpito me e tutti i senatori del gruppo comunista. Voglio ricordare le doti di sensibilità umana e di esperienza, l'attaccamento ai valori della Resistenza e la cultura giuridica di Morlino che sono stati la nota dominante del suo lungo impegno politico e il tratto essenziale del suo modo di assolvere la delicata funzione a cui era stato chiamato in questi ultimi tempi».

Giorgio Napolitano, presidente dei deputati comunisti, ha espresso alla vedova di Morlino «il rimpianto per la grave perdita di un sicuro garante delle istituzioni nate dalla Resistenza».

Commosse dichiarazioni sono state diffuse anche dal segretario del PSI Bettino Craxi («un democratico di grande equilibrio»), da Valerio Zanone, segretario del PLI; da Pietro Longo (PSDI); da Giovanni Spadolini, segretario repubblicano.

Un messaggio di cordoglio è stato inviato anche dalla direzione e dalla redazione dell'Unità.

g. f. m.

Polemiche elettorali

Polemiche in casa socialista e polemiche — appunto — tra i democristiani. Donat Cattin ha diramato ieri una nota ufficiosa nella quale spiega perché l'area Forlani aveva espresso un voto di astensione l'altro giorno in Direzione, sui criteri stabiliti per la formazione delle liste. Mastella — che insieme al segretario organizzativo della DC Senese ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa a piazza del Gesù — ha invece gettato acqua sul fuoco, giurando che all'interno del gruppo dirigente non c'è nessun problema. Mastella ha poi spiegato i meccanismi che regoleranno la scelta dei candidati, la decisione di «tagliare» tra i deputati con più di 20 anni di attività parlamentare alle spalle, l'impegno che la DC metterà soprattutto nelle grandi città del nord e infine la decisione di De Mita di stabilire direttamente dal centro del partito i nomi di 41 candidati «sicuri» per la Camera e di 31 per il Senato. Quanto agli esterni, Mastella ha parlato di necessario «interscambio culturale» nei confronti della società civile, ed ha detto che comunque la DC non «farà le fusa verso nessuno», respingendo così implicitamente le accuse di eccessivo corteggiamento col mondo degli industriali. C'è da dire che proprio ieri Guido Carli (ex presidente della Confindustria, ex repubblicano, probabile candidato dc) ha avuto un incontro a piazza del Gesù con i dirigenti democristiani, verosimilmente proprio per discutere di liste e di candidature.

Anche i socialdemocratici sono pronti a scendere in pista. Ieri e ieri l'altro hanno tenuto la conferenza di organizzazione a Fiuggi. Il discorso di Saragat è rimasto isolato, poiché tutto lo stato maggiore del PSDI si è dato da fare per smussare la polemica. Lo stesso Pietro Longo ha tenuto a precisare che la posizione di Saragat è «incisiva», ma personale, e comprensibile per il carattere di Saragat, e per certi atteggiamenti recenti del PSI, non proprio graditi in casa socialdemocratica. Longo ha anche risposto a Luigi Preti, che parlando coi giornalisti aveva accennato alla possibilità di mandare, dopo le elezioni, Longo a Palazzo Chigi. «Non partecipiamo alla corsa per la presidenza del Consiglio — ha commentato il segretario del PSDI — perché abbiamo il senso della misura e dell'equilibrio».

Intanto si sono riunite le delegazioni del PCI e del PdUP per discutere di un accordo elettorale che la Direzione del PCI ha approvato e la Direzione del PdUP ha già discusso. «L'accordo — come si legge in un comunicato diffuso al termine dell'incontro e che pubblicheremo domani integralmente sull'"Unità" — prevede una presenza del PdUP nelle liste del partito comunista, nel pieno rispetto dell'autonomia e della caratterizzazione di due organizzazioni animate da una comune volontà unitaria, ma che esprimono esperienze diverse e programmi diversi».

Piero Sansonetti

cialista per iniziare a discutere di programmi e di candidati, le agenzie rendevano pubblico il testo di un'intervista di Martelli alla «Nazione». Il vicesegretario del PSI sostiene tre tesi. Prima, quella delle elezioni referendum: Craxi o De Mita e cioè rigorismo (dell'ultima ora e privo di contenuti) e riformismo. Seconda, per cambiare le cose italiane bisogna ridimensionare la forza democristiana, in modo tale da mettere la sordina alle pretese della DC di restare essa sola al centro della scena politica e della gestione del potere (pretesa sin qui favorita dalla disponibilità dei laici minori a vivacchiare all'ombra del «protettorato democristiano»). Terza, il PCI è ai margini dello scontro, perché ha appena operato la svolta dal compromesso storico all'alternativa, e dunque la sua ipotesi politica non ha ancora gambe per essere realistica in tempi stretti. Il «disgelo» a sinistra, pur essendo un fatto assai utile, «non solo per la sinistra ma per tutta la democrazia italiana», non è ancora qualcosa che possa, da sola, far saltare gli attuali equilibri politici.

Craxi, che ha tenuto la relazione alla riunione della Direzione del PSI, è stato più cauto del suo vice. Ha cercato di evitare pronunciamenti polemici troppo netti. Si è limitato a difendere la scelta del PSI di spingere per la crisi e le elezioni a giugno («noi abbiamo avuto il coraggio di assumerci responsabilità che altri hanno rifiutato»), e a dedicare qualche minuto ad una tirata dura contro la «nuova destra, la quale, cerca spazio nella società italiana, ma non ha contenuti da proporre: solo retorica tradizionale, e punta la maggior parte delle sue carte sulla DC». Quanto ai rapporti politici futuri, Craxi ha detto che essi si determineranno sulla base dei programmi. E cioè ha confermato che il PSI intende condurre la sua campagna elettorale senza chiudersi nessuna porta dietro le spalle. È probabile dunque che la polemica antidemocristiana delle prossime settimane non sarà esasperata.

Dopo l'intervento di Craxi, la Direzione si è occupata delle regole della campagna elettorale. È stata decisa una «assise programmatica» che si terrà a Milano dal 19 al 21 maggio. E poi è stato dato mandato ad un comitato ristretto di lavorare alle liste. Il comitato è formato dai membri dell'esecutivo, più dell'Unto, Borgoglio, Andò, Marinucci e Querci. Questa decisione ha provocato la protesta dell'on. Michele Achilli, che ha rilasciato una dichiarazione critica nei confronti dei craxiani (ma anche del gruppo De Martino), accusati di aver discriminato la sinistra del partito tenendola fuori dal comitato elettorale.

Il contratto dei tessili

una intensificazione della lotta» e a una *«articolazione massima»* delle astensioni dal lavoro, per realizzare una pressione straordinaria sulle imprese. La segreteria nazionale ha invitato inoltre i consigli di fabbrica a prevedere nella prossima settimana *«due giornate di blocco delle portinerie e delle merci»*. La Fulta, infine, proporrà al prossimo direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil la convocazione nella ultima settima di maggio *«lo sciopero di tutti i lavoratori dipendenti»* per isolare di fronte all'opinione pubblica la Confindustria e richiamare forze politiche e governo alle proprie responsabilità.

La Federtessile dal canto suo non è stata a guardare. Immediatamente dopo l'interruzione del negoziato, l'associazione degli imprenditori ha diffuso un comunicato in cui tenta di addossare alla controparte la responsabilità del fallimento della trattativa. La Federtessile infatti sarebbe stata pronta a fare il contratto, definendo *«consistenti aumenti»* salariali, attuando *«la riduzione di orario prevista»* dall'accordo Scotti, e introducendo norme per garantire la flessibilità e gli straordinari, contemporaneamente al contenimento del costo del lavoro e a una lotta più efficace all'assenteismo.

«Tutte bugie» taglia corto il compagno Aldo Amoretti, segretario nazionale della Fulta. *«Le riduzioni di orario proposte dalla Federtessile avrebbero interessato meno del 10% della categoria; per gli altri, zero. E i "consistenti aumenti" in paga base i lavoratori se li sarebbero in massima parte pagati da soli, visto che non si sarebbe trattato d'altro che di trasferire in paga base il valore degli attuali scatti di anzianità e delle voci salariali aziendali».* Due misure che oltretutto premierebbero esclusivamente le grandi imprese, a danno delle piccole.

«Anche le proposte sulla flessibilità sono assolutamente inaccettabili. La Federtessile vuole che a decidere in materia siano solo i padroni. Ma per questa via non si attua nessuna flessibilità. Con l'intesa dei consigli di fabbrica, al contrario, la flessibilità trova concreta attuazione già oggi, come dimostra, tra gli altri, l'esempio recentissimo dell'accordo in materia per il gruppo Miroglio».

Se gli imprenditori non ci ripenseranno, dunque, il sindacato lancerà i «protocolli di acconto». In questa situazione, dice Amoretti, *«essi possono diventare anche lo strumento per fare saltare l'imbroglio, per scoprire le carte della Federtessile, che dovrà spiegare perché tanti imprenditori accetteranno ciò che essa non accetta; e quelle di ogni singolo industriale, che sarà chiamato ad assumersi le proprie responsabilità senza infingimenti e alibi di sorta».*

Martedì, infine, la stessa delegazione della Fulta si incontrerà con la Confapi, per il contratto delle piccole industrie tessili. Venerdì invece dovrebbero incontrarsi le parti per l'avvio del negoziato per gli alimentaristi (450 mila addetti). Ieri la Filia ha indetto sei ore di sciopero articolato entro il mese di maggio a sostegno della vertenza.

Dario Venegoni

Le accuse a Pittella

Ferdinando Imposimato e Rosario Priore, sarebbero state rese dichiarazioni da parte di terroristi «pentiti», secondo le quali nel giugno del 1981 la brigatista Natalia Ligas fu curata in una clinica privata in provincia di Potenza «grazie all'interessamento di un parlamentare socialista».

Natalia Ligas restò ferita ad una gamba il 19 giugno nel corso dell'attentato all'avvocato romano Antonio De Vita che reagì sparando contro i terroristi e restando egli stesso ferito. Le indagini dei giudici romani si sono così concentrate sulla clinica che sorge a Lauria (Potenza) e di cui è direttore sanitario il senatore socialista (dopo esserne stato il fondatore e il proprietario effettivo per anni).

Sembra che Imposimato e Priore si siano mossi sulla scorta delle confessioni dei «pentiti» e di elementi di riscontro trovati in covi delle Br. Pittella non verrebbe accusato soltanto di aver curato (o fatto curare) la terrorista, ma anche di aver ordinato un sequestro di persona (quello di Fernando Schettini, socialista, assessore, vice presidente della Regione Basilicata), di aver promesso o approntato mezzi e armi per assalti a carceri di massima sicurezza.

LA DIFESA — Alla notizia — ufficiale perché contenuta negli atti del Senato — delle richieste della magistratura, il senatore Pittella ha risposto con una dichiarazione nella quale sostiene che «la stessa enormità delle accuse non depone a favore della loro verosimiglianza». Pittella attacca poi i giudici, definendoli «arroganti padroni del diritto» che «non esitano a rovinare la vita di un onesto cittadino sulla base di testimonianze inattendibili, rese da chi è pronto a qualsiasi dichiarazione pur di uscire di prigione».

CHI È — È la terza volta in questa legislatura appena conclusa che il senatore Pittella si trova davanti a problemi giudiziari. Naturalmente questa volta si tratta di accuse ben più clamorose e gravi.

Le altre due autorizzazioni a procedere in giudizio (blocco stradale in un caso; diffamazione nell'altro) sono state già respinte dall'assemblea del Senato.

L'accusa di blocco stradale gli fu rivolta dal magistrato in relazione alle vicende della sua clinica privata. Alla fine del 1979 scadde la convenzione con la Regione Basilicata e la giunta decise di non rinnovarla: di qui l'organizzazione di manifestazioni di protesta, presente lo stesso proprietario della clinica. Nonostante la censura indirizzatagli dalla commissione di controllo del PSI («non si può essere direttore di un ospedale privato e presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama»), Pittella aprirà una sorta di guerra privata all'interno del suo stesso partito, arrivando alle querele nei confronti di suoi compagni, compreso l'assessore alla sanità Fernando Schettini. È lo stesso uomo politico preso di mira dalle Br che studiarono, prima nel 1981 e poi nel 1982, progetti per sequestrarlo.

Schettini, insieme a numerosi altri testimoni, è stato ascoltato nei giorni scorsi dai giudici. L'azione contro il consigliere regionale avrebbe dovuto essere diretta da Natalia Ligas e gestita da Giovanni Senzani. È un fatto, comunque, che all'assessore, l'estate scorsa, si consigliò di andare all'estero per alcuni mesi e che restò sotto sorveglianza delle forze di polizia fino a quando — novembre 1982 — la Ligas non fu tratta in arresto a Torino.

IL PSI — Dalla direzione del PSI ieri non è giunta alcuna reazione pubblica alla notizia della richiesta di autorizzazione a procedere alla cattura del senatore della Basilicata. Secondo alcune voci, comunque, sembra che Domenico Pittella non verrebbe ripresentato candidato per un seggio al Senato. Se così fosse, l'immunità parlamentare cesserebbe il giorno in cui si insedierà il nuovo Parlamento, e cioè il 12 luglio.

Giuseppe F. Mennella

Bonn: «Falsi i diari»

«Stern» aveva annunciato il clamoroso ritrovamento, e cioè il 22 aprile, di prendere in esame alcuni dei quaderni attribuiti al dittatore nazista (quelli del 1934, 1937, 1939, 1942, 1943) e il diario del 1941 dedicato alla vicenda di Rudolf Hess, uno dei documenti più controversi, in quanto Hitler vi appariva ben al corrente della «fuga» del suo luogotenente in Inghilterra, nel '41, contrariamente a quanto sostenuto fino allora dagli storici. Il materiale è stato poi inviato all'Archivio di Stato federale, all'Ufficio criminale federale di Wiesbaden e all'Ufficio federale delle misure, dove sono stati esaminati l'inchiostro, la carta, la colla e le corde rosse apposte a sigillo delle copertine dei 60 quaderni attribuiti a Hitler: ebbene, secondo gli esperti, inchiostro, carta, colla e sigilli sono stati fabbricati nel dopoguerra.

Ma non basta. Alcuni storici scelti dal governo per analizzare i diari hanno ribadito la tesi della loro falsità, dopo averne ben esaminato i contenuti: è risultato che il «falsario» aveva attinto come fonti al «Voelkischer Beobachter», organo di stampa del partito nazista e ad un libro su Hitler di Max Domarus, ex archivista di Stato, pubblicato nel '63. E proprio sugli autori o sull'autore del clamoroso bidone — confezionato, a quanto pare, nel '64 — era scoppiata, nei giorni scorsi, una polemica, che aveva tinto di giallo la vicenda. George Young, già dirigente dei servizi segreti britannici, aveva infatti sostenuto che i diari erano stati confezionati dai servizi segreti della Germania orientale, col beneplacito di Mosca, al fine di creare difficoltà in seno agli alleati della NATO. Perché? Nei diari di «Stern», Hitler appariva intenzionato ad avviare trattative di pace separata con l'Inghilterra e a questo fine aveva permesso all'esercito inglese di ritirarsi tranquillamente dopo la disfatta di Dunkerque, nel 1940. La tesi di Young era stata condivisa anche dallo storico tedesco Werner Maser, tra i primi a diffidare fortemente dei diari, quando aveva detto che a Potsdam, in Germania orientale, esisteva addirittura una «fabbrica di falsi storici».

Andrea Aloi

Il presidente del Consiglio Amintore Fanfani e tutto il governo si associano con animo commosso al cordoglio dell'assemblea e della famiglia per la morte del presidente del Senato sen. avv.

TOMMASO MORLINO

Roma 8 maggio 1983

Il Segretario Generale e il personale del Senato della Repubblica esprimono profondo dolore per l'improvvisa scomparsa del

Presidente del Senato della Repubblica On. Sen. Avv.

TOMMASO MORLINO

Roma, 6 maggio 1983

L'Ufficio Stampa del Senato si unisce al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

Presidente del Senato della Repubblica On. Sen. Avv.

TOMMASO MORLINO

Roma, 6 maggio 1983

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica esprime sentimenti unanimi di profondo cordoglio per la scomparsa del

Presidente del Senato della Repubblica On. Sen. Avv.

TOMMASO MORLINO

Roma, 6 maggio 1983

Il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica partecipa con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del

Presidente del Senato della Repubblica On. Sen. Avv.

TOMMASO MORLINO

Roma, 6 maggio 1983

Direttore responsabile
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITÀ autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19